



Arte della legatura a Brera.
Storie di libri e biblioteche.

Il Settecento



Arte della legatura a Brera. Storie di libri e biblioteche. Il Settecento

Milano, 23 gennaio - 25 febbraio 2012
Biblioteca Nazionale Braidense
Via Brera 28, 20121 Milano

Biblioteca Nazionale Braidense di Milano: le legature di pregio del Settecento

Questa mostra costituisce il terzo tassello nella divulgazione delle legature Braidensi, iniziata nel 2002 con i manufatti quattro e cinquecenteschi, proseguita nel 2010 con quelli seicenteschi.

Come per la precedente rassegna innovativa dedicata alle legature del periodo barocco, anche questa esposizione valorizza i manufatti prodotti nel Settecento, periodo che ha ricevuto scarsa attenzione, anche con riguardo alle pubblicazioni italiane¹. Molto rare infatti, le mostre italiane di coperte esclusivamente dedicate a questo secolo:

- nel 1985, in Roma presso la Biblioteca Casanatense, votata alle carte decorate, con catalogo²;
- più recentemente, nel 2010, in Reggio Emilia, presso il Museo dei Cappuccini, dal titolo *Legati per essere lib(eri)*, a cura di Franco Caroselli, anch'essa affiancata da un repertorio³.

La ricerca è stata anche in questo caso resa possibile dalla disponibilità e dall'interesse del Direttore dottor Andrea De Pasquale, del signor Aldo Coletto (coordinamento), oramai compagno di avventure bibliofile da molti anni, delle dottoresse Franca Alloatti (coordinamento), Gabriella Fonti (eventi espositivi) e Tiziana Porro (pubblicazione catalogo *on-line*), del signor Lorenzo Sala (riproduzione fotografica) e del signor Michele Losacco (interventi conservativi), senza il cui prezioso aiuto non sarebbe stato possibile condurla a buon fine. Particolare gratitudine a Jan Storm van Leeuwen, che con riguardo alle coperte prodotte nei Paesi Bassi, ha generosamente vagliato le città di esecuzione e le botteghe proposte.

La rassegna include 145 esemplari, selezionati tra diversi Fondi (Sale Gerli, Teologica, Teresiana, Fondo Durini, Firmian, Pertusati, Magazzini). Tutte queste legature sono state riprodotte e commentate in un catalogo

1 DAZZI 1932; GORRERI 1990; GORRERI 1990 A; GORRERI 1994; INFELISE 1980; MALAGUZZI 1989; MORAZZONI 1929; PETRUCCI 1961.

2 BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989.

3 BIBLIOTECA PROVINCIALE CAPPUCINI BOLOGNA 2010

in versione elettronica (pdf).

Le legature sono così suddivise:

Senza precisa localizzazione 124, 133

Area nordica(?) 115

Austria 103, 104, 105, 106, 107,

Boemia(?) 108

Francia 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81

Germania (senza precisa localizzazione) 109

Germania(?) 133

Baviera(?) 110

Inghilterra (senza precisa localizzazione) 111, 112, 113, 114

Italia (senza precisa localizzazione) 32, 33, 125

Piemonte 1, 2

Lombardia 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 102bis, 102ter, 126, 127, 128, 129, 132, 134, 137, 138, 140

Lombardia(?)/Piemonte(?) 9

Veneto 13, 14, 15, 17, 136

Veneto(?) 16

Emilia 18, 19, 130, 135, 141

Lucca 20

Firenze 22

Firenze(?)/Roma(?) 21

Roma 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29

Roma/Napoli 30

Napoli 31

Paesi Bassi (senza precisa localizzazione) 98, 100, 101, 102, 102bis, 102ter, 131, 139

Amsterdam 93, 94, 95

L'Aia 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92

Leida 96, 97

Paesi Bassi(?)/Inghilterra(?) 99

Spagna 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123

Discreto il numero dei legatori dei quali è stato possibile accertare il nome o il raggruppamento:

Francia

Antoine-Michel Padeloup, detto il Giovane, Parigi 79

Germania

Joseph Friedrich Leopold, Augsburg 49

Inghilterra

Richard Wier, Londra/Tolosa 111

Spagna

Pascal Carsi y Vidal 123

Tomás Novoa 122

Paesi Bassi

De Wilde Bindery, Amsterdam 93

Double Drawer Handle Bindery, Amsterdam 94

Drawer Handle Bindery (bottega dal motivo a culla)/Drawer Handle/

Fleuron/Pieterse Bindery, l'Aia 83, 85, 89

First Stadholder Bindery, l'Aia 90

Fleur-de-lis Bindery, l'Aia 92

Fleuron Bindery l'Aia 84, 86, 87, 91

Necklace Bindery, Leida 97

Third Stadholder Bindery, l'Aia 88

Vander Marck Bindery, Amsterdam 95

Per questa esposizione sono stati scelti, congiuntamente a esemplari alle armi di Pio VI (scheda 27), del cardinale Angelo Maria Durini (42), del conte Carlo Pertusati (73), altri volumi di più modesta fattura, significativi tuttavia nella storia della legatura.

Alcuni dei manufatti proposti sono opera di importanti legatori o di rinomate botteghe: si pensi al parigino Antoine-Michel Padeloup (79), allo spagnolo Pascal Carsi y Vidal (123), oppure al londinese Richard Wier (111).

Si è posta attenzione anche al tipo di filigrana delle carte di guardia: solo in pochi casi il riconoscimento della loro provenienza è stato di aiuto, peraltro

sempre marginale, poiché, ammesso di poter individuare la medesima filigrana oggetto di indagine, essa può consentire di determinare solo il luogo di acquisto della carta, non quello della legatura.

Vario si è rivelato lo stato di conservazione delle legature censite nel corso di questa ricerca, in cui sono stati presi in esame tutti i fondi Braidensi.

Proprio al Settecento risale la fondazione di questa Biblioteca (1786), originata allorquando la Congregazione di Stato per la Lombardia, organo rappresentativo degli interessi delle comunità locali, acquistò la biblioteca del Conte Carlo Pertusati, per poi donarla all'Arciduca Ferdinando, figlio dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria e futuro governatore della Lombardia.

Nato a Milano nel 1674, il conte Carlo Pertusati fu uomo di vasta cultura, presidente del Senato di Milano dal 1733, fondatore della Società Palatina, conoscitore delle lingue latina, greca ed orientali, tipico esponente dell'aristocrazia colta lombarda. Viaggiatore, esperto ed aperto ai problemi sociali, formò nel suo palazzo una delle più cospicue biblioteche private, ricca di oltre 24.000 volumi. Nella biblioteca Pertusati, erano rappresentate le diverse discipline di studi: dalla storia alla geografia, dai classici greci e latini alla letteratura italiana, dalla storia religiosa alla storia locale milanese e lombarda. Dopo la scomparsa (1755), essa fu in parte acquistata (18.000 libri) dalla Congregazione dello Stato di Milano, poi donata nel 1763 al figlio dell'imperatrice Maria Teresa, Ferdinando. L'imperatrice, sensibile ai problemi ed alle esigenze del popolo milanese donò alla città di Milano l'intera biblioteca. Solamente nel 1773, i locali già occupati dai Gesuiti furono destinati ad accogliere il lascito Pertusati.

Nel 1770 Maria Teresa, considerando la mancanza in Milano di una biblioteca aperta ad uso comune di chi desidera maggiormente coltivare il proprio ingegno, e acquistare nuove cognizioni poiché non veniva ritenuta sufficiente l'Ambrosiana ricca di manoscritti, ma non di libri stampati, decise di destinare ad uso pubblico la biblioteca del Pertusati. Lo scioglimento della Compagnia di Gesù decretato nel 1773 da Clemente XIV mise a disposizione dello Stato anche i fondi librari del Collegio Braidense (140) e delle case gesuitiche di San Fedele e San Girolamo che, con il fondo Pertusati, costituirono il nucleo iniziale della Biblioteca aperta al pubblico sin dal 1786.

La Biblioteca del Collegio Braidense riguarda un fondo composto da circa 24.000 volumi raccolti dai padri della Compagnia di Gesù in circa due secoli e destinati agli studi dei gesuiti e degli allievi del prestigioso Collegio Braidense. Questa raccolta comprendeva volumi riguardanti ogni campo della cultura ed era stato ulteriormente arricchita da donazioni di raccolte private.

Nel 1778 seguì la raccolta del medico Albrecht von Haller (32) di Berna, ricca di pregevoli testi scientifici cui si aggiunsero le raccolte del cardinale Angelo Maria Durini e del colonnello Baschiera e una piccola parte della biblioteca del conte Firmian.

La Biblioteca di Albrecht von Haller (1708-1777), professore di anatomia, chirurgia e botanica all'Università di Gottinga, è una pregevole raccolta di testi, in massima parte scientifici. La biblioteca fu acquistata nel 1778 per volontà dell'imperatore Giuseppe II, figlio di Maria Teresa d'Asburgo, e donata alla Biblioteca di Brera. Con questo atto gli Asburgo vollero ampliare la parte scientifica della Biblioteca. Il fondo consta di circa 15.000 volumi e circa 145 manoscritti: fu impoverito dalle campagne napoleoniche⁴.

Il Fondo donato alla Biblioteca Braidense da Angelo Maria Durini (1725-1796), poeta e latinista, è composto da alcuni manoscritti, 15 incunaboli, oltre 2.500 volumi a stampa e comprende anche alcune legature pregiate. La collezione è nota soprattutto per le pregevolissime edizioni del Cinquecento di testi classici, ma risulta interessante anche per le opere del Settecento, nelle quali è ampiamente rappresentata la cultura contemporanea italiana e straniera con la presenza degli illuministi francesi. Le opere sono riconoscibili per l'*ex libris*⁵.

Il conte Carlo Firmian (1716-1782), intraprese la carriera diplomatica e politica al servizio degli Asburgo. Raccolse una ricchissima biblioteca di circa 40.000 volumi rappresentanti varie discipline. Alla morte di Firmian (18), la biblioteca fu smembrata per una vendita frazionata a copertura di forti debiti. Lo Stato comprò una parte delle opere per l'Università di Pavia e per la Biblioteca di Brera.

Alla Biblioteca di Brera vennero assegnate circa 400 opere che per mancanza di *ex libris* non sono solitamente riconoscibili.

La soppressione delle congregazioni religiose, decretata dall'imperatore

4 MONTI 1983-1990; PECORELLA VERGNANO 1965.

5 ZUMKELLER 1990; ZUMKELLER 1991.

Giuseppe II, portò ad incamerare una parte dei fondi di antiche librerie claustrali; e successivamente anche i duplicati della Biblioteca Imperiale di Vienna. Nell'età napoleonica sono da ricordare le acquisizioni della biblioteca del Collegio dei Giureconsulti e del fondo Scaccerni, donato da Francesco Melzi.

Ad incrementare le raccolte ha contribuito l'Avviso della Regia Intendenza politica di Milano dell'aprile 1788, relativo al deposito obbligatorio nella biblioteca delle opere pubblicate nello Stato di Milano. Dal 1793 vennero inclusi anche gli editti e gli avvisi pubblicati dalle autorità di Governo. Nel 1848 questa disposizione fu trasformata nella legge sul diritto di stampa.

Considerazioni generali sulla legatura del Settecento

Se il principale parametro per giudicare legatura di un volume del Seicento, è la ricchezza dell'ornamentazione, che occupa gran parte o tutta la superficie delle coperte, nel Settecento, è la cornice ad acquistare importanza e a costituire spesso l'unica decorazione: non mancano peraltro, in questo secolo, lussuose decorazioni in cui lo specchio suddiviso in vari compartimenti è riccamente ornato con motivi a squama di pesce, reticolati e fogliami «rococò», tipici di questo periodo. Il nuovo orientamento ornamentale, sottoposto come per il Seicento all'influenza transalpina, tende a creare uno spazio libero attorno al motivo centrale o addirittura a fare a meno di esso, per valorizzare la cornice: questa diventa l'elemento decorativo più importante della coperta. La cornice può essere costituita da un motivo «a pizzo regolare» (scheda 34) o «irregolare» (61), floreale (40), associato o meno a fasce con fregi vegetali, al naturale o stilizzati (51), impressi a rotella (45).

Lo specchio della coperta può tuttavia presentare al centro dei piatti un fregio, di solito di gusto «rococò» (12), innovativo per il periodo, nome scherzoso derivato dal francese *rocaille* che significa roccia, di cui lo stile rococò imita gli aspetti bizzarri e imprevedibili, sotto forma di modelli mossi e sinuosi, associato o meno, ad elementi tipici dall'epoca: cartelle a reticolato, volute, fogliami, a monogrammi, a stemmi araldici.

Un altro tipo di decorazione impiegata nel Settecento mai caduta in disuso dal secolo XVI, è quella «a mosaico» eseguita con la tecnica detta di «applicazione» (79) mediante cuoi di differenti colori, e a cera (31). La decorazione alle armi (7), assai spesso già presente nelle lussuose legature

del Seicento, prosegue nel Settecento: è in genere più significativa sul piano storico che su quello stilistico.

Nell'ultimo quarto del secolo, compare lo stile «neoclassico», genere di decorazione caratterizzato dalla semplicità dello schema compositivo e da motivi ispirati all'arte classica che in quegli anni si andava riscoprendo grazie agli scavi di Ercolano e Pompei. Lo specchio, spesso vuoto, è delineato da sobrie cornici di filetti o da fregi con delle greche, riprese sul dorso (78), pure caratterizzato da anfore (47), caducei, civette, sagittari (25), lire, minerve, urne e altri soggetti che richiamano il mondo classico.

Uno degli aspetti più caratteristici delle legature del Settecento è l'impiego dei pellami e delle carte guardie marmorizzate. La pelle più adatta alla maculatura è il vitello di colore nocciola oppure marrone scuro. L'effetto della marmorizzazione viene ottenuto con dell'acido nitrico oppure mediante l'applicazione di colore a spugna. Va ricordato che nelle legature di minor pregio, la maculatura poteva servire a rendere meno visibili eventuali imperfezioni del pellame. La carta marmorizzata, già in uso nel secolo precedente per ornare le guardie e i contropiatti, vanta dei disegni più mossi: compaiono delle ampie volute «a chiocciola» a tre o quattro colori. Legature molto curate possono essere provviste di guardie foderate in seta. Prosegue l'utilizzo della pergamena (6), anche se in tono minore rispetto al secolo precedente.

Il dorso a più nervi rilevati o liscio, spesso provvisto di un tassello in cuoio dal colore diverso rispetto al materiale di copertura, caratterizzato dal titolo e/o dal nome dell'autore oltre al numero del volume, rispettivamente nel secondo e terzo compartimento, è riccamente decorato come nel secolo precedente: vi compaiono il tipico melograno, il tulipano, o altri fiori, monogrammi, disegni geometrici o simboli religiosi, per divenire liscio verso la fine del secolo. I capitelli rivelano un'anima semplice o multipla, rivestita anche da fili a più colori.

Le legature anche molto curate, possono presentare dei contropiatti foderati in seta o in cuoio (79). Si generalizza l'uso delle palette ornate, ferri da doratura a mezzaluna per la decorazione del dorso, in testa e in coda come decorazione sui nervi apparenti e dei titoli su tasselli. Il taglio oltreché dorato brillante, può essere marmorizzato più o meno minutamente ad uno o più colori, oppure dipinto con dei motivi fioriti

e fogliati. Si afferma la consuetudine dei rimbocchi, rifilati con discreta attenzione se non con una notevole cura, i cui lembi laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Non accenna a diminuire l'uso del tessuto.

Il libro continua a utilizzare supporti in cartone e ad essere cucito su nervi semplici o doppi, anche se si manifesta il progressivo avvento della legatura «alla Bradel» (80), tecnica di legatura che prende il nome da uno dei numerosi legatori Bradel operanti a Parigi dalla fine del XVIII all'inizio del XIX secolo.

L'esecuzione più economica e più veloce rispetto alla legatura tradizionale, consiste nel preparare separatamente la legatura (il cartonato o la cartella) e il corpo del libro. Una banda di garza viene poi incollata sul dorso dei fascicoli e sulle alette. L'assemblaggio tra il corpo del libro e la legatura avviene con l'incassatura, che consiste nell'incollare le controgardie, con alette, fettucce e garza, ai contropiatti. Le nervature il cui numero può essere liberamente aumentato o diminuito, sono apparenti dato che non fanno corpo con la cucitura, e sono ottenute mediante l'applicazione di strisce di cuoio o di cartone, trasversali. Utilizzata soprattutto per legature in tela o in carta, è sempre cucita su fettucce che rendono più agevole la completa apertura del libro: una volta dischiuso, tende a rimanere aperto ad angolo retto. A piatto aperto, si evidenzia un caratteristico foro in testa e al piede del dorso. Caratteristico della legatura «alla Bradel», è il canaletto che si forma alla congiunzione tra piatto e dorso. La foggia arrotondata del dorso è determinata dalla ripiegatura dei fascicoli sovrapposti e tra loro cuciti che viene rinforzata dall'indorsatura, operazione che consiste nel consolidarne la forma tonda: si effettua stringendo il blocco dei fascicoli nel torchio e, battendo con un mazzuolo in modo da creare un ripiegamento del dorso dei fascicoli esterni, fino ad ottenere uno spigolo ad angolo retto. Questa tecnica è diventata, in seguito, tipica della legatura industriale: essa segna il passaggio dal libro antico a quello moderno prodotto in serie che si affermerà nel secolo successivo.

Come per il secolo precedente, tranne rare eccezioni quali ad esempio i Regi Archivi di Torino, scarse informazioni sono disponibili sulle botteghe italiane di questo periodo: assumono pertanto interesse i manufatti di origine romana, tra i più numerosi di questo periodo emersi durante la ricerca, prodotti da botteghe i cui artigiani rimangono tuttavia ignoti.

Costituisce una felice eccezione, la ventina di coperte prodotte nei Paesi Bassi nel Settecento, periodo in cui fiorì la produzione di legature. Diverse le ragioni: una certa libertà di stampa; un diffuso interesse per il collezionismo librario affiancato da una crescente richiesta di legature di pregio e di testi particolari per circostanze speciali; l'accresciuto interesse della borghesia per l'abbellimento delle proprie abitazioni, librerie incluse; la consuetudine degli studiosi, prelati, e uomini di lettere di presentare un esemplare dei propri scritti nella speranza di un'adeguata ricompensa, all'origine di molte tra le coperte di dono; la costumanza delle scuole di tradizione classica, di donare agli studenti meritevoli, in occasione delle promozioni, un libro provvisto di una legatura premio appositamente confezionata per la circostanza. La diffusione anche all'estero di questi volumi, come accade per l'intera serie Braidense la cui provenienza è ignota, non è casuale, ma in parte legata al prospero sistema di aste locali che garantì l'ampia distribuzione di volumi legati in quel periodo *ubique locorum*. La qualità era tale da poter competere con le migliori realizzazioni europee. A differenza della Francia, nazione in cui la produzione legatoria era fortemente centralizzata a Parigi, non solo molti manufatti furono prodotti in Amsterdam, l'Aia, e Middelburg, città già note per le loro coperte originali e di elevata qualità ma anche molti altri centri commerciali quali Rotterdam e universitari quali Leiden, Utrecht, Groningen, Harderwijk e Franeker: furono all'origine di coperte di notevole interesse.

La provvidenziale, recente pubblicazione⁶ di Jan Storm van Leeuwen, *opus magnissimum* che presenta circa 200 botteghe: anche se arbitrariamente distinte in base al fregio ritenuto più caratteristico oppure al committente più rappresentativo, possono consentire di riferire un manufatto oggetto di indagine, a un preciso raggruppamento. Arricchiscono questi *ateliers*, il minuzioso commento di 3500 legature e la riproduzione di circa 10.000 calchi: questa formidabile massa di osservazioni e di immagini, hanno consentito di riferire, non senza difficoltà vista la similitudine dei fregi, una decina di *ateliers* operanti nelle città di Amsterdam, l'Aia e Leida.

⁶ STORM VAN LEEUWEN 2006.

Rassegna analitica dei tipi di decori e di generi presenti nei singoli gruppi delle legature prodotte nel Settecento

Francia

- *foderata (38) o doublée, decoro*: viene così connotata la legatura il cui contropiatto è rivestito in cuoio, in stoffa o persino in carta. Per la *doublure* è stato generalmente utilizzato in passato, il marocchino, associato talvolta nello specchio, a tessuto in seta di vario colore; più recentemente nel XX secolo, molto usati sono il *box* o lo scamosciato. Questa decorazione è di origine orientale, e se si escludono, appunto, quelli con decorazione islamica, rari sono in Italia, nel XVI secolo, i libri così caratterizzati. In Occidente, la prima *doublure* nota, risale agli inizi del Cinquecento: si trova in una lussuosa legatura milanese che riveste un'edizione aldina in folio delle *Epistole* di Santa Caterina da Siena, edita a Venezia nel 1500, ora custodita a Parigi alla Bibliothèque Nationale. Le *doublures* sono ornate sia con semplici cornici sia con decorazioni più complesse, intonate allo stile decorativo delle coperte; talvolta, tuttavia, legature dalla decorazione esterna molto sobria presentano, in contrasto, una fodera sfarzosamente decorata. Sono da ricordare le severe legature gianseniste seicentesche con delle fodere riccamente decorate. L'uso di controguardie in marocchino o in tessuti pregiati, a pizzi dorati, divenne frequente nelle legature di lusso del XVIII secolo, e proseguì per tutto il secolo successivo, specie su libri devozionali. Alla fine dell'Ottocento, celebrati legatori quali Marius Michel, Charles Meunier, Pétrus Ruban eseguirono delle lussuose fodere a mosaico, lasciando del tutto sprovvista di decorazione la parte esterna del libro;
- *giansenista (75), genere*: impostosi alla fine del XVII secolo e protrattosi nel Settecento, esso è privo di decorazione sui piatti e sul dorso o, al più, con un semplice filetto dorato sui piatti, eseguito con delle pelli dai colori severi, come il marrone, il rosso cupo e il nero. Le coperte di questo tipo possono anche essere molto raffinate nella ricercata sobrietà; in esse, la ricercatezza e la qualità del cuoio, oltre all'apprezzabile esecuzione si sostituiscono alla preziosità delle contemporanee coperte a pieno campo decorate con dei ferri a filigrana. La connotazione giansenista, posteriore e senza alcun fondamento storico, fa riferimento ai

riformatori francesi dell'Abbazia di Port Royal, nelle vicinanze di Parigi, seguaci del teologo olandese Giansenio (1585-1638) che raccomandava l'assoluta semplicità di vita: riunitisi in un gruppo religioso dal 1640, deprecarono e bandirono ogni manifestazione di lusso, anche nel libro. In questo genere tuttavia, il primitivo principio di austerità venne successivamente contraddetto dall'adozione di guardie e risguardie in marocchino riccamente decorate e talvolta a mosaico;

- **mosaico di applicazione, decoro a (79):** tecnica secondo cui il disegno viene tracciato a secco con speciali filetti da doratura e ricoperto con dei sottili inserti in cuoio colorato. I bordi del disegno vengono nuovamente contornati con dei filetti a secco o in oro. Appartiene alla categoria anche la decorazione eseguita con un singolo punzone il cui disegno, impresso una prima volta a secco, viene ricoperto da un inserto colorato e nuovamente impresso in oro. Per applicare questa difficile tecnica il decoratore deve essere anche un abile doratore. Nel Settecento, i legatori francesi fecero del *mosaïcage* la struttura portante del motivo decorativo caratterizzato da disegni floreali, geometrici, o geometrici a ripetizione, molto in voga dal 1720 circa alla fine degli anni Settanta. Riservato esclusivamente a legature di lusso, questo tipo di mosaico è piuttosto raro, anche perché l'esecuzione richiede un lungo lavoro: nel 1956, Louis-Marie Michon ne reperì e catalogò, per tutta la Francia, 368 esemplari, la metà dei quali ricopriva libri di contenuto devozionale o almanacchi.

Queste legature erano prodotte prevalentemente su libri di piccolo formato: solo sei sono gli esemplari *in-folio* noti, messali, certo non previsti per un effettivo uso liturgico. Queste legature vennero realizzate pressoché esclusivamente a Parigi nelle botteghe dei Padeloup, Derome e Le Monnier, con buona approssimazione fra il 1715 e il 1785;

- **a pizzo regolare (34) o à la dentelle droite, decoro:** termine attribuito a ornamentazioni eseguite a rotella o con piastre. Questa decorazione è peculiare della seconda metà del secolo XVII e di buona parte del XVIII e s'ispira ai merletti di moda nell'abbigliamento sia maschile sia femminile. I disegni, vengono infatti copiati dai volumi riproducenti la trama dei pizzi e delle trine degli abiti dei grandi signori. Le *dentelles*

pongono in risalto la cornice del piatto il cui centro rimane vuoto o è occupato dalle armi. Sono caratterizzate da un disegno continuo impresso con una rotella sottile a un filetto o «a dente di topo» alla quale è accostata, all'interno, una rotella con motivi tipici delle *dentelles*: volute, sottili fregi floreali, non infrequentemente terminanti a punta inizialmente, motivi spiccatamente floreali poi;

- **a pizzo irregolare (61) o à la dentelle irrégulière, decoro:** indica l'ornamentazione impressa generalmente in oro per mezzo di piccoli ferri, a costituire un andamento irregolare dello specchio. Questo stile si adatta ottimamente alla decorazione delle legature: i fregi disponibili in diverse dimensioni, si adattano così ai diversi formati dei volumi da ornare, rendendo tuttavia più difficoltosa l'identificazione del loro esecutore. Il termine è attribuito anche a decorazioni eseguite a rotella o con piastre. Il disegno a combinazione riguarda uccelli, fiorellini, cuori, conchiglie, anelli, simboli campestri, stelline, contenuti in volute di fogliami stilizzati, prominenti agli angoli o al centro dei lati: in auge dal 1720 circa, resterà in uso per oltre cinquant'anni. Vi sono poi le *dentelles* di esecuzione più facile e soprattutto più rapida, realizzate con una piastra o con più piastre variamente accostate in modo da poter essere riutilizzate su vari formati. Ampie placche incise per la circostanza e ispirate ai motivi floreali dei ferri battuti sono tipiche dei libri celebrativi di ingente formato. Queste eleganti composizioni sono gradevoli sia per il disegno sia per il motivo che ne deriva al centro dei piatti ove sono spesso impresse le armi del possessore.

Germania

- **dorate, carte, decoro :** anche se i volumi così caratterizzati presentati sono di esecuzione italiana, esse sono di ideazione tedesca, circostanza che induce a presentarle in questa sezione. Furono infatti inizialmente prodotte ad Augusta (Germania), a partire dagli ultimi anni del XVII secolo: è un tipo di carta caratteristico, detto *Dutch gilt* verosimilmente perché gli olandesi furono i primi a commercializzarle. Le carte dorate sono di due tipi: quelle lisce (*Bronzefirnis-papier*-138), ottenute da matrici di legno, con dei motivi fitomorfi oppure prive di decorazione,

come le carte dei cioccolatini; quelle goffrate (*Goldbrokatpapiere*-126), la cui decorazione a rilievo, ottenuta da matrici in rame impresse a caldo, imita quella dei broccati e dei tessuti damascati del tempo. Il loro utilizzo non si limitò ai piatti, ma si estese anche ai contropiatti e alle carte di guardia (5). La tecnica di lavorazione delle carte goffrate consiste nell'unire un foglio colorato, perlopiù in tinta unita, e una foglia di metallo dorato o argentato (ottenuto rispettivamente con una lega di rame e stagno, o zinco e piombo). Si applica sul foglio così trattato la matrice in rame opportunamente riscaldata; la parte di oro o argento a diretto contatto con il disegno a rilievo della matrice resta impressa sul foglio, mentre il metallo eccedente viene asportato via. L'impressione avviene per mezzo di un torchio calcografico a due cilindri. Queste carte rallegrate da colori smaglianti dal fondo in oro, su cui spiccano fiori, frutta, fogliami, uccelli, insetti, mascheroni, belve, scene di caccia e di vita, cineserie, sono quelle che attirano maggiormente i collezionisti. Per le difficoltà tecniche di esecuzione, le carte dorate furono sempre un prodotto costoso che per gli stampatori costituì una notevole fonte, oltretutto di guadagno, di prestigio: ciò spiega perché sovente sui fogli venissero riportati privilegio di stampa e nome dello stampatore (49). Fu ad Augusta che Abraham Mieser, nel 1698, sollecitò per primo il privilegio imperiale per una nuova invenzione di carta metallica stampata in oro e argento e produsse carte goffrate ispirate ai tessuti dell'epoca, mentre Mathias Fröhlich introdusse come temi animali e fiori. Ad Augusta lavorarono anche Georg Christoph Stoy e Johann Michael Munck. A Furth e a Norimberga produssero carte dorate Johann Kochel e i Reimund. In Italia, anche i Remondini di Bassano produssero dal 1739, con privilegio della Serenissima, delle carte dorate molto suggestive, simili a quelle tedesche. Carte di questo genere sono pure state riscontrate su manufatti prodotti un po' ovunque in Italia: Brescia, Firenze, Roma, Venezia.

Italia

- **a mosaico (30), decoro a cera:** comporta la realizzazione di un disegno, tracciato a secco o in oro con ferri da doratura, che viene colmato con dei colori a base di cera. Spesso le legature così decorate vengono anche

impropriamente chiamate «legature laccate». Tipico delle legature del secolo XVI, specie con decorazione a piastra ad intrecci policromi questo tipo di decorazione è stato impiegato anche nei secoli successivi ma poi gradualmente abbandonato per la fragilità del colore, che si scrosta facilmente. Il mosaico con delle cere colorate, di più facile esecuzione se raffrontato al mosaico vero e proprio, lascia a lavoro finito un lieve ma percettibile rilievo sulla parte trattata;

- **bodoniano (135), genere:** derivato dal nome di Bodoni, celebre tipografo e stampatore (1740-1813) che utilizzò questa legatura economica, caratterizzata da una semplice coperta di cartone grigio, in carta marmorizzate *caillouté* o più spesso arancione (le più celebri, su edizioni successive al 1796, recano generalmente il titolo stampato su un'etichetta bianca incollata al dorso) o rosso cromo, rivestita talvolta in carta marmorizzata o dalla coperta recante l'immagine del frontespizio del volume. Si ritiene che questa semplicità fosse intenzionale, perché consentiva a Bodoni di mettere in maggiore evidenza i caratteri dei suoi testi: interpretazione romantica di un realistico vantaggio, ottenuto con una legatura solida e poco costosa. Alcuni ritengono che queste legature erano provvisorie, mentre secondo altri esse permettono l'uso continuato del libro senza dover ricorrere alla vera legatura. In tal senso si possono considerare uno dei primi esempi di cartonato d'editore.
- **rococò (12), decoro:** nome scherzoso derivato dal francese *rocaille* che significa roccia, di cui questo stile imita gli aspetti bizzarri e imprevedibili, sotto forma di modelli mossi e sinuosi. Stile alla moda dagli inizi e lungo gran parte del XVIII secolo in tutta Europa, caratterizzato da una decorazione ricca e multiforme: motivi curvi lavorati a forma di «C» o di «S», ovvero ispirati dalla flora (foglie di acanto stilizzate), dal mondo degli uccelli, dal ferro battuto, dalle cineserie con soggetti di gusto orientale. La decorazione «rococò» venne utilizzata soprattutto nei motivi delle cornici, o sotto forma di elementi isolati, talvolta a mosaico, variamente disposti nello specchio dei piatti;
- **neoclassico (2), decoro:** tipo di ornamentazione che si afferma a cavallo fra il XVIII e il XIX secolo: è caratterizzata dalla semplicità dello

schema compositivo e da motivi ispirati all'arte classica che in quegli anni si andava riscoprendo grazie agli scavi di Ercolano e Pompei. In particolare, i motivi pompeiani furono divulgati da architetti e decoratori inglesi, promotori dello stile «neoclassico», Adam Happlewhite e Thomas Sheraton. Lo specchio, spesso vuoto, è delineato da sobrie cornici di filetti o da fregi con greche, mentre sui dorsi compaiono motivi con anfore, caducei, civette, lire, minerve, urne e altri soggetti che richiamano il mondo classico.

Per un riassunto delle diverse caratteristiche delle coperte esposte, si rimanda agli indici.

Cenni alla vastissima storia della legatura realizzata con l'ausilio delle legature Braidensi, proseguirà con la prossima esposizione, dedicata ad una selezione di manufatti prodotti nell'Ottocento: rinviando il lettore a questo nuovo, stimolante appuntamento.

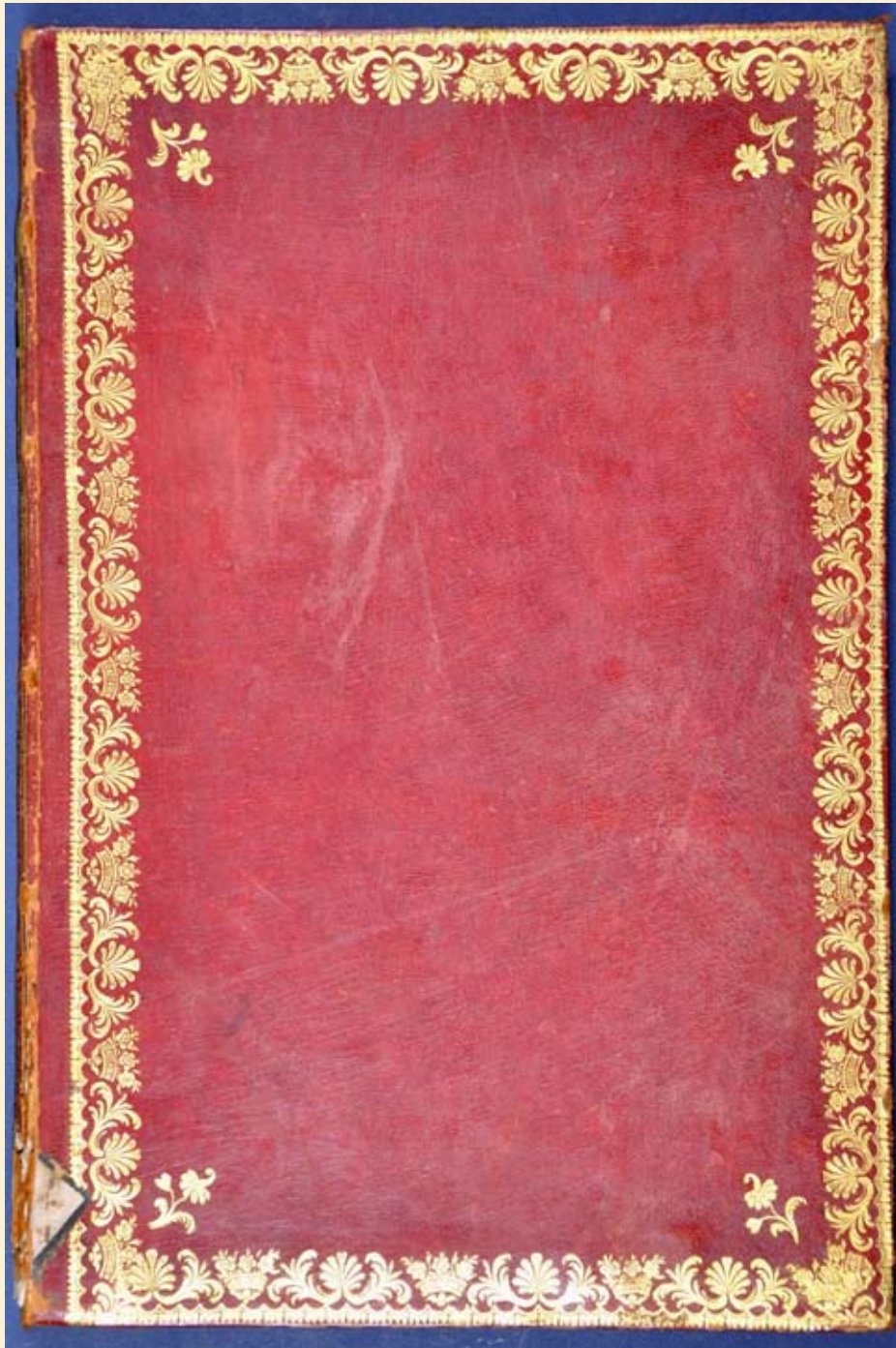
Milano, autunno 2011

Federico Macchi

Avvertenza.

Il catalogo descrive 145 legature progressivamente numerate, secondo l'ordine di presentazione nella mostra: è stata mantenuta la suddivisione per area di esecuzione, non tuttavia cronologica che avrebbe creato eccessivi vincoli espositivi. La descrizione delle legature procede con riguardo al decoro dei piatti, dall'esterno verso l'interno. I titoli delle opere sono conformi, ai dettami dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane (ICCU). Ove non diversamente indicato, i supporti si intendono in cartone e le segnature di collocazione delle legature riferite alla Biblioteca Nazionale Braidense. Le legature in carta decorata sono state raggruppate alla fine del repertorio, indipendentemente dal luogo di origine.

Sono state aggiunte le schede 2bis, 5bis, 102bis e 103ter fortunosamente emerse poco prima dell'inaugurazione della mostra.



1. Legatura piemontese della seconda metà del secolo XVIII

Carta reale di sua maestà, che approva l'adeguamento tra il regio fisco di Sardegna, e l'eccellentissima signora contessa duchessa di Benavente, e Gandia, contessa di Oliva ec. per le signorie, e incontrade di Monteacuto, Anglona, Marguini, o sia Macomer, e la villa di Osilo, e Coquinas, situate nel regno di Sardegna, ridotto in istrumento li 24 luglio 1767. e regio diploma confermando l'allodiazione delle suddette incontrade ..

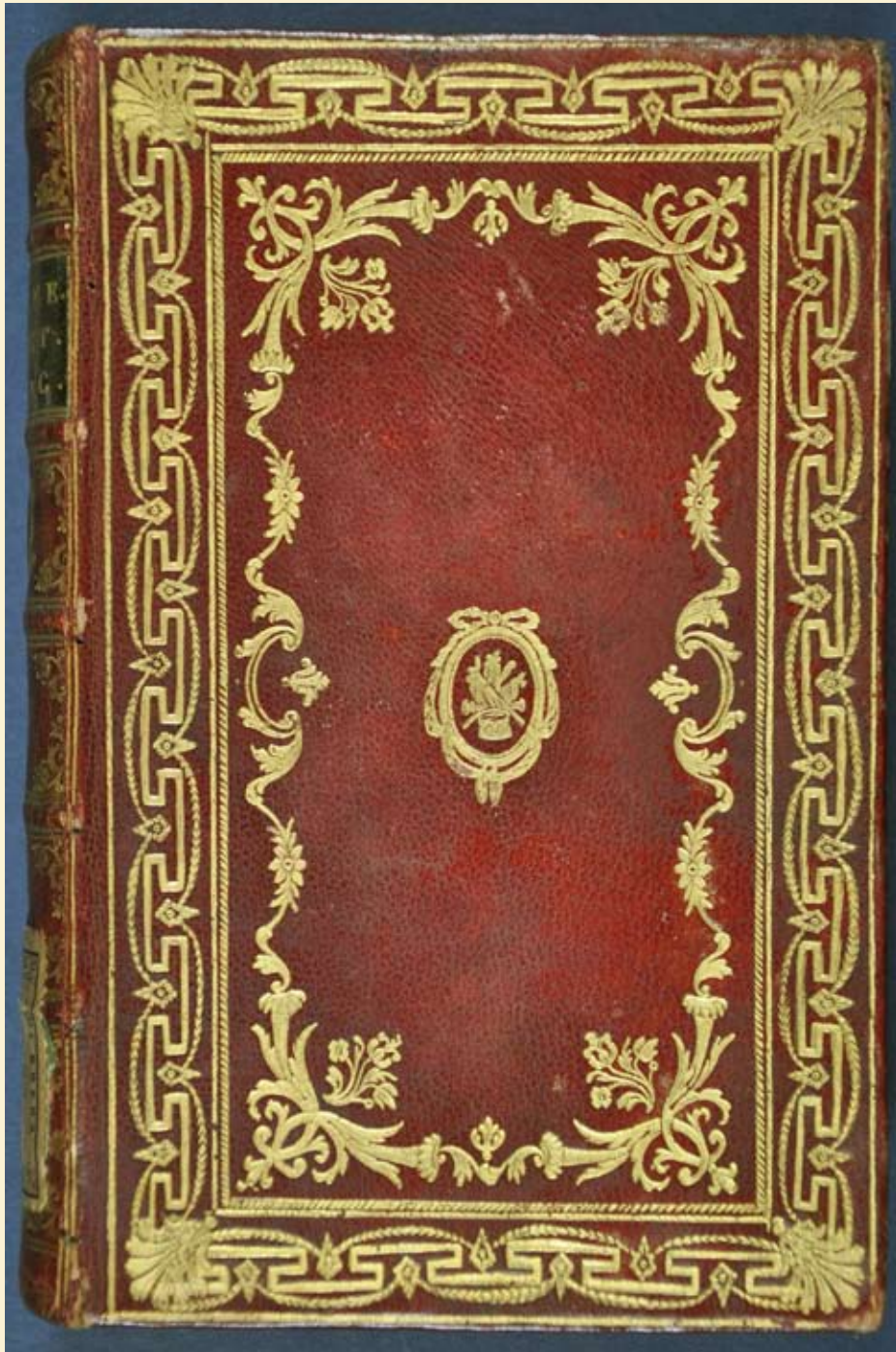
In Torino : Nella reale stamperia, 1767

Dimensioni della legatura: mm 365x245x20

Cuoio rosso decorato in oro. Cornice a lambrecchini, palmette, cestini fioriti e foglie di acanto. Un fregio floreale accantonato. Dorso liscio.

Nel secondo compartimento, la scritta «TRAME/E/DIPLOM/PER LE SIGNOR/IN/SARDEG/DELLA/CASA/CENTEN./OGGI/FIMEN.»; fregi a culla in quelli residui. Capitelli azzurri. Carte di guardia marmorizzate a chiocciola e bianche. Taglio dorato. Un segnacolo in tessuto verde.

Legatura di origine piemontese come suggeriscono il testo di argomento locale e il decoro della cornice.



2. Riutilizzo (?) di una legatura piemontese «neoclassica» della fine del secolo XVIII

Alphabetum Aethiopicum sive Gheez et Amhharicum cum oratione dominicali salutatione angelica symbolo fidei praeceptis decalogi & initio evangelii s. Iohannis ..

Romae : typis Sac. Congreg. de Prop. Fide, 1789

Dimensioni della legatura: mm 185x115x35

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice provvista di greche affiancate da archetti cordonati interrotti da un motivo diamantiforme. Quattro palmette negli angoli esterni. Nello specchio, la cornice cordonata racchiude quattro coppie di corni d'abbondanza intrecciati accantonati, collegati con dei fregi reniformi e festoni. Al centro dei piatti, un medaglione ovale (20x15 mm) raffigurante un tamburo, uno stendardo, un cannone e una lancia, sovrastato da un fiocco¹. Dorso a cinque nervi poco rilevati, evidenziati nel mezzo da filetti tratteggiati obliqui, e da una circostante coppia di filetti paralleli. Capitelli verdi e rossi, rifatti. Nel secondo e terzo compartimento, rispettivamente, un tassello in cuoio di colore verde reca la scritta in caratteri capitali «SPECIME./CARACT./EXOTIC.» e una coppia di fregi «rococò» affrontati, entro cui campeggia, su un lembo in cuoio verde in oro, la lettera «J»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale. Labbro a filetti obliqui continui e filigranati. Taglio dorato e cesellato. Carte di guardia *caillouté* policrome e bianche.

I corni d'abbondanza² e i fregi del genere «rococò» ricordano quelli adoperati dalla bottega dei Regi Archivi, attiva a Torino tra il 1719 e il 1847, orientano verso un'origine piemontese della coperta. Le greche, i festoni lungo il margine interno dello specchio, le palmette³ e le

¹ MALAGUZZI 2008, 502; MORAZZONI 1929, n. 100, tav. LV.

² MALAGUZZI 1989, p. 13. Con questo nome sono indicati nel Settecento, i legatori dei libri del sovrano e della famiglia reale, poiché essi avevano anche il compito di eseguire le legature richieste dai Regi Archivi.

³ Il loro utilizzo nelle cornici non è casuale, ma risponde alla necessità di coprire la

cornucopiae intrecciate accantonate evocano un impianto decorativo «neoclassico»⁴. L'uso di singoli caratteri, come testimoniano l'imperfetto allineamento e l'irregolare distanza delle lettere impresse sul tassello, conferma la datazione settecentesca della legatura⁵. Gli elevati valori di unghiatura (fino a mm 5), il blocco dei fascicoli spostato verso l'alto, i capitelli rifatti e la miscellanea di volumi la cui data di stampa è compresa tra il 1629 e il 1789, orientano verso un riutilizzo della coperta.

congiunzione delle greche nelle cornici che tendono a sovrapporsi, nota limitazione delle decorazioni eseguite con una rotella.

4 Tipo di ornamentazione che si afferma a cavallo fra il XVIII e il XIX secolo: è caratterizzata dalla semplicità dello schema compositivo e da motivi ispirati all'arte classica che in quegli anni si andava riscoprendo grazie agli scavi di Ercolano e Pompei. In particolare, i motivi pompeiani furono divulgati da architetti e decoratori inglesi, promotori dello stile «neoclassico», Adam Happlewhite e Thomas Sheraton. Lo specchio, spesso vuoto, è delineato da sobrie cornici di filetti o da fregi con greche, mentre sui dorsi compaiono motivi con anfore, caducei, civette, lire, minerve, urne e altri soggetti che richiamano il mondo classico.

5 MACCHI F. - MACCHI L 2002, lettera C, Compositoio. Attrezzo in uso dai primi anni del XIX secolo, nel quale vengono inseriti i caratteri dell'alfabeto che compongono le scritte (titolo del libro, nome dell'autore o altro) da imprimere sul dorso: ha il vantaggio di ottenere l'impressione con una sola applicazione in modo rapido e perfetto.

2bis. Legatura verosimilmente lombarda «a pizzo regolare» dell'ultimo quarto del secolo XVIII

PAOLO MARIA LOCATELLI <1728-1797>, *Angelo Mariae Durino archiepiscopo Ancyrano Melitensi, Polonica ... quem Joseph Puteobonellus archiepiscopus mediolanensis ... purpureo birreto imposito cardinalem inaugurabat, gratulatio*

(Mediolani : excudebat Joseph Galeatius, 1776)

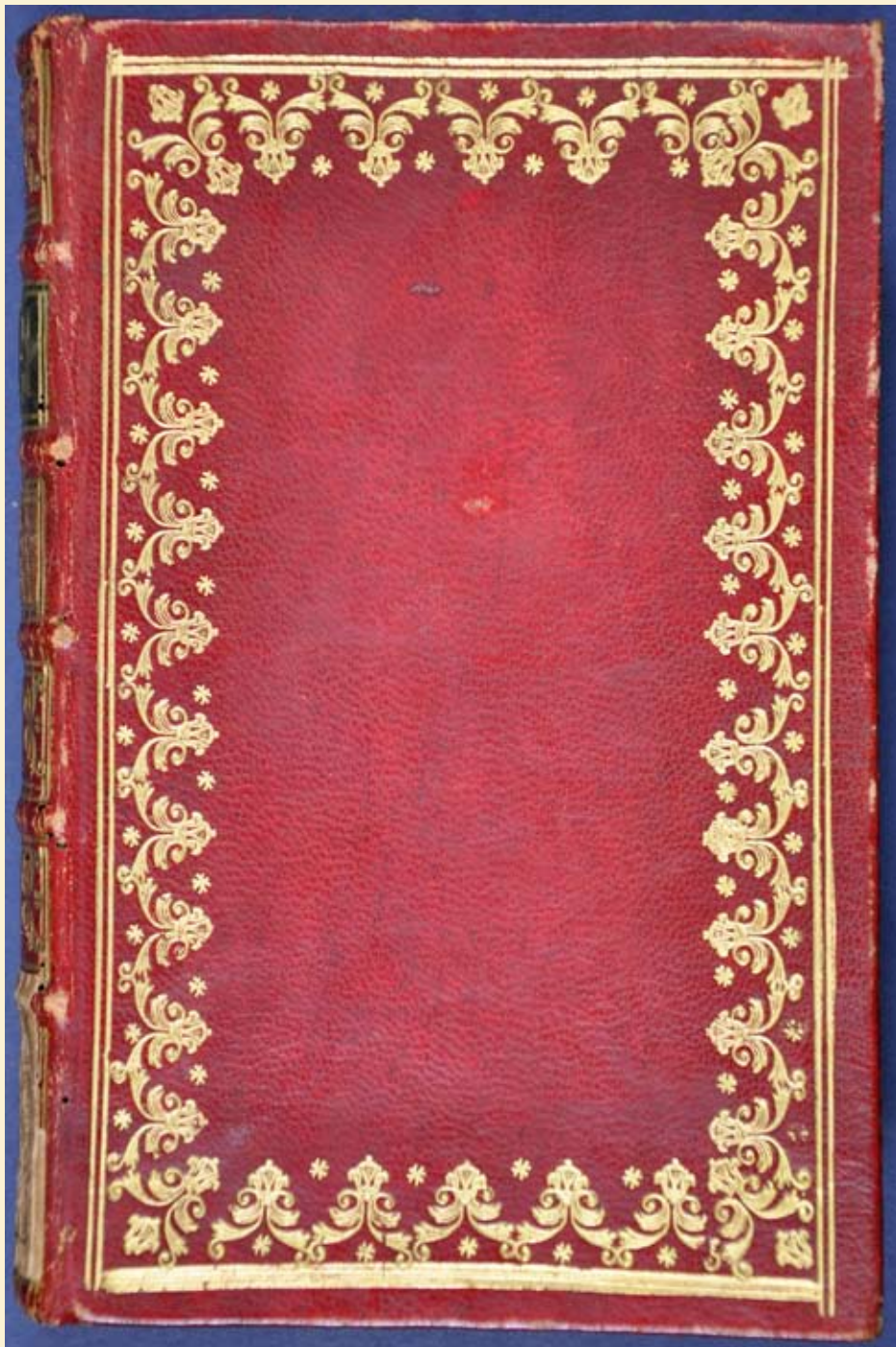
Dimensioni della legatura: mm 215x140x15

Cuoio verde decorato in oro. Cornice a filetti pieni e perlato decorati internamente con fregi fogliati, fioriti e cerchielli. Palmette accantonate. Dorso liscio provvisto di volute fogliate. Capitelli assenti. Taglio dorato. Labbro a fregi fogliati. Carte di guardia marmorizzate di tipo caillouté e bianche. Rimbocchi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il testo dalla probabile limitata diffusione suggerisce un'origine lombarda del manufatto. Il gusto «a pizzo regolare»¹ del decoro testimonia l'influsso del gusto transalpino. Il colore verde non è particolarmente prediletto dai legatori per l'estrema sensibilità alla luce: il colore verde diventa persino nocciola².

1 Cfr. la scheda 34.

2 Cfr. la scheda 66.



3. Legatura lombarda «a pizzo regolare» della fine del secolo XVIII

GUIDO FERRARI, *Guidonis Ferrarii operum, volumen I*

Mediolani : Typis Imper. Monast. S. Ambrosii Majoris, 1791

Dimensioni della legatura: mm 220x135x45

Marocchino rosso decorato in oro. Bordo interno della cornice a doppio filetto con delle volute fogliate stilizzate entro stelline ripetute lungo il dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo e terzo compartimento, un tassello in cuoio verde e bruno recano rispettivamente, le iscrizioni «FERRARI/OPERUM» e «VOL I.»; in quelli rimanenti un fiorone centrale. Capitelli verdi. Taglio dorato. Labbro decorato con dei motivi fogliati. Carte di guardia marmorizzate *caillouté* e bianche.

Manufatto verosimilmente milanese, come consiglia il testo di interesse locale. Legatura originale, testimoniata dai valori di unghitura nella norma e dal corpo del volume in linea con i piatti. Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34.



4. Legatura lombarda «alle armi» di un membro della casata Borromeo della seconda metà del secolo XVIII

CARLO BORROMEO <SANTO>, *Lettere autografe*

Dimensioni della legatura: mm 295x220x15

Provenienza: Carlo Morbio

Materiale di copertura costituito da tasselli lignei. La cornice delimita un ampio stemma prelatizio borromaico con scudo bipartito e sei fiocchi per parte entro uno sfondo di piccoli cubi. Fregi reniformi accantonati. Dorso liscio. Taglio grezzo.

Inusuale e unico esemplare Braidense realizzato tramite l'intarsio di tasselli lignei che simula un effetto di prospettiva; lo stemma borromaico ne suggerisce una verosimile origine lombarda.

Questa legatura di dedica venne eseguita, per un membro della famiglia Borromeo. La sua complessità ha verosimilmente richiesto una consolidata prassi esecutiva, atta a realizzarne un discreto numero di esemplari, oggi tuttavia apparentemente scomparsi. Le regole circa il numero e l'ordine dei fiocchi furono fissate dalla Congregazione del cerimoniale nel 1832: ciò spiega come, negli stemmi posti sulle legature precedenti a quell'anno, non siano osservate e anzi vi regni il più completo arbitrio. Il numero dei fiocchi non può pertanto costituire, prima del 1832, un elemento di identificazione del grado gerarchico del possessore del libro.

Materiali diversi dal cuoio non furono inusuali, sin dal Medioevo: le legature reali erano ad esempio in velluto. Coperte in seta o in velluto, particolarmente in voga in Inghilterra nel Seicento e Settecento, vennero generalmente eseguite in comunità religiose femminili. Durante il periodo neoclassico la loro popolarità declinò, ma riprese in quello romantico.

Non mancano persino delle coperte realizzate in paglia. Dalla fine del XVIII secolo, essa fu adottata non solo in Francia come materiale per decorare le legature di piccolo formato su strenne o almanacchi, ma anche in Italia, in Germania¹ nel Sei- e Settecento e nell'Ottocento in Inghilterra².

¹ FOOT 1986, p. 35.

² MAGGS BROS 1987, II, n. 278, *Sermons or homilies appointed To be read in Churches*

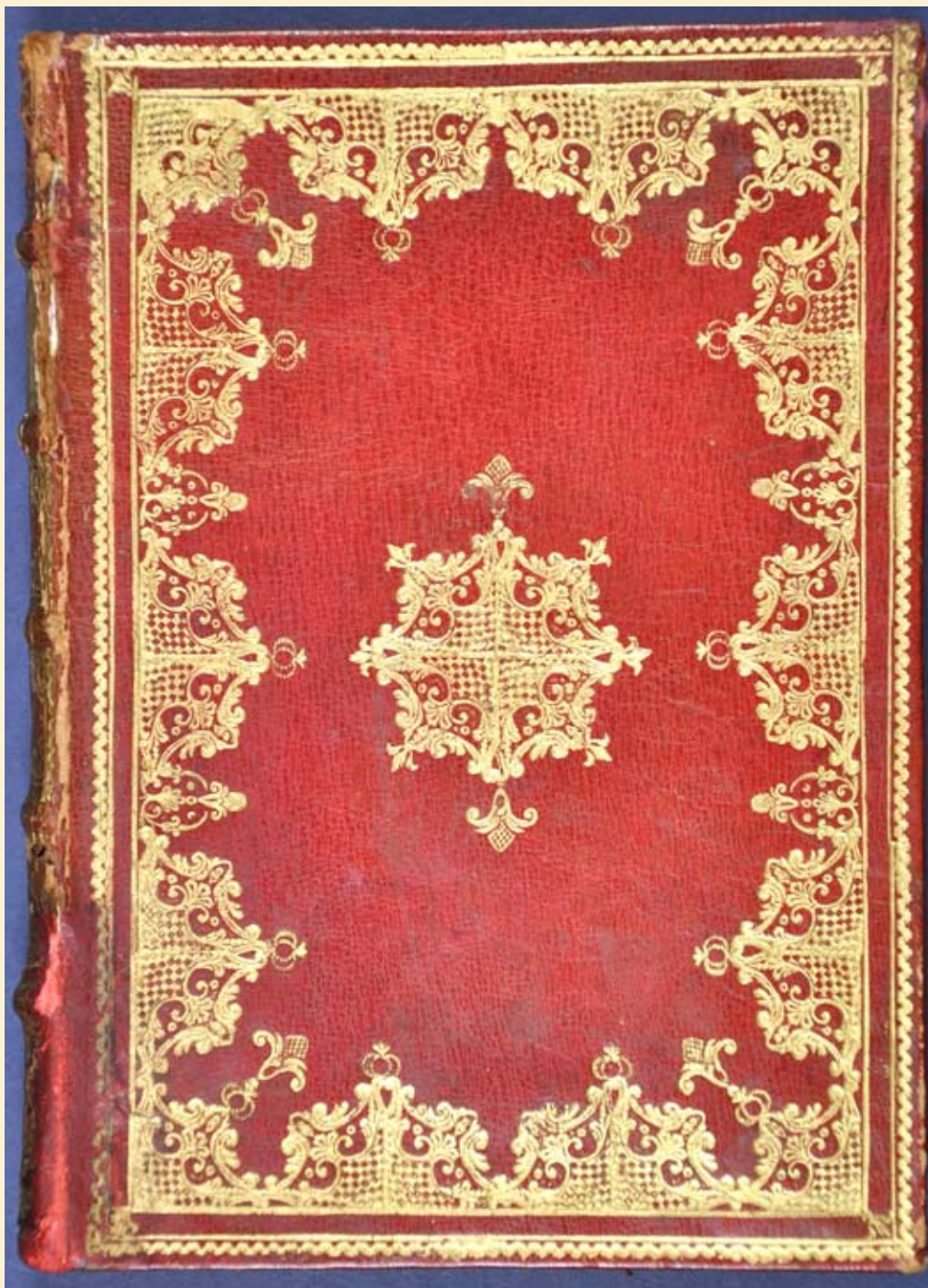


Questo raro tipo di decorazione si presenta sotto forma di sottili strisce di paglia dai differenti colori, disposte a formare in genere dei decori floreali, di solito su marocchino o su stoffa. Esempio incluso nel catalogo edito in occasione della mostra tenutasi in Braidense nel 1929³.

Carlo Morbio (1811-1881), fu storico, letterato e bibliofilo. Della sua celebre raccolta bibliografica, ceduta all'asta, la Biblioteca acquistò alcuni stampati e 156 manoscritti relativi alla storia della Lombardia, per lo più *cartulari*, cronache e carteggi.

in the time of Queen Elizabeth of famous memory, London, Ellerton and Henderson, 1815.

3 BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE MILANO 1929, n. 149.



5. Legatura lombarda della metà del secolo XVIII

FRANCESCO PURICELLI, <m. 1738>, *Rime dell'abate Francesco Puricelli milanese pubblicate sotto i gloriosi, e fortunati auspicj del prestantissimo signore il signor marchese d. Giovanni Corrado Olivera*.

In Milano : nella stamperia di Pietro Francesco Malatesta, 1750

Dimensioni della legatura: mm 216x154x27

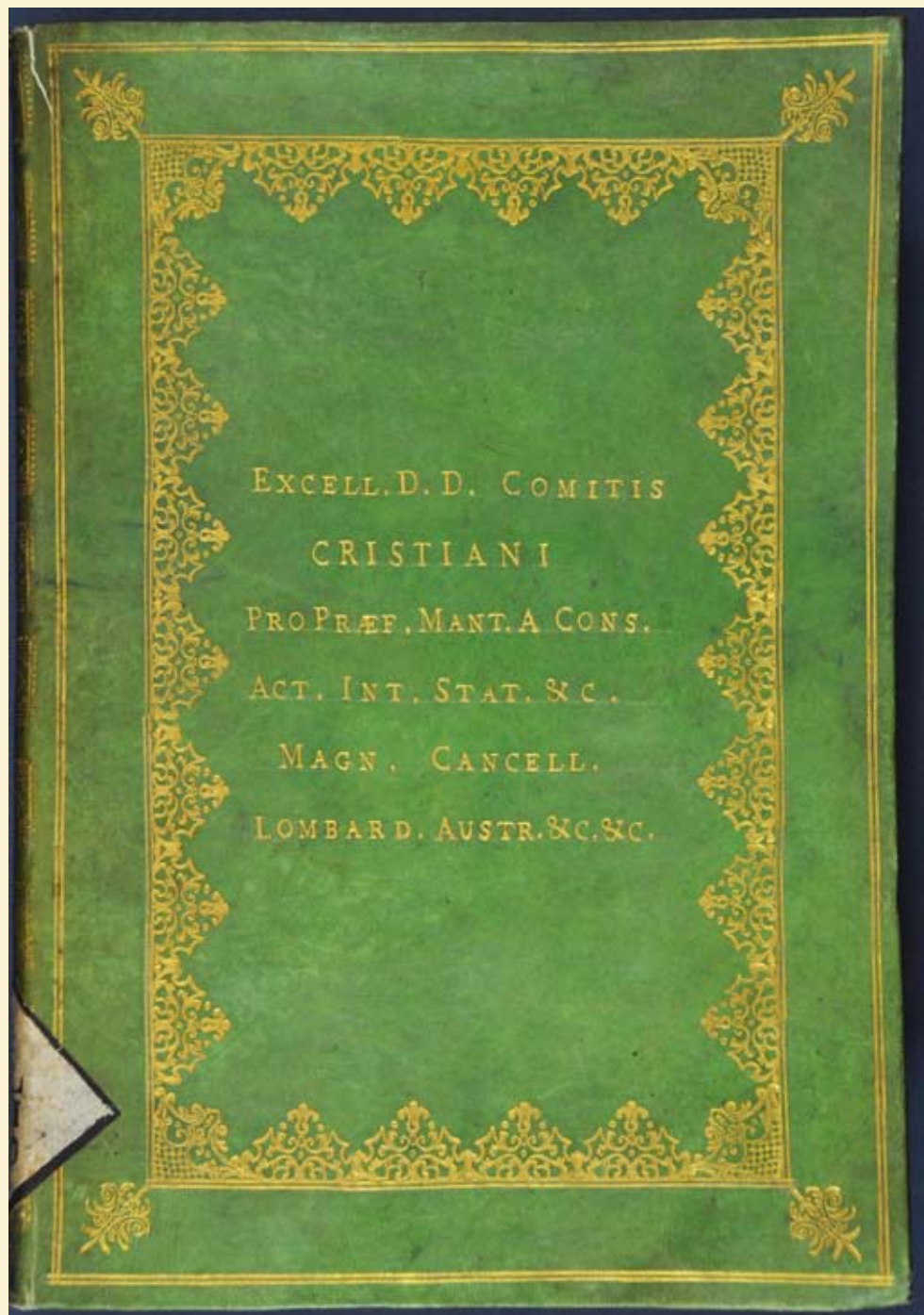
Provenienza: cardinale Angelo Maria Durini

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice ornata esternamente con un filetto ondivago, internamente provvista di motivi triangolari scaccati. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento l'iscrizione «RIME/DEL/PURICELLI»; in quelli rimanenti, quattro fregi contrapposti con delle circostanti volute floreali. Capitelli verdi. Taglio dorato. Labbro a palmette stilizzate interrotte da un filetto. Carte di guardia goffrate dorate e bianche.

Legatura lombarda, come testimoniano i motivi scaccati lungo il bordo interno della cornice, il carattere locale del testo e la stampa del testo eseguita a Milano¹. Questa Biblioteca custodisce un'analogo legatura² su un medesimo testo.

¹ STEVENS 1996, p. 309. Secondo l'Autore, sin dall'inizio del secolo XVII, diversi legatori milanesi acquisivano i volumi stampati a Milano per essere poi ivi legati.

² *Le rime dell'abate Francesco Puricelli*, Milano, Pier Francesco Malatesta, 1750, TT.IV.39.



5bis. Legatura verosimilmente lombarda «a pizzo regolare» della seconda metà del secolo XVIII

Deduzione legale sopra la qualita del Marchesato di Malgrate nella Lunigiana divisa in due Articoli il primo riguardante il possessorio il secondo concernente il petitorio o plenario

In Modena : per Bartolomeo Soliani, 1748

Dimensioni della legatura: mm 300x200x55

Pergamena verde rigida decorata in oro. Coppia di cornici concentriche a due filetti, quella interna ornata «a pizzo regolare». Al centro del piatto anteriore, l'iscrizione «EXCELL. D. D. COMITIS/CRISTIANI/PRO PRAEF. MANT. A. CONS./ACT. INT. STAT. & C./MAGN. CANCELL./LOMBARD.AUSTR. & C.& C.»; su quello posteriore, una placca polilobata con fregi fogliati. Fiorone accantonato esterno, superficie scaccata interna. Dorso liscio. Nel secondo compartimento, la scritta «CRIS/TIA/NI». Capitelli gialli e marroni. Fiorone accantonato. Carte di guardia bianche. Taglio dorato e cesellato. Contropiatti provvisti di una carta decorata a motivi fioriti e fogliati dorati su sfondo turchese. Rimbocchi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Malgrado il decoro dall'accento ondivago lungo il margine interno dello specchio, genere che congiuntamente alla superficie scaccata¹ negli angoli interni dello specchio suggerisce una provenienza lombarda della coperta, l'esecuzione a rotella consente di ritenerlo del genere «a pizzo regolare»².

La veste esterna del libro assume particolare importanza quando questo è oggetto di dono o di presentazione, come attesta la scritta al centro dei piatti.. Le legature così caratterizzate sono in genere manufatti di effetto, eseguite in tutte le epoche con cura e materiali di pregio: talora provviste delle armi del destinatario, possono anche accogliere quelle dell'offerente.

¹ Cfr. la scheda 8.

² Cfr. la scheda 34.



6. Legatura lombarda della seconda metà del secolo XVIII

CHIESA CATTOLICA, *Ekthesis tes psallomenes leitourgias_en te eorte tes Xristoy genneseos ... Sposizione della messa che si canta nella festa della nativita di Cristo secondo la tradizione di santo Ambrogio dal latino tradotta in greco da Demetrio Cidonio*

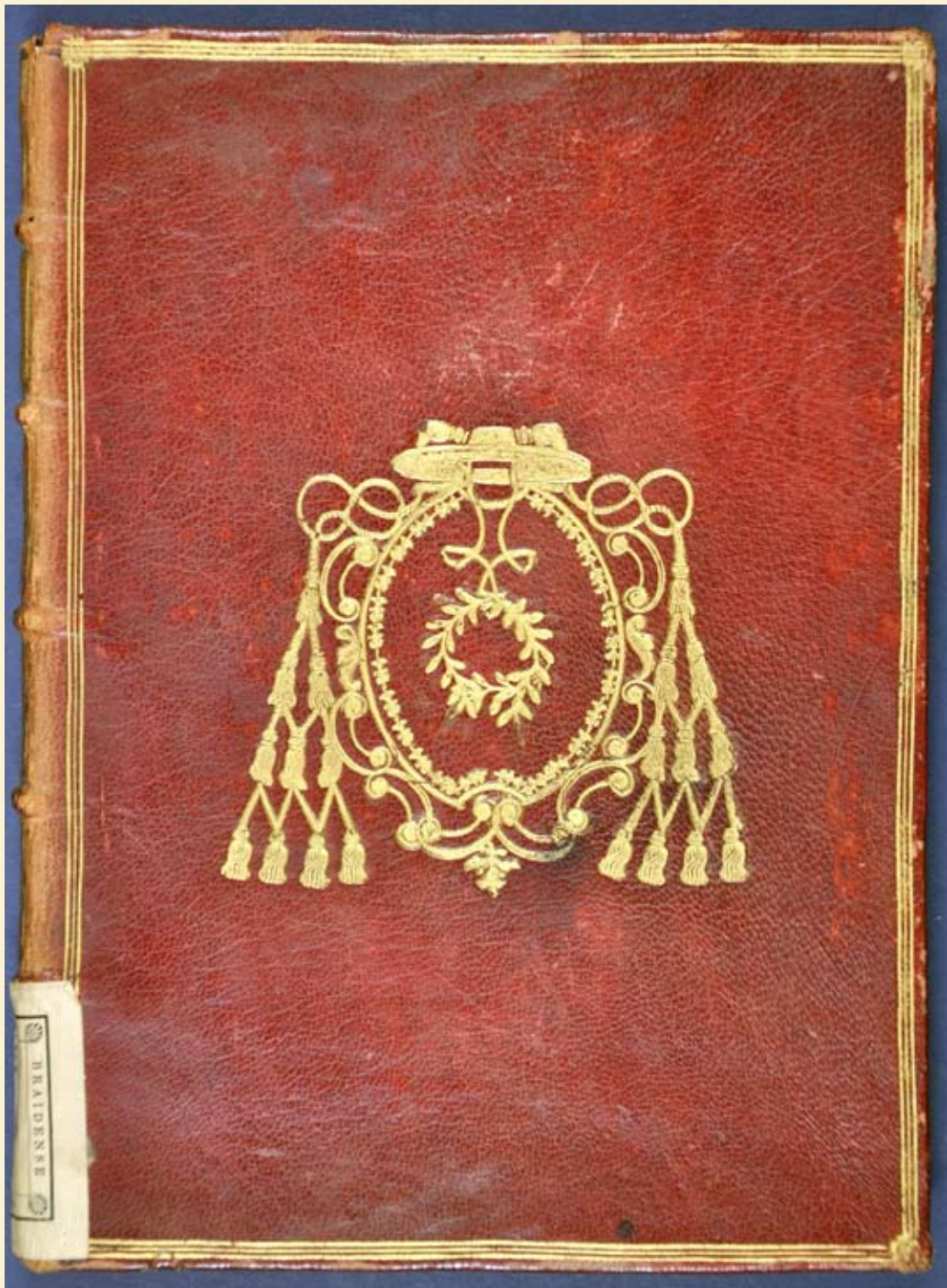
In Milano : nella stamperia di Antonio Agnelli, 1757

Dimensioni della legatura: mm 240x175x25

Pergamena rigida decorata in oro. Cornice a palmette entro coppie di volute fogliate. Un cestino ricolmo di frutta al centro dei piatti. Dorso a cinque nervi rilevati; una rosetta stilizzata al centro dei compartimenti. Taglio dorato brillante. Carte marmorizzate policrome «pettinate» e bianche. Un segnacolo in tessuto verde.

Il volume dalla probabile limitata diffusione e il genere di cornice¹ suggeriscono un'esecuzione lombarda della coperta. Come di norma nelle coperte in pergamena, doratura abilmente eseguita e rimbocchi rifilati con cura.

¹ Cremona, Biblioteca statale, *Statuta et ordines*, Mediolani, ex Typographia Josephi Mazzucchelli, s. d., 2.10.32; *Raccolta degli Ordini, e Statuti del venerando Collegio de' signori ingegneri ed architetti di Milano, e degli ordini per gli agrimensori pubblici*, Milano, nella regia ducal corte, per Giuseppe Richino Malatesta, 1767, 32.F.273; Piacenza, Biblioteca civica Passerini Landi, *Guidonis Ferrarii de Societate Jesu, De rebus gestis Eugenii principis a Sabaudia bello pannonico libri III*, Romae et Mediolanum, ex Typographia Bibliothecae Ambrosianae apud Joseph Morellum, 1748, Anguissola 58.



7. Legatura lombarda «alle armi» dell'ultimo quarto del secolo XVIII

CAETANO GUTIERREZ DEL HOYO, *A sua eminenza il sig. cardinale Angelo Maria Durini. Gaetano Gutierrez inviandogli il volumetto delle sue rime ...*

Milano : per Giuseppe Galeazzi regio stampatore, 1776

Dimensioni della legatura: mm 245x175x30

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a tre filetti. Al centro dei piatti, uno stemma prelatizio. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli azzurri e blu. Nel secondo compartimento campeggia la dicitura «GUTTI/EREZ»; in quelli rimanenti una nespola centrale. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate policrome *caillouté* e bianche.

Il carattere locale del testo suggerisce una produzione lombarda del manufatto.



8. Legatura lombarda «alle armi» di Carlo Pertusati del primo quarto del secolo XVIII

BENEDETTO BACCHINI, *De ecclesiasticae hierarchiae originibus dissertatio auctore d. Benedicto Bacchinio monacho benedictino-casinensi....*

Mutinae : typis Antonii Capponi, impressoris episcopalis, 1703

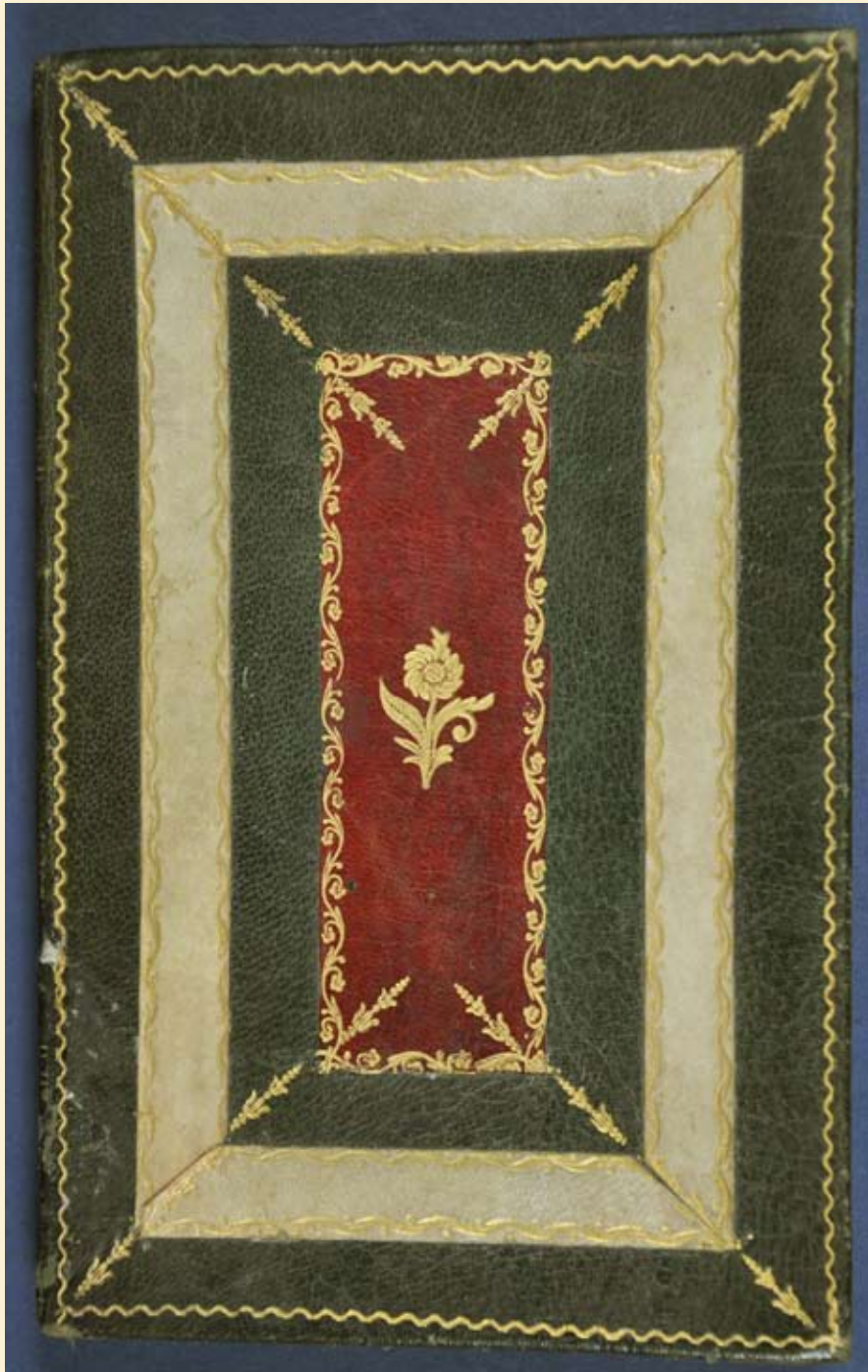
Dimensioni delle legatura: mm 221x170x50.

Pergamena rigida decorata in oro. Cornice a doppi fletti provvista internamente di nastri intrecciati e di corolle stilizzate. Nello specchio, lo stemma di Carlo Pertusati (mm 55x40). Dorso a cinque nervi poco rilevati. Capitelli verdi e bianchi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosa recita «BACCHINI/ECCLESIA/HIERARC»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale. Taglio rosso. Carte di guardia marmorizzate policrome *caillouté* e bianche.

Il genere di cornice indirizza verso un'origine lombarda. Le legature del fondo Pertusati, una delle raccolte fondanti della Braidense, sono numerose e generalmente legate in modo uniforme, in pergamena, bazzana e marocchino¹. Come spesso avviene per le pergamene, la doratura è stata abilmente realizzata con una foglia d'oro di elevata caratura. Il censimento condotto in Braidense ha permesso di appurare l'esistenza di numerose legature così decorate; a coperte di eccellente fattura, se ne alternano altre di esecuzione più modesta². Per le note sul conte Pertusati, cfr. l'introduzione.

¹ Cfr. la scheda 73.

² Antonio Maria Graziani <1537-1611>, Anton. *Mariae Gratiani a Burgo S. Sepulchri ... De bello cyprio libri quinque. Juxta exemplar Romae impressum*, [1630?].



9. Riutilizzo(?) di una legatura lombarda o piemontese «a mosaico» della seconda metà del secolo XVIII

REPUBBLICA CISALPINA <1797-1802>, *Costituzione della Repubblica cisalpina anno 5. della Repubblica francese (1797)*

(In Milano : nella stamperia di Giuseppe Galeazzi)

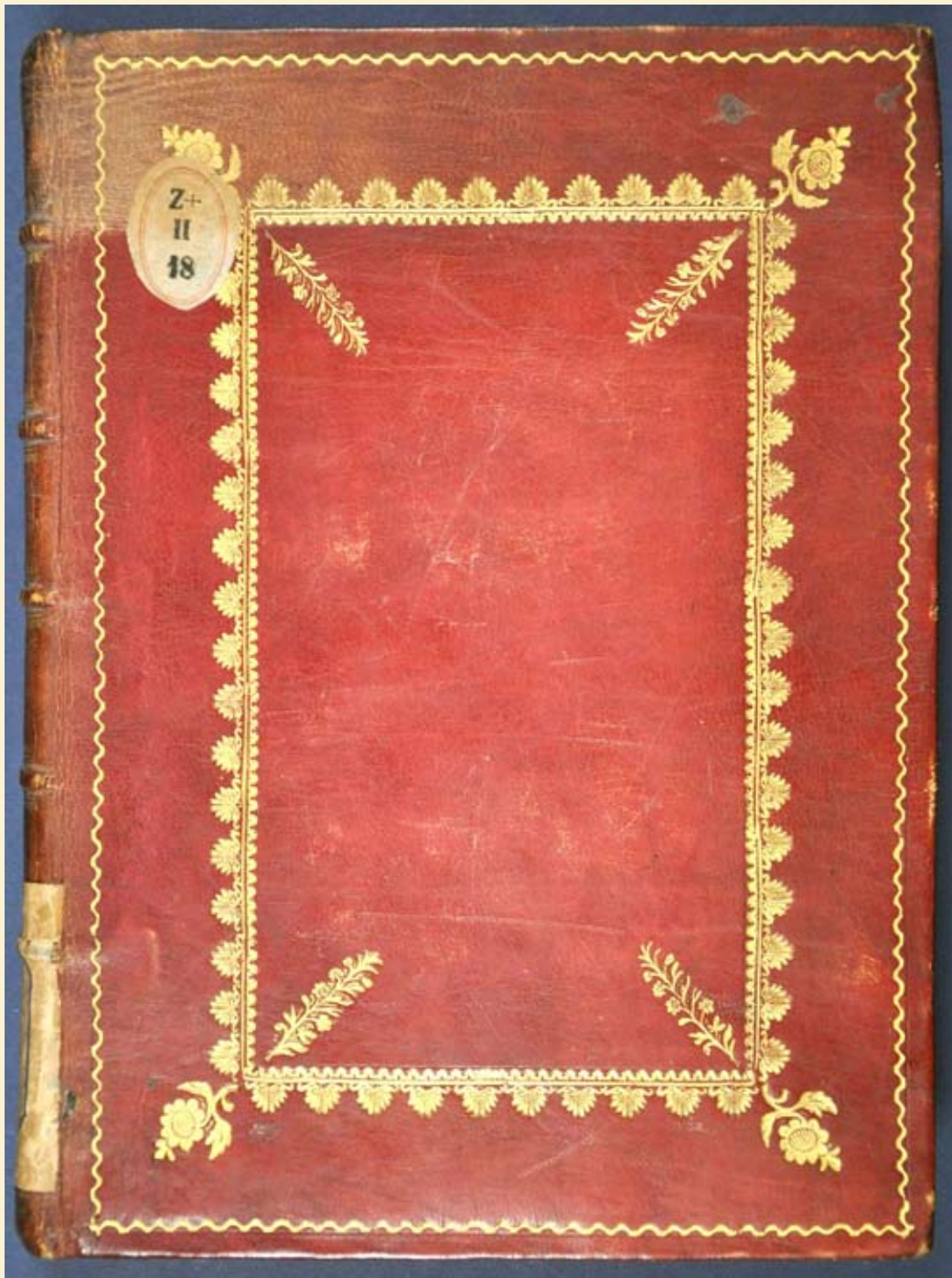
Dimensioni della legatura: mm 195x120x20

Cuoi verde, bianco e rosso decorati in oro. Una serie di cornici concentriche impreziosite da filetti ondivaghi lungo il bordo e da fregi stilizzati accantonati. Lo specchio, delimitato da una cornice fogliata, è provvisto al centro di un fregio floreale. Dorso liscio a sette compartimenti, delimitati da doppi filetti orizzontali, con un fiorone centrale. Labbro dal fregio ramiforme. Taglio dorato. Carte di guardia *caillouté* policrome e bianche rifatte.

Se il testo potrebbe attestare l'origine lombarda del manufatto, non è tuttavia da escludere una sua genesi piemontese come potrebbero indicare il tipo di fiore al centro dei piatti e di decoro «a mosaico»¹. I motivi stilizzati negli angoli delle diverse cornici, conferiscono un effetto prospettico alle cornici concentriche. Possibile riutilizzo, considerati gli elevati valori di unghiatura (fino a mm 6 sul taglio di gola). Legatura pubblicata².

¹ MALAGUZZI 1989, p. 140. L'Autore ricorda che mentre a Roma era diffuso l'uso di smalti, a Torino si preferivano gli inserti di pelle di vario colore. Al tatto, risulta percepibile il rilievo delle cornici in cuoio bianco e rosso, causato dalla loro applicazione sul cuoio. Tale rilievo esclude l'incassatura dell'intarsio (*in-lay*) che presuppone una non comune abilità tecnica, poiché nell'incavo ottenuto togliendo il cuoio corrispondente alla superficie da ornare «a mosaico», occorre inserire uno o più lembi di cuoio esattamente analoghi per forma e dello stesso spessore, ma di colori differenti. Questa tecnica di ornamentazione «a mosaico» è la più difficile e la meno corrente: ha il pregio di non alterare la superficie del piatto, che al tatto risulta senza alcun rilievo. Il contorno delle parti intarsiate è frequentemente decorato in oro, in parte per aumentare l'effetto dell'intarsio ma in parte anche per celarne le eventuali imperfezioni: le esecuzioni di alto livello non ricorrono, in genere, al filetto dorato. Si tratta, per questo volume, di un mosaico d'applicazione (*on-lay*) tecnica costosa che richiede anch'essa una certa abilità: si esegue mediante applicazione diretta di cuoi di differente colore.

² MACCHI 1999, fig.1.



10. Legatura lombarda dell'ultimo quarto del secolo XVIII

Ragguaglio delle funzioni fattesi in Mantova per celebrare l'inaugurazione della nuova fabbrica della Reale Accademia delle scienze, e belle arti

In Mantova : per l'erede di Alberto Pazzoni, regio-ducale stampatore, 1775

Dimensioni della legatura: mm 270x190x40

Cuoio rosso decorato in oro. Cornice esterna a filetto ondivago, a palmette quella interna. Un ramo fogliato e fiorito negli angoli interni dello specchio. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli blu e grezzi. Un fiorone centrale nei compartimenti dello specchio. Taglio dorato brillante e cesellato. Carte di guardia marmorizzate *caillouté* e bianche. Rimbocchi rifilati con cura.

Il testo dalla verosimile limitata diffusione e l'ampio ramo fiorito e fogliato suggeriscono una probabile esecuzione lombarda¹ della legatura. La Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Bologna possiede un esemplare² coevo analogamente ornato.

¹ Cfr. la scheda 12.

² BIBLIOTECA PROVINCIALE CAPPUCCINI BOLOGNA 2010, n. 100, Domenico De Fortuni, *Nuova maniera di trebbiare il riso ed ogni altro grano in paglia*, Mantova, nella stamperia di Giuseppe Braglia, 1794. Cfr. anche Monza, Biblioteca civica, Francesco Tonelli, *Memorie di Mantova*, Tomo Primo, Mantova, Erede di Alberto Pazzoni, Regio-Ducaie Stampatore, 1777, segnatura Fondo Riva 20051.



11. Legatura lombarda della fine del secolo XVIII

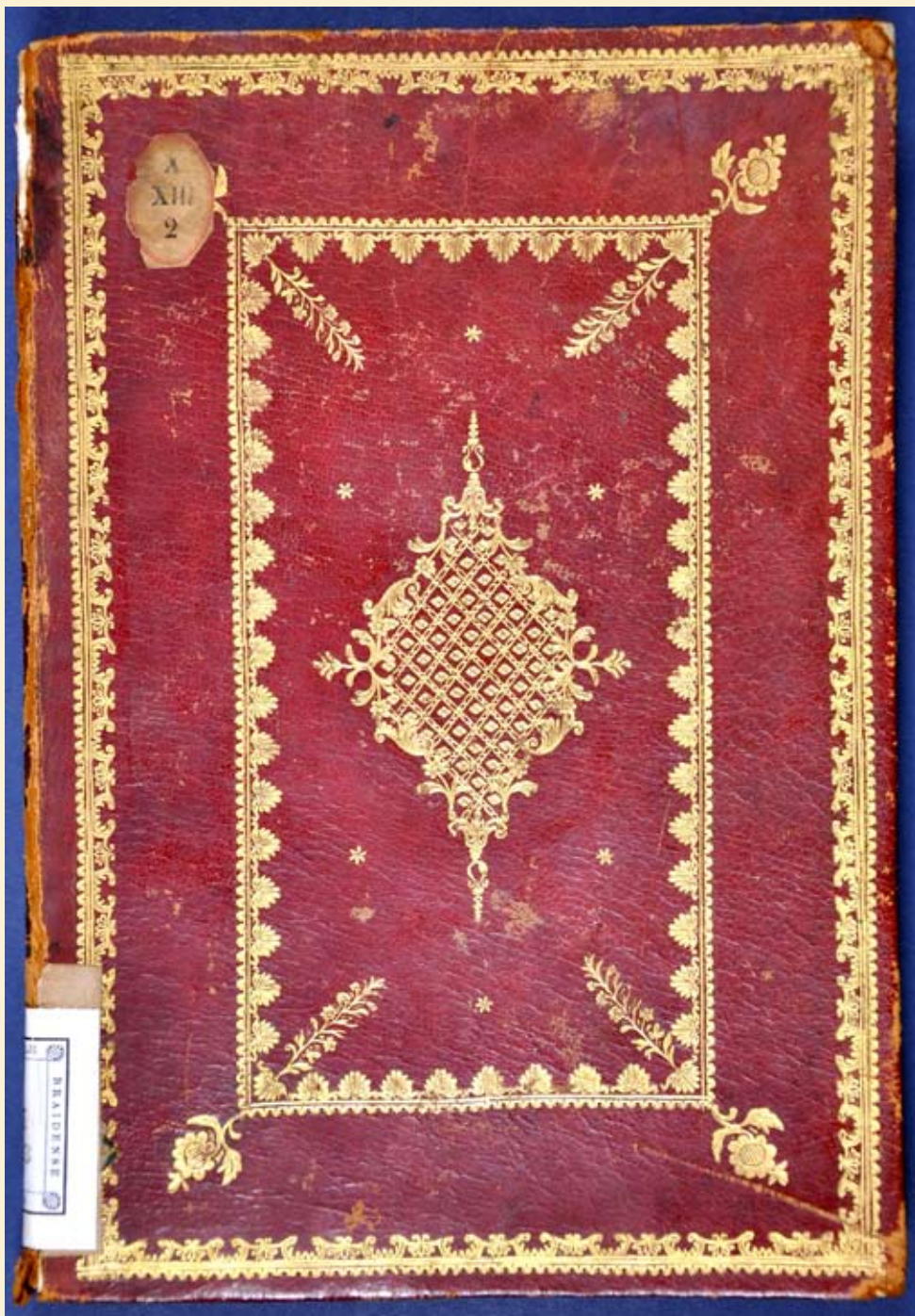
CARLO FRANCO BIANCHI, *Applausi poetici con una orazione per la felice promozione alla sacra porpora dell'eminentissimo sig. Cardinale Angelo Maria Durini composti dal prete Carlo Franco Bianchi del regio borgo di Codogno Lodigiano*

Ms. cartaceo sec. XVIII (31.5.1779)

Dimensioni della legatura: mm 235x155x15

Marocchino rosso decorato in oro. Motivi trilobati stilizzati e coppie di volute caudate fogliate affrontate con una stellina a sette punte lungo il margine interno della cornice. Nello specchio, un vaso fiorito entro un filetto ondivago filigranato e stelline entro una tavola di vaga reminiscenza classica. Dorso liscio. Capitelli bianchi e rosa. Otto compartimenti delimitati da una coppia di filetti con una rosetta centrale. Taglio dorato. Contropiatti rivestiti da un foglio in carta marmorizzata policroma *caillouté*. Carte di guardia marmorizzate in policromia *caillouté* e bianche con filigrana a forma di: 1) cerchio dai monogrammi interni «MC» («G»?) provvisto di tre trifogli sovrastanti e dell'acronimo «MS» sottostante; 2) un sole raggiante a 12 punte dalla sottostante scritta «DC»; 3) una vecchia in tunica appoggiata ad un bastone.

Inusuale decoro, di verosimile esecuzione locale, tenuto conto che si tratta di un manoscritto redatto dal prete Carlo Franco Bianchi, Accademico Affidato in Pavia, dedicato al cardinale Angelo Maria Durini: si riconferma il gusto del cardinale per le legature di pregio. Per informazioni sulla sua biblioteca, cfr. l'introduzione.



12. Legatura lombarda «rococò» dell'ultimo quarto del secolo XVIII

FELICE ASTI, *Compendio di notizie interessanti circa il veleno de' rabbiosi animali del dottor di filosofia, e medicina colleggiato Felice Asti ... dedicato a sua eccellenza il signor Carlo conte, e signore di Firmian ...*

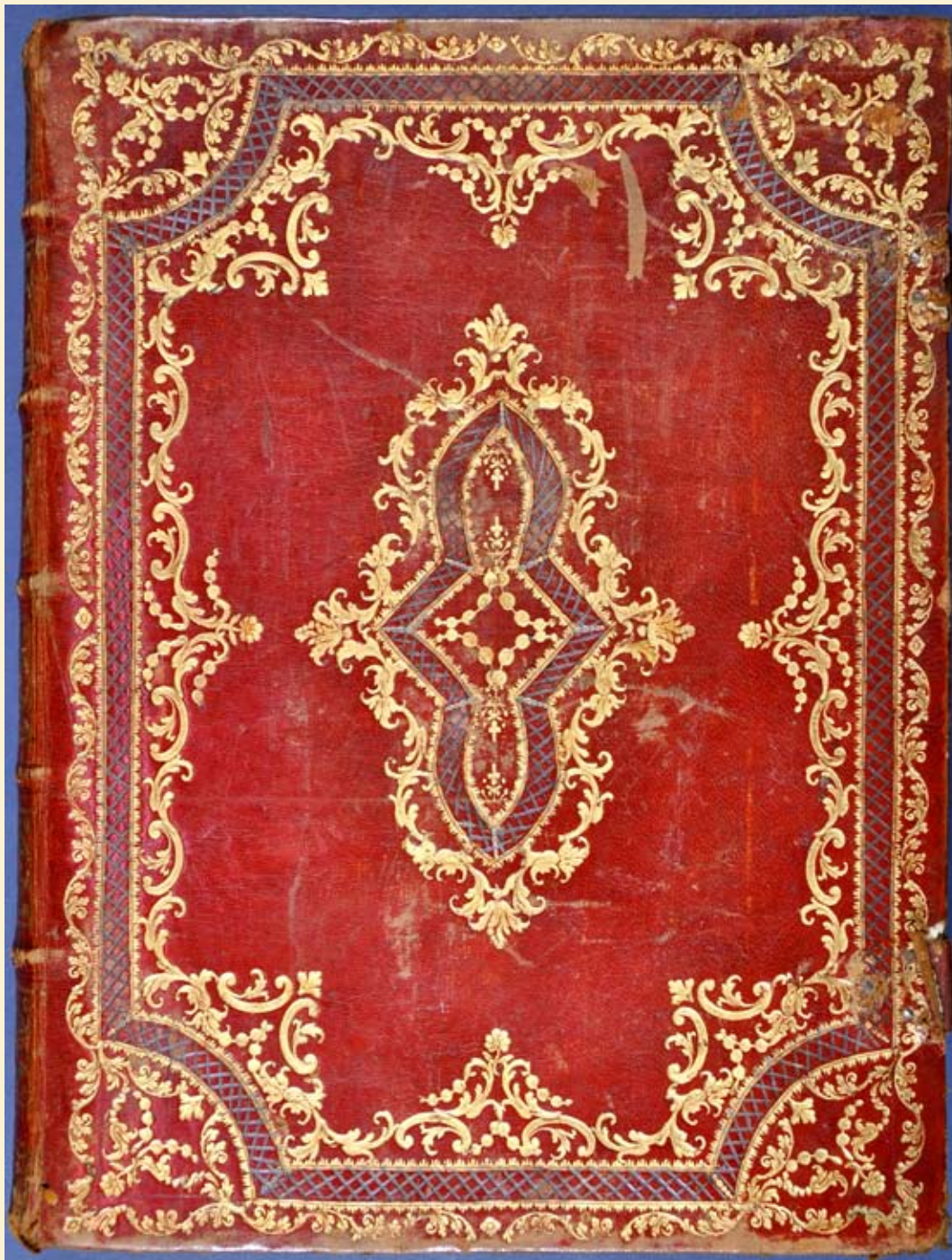
In Mantova : per l'erede di Alberto Pazzoni, regio ducale stampatore, 1778

Dimensioni della legatura: mm 290x200x20

Cuoio rosso decorato in oro. Coppia di cornici concentriche, caratterizzate da fregi a culla alternati a palmette. Un ampio ramo fiorito e fogliato negli angoli esterno dello specchio. Cartella centrale «a traliccio». Dorso liscio, provvisto di una corolla centrale nei compartimenti. Carte di guardia *caillouté* e bianche. Taglio dorato brillante. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

Il testo dalla verosimile limitata diffusione e l'ampio ramo fiorito e fogliato, fanno propendere per un'esecuzione lombarda¹. Caratteristica per il secolo, la cartella centrale a traliccio, motivo a forma di rete, di piccoli rombi, ottenuto incrociando perpendicolarmente o diagonalmente singoli filetti. Compare in legature del Settecento, specie negli angoli dei piatti sotto forma di cartelle più o meno ampie, nel contesto di decorazioni «rococò», come qui, nome scherzoso derivato dal francese *rocaille* che significa roccia, di cui questo stile imita gli aspetti bizzarri e imprevedibili, sotto forma di modelli mossi e sinuosi. Stile alla moda dagli inizi e lungo gran parte del XVIII secolo in tutta Europa, caratterizzato da una decorazione ricca e multiforme: motivi curvi lavorati a forma di «C» o di «S», ovvero ispirati dalla flora (foglie di acanto stilizzate), dal mondo degli uccelli, dal ferro battuto, dalle cineserie con soggetti di gusto orientale. La decorazione «rococò» fu specialmente utilizzata nei motivi delle cornici, o sotto forma di elementi isolati, talvolta «a mosaico», variamente disposti nello specchio dei piatti.

¹ Cfr. la scheda 10.



13. Legatura veneta «rococò», della seconda metà del secolo XVIII

CARMELITANI, *Missale fratrum ordinis Beatissimae Dei Genitricis, semperque Virginis Mariae de Monte Carmeli ad praescriptum breviarum eiusdem ordinis auctoritate apostolica approbati, restitutum, et reverendissimi p. magistri Joachim M. ae Pontalti Veronensis ... iussu editum: propriis locis adjunctis missis sanctorum de praecepto, necnon in fine missis sanctorum pariter de praecepto aliquibus in locis, per summos pontifices, usque ad SS. D. N. Clementem 13. concessis.*

Venetis : ex typographia Balleoniana, 1760 (Veneuntque Venetiis : in typographia Balleoniana pretio librarum 20. Venetarum)

Dimensioni della legatura: mm 360x270x70

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma.

Marocchino rosso cupo decorato a secco, in oro e dipinto in colore grigio argento. La cornice ornata con delle volute fogliate, dei fregi a culla e dei cerchielli pieni circonda una tavola ottagonale a filetti intrecciati a secco e dipinti in colore argento. Un fiorone accantonato. Nello specchio, motivi «rococò», cerchielli e margherite polilobate. Dorso a cinque doppi nervi poco rilevati. Nei compartimenti, un fiorone centrale entro motivi reniformi. Capitelli azzurri e bianchi. Taglio dorato e cesellato: raffigura dei motivi fruttati e fogliati. Labbro ornato a filetti diagonali paralleli. Coppia di fermagli rifatti. Carte di guardia marmorizzate *caillouté* policrome e bianche. Cavalieri in tessuto.

L'origine verosimilmente veneta è riconducibile alla serie di cerchielli pieni collegati¹ e al genere di corolla fogliata stilizzata all'estremità della cartella centrale. Per la nozione di decoro «rococò», cfr. la scheda 12. La decorazione irregolare dello specchio richiama i pizzi o *dentelles* presenti nelle coperte settecentesche transalpine.

La biblioteca dei duchi di Parma, ora Fondo Gerli, fu soggetta a una

¹ Milano, collezione privata, *Missale Romanum*, Venetiis, Ex Typographia Haeredis Nicolai Pezzana, 1776; Piacenza, Biblioteca civica Passerini Landi, Durante Duranti <1718-1780>, *Rime del conte Durante Duranti patrizio bresciano dedicate alla sacra reale maestà di Carlo Emanuele re di Sardegna &c. &c. &c.*, Seconda edizione, In Brescia, presso Gian - Maria Rizzardi, 1755, (L)J.VII.18.



prima vendita all'asta a Parigi nel 1932. Il conte Paolo Gerli fece dono allo Stato italiano della parte rimanente, messa all'asta a Milano dalla Libreria antiquaria Hoepli nel 1936. Questa parte del fondo, che era costituita da circa 2000 volumi, venne consegnata alla Biblioteca Nazionale Braidense nel 1938. La raccolta, iniziata da Carlo Ludovico di Borbone-Parma, comprende libri a stampa e manoscritti di argomento liturgico e di storia della chiesa, con legature antiche di pregio, in parte fatte eseguire appositamente dai duchi. Di particolare interesse sono alcuni libri d'ore e vari altri testi miniati.



14. Legatura veneta «a ventaglio» della prima metà del secolo XVIII

CHIESA CATTOLICA, *Missale romanum ex decreto sacrosancti Concilii tridentini restitutum*, b. Pii 5. pontificis maximi iussu editum, Clementis 8. ac Urbani 8. auctoritate recognitum.

Venetiis : apud Andream Poleti, 1706

Dimensioni della legatura: mm 330x225x60

Provenienza: Regia Accademia delle Belle Arti, Milano

Marocchino bruno su assi lignee smussate, decorato a secco e in oro. Cornici concentriche dai motivi ondivaghi collegate negli angoli. Un fregio orientaleggiante nelle porzioni mediane dell'interstizio. Riquadro interno ornato esternamente con degli archetti alternati a perle degradanti. Cervidi e cani lungo il bordo interno dello specchio. Un rosone ovale centrale raffigura la Crocifissione sul piatto anteriore (la Madonna su quello posteriore); quarti di ventaglio accantonati. Tracce di un paio di fermagli. Dorso arrotondato a cinque nervi rilevati evidenziati da coppie di filetti orizzontali; un fiorone al centro dei compartimenti. Capitelli blu e rosa. Taglio dorato e cesellato. Carte di guardia assenti.

Le assi smussate, le cornici ondivaghe¹, i cervidi lungo il bordo dello specchio² e il ricco decoro evidenziano altrettante proprietà delle legature di area tedesca dei secoli XVI e XVII; gli archi alternati a perle degradanti, (pure presenti in foggia simile nelle legature seicentesche bolognesi³)

1 Questa Biblioteca possiede una legatura seicentesca tedesca così decorata (Plutarchus, *Ploutarchou Chaironeos ta sozomena panta*, *Plutarchi Chaeronensis quae extant omnia, cum Latina interpretatione Hermanni Crusierij, Gulielmi Xylandri et doctorum virorum notis et libellis variantium lectionum* .., Francofurti, apud Andreae Wecheli heredes, Claudium Marnium & Ioannem Aubrium).

2 La Biblioteca Trivulziana di Milano possiede un'inedita legatura tedesca eseguita nel 1564 su Suidas, *Suidae Historica, caeteraque omnia quae ulla ex parte ad cognitionem rerum spectant, solis uerborum explicationibus ... praetermissis: ... Nunc primum ... opera uerò ac studio Hiero. VVolfij in Latinum sermonem conuersa*, Basileae, apud Ioannes Oporinum & Heruagium, 1564, Triv. B 260, donata da Hieronimus VVolfius a Iacobus Villingerius, Barone di Schoenberg in cui compaiono analoghi cervidi.

3 BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1995, I, n. 856, II, fig. 348, Bernardo Migliorini, *Sacrae Palladi decertorius obsequens Mercurius sive Sacra Doctrina erroribus vindicata*

sembrano tuttavia orientare verso un'origine veneta della coperta, città che vanta stretti legami con la *natio germanica* sin dal secolo XV. In Spagna si eseguirono delle legature «a ventaglio» sin dai primi anni del Seicento, per diffondersi in Francia e ancor più in Italia nella prima metà del XVII secolo; tale motivo perdurò fino ai primi decenni di quello successivo. Ispirata ai merletti che, di gran moda all'epoca, furono oggetto di manuali illustrati sia in Italia sia in Francia, questa decorazione è caratterizzata da un ferro a forma di petalo stretto e lungo: questo piccolo ferro noto sotto il nome di lancetta, contiene al suo interno una fine decorazione di arabeschi, di motivi fitomorfi o geometrici, talvolta filigranati. Termina a punta, con un motivo geometrico o a fiamma ed è sovente sormontato da un semicerchio puntinato. Accostate e disposte in serie lungo un quarto di cerchio, formano l'immagine di un ventaglio aperto; situate lungo i 360° di un cerchio a pieno giro, o attorno a un ovale, danno invece luogo all'immagine di un rosone. I ventagli, generalmente inseriti nel contesto di esuberanti composizioni decorative, sono collocati agli angoli interni delle cornici mentre i rosoni utilizzano in genere il centro dei piatti, soli o associati ai ventagli angolari. Rosoni isolati, spesso circondati da piccoli fregi, rosette, stelle o altri ferri, occupano talvolta, tutto lo specchio con placche di grandi proporzioni. Nella seconda metà del Seicento questi modelli furono molto in uso a Bologna e a Padova, città universitarie, nella decorazione dei diplomi di laurea.

cuius thaeses universas Eminentissimo palutio ... Card. Alterio D.D.D., Bononiae, Typis Iosephi Longhi, 1672; OLSCHKI 1914, n. 119, Berlingiero Gessi, *Pareri cavallereschi, per rappacificare inimicizie private. Parte prima*, Bologna, Barbieri, 1675.



15. Legatura veneta del terzo quarto del secolo XVIII

Officium Beatae Mariae Virginis

Venezia : Ex Typographia Balleoniana, 1751

Dimensioni della legatura: mm 140x90x30

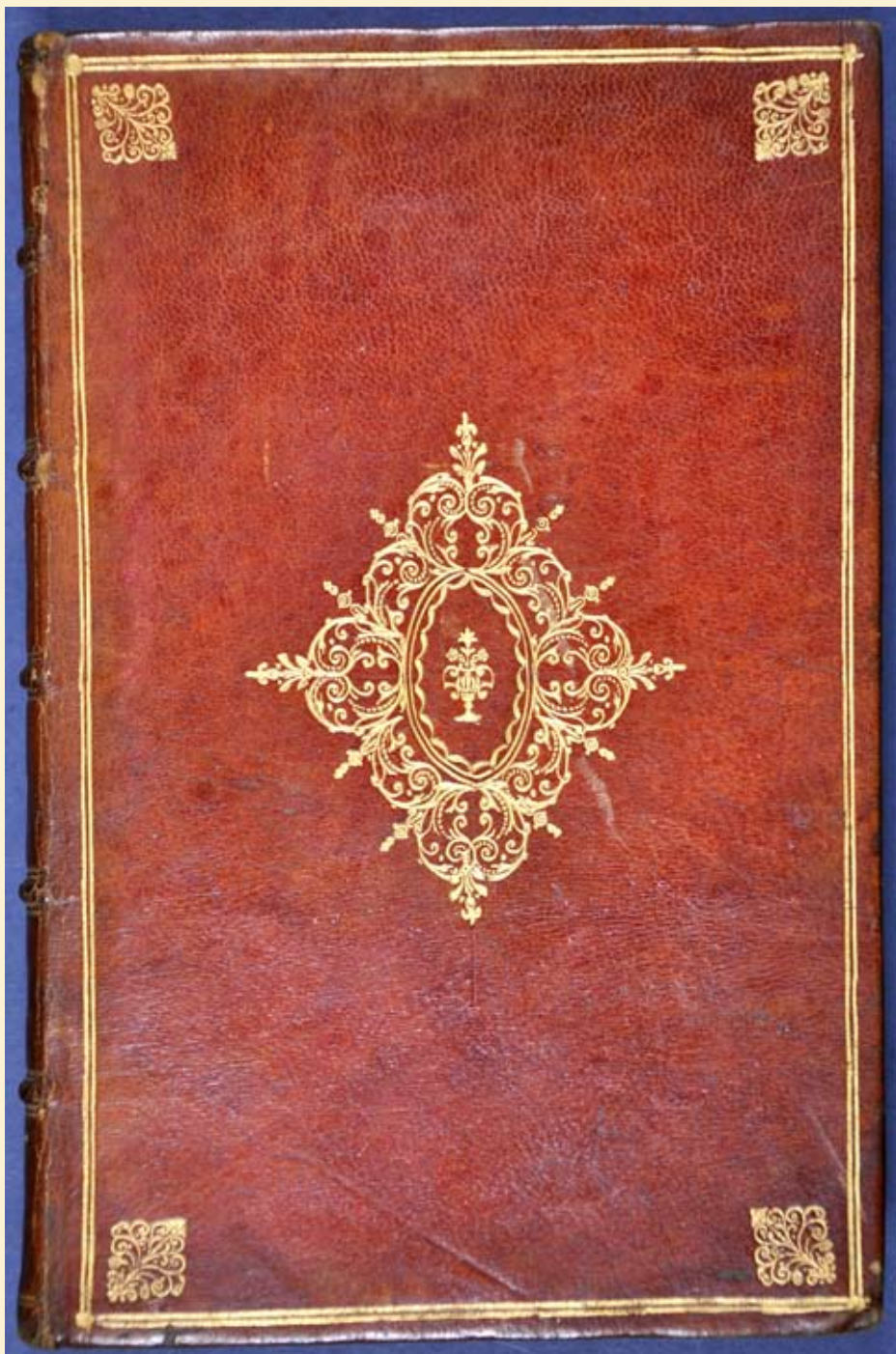
Cuoio marrone-rossiccio decorato in oro. Cornici «a dente di topo». Nella cornice mediana, dei motivi fioriti e delle coppie di volute tagliate nella porzione centrale da un nastro ricurvo, ripetuti negli angoli della cornice interna e nella cartella centrale. Corolle alternate a gigli stilizzati lungo il margine interno dello specchio. Margine dei piatti provvisto di una lamina metallica. Coppia di fermagli caratterizzati da una cerniera di fissaggio e da un occhiello di aggancio. Dorso arrotondato a cinque nervi rilevati. Un fiorone centrale entro motivi a mensola. Taglio dorato. Carte di guardia in tessuto rosa e bianche. Rimbocchi non visibili.

L'impianto ornamentale suggerisce un'origine veneta¹. Caratteristici in questo genere di legatura, le coppie di volute tagliate nella porzione centrale da un nastro ricurvo, la lamina metallica lungo i piatti e il genere di fermagli, oramai meramente ornamentali.

Di reminiscenza seicentesca, la cornice esterna «a dente di topo», decorazione impressa con una rotella il cui motivo è costituito da una serie continua e ravvicinata di piccoli triangoli più o meno appuntiti. Fu principalmente utilizzata come cornice esterna, oppure accostata a fasce o a cornici interne, nelle legature del XVII e XVIII secolo.

¹ BRESLAUER 104, I, n. 84, *Beatae Mariae Virginis officium*, Venezia, G. B. Pasquali, 1740.





16. Legatura veneta(?) del secolo XVIII

CHIESA CATTOLICA, *Octavarium romanum, sive Octavae festorum; lectiones secundi scilicet, & tertii nocturni singulis diebus recitandae infra octavas sanctorum titularium, vel tutelarium ecclesiarum, aut patronorum locorum, a Sacra Rituum Congregatione ad usum totius orbis ecclesiarum approbatae ...*

Venetiis : sumptibus Pauli Balleonii, 1703

Dimensioni della legatura: mm 235x150x25

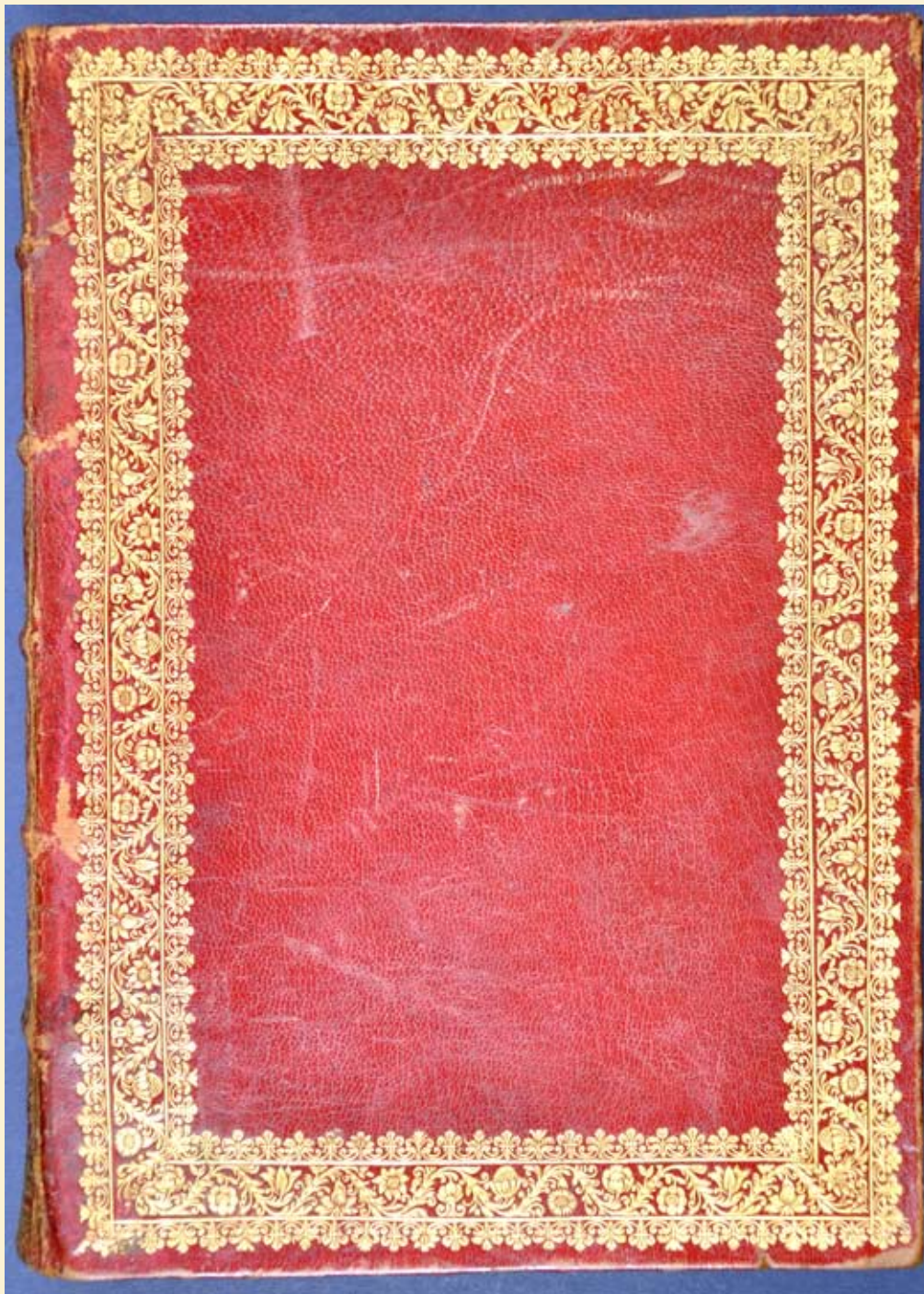
Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rossiccio decorato in oro. Cornice a doppio filetto. Un fiorone negli angoli interni dello specchio. Al centro dei piatti, un piccolo vaso fiorito entro un ovale, delle volute fogliate e delle corolle stilizzate. Dorso arrotondato a cinque nervi poco rilevati, evidenziati da una coppia di filetti dorati sopra e sottostanti. Capitelli azzurri e arancioni. Una rosetta a sei petali al centro dei compartimenti. Taglio dorato. Labbro muto. Carte di guardia bianche.

Di gusto cinquecentesco la margherita al centro dei compartimenti del dorso, seicentesco per contro i fioroni accantonati, il vaso fiorito¹, le coppie di volute circostanti e il contropiatto caratterizzato da un solo foglio di carta decorata². Esecuzione curata come dimostrano il robusto costruito, il cuoio e la doratura di buona qualità. Non sussistono tracce di un riutilizzo: valori di unghitura omogenei (mm 4) e fascicoli in linea con i piatti.

¹ BRESLAUER 110, n. 71, Titus Livius, *Libri omnes quotquot ad nos pervenire, nove editi a Francisco Modio Brugensi*, Frankfurt, Johann Wechel per S. Feyrabend, H. Tacke & P. Fischer, 1588.

² QUILICI 1994, p. 229.



17. Legatura veneta del secondo quarto del secolo XVIII

Dionysiou Longinou Peri hypsous biblion Hellenisti syngraphthen, eis Romaiken, Italiken, kai Galliken phonen metaphrathen, syn scholiois. Dionysii Longini De sublimi libellus graece conscriptus, Latino, Italico, & Gallico sermone redditus, additis adnotationibus

Veronae : ex typographia Johannis Alberti Tumermani, 1733

Dimensioni della legatura: mm 290x210x60

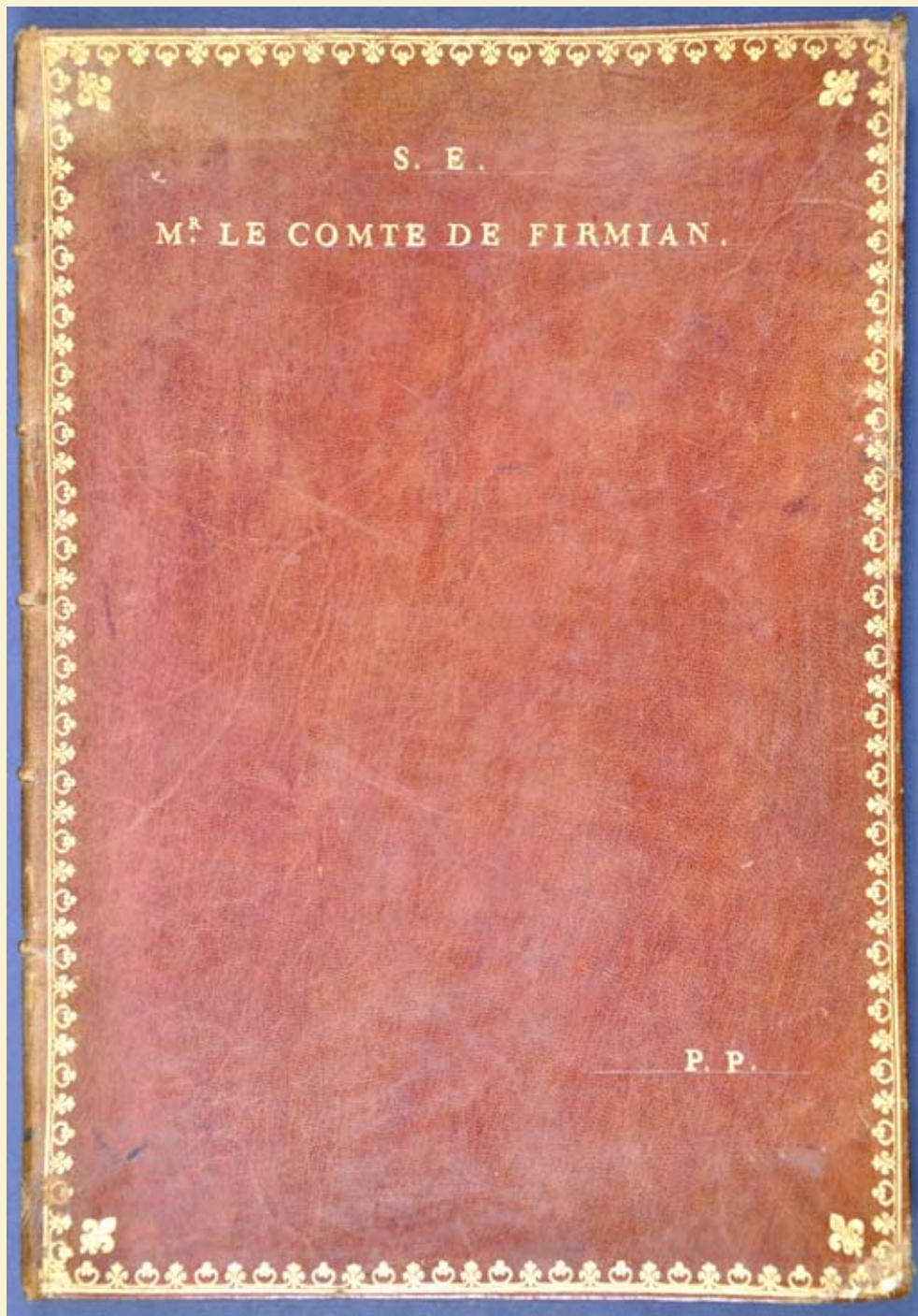
Marocchino rosso decorato in oro. Cornice provvista di gigli, fiori stilizzati, corni di abbondanza, margherite, peonie, garofani, motivi ripetuti sul labbro. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, la scritta «LONGINUS/DE/SUBLIMITATE MEMBRAN.»; in quelli residui, un fiorone centrale a rombo entro volute accantonate. Alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli verdi. Il taglio dorato e cesellato raffigura delle onde filigranate e dei grappoli d'uva stilizzati. Carte di guardia in pergamena. Contropiatti rivestiti da una carta dorata.

Legatura di verosimile origine veneta, come suggerisce il genere di cornice, piuttosto diffuso¹. L'impianto ornamentale concentrato lungo la cornice a fronte dell'ampio specchio muto, è caratteristico delle coperte settecentesche. Volume curato malgrado il semplice riquadro, come

¹ Brescia, Biblioteca comunale Queriniana, Giampietro Bergantini, *Della volgare elocuzione, illustrata, ampliata, facilitata, volume primo contenente A-B*, Venezia, Gian Maria Lazzaroni, 1740, 4; *Lettere di Apostolo Zeno...*, volume primo-volume terzo, Venezia, 1652; BRESLAUER 110, n. 127, Ermolao Pisani, *Numismata aerea selectiora maximi moduli e Museo Pisani olim Corrario*, Venezia, Giovanni Battista Albrizzi, 1726; Cremona, Biblioteca statale, *Sacra Modulamina Decantanda in Templo S. Salvatoris Incurabilium*, Venetijs, ms. sec. XVIII (1753); DAZZI 1932, n. 504, tav. CCCIV; MALAGUZZI 1995, XXXVIII, Tav. 64, Torquato Tasso, *La Gerusalemme Liberata con le figure di Giambattista Piazzetta*, Venezia, Giambattista Albrizzi, 1745, Biblioteca del Castello di Masino; Milano, Biblioteca centrale Sormani, *Græca D. Marci Bibliotheca codicum manu scriptorum per titulos digesta. Præsides et moderatores Laurentio Theupolo equite ac D. Marci proc. iussu senatus*, Venezia, apud Simonem Occhi bibliopolam (Venetijs, Typis Casparis Ghirardi), 1740, Z.VET.56; Milano, Biblioteca Trivulziana, segnatura Triv. D 574; Triv. D 804: Triv. Num. Atl.2; Monza, Biblioteca civica, Giuseppe Gorini Corio, *Teatro tragico e comico del marchese Giuseppe Gorini*, Venezia : presso Giambattista Albrizzi q. Gir., 1732, Fondo Riva 17394.



illustrano il taglio dorato e cesellato, i contropiatti rivestiti da una carta dorata, realizzata con del solfato di rame ossidatosi nel tempo diventando in parte di colore verde e il testo stampato su pergamena.



18. Legatura emiliana del secolo XVIII

Extimaciones facte per comunis civitatum Mediolani et Papie...

ms. cartaceo sec. XV (dopo il 1446), cc. 56 numerate

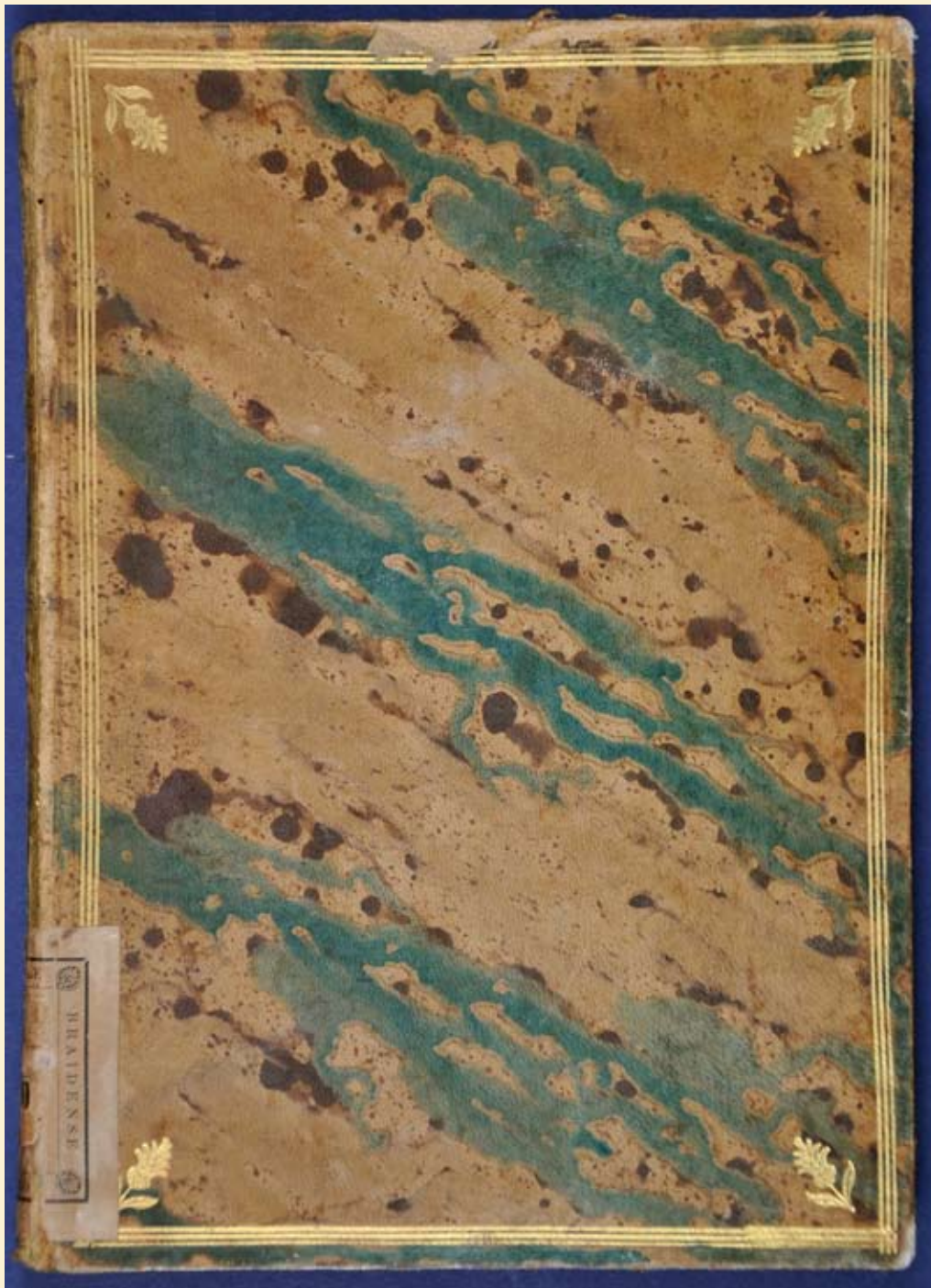
Dimensioni della legatura: mm 320x220x25

Provenienza: Biblioteca Firmiana

Vitello bruno decorato in oro. Cornice a motivi cuoriformi alternati a gigli. Sul piatto anteriore, in testa, la dedica «S.E./MR LE COMTE DE FIRMIAN» e «P.P». Giglio accantonato interno. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi e azzurri. Una stellina entro un cerchio e un giglio negli angoli interni dei compartimenti. Taglio grezzo. Carte di guardia marmorizzate *caillouté* e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Caratteristica delle legature emiliane coeve, la cornice a motivi cuoriformi alternati a gigli¹. Per informazioni sulla Biblioteca Firmiana, cfr. l'introduzione.

¹ Milano, Biblioteca Braidense, 1° SC. VI.12; Parma, Biblioteca Palatina, Miscellanea. *Invocazione della Divina Pastora*, ms. cartaceo sec. XVIII, Ms. Pal. 898; Piacenza, Biblioteca civica Passerini Landi, Francisco Gusta, *Gli Errori di Pietro Tamburini nelle prelezioni di etica cristiana opera dell'abate D. Francesco Gusta. Tomo primo (-secondo)*, In Fuligno, per Giovanni Tomassini stamp. vescov., 1791, 7M.IX.46-7M.IX.47. Provenienza: Piacenza, Biblioteca del Convento di S. Maria di Campagna; Gaius Iulius Caesar, *C. Iulii Caesaris Commentarii ab Aldo Manuccio Paulli f. Aldi n. emendati et scholiis illustrati*, Venetiis, apud Aldum, 1588, Landi R2.I.14.



19. Legatura emiliana dell'ultimo quarto del secolo XVIII

GIULIO CIVETTI, *Saggio di traduzione su l'ottava satira di Giovenale e su la seconda di Persio alla toscana favella recate in versi liberi e con note illustrate* / [Giulio Civetti]

Parma : dalla Stamperia reale, 1784

Dimensioni della legatura: mm 210x140x15

Provenienza: cardinale Angelo Maria Durini

Cuoio marmorizzato nocciola e verde, decorato in oro. Cornice a tre filetti. Un fiorone accantonato. Dorso liscio a tre nervi. Capitelli assenti. Un fiorone nei compartimenti. Taglio rosso. Carte di guardia marmorizzate *caillouté* e bianche, queste ultime provviste di una filigrana a forma di stemma, il cui mezzo scudo dal corno interno è sovrastato da una corona a cinque punte mentre al piede campeggia l'acronimo «F P». Labbro decorato con dei motivi stilizzati. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

Il genere di fiorone¹ accantonato, notato in manufatti probabili opere del legatore Louis-Antoine Laferté² attivo a Parma dal 1765 al 1790, suggerisce una produzione emiliana del manufatto.

Il misurato decoro della cornice appare riconducibile al cuoio marmorizzato che costituisce già di per sé un'ornamentazione. La marmorizzazione è volta a ottenere sul cuoio particolari effetti cromatici che richiamano le venature del marmo o le macchiettature del granito, ottenuti con l'applicazione a spugna, a tampone o a spruzzo di colori o di acidi mordenti, come potassa, solfato di ferro, acido acetico e acido

1 Nel 1765 Louis-Antoine (ante 1760-1790), discendente da una famiglia di legatori e doratori attivi a Parigi presso la corte del Re, si stabilì a Parma, prestando l'opera inizialmente per la Regia Biblioteca, cui si aggiunse anche quella per la Reale Stamperia, diretta da Bodoni, per il quale legò, con materiali diversi, un migliaio di esemplari delle celebri *Feste del matrimonio di Ferdinando di Borbone con Maria Amalia* del 1769. Unì alle qualità di abile legatore, anche doti di imprenditore, ottenendo dal duca Ferdinando di Borbone nel 1775 una privativa per la produzione di carte decorate, utilizzate sia nella legatura dei volumi che per la foderatura di scansie, scatole e arredi.

2 Parma Biblioteca Palatina, *Miscellanea*.- *Invocazione della Divina Pastora*, ms. cartaceo sec. XV, Ms. Pal. 898. Cfr. anche BIBLIOTECA PROVINCIALE CAPPUCCINI BOLOGNA 2010, n. 53, *Industrie spirituali per ben vivere e santamente morire*, Parma, dalla stamperia reale, 1775, 44.X.1.

nitrico: può essere eseguita direttamente dalla conceria al momento della tintura ma anche dai legatori stessi, sia prima di eseguire la legatura sia su legature già eseguite, quando la marmorizzazione deve essere limitata a riquadri o cornici. Se è caratterizzata da numerose macchie scure, piccole e irregolari viene detta *granité*; se le piccole macchie sono molto fini, di colore vivo, viene detta *jaspé*; e se sono più ampie *moucheté*. L'impiego di acidi si è rivelato nel tempo causa di degrado del cuoio che, a seconda della concentrazione, col tempo presenta corrosioni e bruciature anche gravi.



20. Legatura verosimilmente lucchese del metà del secolo XVIII

Padre DANIELO CONCINA, *Saggio de' supplementi teologici, morali, e critici, di cui abbisogna la storia del probabilismo e del rigorismo*, scritto dal padre F. Daniello Concina

Lucca : per Salvatore, e Gian-Domenico Marescandoli, 1744

Dimensione della legatura: mm 225x165x40

Pergamena rigida verde decorata in oro. Coppia di cornici a volute fogliate, palmette e uccellini. Cartella centrale fiorita. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli in spago grezzo e rosso. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Rimboocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Contropiatti rivestiti da una carta spugnata policroma.

Gli inediti fregi suggeriscono un'origine lucchese del manufatto. Un recente censimento della Biblioteca Palatina di Parma ha posto in evidenza l'importante produzione legatoria di questo centro tra i secoli XVII¹-XVIII.

1 MUSEO CIVICO D'ARTE TORINO 2011, n. 89, Paolo Olivesi, *Serafici e cronicali ragguagli della provincia minore osservante di Corsica*, Lucca, Iacento Paci, 1671, 231/LE.



21. Legatura fiorentina(?) o romana(?) «alle armi» di Francesco I d'Austria della metà del secolo XVIII

PIER ANTONIO MICHELI, *Cl. Petri Antonii Michellii Catalogus plantarum Horti Caesaris Florentini opus postumum iussu Societatis botanicae editum, continuatum, et ipsius horti historia locupletatum ab Io. Targionio Tozzettio ...*

Florentiae : ex typographia Bernardi Paperinii, 1748

Dimensioni della legatura: mm 350x235x35

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a motivi fioriti. Al centro dei piatti, le armi di Francesco I^o, Imperatore di Germania, fondatore del ramo Asburgo - Lorena (mm 95x75). Testine classiche negli angoli dello specchio. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli bianchi e azzurri. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio verde con il titolo dell'opera; in quelli rimanenti, un fiorone centrale. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate policrome «pettinate» a onde mosse.

Se l'argomento e il luogo di stampa del testo possono suffragare un'origine fiorentina della coperta, le testine classiche negli angoli dello specchio non escludono una provenienza capitolina¹ del manufatto. Il genere di legatura deve essere stato di una certa diffusione come illustrano le analoghe coperte su medesimo testo rispettivamente conservate in questa Biblioteca² e in quella municipale di Nancy³. Per la nozione di decoro «rococò», cfr. la scheda 12.

Le armi sono di Lorena associate a quelle dei Medici con una sottostante ampia croce dell'Ordine di Malta e il collare dell'Ordine della Toson d'oro⁴. Si trovano così riuniti tutti gli emblemi di colui che battezzato

1 IL LIBRO 1959, n. 21, tav. XXXVI, Liborio Caglieri, *Compendio delle Vite dei Santi orefici ed argentieri raccolto da diversi Autori da Liborio Caglieri orefice e dal medesimo dedicato all'Illustrissima et Eccellentissima Signora Donna Maria Teresa Renzi Majorga Strozzi Duchessa di Bagnolo e Principessa di Forano*, Roma, per il Bernabò, 1727.

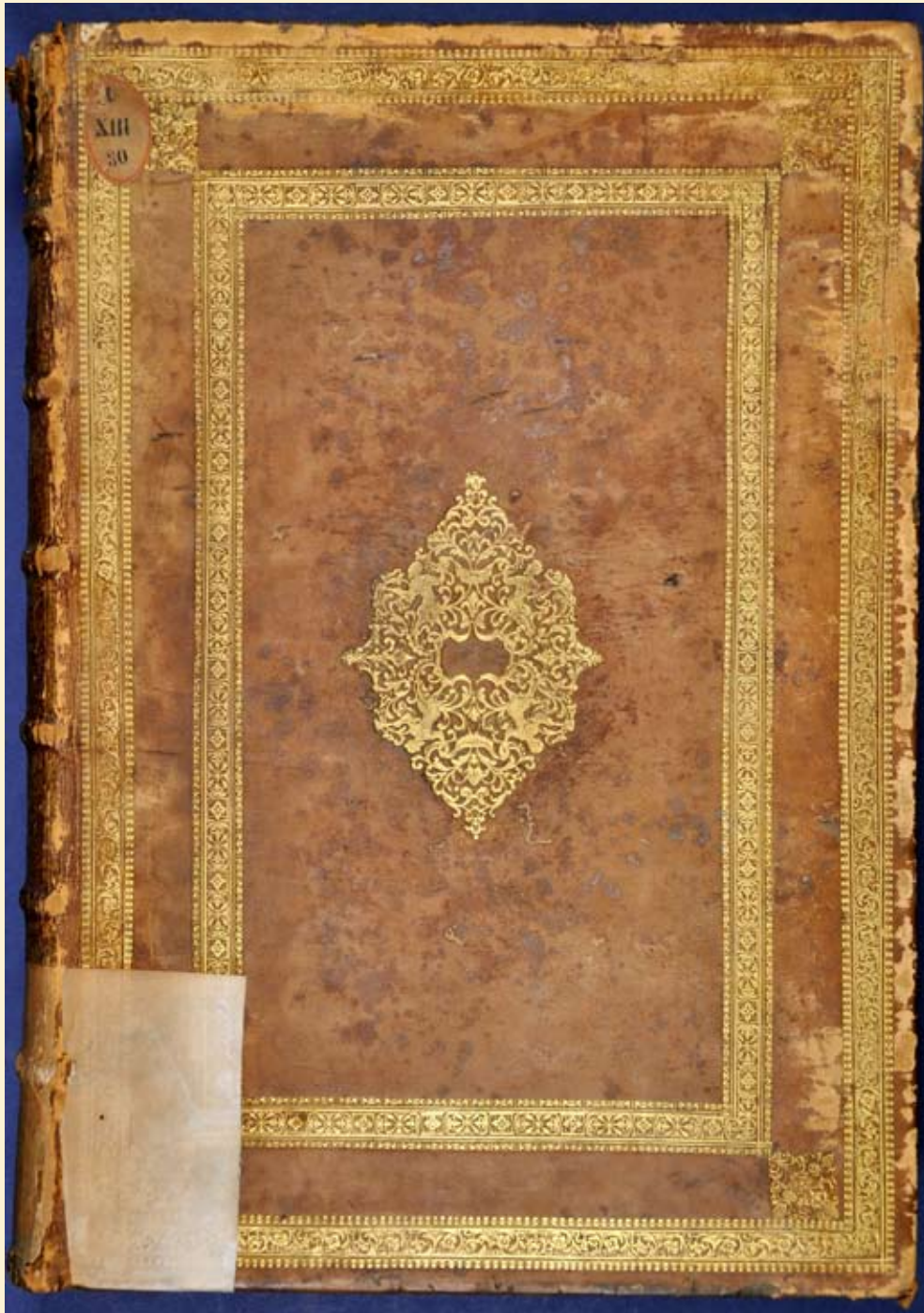
2 Cfr. la segnatura D:XVIII 1152.

3 BIBLIOTHEQUE MUNICIPALE NANCY 2007, n. 97, Res. 4258.

4 Istituito il 10 gennaio 1429 a Bruges (Belgio) dal Duca di Borgogna in onore del suo matrimonio con Isabella del Portogallo e per diffondere la fede cattolica passò

François Antoine Étienne l'8 dicembre 1708, diventò Francesco III di Lorena il 27 marzo 1729, poi Francesco II, granduca di Toscana, dopo aver accettato nel 1737 lo scambio delle sue terre, e infine Francesco I°, eletto a Francoforte il 13 settembre 1745, Imperatore romano e coronato il 4 ottobre successivo, scomparso nel 1763, dopo aver sposato il 12 febbraio 1736, Maria Teresa d'Austria , figlia dell'imperatore Carlo VI.

alla casata degli Asburgo nel 1477 in seguito al matrimonio di Maria di Borgogna con l'Arciduca Massimiliano. Dal collare pende un ariete. L'ordine veniva unicamente conferito ai principi, ai capi di Stato ed ai più importanti personaggi di corte.



22. Legatura verosimilmente fiorentina «a placca» del secondo quarto del secolo XVIII

Cento sermoni sopra la vita di Maria Vergine

Firenze : Bernardo Paperini, 1728

Dimensioni della legatura: mm 380x250x55

Cuoio nocciola decorato in oro. Coppia di cornici concentriche: la prima provvista di cuori contrapposti a quadrati stilizzati fioriti, la seconda ornata con dei fregi fioriti. Al centro dei piatti, una placca con quattro satiri dalle orecchie allungate seduti su girali fogliati. Dorso a sei doppi nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello con il titolo dell'opera; compartimenti provvisti di un fiorone centrale. Capitelli verdi e marroni. Labbro a motivi stilizzati. Taglio spruzzato di rosso, bianco e azzurro. Carte di guardia bianche provviste di una filigrana a forma di sole a dieci punte e dell'acronimo «CR».

Cornice realizzata con dei ferri finemente incisi. La placca, lastra metallica incisa o fusa, impressa a bilanciere e utilizzata per l'impressione di decorazioni sulle legature, raffigura quattro satiri, inusuali in coperte di questo periodo: compaiono di solito in legature dei secoli XVI e XVII. Bottega ignota, anche per l'assenza di un repertorio di ferri di botteghe settecentesche italiane.



23. Riutilizzo di una legatura romana «alle armi» di Pio VI dell'ultimo quarto del XVIII

Raccolta di documenti e copie di documenti concernenti il convento di S. Giuliano di Rimini della Congregazione di S. Giorgio in Alga di Venezia

Ms. cartaceo e membranaceo, sec. XVI-XVII (1577-1666)

Dimensioni della legatura: mm 290x205x80

Cuoio rosso decorato in oro. La cornice esterna a palmette alternate a fregi cuoriformi e interna a fogliami stilizzati di acanto, stelline e tralici negli angoli, delimitano l'ampio stemma centrale a filetti di Pio VI sul piatto anteriore e quello prelatizio sul quadrante posteriore. Dorso a quattro nervi rilevati. Capitelli azzurri e rossi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio verde dalla scritta «MATER ABBAT/S. IULIANI/A RIMIN.»; un traliccio centrale entro motivi a mensola in quelli residui. Taglio grezzo. Carte di guardia silografiche e bianche. Un segnacolo in tessuto verde.

Riutilizzo della legatura, come attesta l'incongruenza tra il decoro della coperta (ultimo quarto sec. XVIII) e il periodo di redazione del manoscritto (sec. XVI-XVII). Per la nozione di decoro «rococò», cfr. la scheda 12.

Le legature papali dovrebbero riferirsi, in senso stretto, solo a quelle legature, stemmate o meno, commissionate dai Pontefici e da loro personalmente possedute o anche a quelle loro appartenute in virtù del loro supremo ufficio, acquisite nel corso dei secoli e conservati alla Biblioteca Vaticana. In senso lato, però, si considerano legature papali tutte quelle legature che recano le armi dei pontefici, generalmente impresse su libri di dedica o su raccolte di documenti o di suppliche. Le armi papali che ornano numerose legature di pregio ancora reperibili sul mercato librario, hanno in genere un significato puramente ornamentale, senza reale riferimento al possessore; simile il caso delle legature rinascimentali tedesche in pelle di scrofa con placche raffiguranti principi locali. Sono caratterizzate da chiavi decussate poste sopra allo scudo recante le armi di famiglia del Pontefice e sormontate dalla tiara cimata da un globo



crociato e munita di fasce pendenti.

Queste legature riflettono di solito nella composizione ornamentale, lo stile dominante nel periodo dell'esecuzione. La storia della legatura italiana decorata può essere in gran parte raccontata dagli esemplari confezionati da intere generazioni di legatori per papi, cardinali e vescovi.

Insegne papali sotto forma di fregio raffigurante due chiavi decussate sormontate da un baldacchino si possono riscontrare nel contesto di armi gentilizie o prelatizie. Solitamente di piccole dimensioni, questo motivo, posto al centro dello scudo, ricorda il pontificato di un membro della famiglia. Nel contesto di armi prelatizie, le chiavi decussate, impresse successivamente, indicano la sopravvenuta dignità pontificia. Non è possibile prendere in considerazione il blasone o la tiara per differenziare le varie botteghe poiché questi ferri erano di solito proprietà della bottega vaticana e non dei legatori.

Pio VI Gianangelo Braschi (Cesena 1717-1799) è ricordato per la protezione accordata alle arti e alle scienze. Eletto nel 1775, fu poi condotto in Francia, dove morì. Per altre legature alle armi di Pio VI, cfr. le schede 25 e 27.



24. Riutilizzo(?) di una legatura romana «alle armi» di un membro della casata Barberini del terzo quarto del secolo XVIII

FABIO DEVOTI, *Il teatro d'Imeneo aperto nell'inclite nozze degli eccellentissimi principi il signor D. Bartolomeo Corsini e la signora D. Felice Barberini descritto da Fabio Devoti romano ...*

In Roma : appresso Niccolo e Marco Pagliarini, 1758

Dimensioni della legatura: mm 215x135x25

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a nastri intrecciati, tralici e palmette. Nello specchio ornato internamente con una cornice «a dente di topo», foglie di acanto, stelline, nespole, palmette accantonate. Al centro dei piatti, uno stemma prelatizio provvisto di tre api e di due putti alati che sorreggono la corona a nove punte. Testa di cherubino alato sottostante. Dorso a cinque nervi rilevati con un filetto centrale. Capitelli blu e bianchi. Nei compartimenti, una ghianda centrale, fogliami circostanti e margherite accantonate. Taglio dorato. Labbro ornato con dei fregi geometrici alternati. Carte di guardia bianche dalla filigrana a forma di scudo sormontato da una corona a nove punte, visibile a metà. Contropiatti rivestiti da una carta spruzzata di colore lilla.

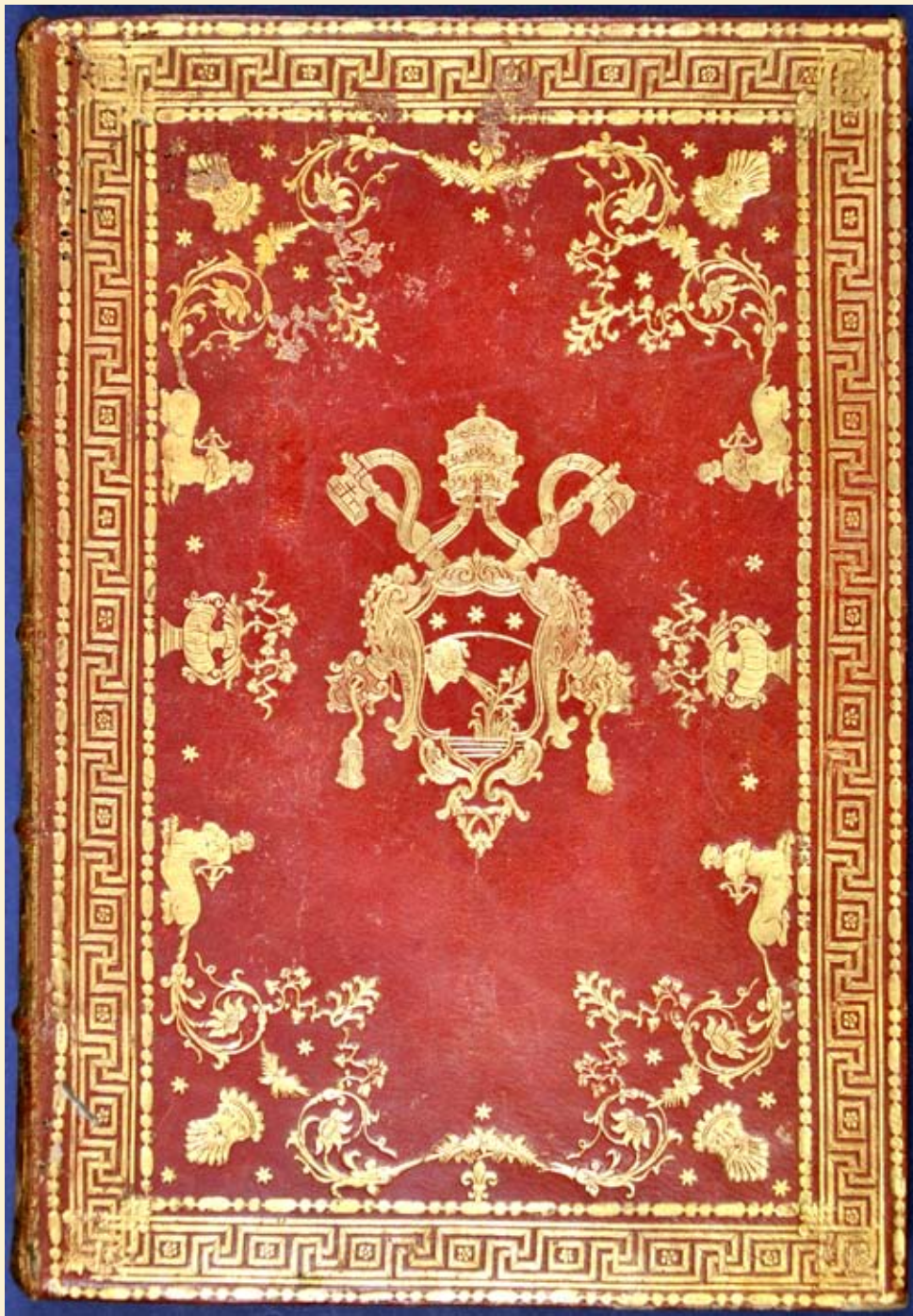
L'impianto ornamentale suggerisce un'origine capitolina¹ del manufatto; in particolare, le elevate qualità del cuoio utilizzato e della doratura orientano verso una primaria bottega.

Le armi a tre api paiono riferibili alla casata dei Barberini², un membro dei quali, Maffeo, venne eletto papa con il nome di Urbano VIII (1623-1644). Ben visibile, al centro dei piatti, una coppia di filetti orizzontali e verticali incrociati quali riferimenti per centrare lo stemma.

1 BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 258, tav. CLXXXVIII, Roberto Sala, *Index librorum impressorum Bibliothecae Alexandrino-Vaticanae*, ms. cartaceo, sec. XVIII (1723), Vat. Lat. 14595; la scheda 26.

2 VIANINI TOLOMEI 1991 A, p. 104, n. 40.

3 BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 195, tav. CXLV, Placido Padiglia, *Discorsi predicabili del S.mo Sacramento dell'Eucharistia....alla Santità di N. S. Urbano Papa VIII*, Napoli, Domenico Roncaglioglio, 1624, Stamp. Barb. V.III.39.



25. Riutilizzo di una legatura romana «alle armi» di Pio VI dell'ultimo quarto del secolo XVIII

Copie di documenti del dominio di Toscanella, tratti dall'archivio segreto di quella città

Ms. cartaceo fine sec. XVIII (1791), 98 cc. numerate

Dimensioni della legatura: mm 310x210x25

Cuoio rosso decorato in oro. Cornice a greche entro una coppia di riquadri a catenella. Urne fiorite, sagittari, stelline, mascheroni barbuti, volute fogliate e fiorite, gigli e festoni lungo il margine interno dello specchio. Stemma centrale di Pio VI. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli verdi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio nero, recita «NOTI/D. STA/DI CAST.»; un fiorone centrale in quelli residui. Taglio dorato brillante. Carte dorate e goffrate su sfondo viola e in carta bianca dalla filigrana a forma di scudo sormontato da una corona. Labbro ornato a filetti grassi alternati a filetti perlati. Rimbocchi realizzati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Una legatura coeva romana¹ dall'analogo decoro custodita nella Biblioteca Vaticana e la corolla stilizzata centrale² lungo i compartimenti del dorso suggeriscono un'origine capitolina del manufatto proposto. Le greche, le urne, i sagittari evidenziano un decoro «neoclassico»³. Non nuovi i mascheroni barbuti, probabilmente ripresi dal novero dell'iconografia presente nelle legature rinascimentali italiane: essi ricordano quelli adottati dal legatore veneziano Andrea di Lorenzo⁴, attivo dal 1520 al 1550 circa. In evidenza le carte dorate a rilievo su sfondo viola che testimoniano l'attenzione rivolta in questo periodo anche alla porzione interna del volume. Gli ampi valori di unghiatura orientano verso un

1 BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 267, tav. CXCIV, *Compendio delle Scritture dell'Archivio della Reale Giurisdizione del Regno di Napoli...* (A Pio VI Pont. Max.), ms. cartaceo sec. XVIII (1788), Vat. lat. 10175.

2 VIANINI TOLOMEI 1991, tavola IV.

3 Cfr. la scheda 2, nota 4.

4 DE MARINIS 1960, II, n. 2261, *J. Nardi*, ms. sec. XVI, Firenze, Biblioteca nazionale, cl. XXV, 428.



riutilizzo della coperta. Per altre legature alle armi di Pio VI, cfr. le schede 23 e 27.



26. Legatura romana «rococò» del terzo quarto del secolo XVIII

FABIUS DEVOTUS, *Fabii Devoti in Aenigma Damatae de caeli spatio in terris quibusdam tres non amplius ulnas patentes commentarius*

Romae : ex typographia Marci Palarini, 1763

Dimensioni della legatura: mm 200x125x 15

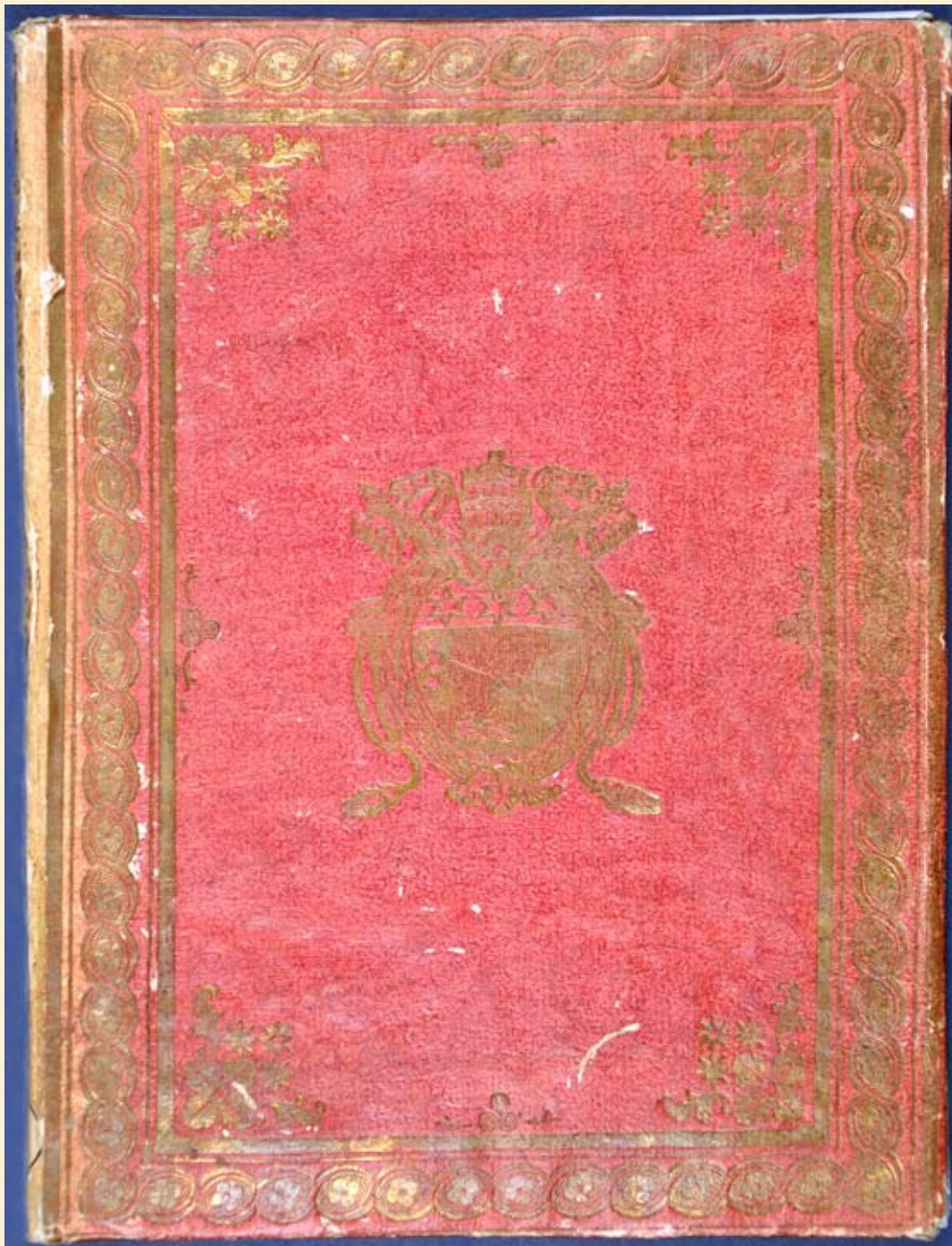
Cuoio nocciola decorato in oro. Cornice a nastri intrecciati, tralicci e palmette; foglie di acanto, stelline, corolle stilizzate lungo il margine interno dello specchio. Dorso a cinque nervi rilevati; un'ampia corolla stilizzata centrale nei compartimenti. Capitelli grezzi. Taglio dorato e cesellato. Carte di guardia marmorizzate policrome e bianche. Rimbochi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e piede. Un segnacolo in tessuto verde.

Il genere di cornice¹ e di urne² testimoniano l'origine romana della coperta. Le foglie di acanto evidenziano il gusto «rococò»³ del manufatto. Doratura abilmente realizzata.

¹ Cfr. la scheda 24.

² BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977, n. 259, tav. CLXXXVIII, *Constitutiones Capituli Insignis Ecclesiae Collegiatae S. Angeli in Foro Piscium*, Roma, Tipografia della Rev. Camera Apostolica, 1761, R.G. Storia III.2397.

³ Per la nozione, cfr. la scheda 12.



27. Riutilizzo di una legatura verosimilmente romana «alle armi» di Pio VI dell'ultimo quarto del secolo XVIII

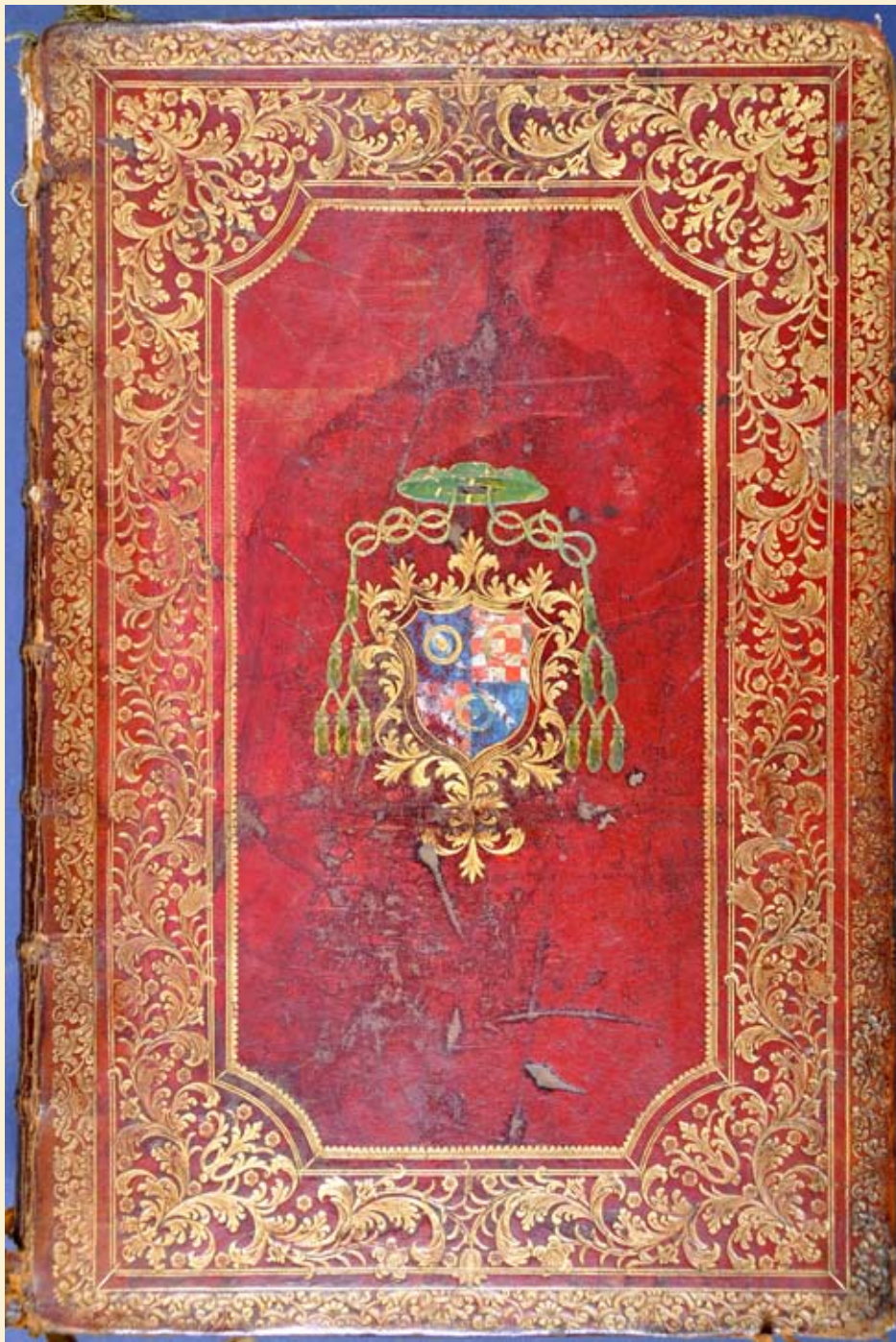
ANTONIO BALBONI, *Dissertatio de martyrio Divi Petri*

Ms. cartaceo, sec. XVIII (1793)

Dimensioni della legatura: mm 280x200x15

Cartoncino rosso su assicelle decorato in oro. Cornice a filetti grassi e magri, ornata con un motivo a torciglione provvisto di una rosetta quadrilobata interna. Al centro dei piatti, lo stemma di Pio VI (85x70 mm). Ampia rosetta, fregi fogliati e stelline negli angoli interni dello specchio. Dorsò liscio provvisto di stelline e di fogliami. Carte di guardia azzurre dalla filigrana a forma di un trimonzio sormontato da un uccello affiancato dalle lettere «G I» entro un cerchio. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta ornato a silografia che raffigura dei rettangoli rossi e blu caratterizzati da una stellina interna.

Inusuale il cartoncino qui adottato, più difficoltoso da lavorare rispetto al cuoio: i ferri devono essere attentamente riscaldati per evitare di bruciare il materiale di copertura, mantenuto teso grazie all'adozione di un supporto rigido durante l'applicazione della foglia d'oro. Riutilizzo della legatura, come illustrano gli ampi valori di unghiatura, fino a mm 10 sul taglio di gola. Per altre legature alle armi di Pio VI, cfr. le schede 23 e 25.



28. Legatura romana «alle armi» del secondo quarto del secolo XVIII

Missale Romanum

Roma : typographia Vaticana, Jo. Maria Enrico Salvioni, 1735

Dimensioni della legatura: mm 410x270x60

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso cupo, decorato in oro e a colori. Una cornice floreale esterna interrotta da filetti «all'antica», delimita un riquadro caratterizzato da ampie volute fogliate, rosette, tulipani azzurrati, margherite, garofani. Tavola di reminiscenza classica nello specchio. Al centro dei piatti, uno stemma prelatizio (mm 130x95) dipinto nei colori verde, rosso, bianco e azzurro entro delle volute fogliate. Tracce di una coppia di bindelle. Dorso a sette nervi rilevati; un fiorone centrale e volute nei compartimenti. Capitelli bianchi e azzurri. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate policrome «a chiocciola» e in carta bianca con una filigrana a forma di giglio entro un cerchio con le circostanti lettere «ACC». Tre segnacoli e un cavaliere in tessuto.

Il decoro in stile romano appare coevo con il testo stampato nel 1735. Caratteristici per l'epoca: i motivi di gusto «rococò» (evoluzione delle foglie di acanto), i tulipani¹ entrambi propri delle legature capitoline del periodo e la tavola classica². Tale genere non si modificò significativamente nel tempo: una legatura su di un testo del 1786, riprodotta nel catalogo della biblioteca di Paolo Borghese³, evidenzia uno schema di base analogo a quello del manufatto proposto, fatti salvi i diversi i ferri legati all'epoca più tardiva. Una coperta dall'impostazione ornamentale che ricorda quella in esame è raffigurata ne *Il Libro romano del Settecento*⁴.

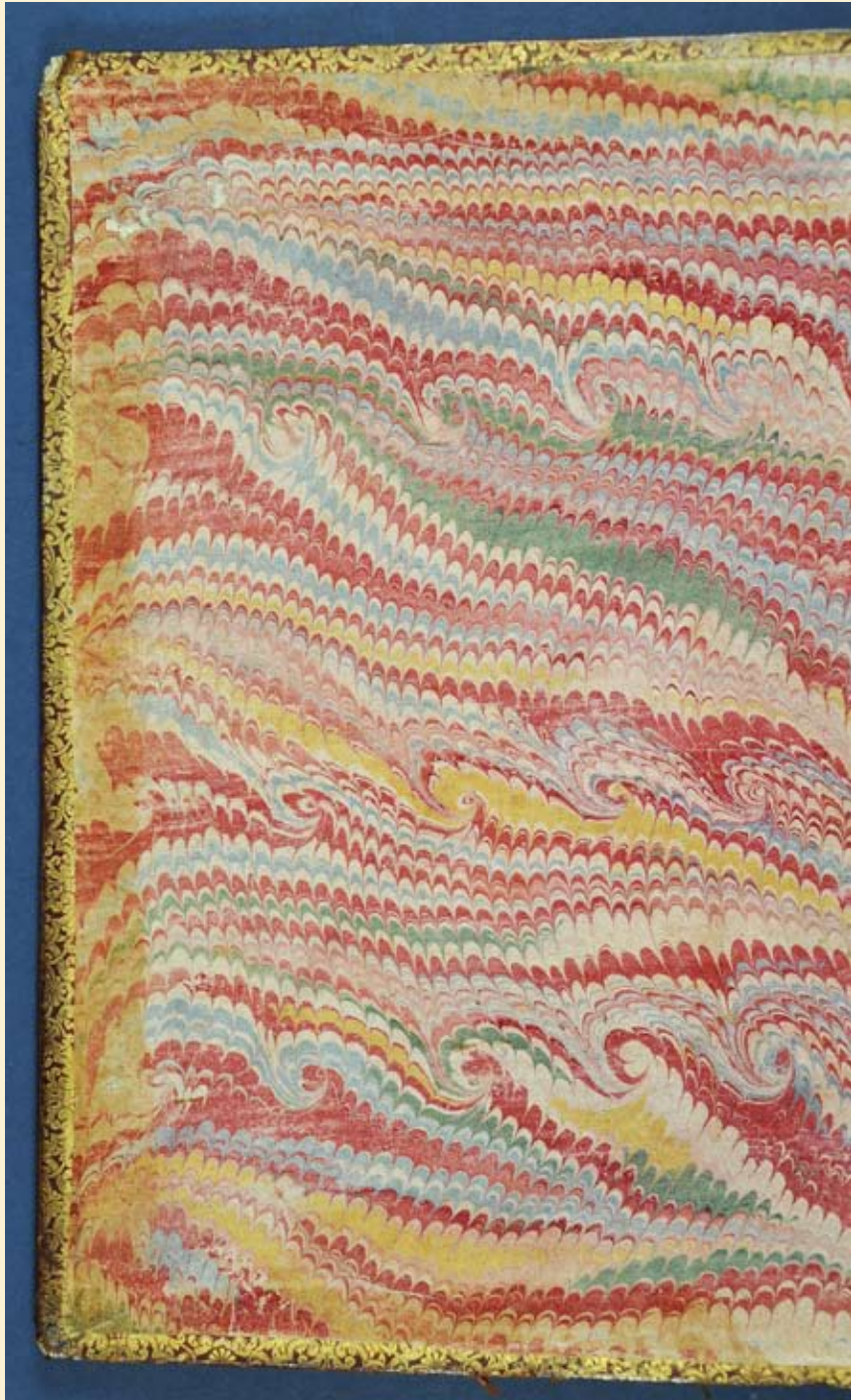
Questa tipologia di decorazione corrente, è diffusa anche su legature settecentesche bolognesi e fiorentine coeve, oggi ancora non oggetto

¹ PETRUCCI 1961, p. 168.

² Un'analogia tavola è presente nella coperta braidense su testo *Missae episcopales*, eredi di Lucantonio Giunta, Venezia, 1563, GERLI 253.

³ BORGHESE 1892, pp. 605, 674, n. 4541.

⁴ IL LIBRO 1959, n. 33, tav. XXXVIII.



studio. Legatura apparentemente originale: unghiatura con rilevanti valori (fino a mm 10 sul taglio anteriore) giustificati tuttavia dalla necessità di far risaltare a volume chiuso, il bordo ornato dei contropiatti, e il regolare allineamento del blocco dei fascicoli rispetto ai piatti.



29. Legatura romana della fine del secolo XVIII eseguita dalla bottega vaticana(?)

ALESSANDRO MAZZINELLI <fl. 1712>, *Uffizio della settimana santa colle rubriche volgari, argomenti de' salmi, spiegazione delle cerimonie, e misterj, con osservazioni, e riflessioni devote dell'ab. Alessandro Mazzinelli* In Roma : presso Luigi Perego Salvioni stampatore vaticano nella piazza di S. Ignazio, 1794

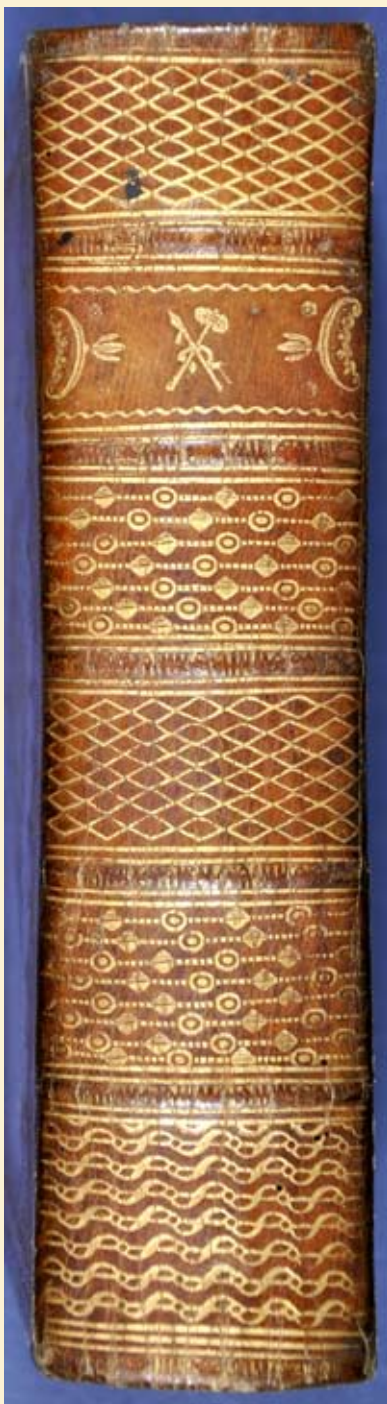
Dimensioni della legatura: mm 215x140x60

Provenienza: Libreria antiquaria Ulrico Hoepli, Milano

Cuoio marrone decorato in oro. Cornice fogliata. Lungo il bordo dello specchio, fregi reniformi fogliati e tulipani stilizzati. Ferri della «Passione» accantonati. Al centro dei piatti, un medaglione raggiato contiene la croce della Passione (mm 75x65). Dorso a cinque nervi rilevati; compartimenti ornati con dei trallicci e filetti ondivaghi. Capitelli assenti. Taglio dorato. Carte di guardia silografiche policrome e bianche.

Mentre nel Seicento, il principale parametro per giudicare la bellezza della legatura di un volume è la ricchezza, spesso la ridondanza della decorazione che occupa gran parte o tutta la superficie dei piatti, nel Settecento è la cornice ad acquistare importanza e a costituire spesso l'unico decoro. Le legature Salvioni, con le loro brillanti decorazioni sul taglio, eseguite su libri stampati a Roma furono ordinate dalla casa Salvioni che stampò alcuni libri per il Vaticano. Tale bottega godette del privilegio papale per la pubblicazione di numerose opere di devozione. Sembra che gli stretti rapporti di affari con il Vaticano favorissero l'accesso alla legatoria vaticana per la produzione di una serie ben riconoscibile di legature che furono solitamente eseguite, anche se non sempre, su pubblicazioni della Casa. Un aspetto inconsueto delle legature Salvioni è il loro peso: la profondità dell'impressione dei ferri necessitava di un'inusuale, forte impressione sulla coperta dai supporti in cartone affinché il volume fornisse un sensazione di compattezza.

Si è tentati di supporre che un solo Maestro Doratore, responsabile delle legature Salvioni, abbia lavorato nella legatoria vaticana, ma alcun nome è



emerso¹. Il catalogo Martin Breslauer² distingue tra legature eseguite nella legatoria Salvioni *flamboyant bindings frequently on polychrome enamel heightening* contrapposte a quelle eseguite nella legatoria vaticana, più sobrie, eseguite su marocchini rosso scuro di grande qualità, riccamente decorate con ferri abilmente impressi. Comunque sia, le legature Salvioni rappresentano a metà del secolo XVIII, l'ultimo originale contributo romano alla storia della legatura creativa.

I simboli della Passione, qui accantonati, quali la croce, le tenaglie, il martello, la scala, la lancia e la spugna associati ad altri simboli religiosi, furono inseriti sin dalla seconda metà del Cinquecento nella cornice di libri devozionali francesi e in manufatti tedeschi. Allegorie di questo tipo compaiono frequentemente in legature della seconda metà del Settecento e della prima metà dell'Ottocento entro un ovale raggiato al centro dello specchio, nei cantonali e nei compartimenti del dorso. In Italia si trovano frequentemente sulle legature romane dei tipografi Salvioni della seconda metà del Settecento e sono inserite in decorazioni, fregi e cornici di stile corrispondente a quello del periodo di esecuzione della legatura.

¹ HOBSON 1953, p. 160.

² BRESLAUER 107, n. 428, *Uffizio della B. Vergine Maria*, Roma, Fratelli Pagliarini, 1755.



30. Riutilizzo di una legatura romana o napoletana «rococò» della metà(?) del secolo XVIII

Breviarium monasticum Pauli 5. ac Urbani 8. summorum pontificum auctoritate recognitum, pro omnibus sub Regula SS. P. Benedicti militantibus

Venetiis : apud Nicolaum Pezzana, 1758

Dimensioni delle legatura: mm 250x165x85

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Vitello nocciola decorato in oro e «a mosaico». Una coppia di cornici concentriche a palmette entro nastri in quella esterna, delle anfore panciute, volute caudate, stelline e tulipani filigranati rilevati con della pasta di cera verde spiccano in quella interna. Delle ampie corolle rilevate «a mosaico» accantonate interne. Nello specchio, un rettangolo arcuato in testa e al piede con una cartella centrale dal margine ondivago: una coppia di cuori fiammati centrali. Dorso a cinque nervi poco rilevati. Nel secondo e terzo compartimento, campeggiano rispettivamente le iscrizioni «HYEMA» e «D.M.T.C.»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale con dei fregi circostanti. Capitelli bianchi e rossi. Quattro segnacoli marroni. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate «pettinate» e grigie.

Esempio di riutilizzo effettuato su di una legatura romana¹ o napoletana² di gusto «rococò»³. Mentre il decoro di queste ultime comportò tra gli

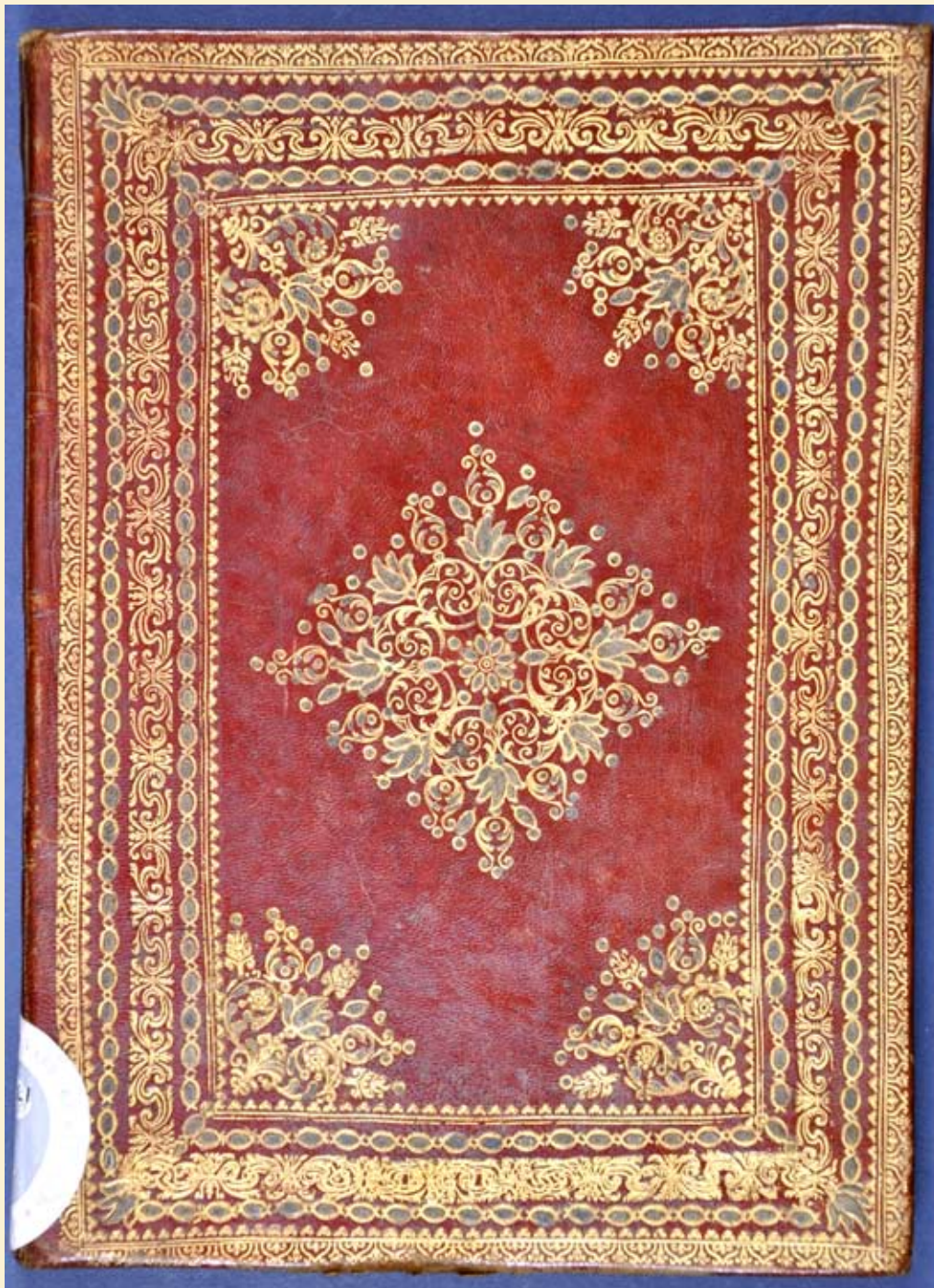
1 BIBLIOTECA ANGELICA ROMA 1991, n. 40, Francesca d'Andrea, *Lettera familiare a D. Antonio d'Aquino, principe di Ferolito, in difesa de' pareri di Lionardo di Capoa, contro le accuse contenute nelle lettere apologetiche di Benedetto Aletino*, ms. cartaceo sec. XVII.

2 Idem, n. 44, Bernardo Maria Giacchi, *Orazioni sacre...*, Napoli, nella Stamperia de' Muzj, 1746-1747, b.4.24-26; BIBLIOTECA NAZIONALE NAPOLI 1990, fig. 14, Ms. XIII.E.73; Parma, Biblioteca Palatina, *Trattato di accomodamento tra la Santa Sede e la Corte di Napoli conchiuso in Roma tra i Plenipotenziarj della Santità di Nostro Signore PP. Benedetto XIV e della Maestà di Carlo, Infante di Spagna, Re delle due Sicilie, di Gerusalemme*, &c, 1741, Napoli, Nicolò Naso, 1741, Pal. 8572; Libreria antiquaria Bongiorno, Modena, *Francisci Mariae Muscettulae Archiep. Rossanensis dissertatio Theologico legalis De Sponsalibus & Matrimoniis, quae a filiisfam. contrahuntur, parentibus inciis, vel juste invitis. Editio altera*, Napoli, Novello de Bonis, 1742.

3 Per la nozione, cfr. la scheda 12.

inizi del Settecento e il 1735 ca. uno schema ornamentale caratterizzato da fregi filigranati del tipo *Le Gascon*, seminati di globetti e stelline, dopo tale data subentra un'ornamentazione provvista di cornici concentriche che conferisce un aspetto geometrico all'insieme, ulteriormente rafforzato dal cartiglio centrale, anch'esso di forma regolare. Le cornici sono decorate in oro e in argento con ferri abitualmente fitomorfi. Numerosi i singoli motivi presenti sui piatti: tulipani, anfore, volute fogliate, stelline, cuori fiammati. Gli angoli sono stati rinforzati con delle pezze in cuoio e decorate con dei ferri di disegno diverso rispetto a quello originale.

Il decoro «a mosaico» realizzato a cera comporta la realizzazione di un disegno, tracciato a secco o in oro con ferri da doratura, che viene colmato con dei colori a base di cera. Spesso le legature così decorate vengono anche impropriamente chiamate «legature laccate». Tipico delle legature del secolo XVI, specie con decorazione a piastra ad intrecci policromi, questo tipo di decorazione è stato impiegato anche nei secoli successivi ma poi gradualmente abbandonato per la fragilità del colore che si scrosta facilmente. Il mosaico con delle cere colorate, di più facile esecuzione se raffrontato al mosaico vero e proprio, lascia a lavoro finito un lieve ma percettibile rilievo sulla parte trattata.



31. Riutilizzo(?) di una legatura napoletana «a mosaico» della metà del secolo XVIII

ORDINE DEI CAVALIERI DI SAN GENNARO, *Institucion, y estatutos de la real orden de San Genaro extablecidos por la magestad de Carlos Borbon ... en el dia 3. del mes de julio del ano 1738*

En Napoles : por Francisco Ricciardo impressor del Real Palazzo, 1740

Dimensioni della legatura: mm 275x195x20

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro e «a mosaico». Le cornici concentriche ornate a merletto, a catenella e a falci affrontate, delimitano il cartiglio centrale composto da anfore panciute, corolle stilizzate, volute fogliate e cerchielli, fregi ripetuti negli angoli dello specchio. Dorso liscio a cinque nervi poco rilevati. Capitelli verdi e arancioni. Nei compartimenti, un fiorone stilizzato. Taglio dorato. Carte di guardia in carta gofrata floreale turchese su sfondo dorato e carte bianche con una filigrana a forma del Toson d'oro.

Il vistoso decoro sembra testimoniare l'origine napoletana della coperta, considerati in particolare i tulipani decorati in pasta di cera blu¹. Sembra accertata una generale minore accuratezza esecutiva dei manufatti prodotti nel capoluogo partenopeo rispetto a quello capitolino, anche se non mancano eccezioni.

I semicerchi contrapposti ad uncino, nella cornice precedente, furono pure utilizzati in Roma nel secolo XVII dalla bottega vaticana dei fratelli Giovanni e Gregorio Andreoli, una delle più note del periodo². L'uso di ferri filigranati non fu esclusivo appannaggio dei legatori napoletani dato che gli stessi si notano anche su coperte coeve romane³. Non è da escludere un riutilizzo della coperta, visti gli elevati di unghiatura (fino a mm 10) sul taglio di gola, valore non funzionale al bordo dei contropiatti privo di decorazione.

¹ BIBLIOTECA NAZIONALE NAPOLI 1990, fig.14.

² RUYSSCHAERT 1991, fig. 1, ms. Reg. Lat. 1215; fig. 2, ms. Reg. Lat. 2 1266.

³ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1995, I, n. 623; II, fig. 249, Luigi Gerardi, *Il Pimmalone*, ms. cartaceo sec. XVII, Ms. 1210.



32. Legatura italiana del terzo quarto del secolo XVIII

Giornale di medicina. Tomo primo

Venezia : appresso Benedetto Milocco in Merceria, 1763

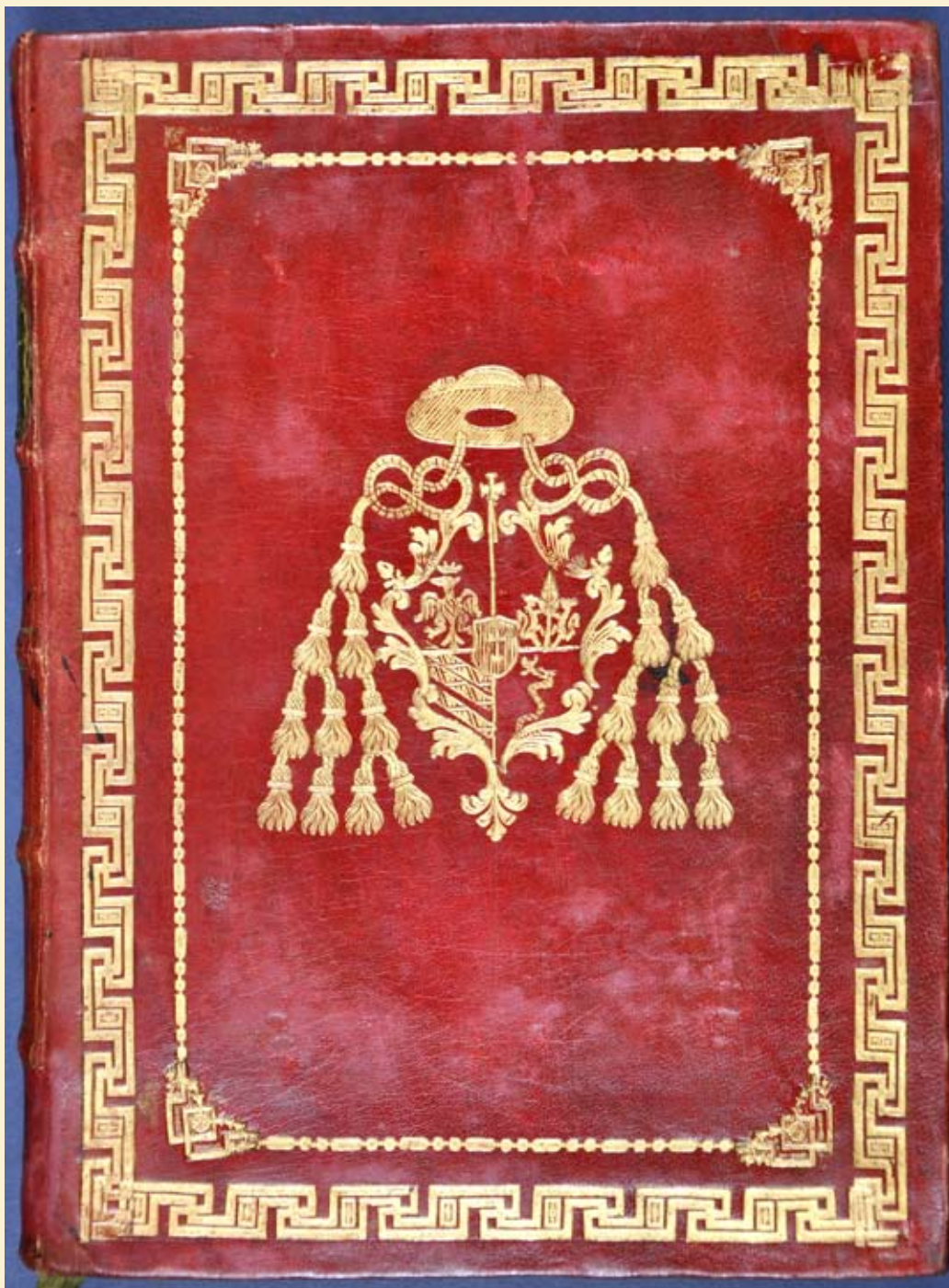
Dimensioni della legatura: mm 250x175x35

Provenienza: Albrecht von Haller

Cuoio nocciola decorato in oro. Cornici concentriche rispettivamente ornate «a dente di topo», a palmette, e a fregi cuoriformi. Foglie di acanto stilizzate lungo il margine dello specchio. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi e azzurri. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate policrome «pettinate» e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Le palmette alternate a fregi cuoriformi¹ del riquadro mediano potrebbero forse orientare verso una provenienza romana della legatura. Caratteristico impianto ornamentale settecentesco in cui il decoro è confinato lungo la cornice per lasciare un ampio spazio libero, qui muto, nello specchio. Per notizie sulla biblioteca di Albrecht von Haller, cfr. l'introduzione

¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1995, I, n. 1148, II, fig. 457, *Universitas Tabernariorum, Statuta communitatis Artis Tabernariorum civitatis Romae*, ms. membr. sec. XV (1481 con aggiunte fino al secolo XVIII), Ms. 615.



33. Legatura italiana «alle armi» del cardinale Angelo Maria Durini della fine del secolo XVIII

GIUSEPPE FRANCESCO FRASSEN, *Prediche ed orationi panegiriche, tomo secondo*

Appresso Antonio Curti e Giacomo, s.l., 1795

Dimensioni della legatura: mm 270x195x25

Cuoio rosso decorato in oro. Le cornice a greche e a catenella delimitano l'ampio stemma a filetti (mm 105x100) del cardinale Angelo Maria Durini. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi e verdi. In testa, un tassello in cuoio verde recita «FRASSEN/TREDIC/TO II». Taglio dorato. Carte di guardia in tessuto verde e bianche. Rimbocchi rifilati con cura. Un segnacolo in tessuto verde.

L'assenza di fregi caratterizzanti e lo stemma a filetti e non a piastra, quest'ultima propria del luogo di residenza del committente¹, non informano sul luogo di esecuzione del manufatto.

¹ PETRUCCI NARDELLI 1989, p. 65.



34. Legatura francese «a pizzo regolare» della prima metà del secolo XVIII

BENEDETTINI, *Breviaire monastique en latin et en françois, à l'usage des religieuses benedictines. Ou sont inserez dans leur ordre naturel les offices des saints nouvellement approuvez. Partie du printems <-d'hyver>*

A Paris : chez Francois Barois, rue de la Harpe, vis-a-vis le college d'Harcourt, a la ville de Nevers, 1725

Dimensioni della legatura: mm 200x135x50

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino testa di moro decorato in oro. Cornice a doppio filetto: esterna a rosette entro archetti, interna «a pizzo regolare». Al centro dei piatti, una torre trapassata verticalmente da un bastone pastorale. Dorso arrotondato a cinque nervi rilevati. Nel secondo e terzo compartimento, compaiono rispettivamente, le scritte in caratteri capitali «BREVIAIRE / BENEDICTIN» e «PRINTEMPS»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale filigranato con dei rami fronzuti negli angoli. Capitelli bianchi, rossi e blu. Aletta verticale di rinforzo. Cuffie e labbro decorati con dei filetti. Taglio dorato. Carte di guardia dorate goffrate, foglio decorato pure presente sui contropiatti dal margine ornato con dei motivi stilizzati, e bianche.

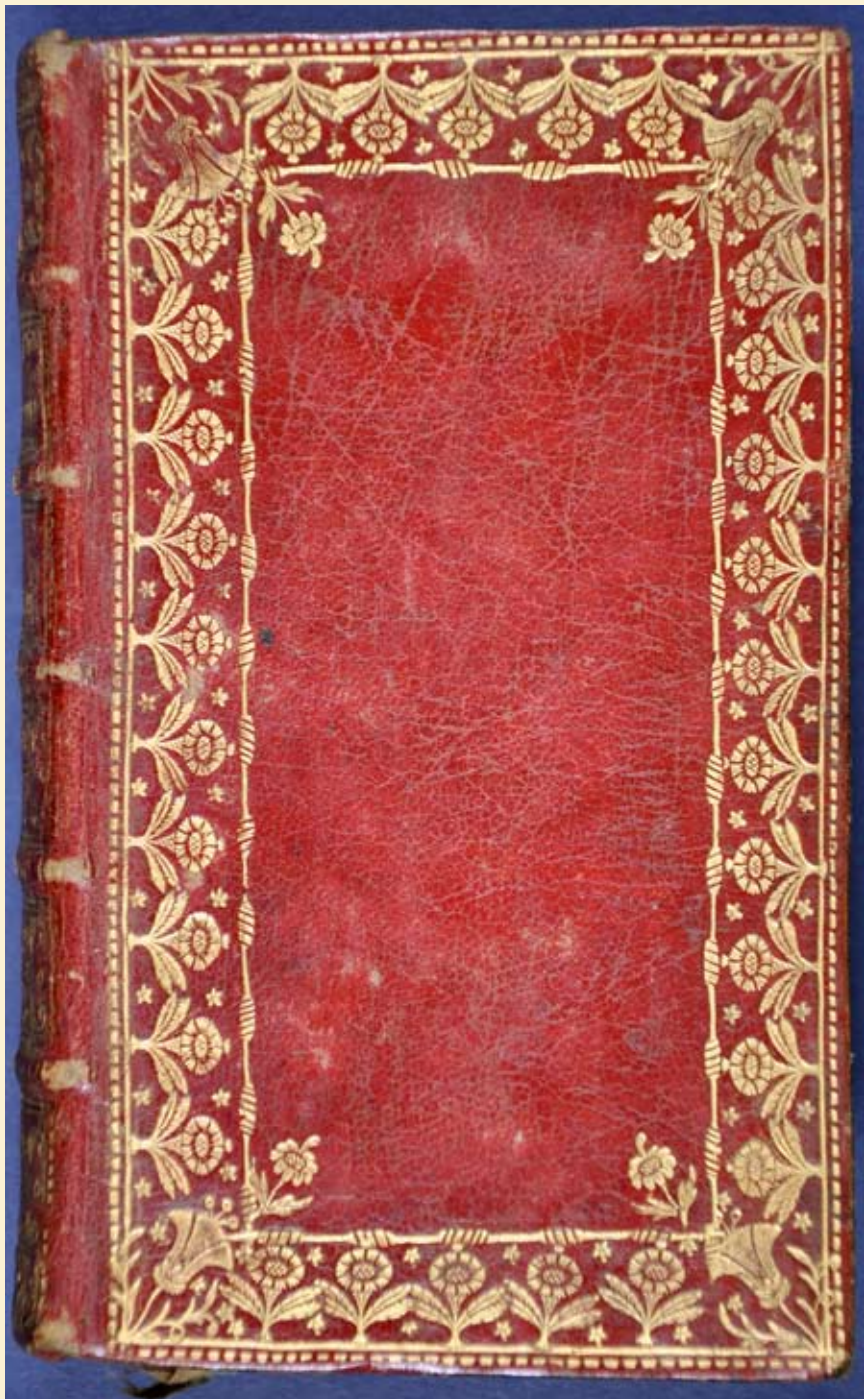
Decoro «a pizzo regolare» o *à la dentelle droite*, termine attribuito a ornamentazioni eseguite a rotella o con piastre. Questa decorazione è peculiare della seconda metà del secolo XVII e di buona parte del XVIII e s'ispira ai merletti di moda nell'abbigliamento sia maschile sia femminile del tempo; i disegni, infatti, vengono copiati dai volumi riproducenti la trama dei pizzi e delle trine degli abiti dei signori di qualità. *Le dentelles* pongono in risalto la cornice del piatto il cui centro rimane vuoto o è occupato da uno stemma. Sono caratterizzate da un disegno continuo impresso con una rotella sottile a filetto o «a dente di topo» alla quale è accostata, all'interno, una rotella con motivi tipici delle *dentelles*: volute, sottili fregi floreali, non infrequentemente terminanti a punta inizialmente, motivi spiccatamente floreali poi.

L'ampio spazio a disposizione offerto da questo genere di decorazione, ha consentito l'impressione del *supra libros*. Il fiorone filigranato al centro dei



compartimenti del dorso, costituisce una reminiscenza seicentesca dello stile a filigrana, mentre i rami fronzuti erano in uso nelle legature francesi della fine del secolo XVI. Le carte di guardia dorate e goffrate sono state ottenute con una matrice calcografica su una foglia d'oro applicata alla carta già tinta in precedenza a macchie variopinte (arancio, celeste, lilla, viola, oliva). La Biblioteca Casanatense¹ di Roma possiede un opuscolo settecentesco romano dalle carte di guardia analoghe a quelle proposte. Legatura originale considerati i valori di unghiatura omogenei (mm 4).

¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 49, *Sacra Rituum Congregatione... Card. Otthobono ponente Veneta concessionis officii, et missae in honorem S. Petri Urseoli olim ducis Venetiarum et deinde monachi ordinis S. Benedicti. Positio*, Romae, Typis Rev. Cam. Apost. 1733, C.SS.670.



35. Legatura francese «a pizzo regolare» dell'ultimo quarto del secolo XVIII

DIOCESI DI SAINT QUENTIN, Breviarium regalis et insignis ecclesiae S. Quintini Veromandensis. Pars hyemalis <-autumnalis>

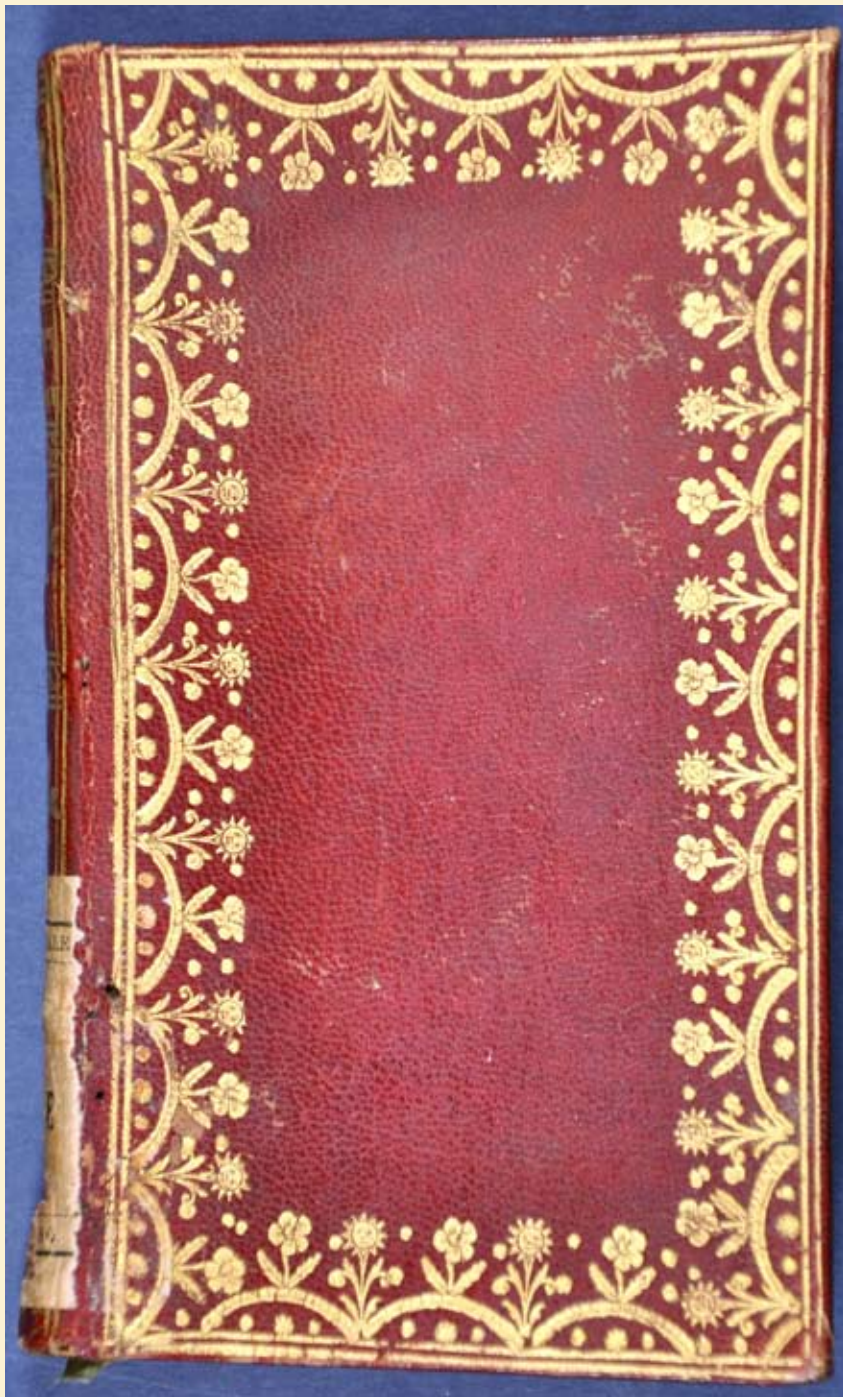
Parisiis : apud August. Mart. Lottin, 1774

Dimensioni della legatura: mm 170x95x40

Provenienza: Paul de Wynt; Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a fregi fioriti. Una margherita accantonata. Specchio muto. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo e terzo compartimento, le iscrizioni «BREVIARIUM/S.QUINTINI» e «PARS/HYEMALIS»; al centro dei compartimenti residui, una corolla stilizzata entro fogliami. Capitelli bianchi e azzurri. Carte di guardia bianche e blu. Taglio dorato. Due segnacoli in tessuto verde e rosa. Bordo dei contropiatti ornato con un bordo stilizzato.

Decoro verosimilmente mutuato dalle legature «a pizzo regolare» qui sostituito da fiori. Tipico impianto ornamentale settecentesco.



36. Legatura francese «a pizzo regolare» dell'ultimo quarto del secolo XVIII

NOSTRADAMUS, Les propheties de m. Michel Nostradamus, nouvelle edition imprimee d'apres la copie de la premiere edition faite sous les yeux de Cesar Nostradame son fils en 1568. Divisees en dix centuries

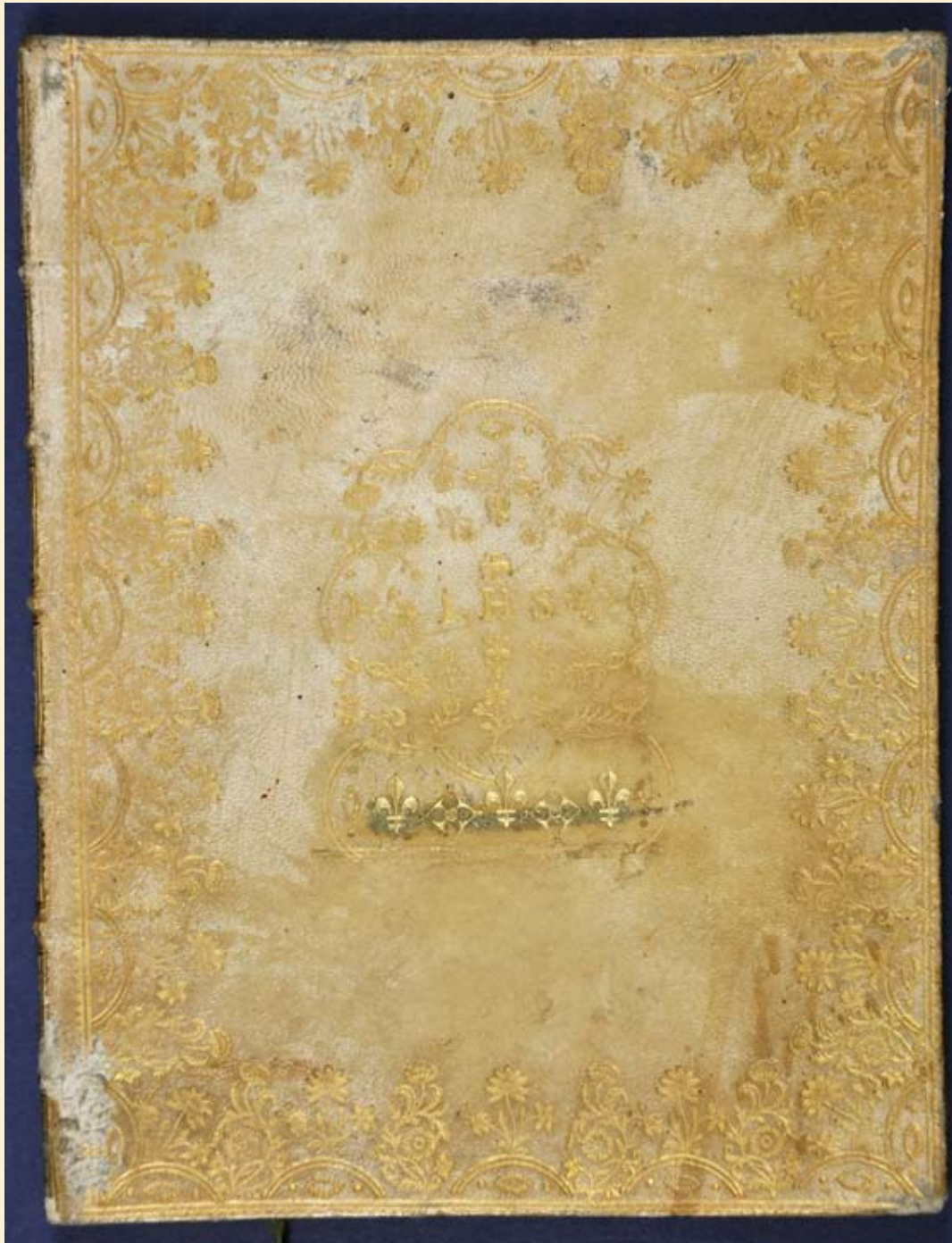
A Avignon : chez Toussaint Domergue, 1772

Dimensioni della legatura: mm 160x90x30

Provenienza: cardinale Angelo Maria Durini

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a due filetti decorata internamente ad archetti, fiorellini, rosette pentalobate e soli ridenti. Dorso liscio a tre nervi rilevati. Nel secondo compartimento, l'iscrizione «NOST/DAMU»; un fiorone in quelli residui. Capitelli verdi. Cuffie provviste di filetti dorati verticali. Taglio dorato. Labbro decorato con un filetto continuo dorato. Carte di guardia marmorizzate *caillouté* e bianche.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. Non inusuale nelle legature settecentesche transalpine, il motivo del sole che ride.



37. Legatura francese «a pizzo regolare» del terzo quarto del secolo XVIII

Relation du voeu que l'archiconfrerie des confalons penitents blancs de Toulouse a fait a Dieu, a l'honneur de saint Thomas d'Aquin, pour obtenir la paix par son intercession

A Toulouse : chez la veuve J. P. Robert, imprimeur de la compagnie des messieurs les confalons-penitens blancs, rue Saint Ursule, a S. Thomas d'Aquin, 1762

Dimensioni della legatura: mm 235x165x10

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

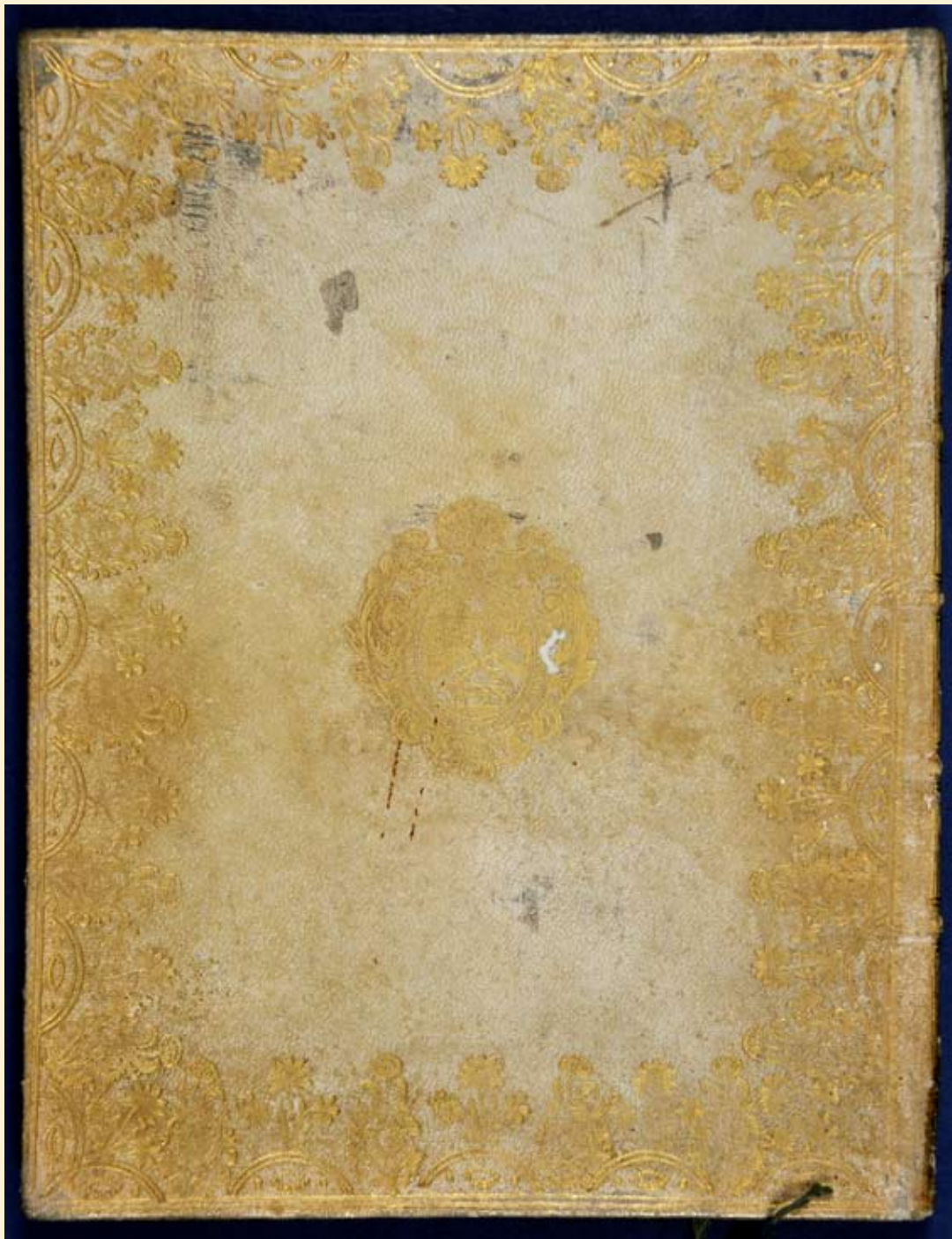
Cuoio bianco avoriato decorato in oro. Cornice ornata ad archetti e a motivi floreali stilizzati. Al centro del piatto anteriore, un cartiglio centrale (mm 85x70) con l'acronimo «IHS»; una sovrastante piccola croce circondata da fregi floreali, mentre la sottostante decorazione è abrasa. Sul quadrante posteriore, una cartella centrale (mm 55x50), raffigurante un quadrupede recante il motto «LAUDARE, BENEDICERE ET PREDICARE». Dorso a sei nervi con un fiorone centrale. Capitelli in cuoio bianco. Labbro ornato con una rotella floreale. Carte di guardia «pettinate» policrome e bianche. Segnacolo in tessuto verde scuro.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34.

L'infrequente genere del cartiglio centrale munito del motto domenicano «LAUDARE, BENEDICERE ET PREDICARE», orienta verso un'esecuzione locale.

Inusuale il materiale di copertura in cuoio bianco, in uso per le legature almeno sin dal XVI secolo¹, abitualmente destinate a papi oppure a

1 BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE 2002, n. 43, Giovanni Pietro Ferretti, *De Ravennati exarchatu*, ms. cartaceo sec. XVI; Bergamo, Biblioteca civica A. Mai, Gerolamo Pellegrini, *Ode latina in lode del cav. Gio. Gerolamo Albano*, 1547, ms. cartaceo sec. XVI (1547), MAB 28; Honofrio Bonnuntio, *Della luce e dei colori*, ms. cartaceo sec. XVI, MA 447; BODLEIAN LIBRARY OXFORD 1891, plate IX, *Architecture ou art de bien bastir de Marc Vitruve Pollion autheur romain antique*, Paris, Jacques Gazcan 1547, Douce V, Subtus I; BURLINGTON 1891, plate LXXI, *Strena Galteri Delaeni*, ms. del 1553; HOBSON 1953, n. 67, Carolus Crassus, *De ecclesia ab haeresibus liberanda*, ms. 1553 ca; London, British Library, Davis 843; MAGGS BROS 1996, n. 6, Lynne Walter, *A brieve and compendious table in a maner of a concordance*, London, S. Mierdman,



nobildonne.

Il testo, promosso dalla confraternita dei penitenti bianchi di Tolosa, costituiva un'invocazione alla cessazione della guerra. Le confraternite dei penitenti risalgono al secolo XIII. I membri, volendo fare ammenda per i peccati commessi, si imponevano delle penitenze quali seppellire i morti, partecipare alle processioni, cantare gli uffici durante le riunioni religiose. Erano soliti coprirsi il capo e le spalle con un cappuccio il cui colore variava a seconda delle confraternite. Vi furono penitenti blu, grigi e bianchi, come per questo volume, a Lione e ad Avignone.

1550; NIXON 1956, n. 31, Girolamo Muzio, *Discorso intorno alle controversie, che hora si trattano nella Chiesa di Dio*, Milano, per M. Antonio Borgio, 1548.



38. Legatura francese «a pizzo regolare» della prima metà del secolo XVIII

JACQUES JOSEPH DUGUET, *Traitez sur la priere publique, et sur les dispositions pour offrir les ss. mysteres, et y participer avec fruit. Avec un avis de l'Auteur ...*

A Paris : chez Jacques Estienne, rue S. Jacques, au coin de la rue de la Parcheminerie, a la Vertu, 1713

Dimensioni della legatura: mm 130x85x30

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino verde scuro decorato in oro. Cornice a due filetti decorata con dei motivi cuoriformi sormontati da fioroni antropomorfi e stilizzati. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, compare la scritta in caratteri capitali «TRAITTE/SVR LA/PRIERE»; un fiorone centrale filigranato circondato da corolle accantonate. Taglio dorato. Labbro caratterizzato da fregi stilizzati. Capitelli verdi e rosa. Carte di guardia in carta bianca. Una fodera provvista di motivi stilizzati ricopre i contropiatti. Due segnacoli in tessuto rosa. Testo *réglé*.

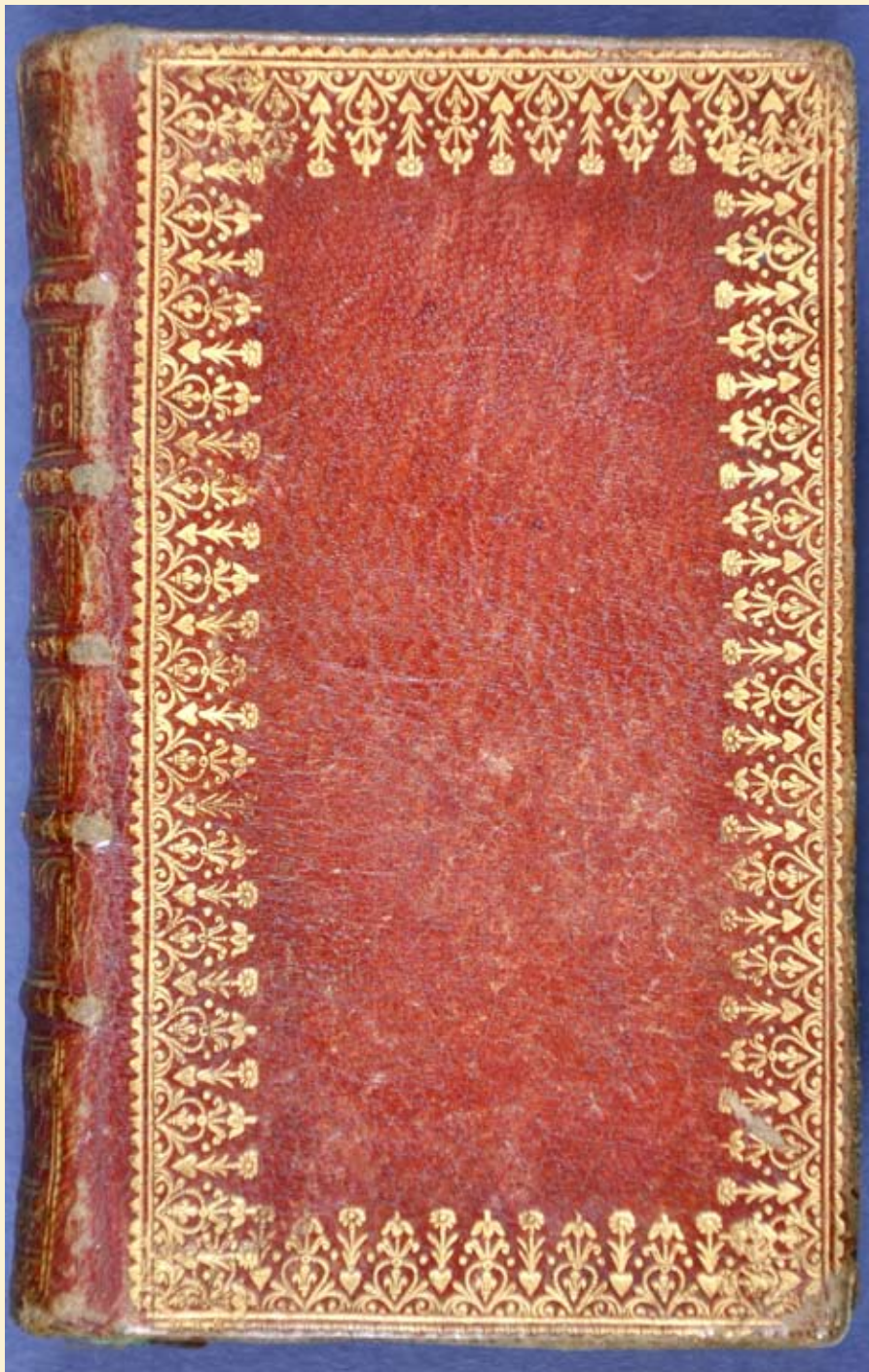
Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. L'ampio spazio libero al centro dello specchio, avrebbe consentito l'impressione di una cartella o di uno stemma, evenienza non verificatasi. Curiosa la testina del sole che ride, fregio non nuovo in altre legature transalpine prodotte sin dal secolo XVII. In evidenza, i contropiatti foderati in cuoio¹,

¹ Viene così connotato il contropiatto quando è rivestito in cuoio, in stoffa o persino in carta. Per la *doublure* è stato generalmente utilizzato in passato, il marocchino, associato talvolta nello specchio, a tessuto in seta di vario colore; più recentemente nel XX secolo, molto usati sono il *box* o lo scamosciato. Questa decorazione è di origine orientale, e se si escludono, appunto, quelli con decorazione islamica, rari sono in Italia, nel XVI secolo, i libri così caratterizzati. In Occidente, la prima *doublure* nota, risale agli inizi del Cinquecento: si trova in una lussuosa legatura milanese che riveste un'edizione aldina in folio delle *Epistole* di Santa Caterina da Siena, edita a Venezia nel 1500, ora custodita a Parigi alla Bibliothèque Nationale (MICHON 1932, p. 313). Le *doublures* sono ornate sia con semplici cornici sia con decorazioni più complesse, intonate allo stile delle coperte; talvolta, tuttavia, legature dalla decorazione esterna molto sobria presentano, in contrasto, una fodera sfarzosamente decorata. Sono da ricordare le severe legature «gianseniste» seicentesche con delle fodere riccamente decorate. L'uso di controguardie



segnalati nelle schede 38, 49 e 79. Il testo *réglé* si riferisce a volumi nei quali il testo, su tutte le pagine, titolo incluso, è incorniciato con dei sottili filetti, solitamente in inchiostro rosso; in uso sin dal Cinquecento, è raro nelle edizioni italiane, più corrente in quelle francesi.

in marocchino o in tessuti pregiati, a pizzi dorati, divenne frequente nelle legature di lusso del XVIII secolo, e proseguì per tutto il secolo successivo, specie su libri devozionali. Alla fine dell'Ottocento, celebrati legatori quali Marius Michel, Charles Meunier, Pétrus Ruban eseguirono delle lussuose fodere «a mosaico», lasciando del tutto sprovvista di decorazione la parte esterna del libro.



39. Legatura francese «a pizzo regolare» del secondo quarto del secolo XVIII

CLUNIACENSI, Diurnale monasticum ad usum ordinis Cluniacensis Parisiis : e typis Petri Simon, totius ordinis Cluniacensis typographi, via vulgo de la Harpe, 1741

Dimensioni della legatura: mm 140x80x40

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma.

Marocchino rosso decorato in oro. Margine esterno della cornice «a dente di topo», interno a coppie di volute sormontate da fregi cuoriformi, fioriti e fogliati, cerchielli pieni. Dorso arrotondato a cinque nervi rilevati. Capitelli bianchi e azzurri. Nel secondo compartimento compare la scritta in caratteri capitali «DIURNALE/CLUNIAC»; in quelli residui, un melograno centrale con un ramo fogliato negli angoli. Una coppia di bande al piede raffigurano un giglio di Francia alternato a una foglia trilobata. Taglio dorato. Labbro decorato con un filetto lungo l'intera lunghezza. Carte di guardia marmorizzate *caillouté*¹ e bianche. Bordo dei contropiatti ornati con delle margherite stilizzate entro tre quarti di cerchio. Tre segnacoli in tessuto, due verdi e uno rosa.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. Caratteristica per il periodo la cornice «a dente di topo». L'accavallamento della decorazione nelle cornici interne, testimonia l'utilizzo di una rotella. In linea con gli usi del periodo, la base irregolare del titolo eseguito con singoli caratteri, nel secondo compartimento del dorso. Non sussistono indizi di un riutilizzo: valori di unghiatura nella norma (mm 5) e omogenei, blocco dei fascicoli in linea con i piatti e assenza di restauri.

¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 57, *Caius Plinius Secundus, Historiae naturalis libri XXXVII*, Parisiis, Typis Antonii Urbani Coustelier Serenissimi Aurelianensium Duci Typographum, 1723, N.II-1.3.CCC.



40. Legatura francese «a pizzo regolare» del secondo quarto del secolo XVIII

MINIMI, Festa et officia propria ordinis minimorum

Burdigalae : typis viduae J. De La Court, solius typographi regis, & archiepiscopi Burdigalensis, 1741

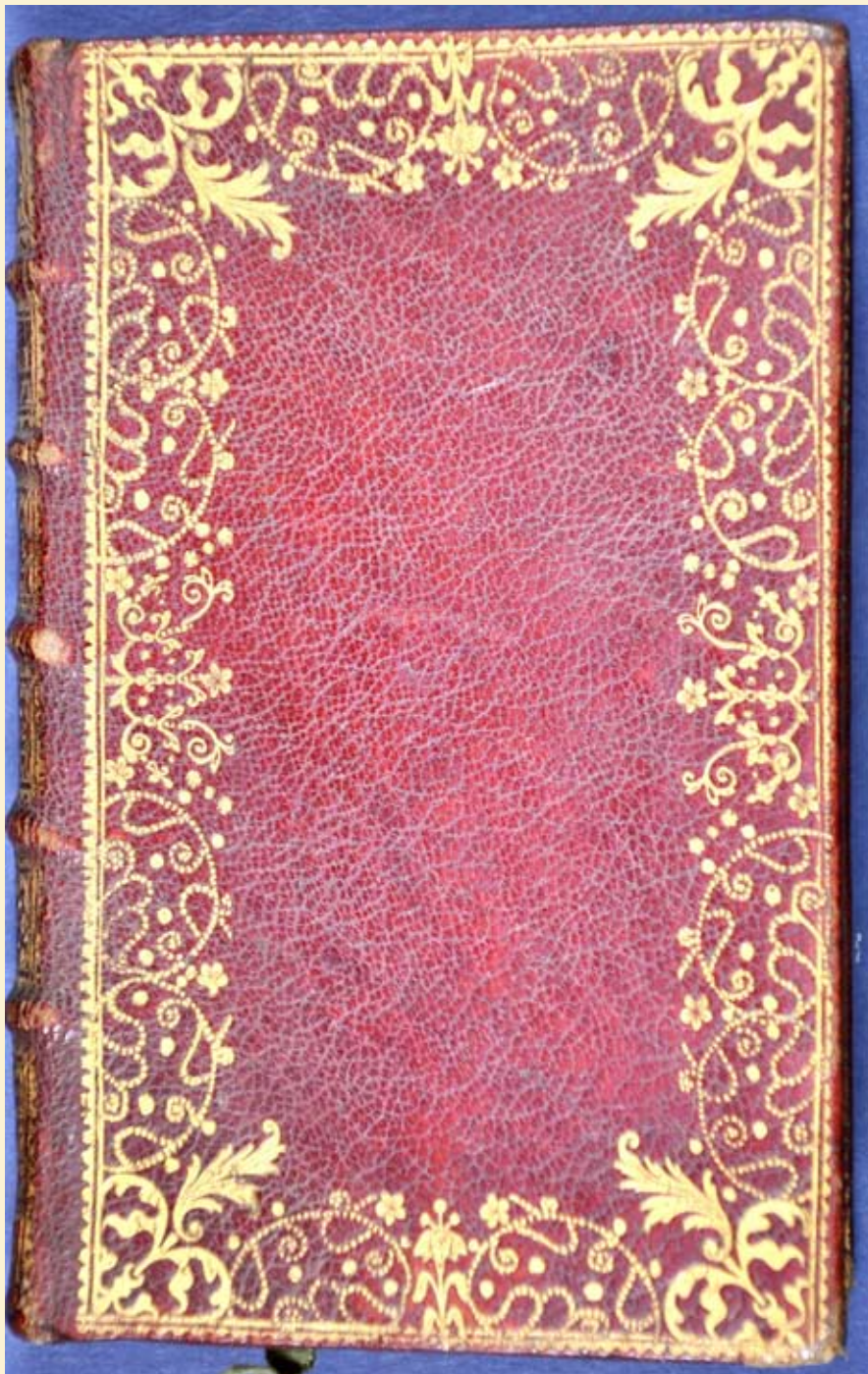
Dimensioni della legatura: mm 200x135x40

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice «a dente di topo». Bordo interno dello specchio decorato con delle volute fogliate sormontate da melograni alternati a rosette stilizzate. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi, di colore nocciola. Nel secondo compartimento campeggia l'iscrizione in caratteri capitali «PROPRIA /MINIMOR»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale con una voluta fogliata negli angoli. Una coppia di bande stilizzate al piede. Taglio dorato. Labbro decorato a filetto lungo l'intera lunghezza. Carte di guardia marmorizzate policrome *caillouté*¹ e bianche.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. Legatura originale.

¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 60, *Tapisseries du Roy, ou sont representez les quatre elemens et les quatre saisons avec les devises qui les accompagnent. Et leur explication.*, Paris, chez Sebastien Marbre-Cramoisy, Imprimeur du Roy, rue Saint Jacques aux Cicognes, 1679, K.II.25.CCC.



41. Legatura francese «a pizzo regolare» della metà del secolo XVIII

GIOVANNI BONA <1609-1674>, *De sacrificio missae tractatus asceticus Joannis S.R.E. cardinalis Bonae*

Parisiis : apud Hippolytum-Ludovicum Guerin, via San-Jacobaea ..., 1747
([Parigi] : typis Jacobi Guerin)

Dimensioni della legatura: mm 135x80x20

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice esterna «a dente di topo»; bordo ornato con dei fogliami vuoti filigranati, margherite cerchielli, corolle. Ampi fogliami circinnati accantonati interni. Dorso a cinque nervi rilevati, evidenziati da una banda stilizzata; fregio *en pointillé* centrale entro volute accantonate nei compartimenti. Fascia con dei gigli al piede e sottostanti filetti diagonali. Capitelli blu e bianchi. Taglio dorato. Labbro decorato con un filetto interrotto da spolette intermedie. Carte di guardia blu e del genere *moiré*, foglio ornamentale pure presente sui contropiatti e bianche. Segnacolo in tessuto verde.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. Il decoro dei piatti e del dorso a filigrana evidenzia un gusto seicentesco. Del secolo successivo, i fogliami negli angoli dello specchio.



42. Legatura francese «alle armi» del cardinale Angelo Maria Durini della seconda metà del secolo XVIII

Relation des fetes donnees par la ville d'Avignon, les 7, 8, 9 & 10 mai 1775, pour l'exaltation de Notre S. Pere le pape Pie 6. Sous le gouvernement de son excellence M.gr Ange-Marie Durini

A Avignon : chez Joseph Blery ..., 1775

Dimensioni della legatura: mm 255x195x15

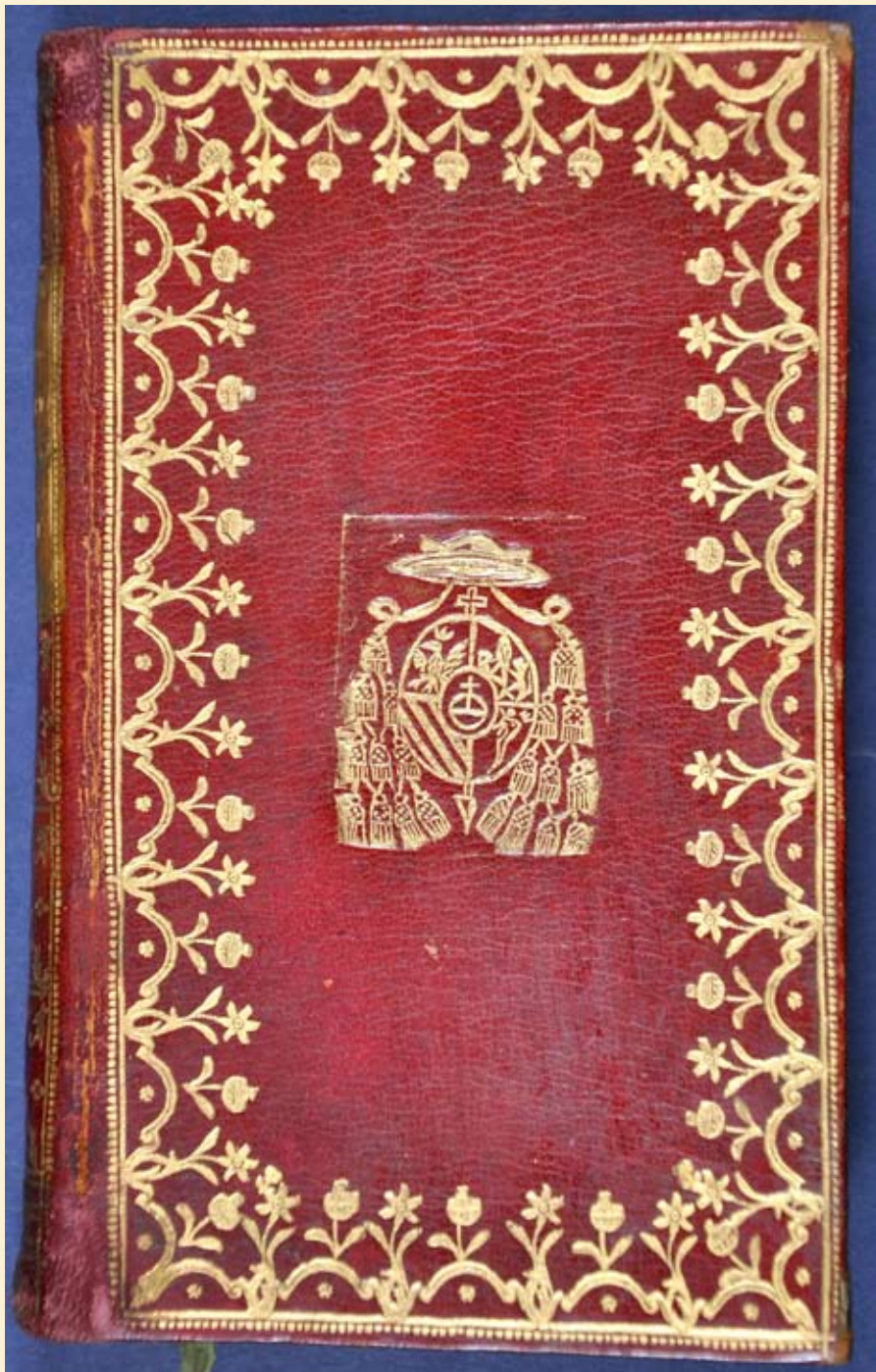
Provenienza: Angelo Maria Durini.

Marocchino rosso decorato in oro. Coppia di cornici provviste di archetti, fregi floreali, fogliami stilizzati, cerchielli, melograni e corolle. Nello specchio, lo stemma del cardinale Angelo Maria Durini (mm 45x30). Dorso liscio a quattro nervi poco rilevati. Al centro dei compartimenti, un delfino con circostanti volute fogliate. Taglio dorato. Labbro e contropiatti a fregi floreali e fogliati. Carte di guardia bianche e marmorizzate di colore dorato.

La presenza dello stemma del Cardinal Durini, in veste di governatore di Avignone, centro di legatoria sin dal Medioevo¹, potrebbe forse orientare verso un'origine provenzale della legatura. Questa Biblioteca possiede altre legature settecentesche francesi alle armi del Cardinale².

¹ CARVIN 1988, contre-agrafe clous, Avignon 207; contre-agrafe: crochets type 1, Avignon, n. 83; crochets type 2, Avignon n. 100.

² Cfr ad esempio le coperte di cui alle schede 43 e 44.



43. Legatura francese «alle armi» del cardinale Angelo Maria Durini dell'ultimo quarto del secolo XVIII

NICOLAS-LOUIS POULLE, *Sermons de monsieur l'abbé Poulle predicateur du roi, abbe commendataire de Notre-Dame de Nogent. Tome premier (-second)*

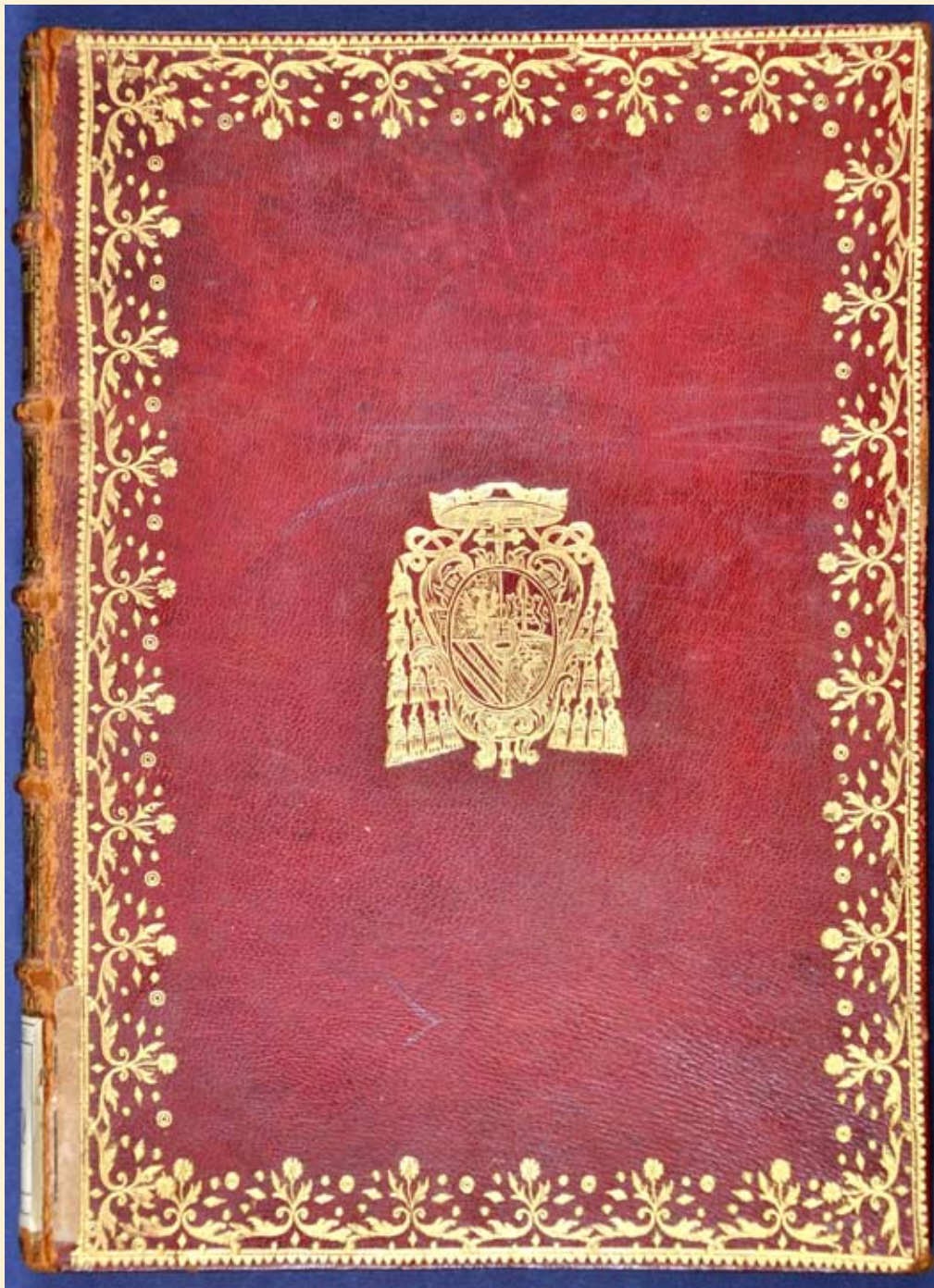
A Paris : chez Merigot le jeune, libraire ... , 1778

Dimensioni della legatura mm 170x100x30

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a filetto continuo e filigranato ornata a rotella provvista di archi, cerchielli, margherite e melograni. Al centro dei piatti, lo stemma del cardinale Angelo Maria Durini. Dorso liscio. Nel secondo e terzo compartimento, rispettivamente, le iscrizioni «SERMONS/DE/POULET» e «TOM. I.»; in quelli rimanenti, una margherita stilizzata entro losanghe e cerchielli. Una foglia di acanto stilizzata negli angoli. Taglio dorato. Labbro ornato con dei motivi fogliati stilizzati, presenti anche lungo il bordo dei contropiatti. Carte di guardia bianche e marmorizzate policrome, foglio ornamentale che riveste anche i contropiatti.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. Al pari di numerosi altri manufatti, questo esemplare testimonia l'interesse del cardinal Durini per le legature di pregio. Questa Biblioteca possiede altre coperte settecentesche francesi alle armi del Cardinale così ornate¹.

¹ Cfr. ad esempio le schede 42 e 44.



44. Legatura francese «alle armi» del cardinale Angelo Maria Durini dell'ultimo quarto del secolo XVIII

ANGELO MARIA DURINI <1725-1796>, *Code Durini, ou Recueil des reglemens et ordonnances de son excellence monseigneur Ange-Marie Durini, des comtes de Monza*

A Avignon : chez Jean-Joseph Niel, seul imprimeur de Sa Saintete, 1776
(A Avignon : chez J.-J. Niel, seul imprimeur de Sa Saintete, 1776)

Dimensioni della legatura: mm 255x185x30

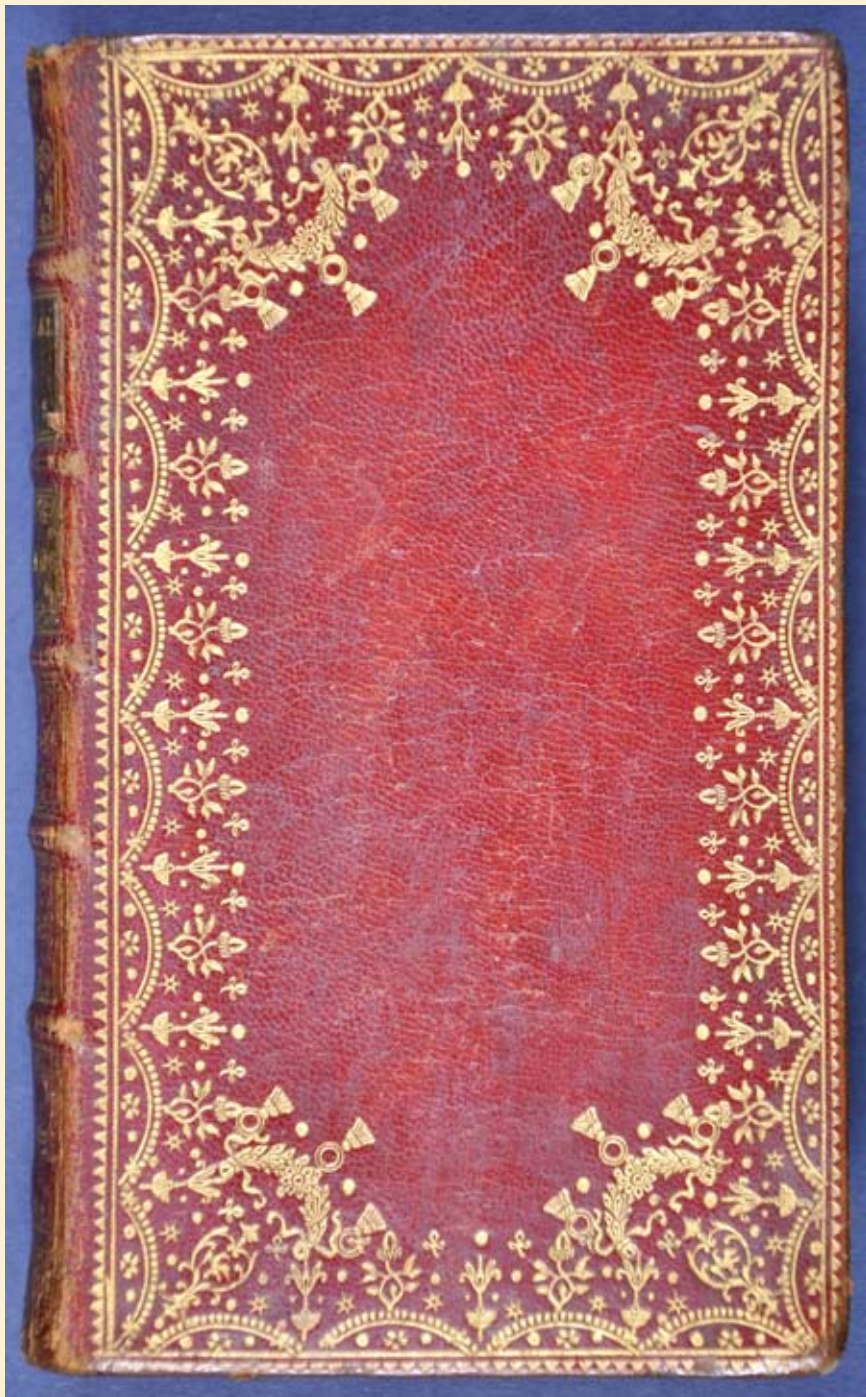
Provenienza: Angelo Maria Durini

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice ornata «a dente di topo» e a fregi fioriti, a delimitare lo stemma (mm 60x50) del cardinale Angelo Maria Durini. Dorso a tre nervi poco rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita «CODE/DURI»; una ghianda centrale in quelli residui. Capitelli bianchi. Taglio dorato. Labbro e bordo dei contropiatti ornati «a dente di topo». Carte di guardia marmorizzate *caillouté* e bianche provviste di una filigrana di fantasia.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. Legatura forse posseduta dal Cardinale allorquando era governatore di Avignone¹, città di stampa del volume. Questa Biblioteca possiede altre legature settecentesche francesi alle armi del Cardinale così ornate².

¹ ZUMKELLER 1991, p. 98.

² Cfr. ad esempio le schede 42 e 43.



45. Legatura francese «a pizzo regolare» del secondo quarto del secolo XVIII

DIOCESI DI PARIGI, Diurnal de Paris latin-françois, imprime par ordre de monseigneur l'archeveque. Trois volumes in-douze. [2]: Partie de printems
A Paris : aux dépens des libraires associés pour les usages du diocèse, 1737

Dimensioni della legatura: mm 170x100x40

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice dal margine esterno «a dente di topo». Bordo dello specchio ornato con archetti ingentiliti da stelline, corolle stilizzate, cerchielli pieni, ghiande, fiocchi. Negli angoli un *fer à l'oiseau* sormontato da un festone. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli rosa e blu. Nel secondo compartimento, il tassello in cuoio verde reca la scritta «DIURNAL/DE PARIS», nel terzo «PRINTEMPS». Taglio dorato. Labbro decorato con una serie di spolette. Carte di guardia dorate, goffrate¹, e bianche. Margine dei contropiatti *à la dentelle*. Un segnacolo, in tessuto di colore blu.

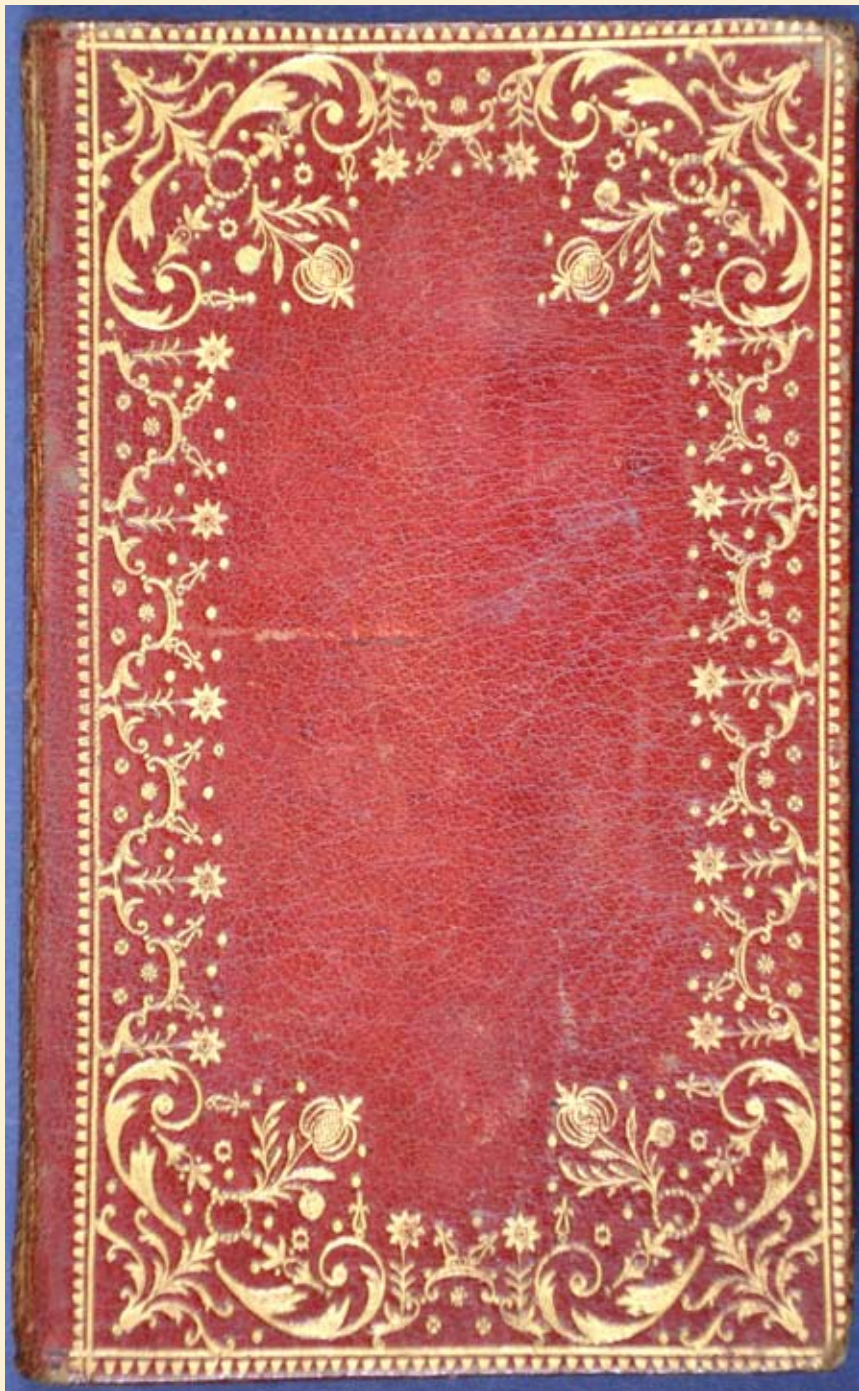
Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. La misurata decorazione lungo la cornice dei piatti pone in evidenza la qualità del cuoio. Le spolette lungo il labbro, costituite da un filetto semplice o doppio, regolarmente intervallato da un breve tratto spiraliforme, furono utilizzate in Francia sin dal secolo XVI a formare le cornici e a decorare il labbro. In evidenza, le vivaci carte di guardia dorate e goffrate. Volume accuratamente realizzato e abilmente dorato. Legatura verosimilmente originale: valori di unghiatura omogenei (mm 3-4) lungo l'intera lunghezza del labbro. La base irregolare e il diverso spazio tra i caratteri delle scritte sul dorso, indicano che sono state realizzate con la ripetuta impressione di un punzone.

Il *fer à l'oiseau*² reca l'immagine di un uccello ad ali spiegate posto tra

1 BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 55, *Della giustizia delle moderne sovrane leggi contro l'eccessivo possedere delle Mani morte secondo i suoi veri principj o sia secondo le dottrine dell'angelico e quinto dottore della Chiesa S. Tommaso d'Aquino*, Berna, 1577, g.XIX.3.

2 Cfr. le schede 50, 64.

due fregi simmetrici. Motivo decorativo adottato in Francia durante la seconda metà del XVIII secolo nella decorazione «a pizzo» delle cornici e del dorso, è tipico delle composizioni del legatore francese Nicolas-Denis Derôme, detto *le Jeune* (1731-88). Questo ferro, la cui origine pare sia da ricercarsi nelle immagini laccate dell'Estremo Oriente, è oggetto di differenti valutazioni fra gli storici della legatura; esso non è né creazione né ferro suoi esclusivi. Certo è che fu usato da più legatori: se ne conosce una decina di varianti, caratterizzate dalla testa voltata a destra o a sinistra o da ali più o meno aperte, fino a toccare i bordi del fregio. Molto più rari, usati da Padeloup, due piccoli uccelli contrapposti che si vezzeleggiano.



46. Legatura francese «a pizzo regolare» dell'ultimo quarto del secolo XVIII

DIOCESI DI PARIGI, Breve Parisiense , pro anno Domini 1783, Pascha occurrente 20 Aprilis

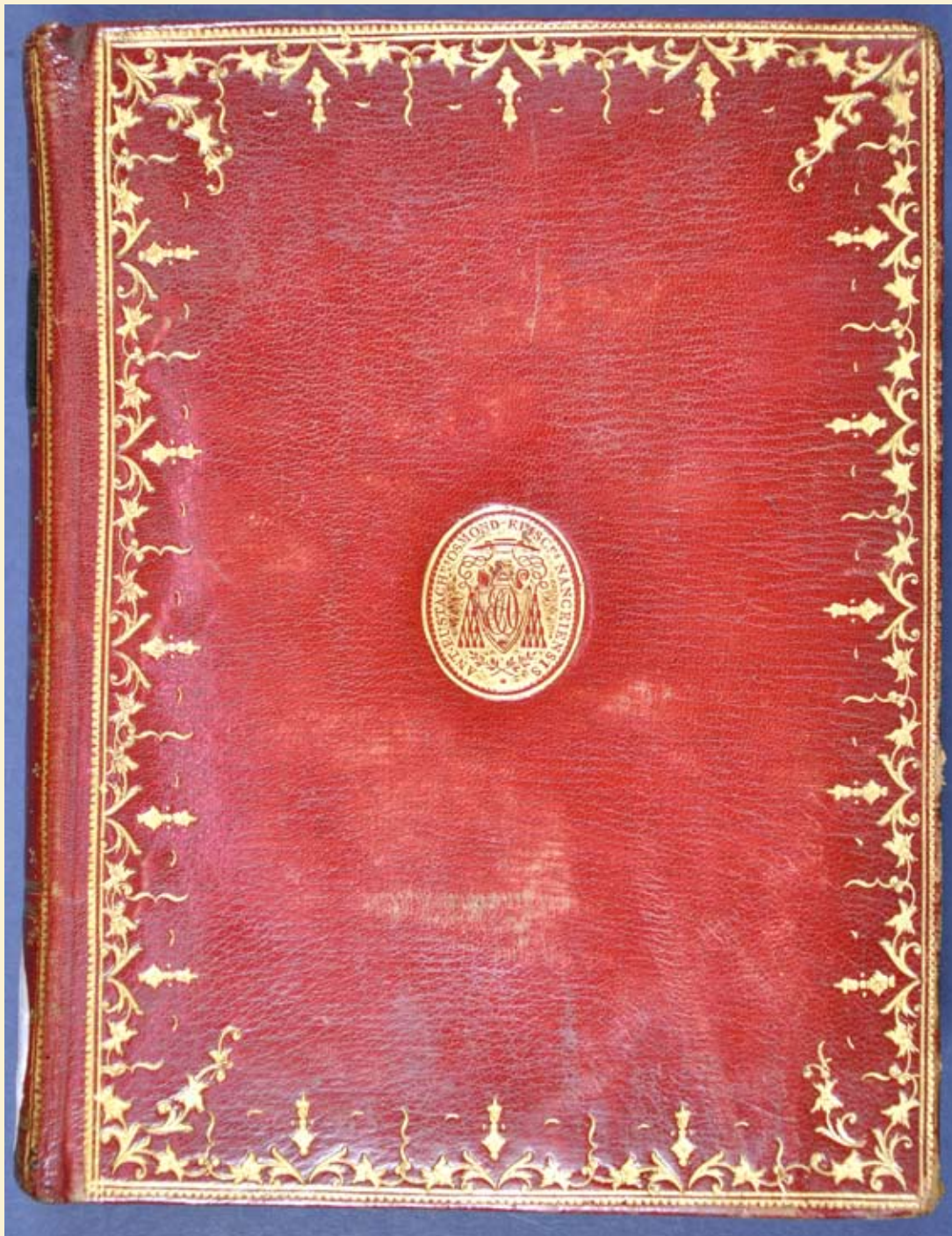
Parisiis : apud viduam Herissant, capituli ecclesiae Parisiensis typographum .., 1783.

Dimensioni della legatura: mm 165x100x20

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma.

Marocchino rosso decorato in oro. Margine esterno della cornice «a dente di topo». Bordo interno dello specchio a fioroni, cerchielli filigranati, puntini, volute fogliate, melograni, motivi reniformi. Dorso liscio. Capitelli azzurri e bianchi. Nel secondo e terzo compartimento, rispettivamente, le scritte in caratteri capitali «BREV/PARIS» e «ANNEE/1783»; in quelli rimanenti, un rombo provvisto di un puntino. Taglio dorato. Labbro a un filetto. Carte di guardia bianche e blu. Bordo dei contropiatti provvisto di un motivo stilizzato. Segnacolo in tessuto azzurro.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. Apprezzabili, le carte di guardia dorate e decorate goffrate.



47. Legatura francese «alle armi» di Antoine Eustache d'Osmond, della seconda metà del secolo XVIII

DIOCESI DI TOUL, Rituel de Toul, imprime par ordre d'illustrissime et révérendissime seigneur, monseigneur, Henry de Thyard-Bissy eveque, comte de Toul

A Nancy : chez la veuve & Claude Leseure, imprimeurs ordinaires du roy, & du diocese, 1760

Dimensioni della legatura: mm 255x190x55

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso cupo decorato in oro. Cornice esterna «a dente di topo». Volute e corolle lungo la cornice interna. Al centro dei piatti, un piccolo stemma prelatizio a dieci fiocchi per lato (45x35 mm), reca la scritta in caratteri capitali «ANT EUSTACHUS OSMOND EPISCUS NANCEIENSIS». Margine dei contropiatti ornati a fregio stilizzato. Dorso liscio. Cuffie decorate con dei cerchielli collegati. Capitelli rosa e azzurri in testa, azzurri al piede. Compartimenti delimitati da una coppia di filetti orizzontali. Nella seconda casella, un tassello in cuoio verde reca l'iscrizione in caratteri capitali «RITUEL/DE/NANCY»; in quelle residue, un'ampia anfora entro una corona di alloro. Al piede delle greche. Taglio dorato. Labbro decorato con cerchielli. Carte di guardia marmorizzate policrome *caillouté*¹, foglio ornamentale che riveste anche i contropiatti, e bianche.

Legatura di gusto «neoclassico»², come illustrano le ampie anfore e le greche sul dorso. Manufatto realizzato con cura: lo evidenziano la compattezza e il peso del volume; il cuoio di ottima qualità; la doratura priva di sbavature, l'unghino, piccolo taglio obliquo a smusso dei quattro angoli interni dei piatti, eseguito per diminuirne l'usura e facilitarne l'apertura; le cuffie e il labbro decorati. L'eleganza è rafforzata dal piccolo stemma dorato, impresso al bilanciere come suggerisce la profonda depressione che spicca rispetto al decoro circostante, confinato lungo la cornice.

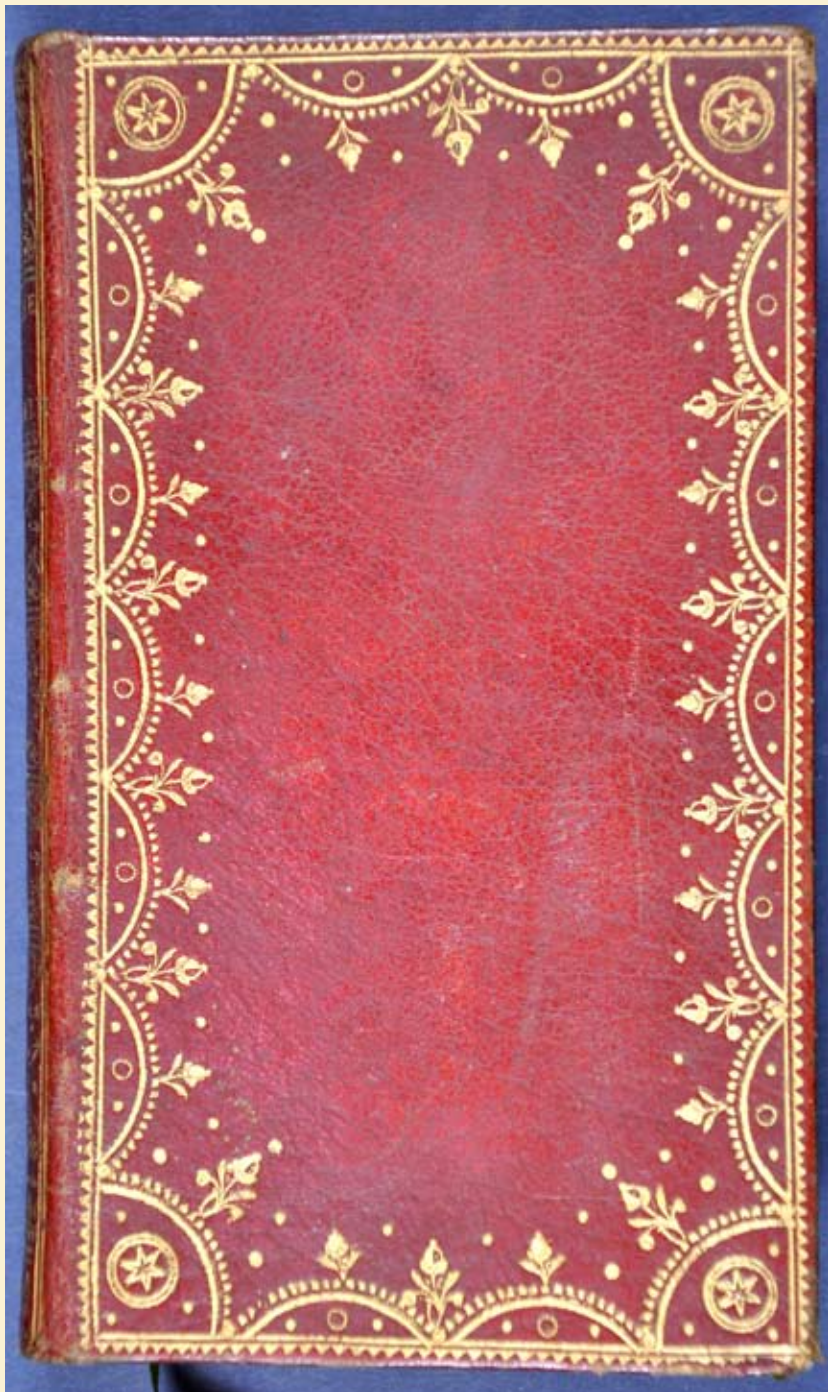
1 BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 61, *Le Temple des Muses, orné de LX tableaux où sont représentés les evenemens les plus remarquables de l'antiquité fabuleuse*, Amsterdam, Chez Zacharie Chatelain, 1749, K.II.4.CCC.

2 Per la nozione, cfr. la scheda 2, nota4.



Manufatto apparentemente originale: valori di unghiatura omogenei e blocco dei fascicoli in linea con i piatti.

Monsignor Antoine Eustache d'Osmond (1754 - 1823) fu un vescovo cattolico francese di nobile famiglia, barone dell'Impero francese. Figlio di Louis Eustache d'Osmond (1718-1782) e di Marie Louise de Pardieu de Maucombe, fu inviato a Comminges ove studiò e prese i voti. La carriera fu una rapida ascesa. Venne nominato vicario generale dell'arcidiocesi di Tolosa nel 1777 e il 15 luglio 1785, venne consacrato vescovo di Comminges dopo la rinuncia di suo zio. Fuggito durante la rivoluzione francese, arrivò a Londra il 26 settembre 1801, ma tornò in Francia appena un anno dopo. Divenne allora vescovo concordatario di Nancy nel 1805 e primo cappellano di Luigi Bonaparte, re d'Olanda. Nel 1809 fu nominato: a causa dei contrasti fortissimi tra Papa e Imperatore, fu, al pari di altri vescovi di nomina imperiale, avversato da un pronunciamento di Pio VII, che lo dichiarò inabile per il ruolo di arcivescovo. Dopo la caduta di Napoleone nel 1813 tornò in Francia. Tornato a Nancy continuò la sua missione episcopale e morì ancora in carica il 27 settembre 1823. Fu cavaliere dell'ordine di Luigi XVIII di Francia, comandante ecclesiastico dell'ordine degli ospitalieri e militari uniti di *Notre-Dame du Mont Carmel* e di *Saint-Lazare* di Gerusalemme.



48. Legatura francese «a pizzo regolare» del secondo quarto del secolo XVIII

DIOCESI DI PARIGI, Office propre de S. Charles Borromee, dresse selon le nouveau breviaire & le nouveau missel de Paris, par un pretre de la doctrine chretienne

A Paris : aux depens des Libraires associes pour les usages du diocese, 1738 ([Parigi] : de l'imprimerie de Cl. J. B. Herissant)

Dimensioni della legatura: mm 170x100x30

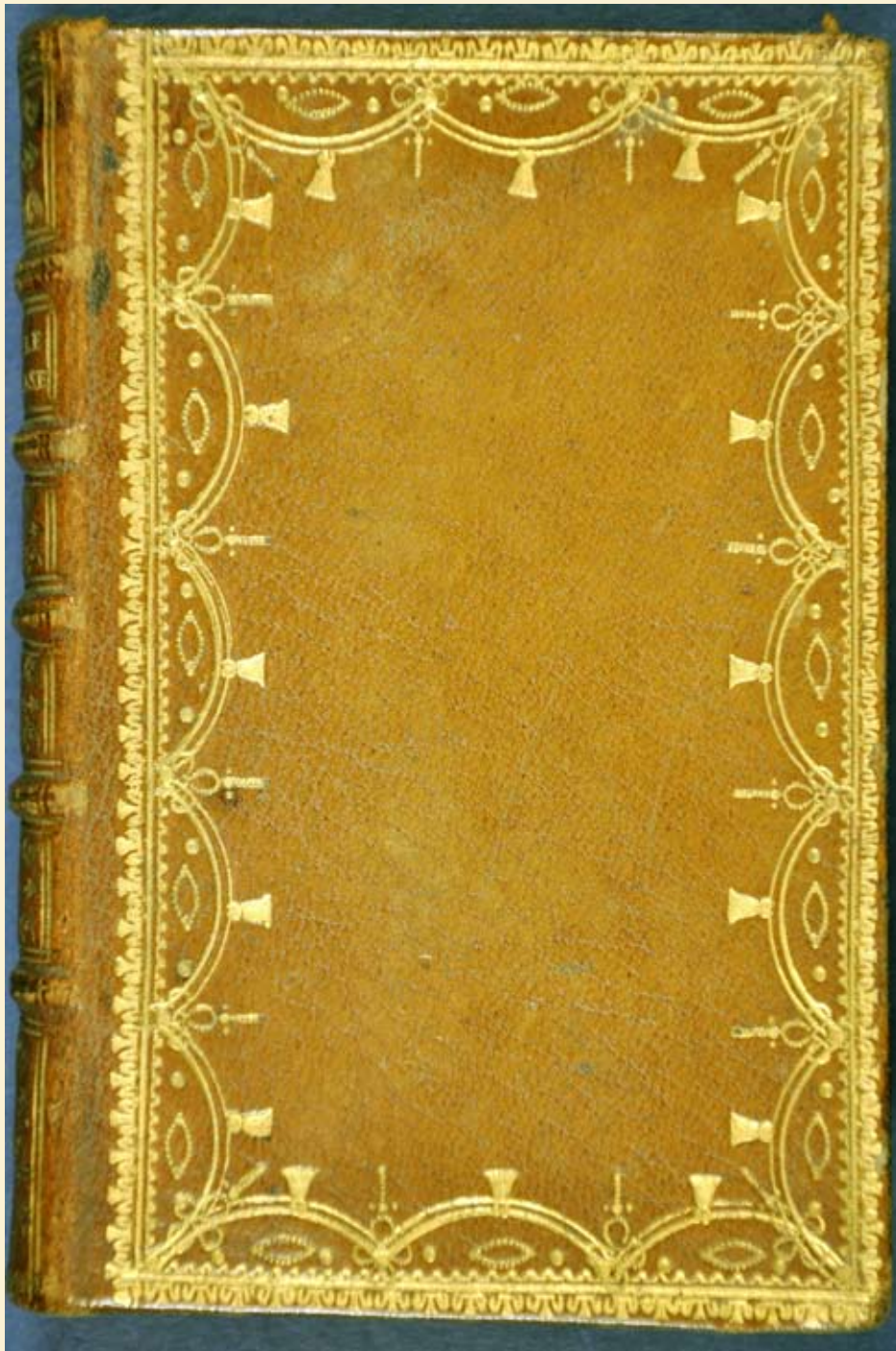
Provenienza: avvocato Caubert Parigi, rue Meslay no 9, Paris; Biblioteca dei Duca di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Margine esterno della cornice «a dente di topo». Bordo interno dello specchio caratterizzato da archetti a filetto continuo e tratteggiato, cerchielli vuoti e pieni e ghiande. Una stella a sei punte su base circolare negli angoli. Dorso liscio, a cinque nervi. Capitelli nocciola e arancioni. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta «PROPRE/DE/S.CHARL»; in quelli rimanenti, un melograno entro stelline fiamme e grottesche negli angoli. Al piede, una coppia di bande raffigura delle foglie stilizzate alternate a gigli di Francia. Taglio dorato. Labbro decorato con un filetto. Carte di guardia bianche e marmorizzate «a pettine diritto»¹. Bordo dei contropiatti a rami fioriti.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. Caratteristico manufatto del Settecento francese, periodo durante il quale i motivi sono confinati lungo il bordo della cornice. Il dorso riccamente ornato, contrasta con la mitigata ornamentazione ad archetti lungo lo specchio². I rami fioriti lungo il bordo dei contropiatti, si manifestano anche su legature transalpine che rivestono le *Semaines Saintes*².

¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 77, *Pierre Annat, Apparatus ad positivam theologiam methodicus*, Parisiis, Apud Nicolaum Couterot, via Jacobaea ad Ciconias, 1705, EE.XII.33.

² Cfr. le schede 64, 65, 80, 81.



49. Legatura francese della prima metà del secolo XVIII

DIOCESI DI PARIGI, Diurnale Parisiense, eminentissimi & reverendissimi in Christo Patris dd. Ludovici Antonii, miseratione divina sanctae Romanae Ecclesiae cardinalis De Noailles ... editum

Parisiis : apud Franciscum H. Muguet, primum regis typographum, via nova d. Mariae, sub signo Crucis Aureae, 1726

Dimensioni della legatura: mm 120x85x30

GERLI 2517

Provenienza: Biblioteca dei Duca di Parma

Marocchino *citron* (limone) decorato in oro. Cornice a filetto pieno e filigranato, decorata da gigli stilizzati e triangoli a ripetizione. Bordo dello specchio caratterizzato da archetti provvisti in testa di un fiocco, ellissi filigranate e cerchielli. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli rossi e bianchi. Nel secondo compartimento, la scritta «DIURNALE/ PARISIENSE»; in quelli residui, un fiorone entro corolle stilizzate e cerchielli; delle volute fogliate accantonate. Taglio dorato. Carte di guardia dorate e goffrate, caratterizzate da un seminato di stelline dorate su fondo verde provviste dell'iscrizione «LD. EXCUD. AUG./OS. FRID. LEO» e bianche. Contropiatti foderati in marocchino ornato analogamente ai piatti. Testo *réglé*.

Caratteristici per il periodo il colore *citron* del cuoio, adottato nelle legature di Jacques-Auguste de Thou sin dalla fine del Cinquecento, e i contropiatti caratterizzati da una fodera¹ in cuoio decorato come i piatti. Le carte di guardia goffrate sono firmate da Joseph Friedrich Leopold (1668-1726)². Incisore ed editore in Augsburg, riprese l'attività di J. U. Kraus nel 1719. È noto per aver prodotto verso il 1720 decorazioni di gusto orientaleggiante, cineserie innovative e originali. Sono note delle scatole³ rivestite in carta decorata di sua produzione. Gli successe il figlio Johann Christian Leopold (1699-1755).

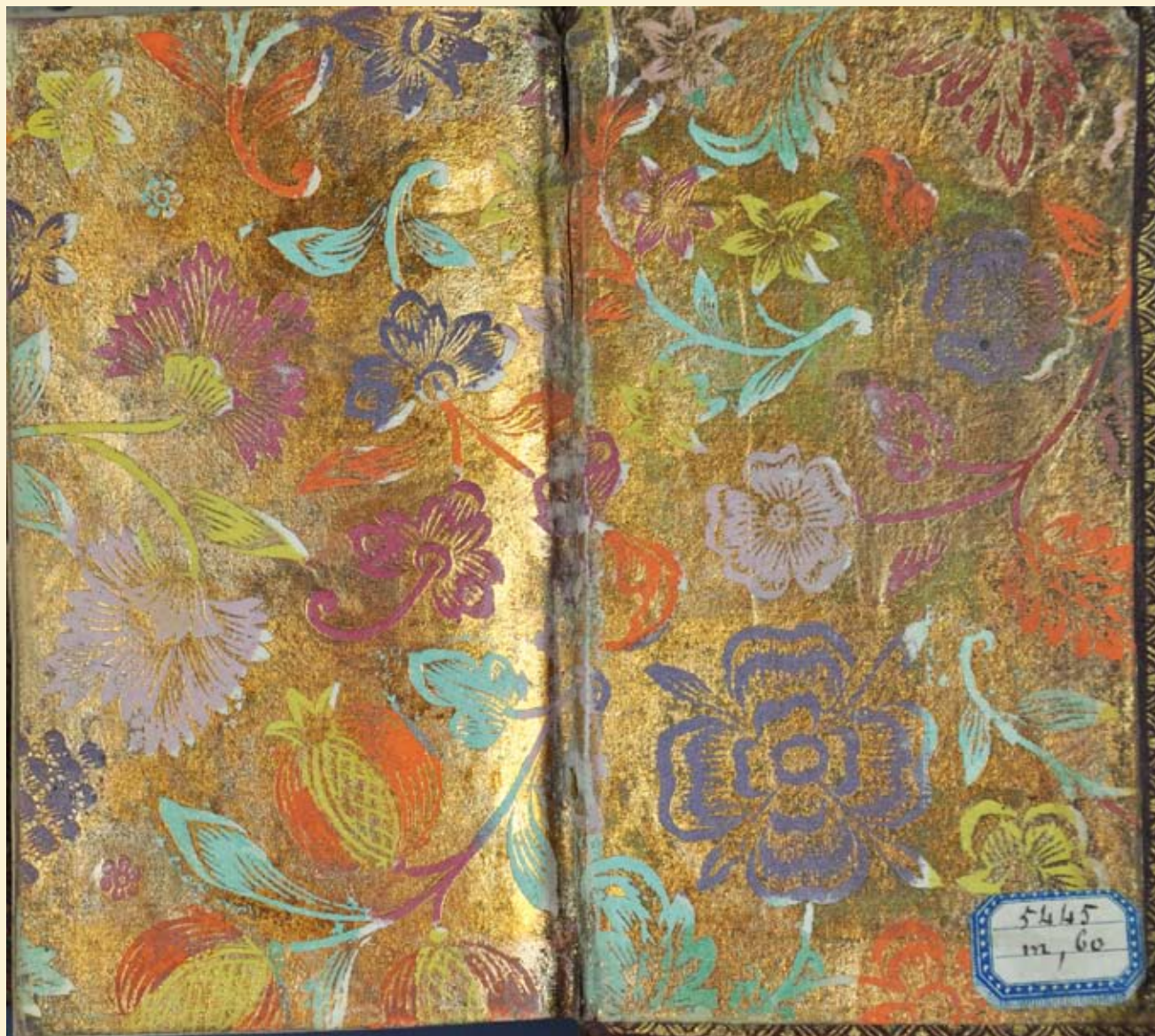
¹ Cfr. le schede 38, 49 e 79.

² BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, p. 30; MILANO – VILLANI 1989, n. 1100; Parma, Biblioteca Palatina, *Le Saint Evangile de Jesus Christ Selon Saint Matthieu* s.d., s.s., Pal. 8612 1-2.

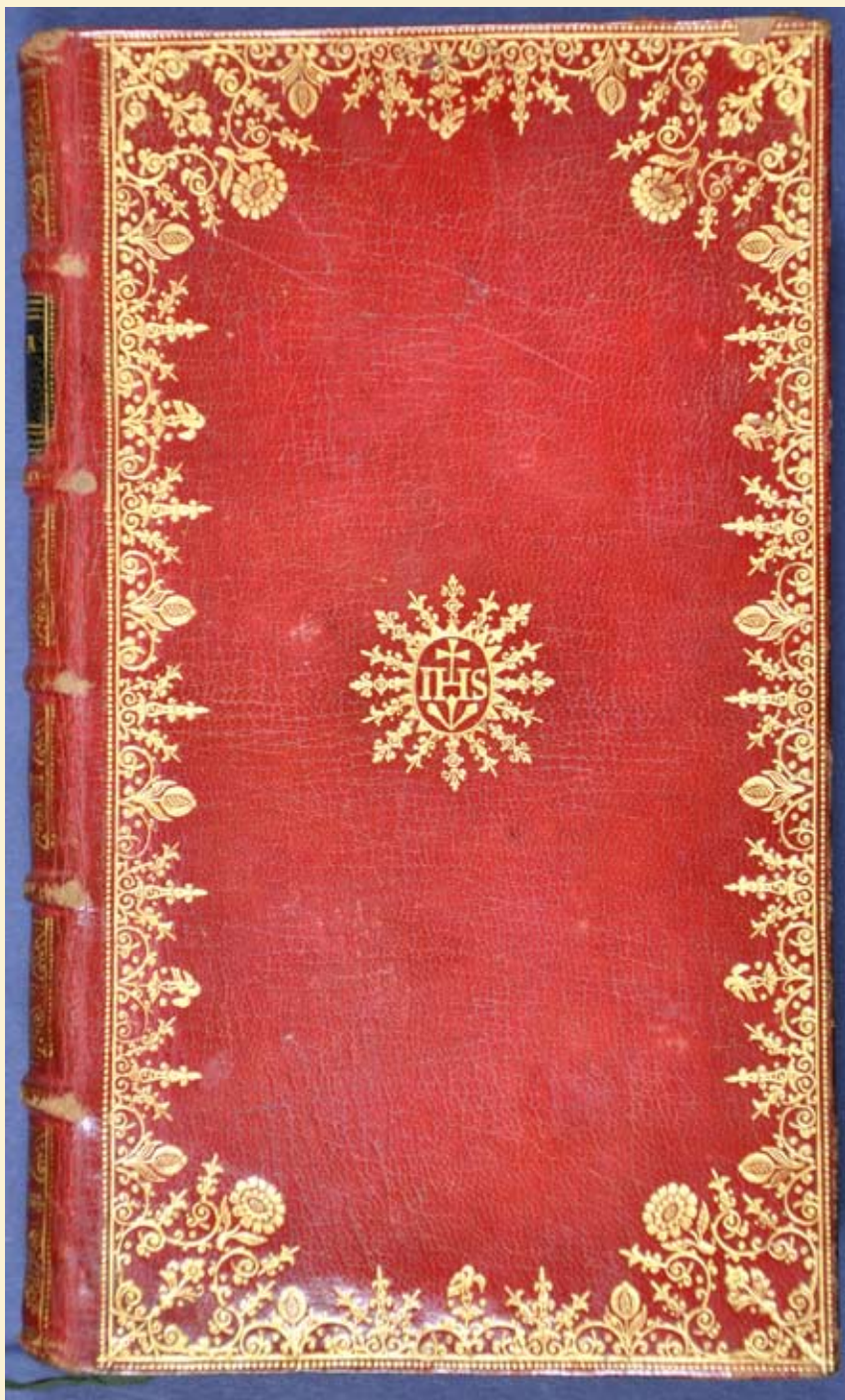
³ Londra, British Library, Olga Hirsch Collection, box, J.38-40.



Gli archetti con un fregio ad ogni apice ripetuti si riscontrano anche su legature ornate «a mosaico» da Antoine-Michel Padeloup⁴.



4 MICHON 1956, n. 156, tav. XIV, Longus, *Daphnis et Chloé*, 1718, Parigi, Bibliothèque nationale, collection Rothschild; n. 4 bis, tav. XV, *Heures dites de Marguerite d'Orléans*, ms. sec. XV, Parigi, Bibliothèque nationale, Ms. lat. 1156 B. Rés.



50. Riutilizzo(?) di una legatura francese «a pizzo regolare» del secondo quarto del secolo XVIII

CHIESA CATTOLICA, Officium beatae Mariae virginis S. Pii 5. pontificis maximi jussu editum, et Urbani 8. auctoritate recognitum; con l'uffizio de' morti, sette salmi ed altre diverse orazioni e divozioni

Venetiis : Ex typographia Balleoniana, 1736

Dimensioni della legatura: mm 205x125x30

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a doppio filetto, filigranato e continuo. Bordo provvisto di grottesche, sormontate da melograni, corolle, uccellini ad ali spiegate. Una margherita stilizzata accantonata. Al centro del piatto anteriore, il cartiglio gesuita raggiato reca la scritta «IHS», una croce sovrastante e i tre chiodi della Passione al piede; su quello posteriore campeggia l'iscrizione «MARIA». Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello di colore verde reca la scritta in caratteri capitali «OFFICIUM/B.M.V.»; in quelli residui, un vaso fiorito centrale affiancato da una coppia di grottesche negli angoli. Taglio dorato. Cuffie e labbro decorati con motivi stilizzati. Carte di guardia marmorizzate policrome *Old Dutch*¹ pure presenti sui contropiatti sotto forma di foglio così ornato, e bianche.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. Robusto costruito realizzato con un materiale di copertura e una doratura di elevata qualità. Caratteristici delle legature francesi settecentesche, la decorazione dei contropiatti, del labbro e gli uccellini ad ali spiegate (*fer à l'oiseau*), questi ultimi pure presenti in altre legature coeve presenti in Braidensi². Non è da escludere un riutilizzo della coperta: i valori del taglio di gola indicano un volume dal formato troppo stretto rispetto alle dimensioni della coperta.

¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 78, François de Sales, *Introduction à la vie devote*, Paris, De l'Imprimerie Royale du Louvre, 1641, GG.X.50.

² Cfr. le schede 45 e 64.



51. Legatura francese «a pizzo regolare» dell'ultimo quarto del secolo XVIII

DIOCESI DI CHARTRES, Breviarium Carnotense, illustrissimi & reverendissimi in Christo Patris, D.D. Joannis-Baptistae-Josephi de Lubersac ... auctoritate, ac venerabilis ejusdem ecclesiae Capituli consensu editum. Pars hiemalis <-autumnalis>.- Carnuti : venit apud Michaellem Deshayes hiemalis

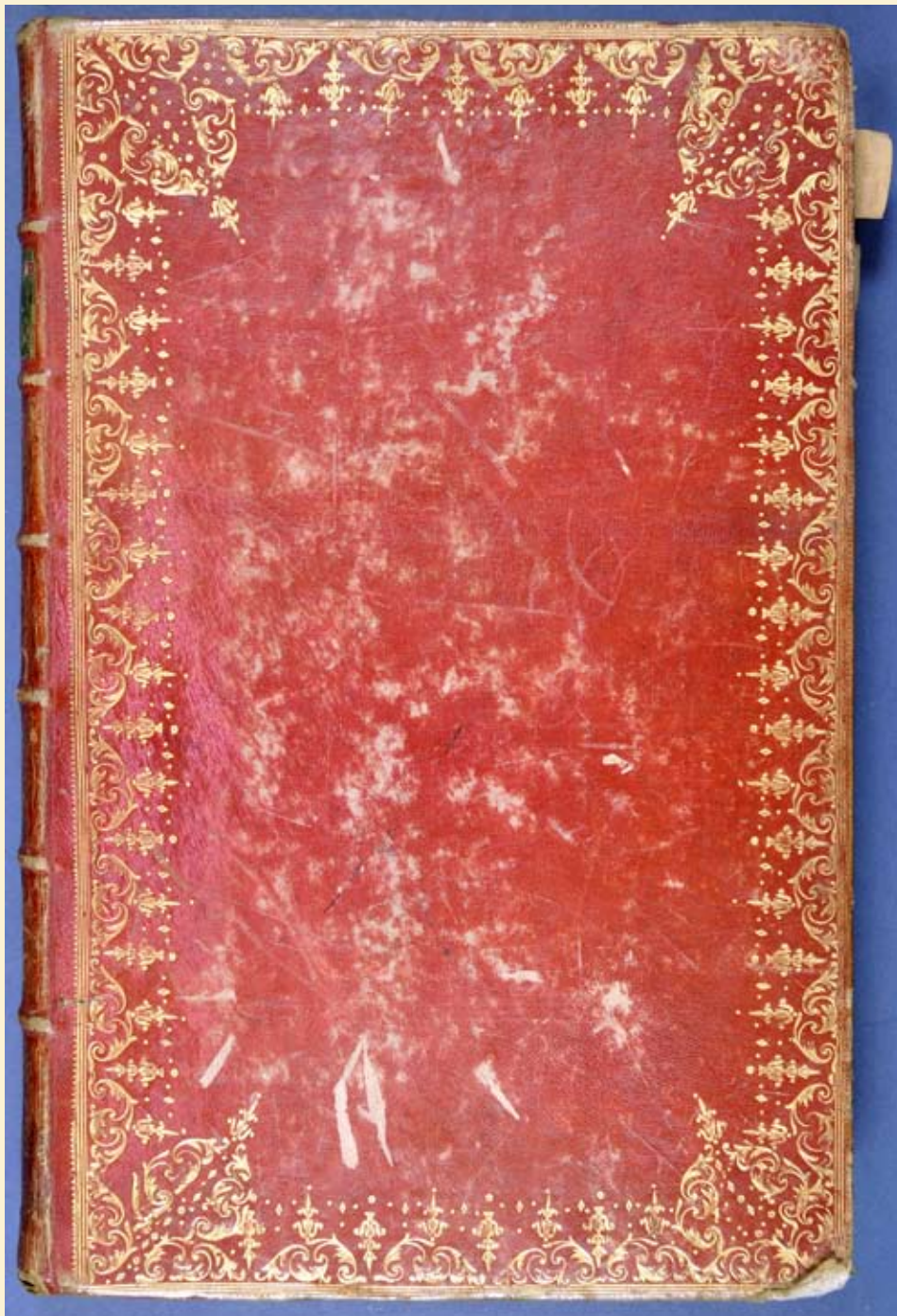
Parisiis : typis Cl. Simon ..., 1782-1783 ([Parigi] : typis Cl. Simon ..., 1782)

Dimensioni della legatura: mm 175x105x40

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Bordo esterno della cornice «a dente di topo». Margine interno dello specchio a fogliami e a fiori stilizzati, cerchielli e stelline. Dorso liscio, a cinque nervi. Capitelli verdi. Nel secondo e terzo compartimento, rispettivamente, un tassello in cuoio verde reca le iscrizioni «BREVIARIUM/CARNOTENS» e «PARS/HYEMALIS»; in quelli rimanenti, un fiorone al centro e una foglia di acanto negli angoli. Al piede, una coppia di bande con motivi stilizzati. Taglio dorato. Labbro decorato con un filetto. Carte di guardia bianche e blu. Bordo dei contropiatti decorato con motivi di foggia triangolare.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. Il ricco dorso contrasta con lo specchio dal mitigato decoro. Legatura originale come suggerito dai contenuti valori di unghiatura (mm 4), i fascicoli in linea con i piatti, le scritte coeve del titolo sul dorso che riportano il medesimo titolo del testo.



52. Legatura francese «a pizzo regolare» della seconda metà del secolo XVIII

BENEDETTINI DI SAINT-VANNE, Missale romano - monasticum, ad usum congregationis ss. Vitoni et hydulphi, ordinis Sancti Benedicti; breviario ejusdem congregationis recens editio accomodatum

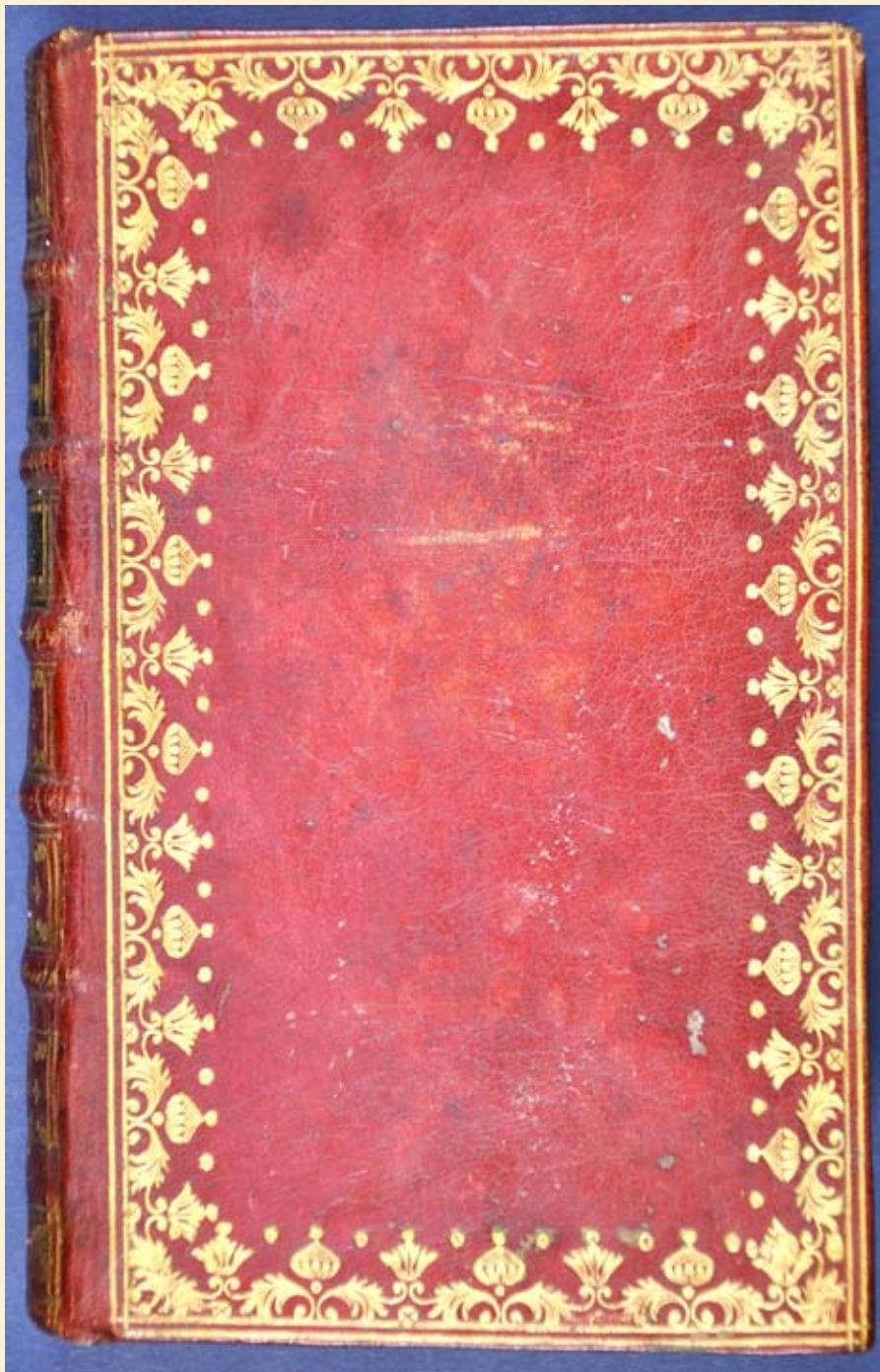
Nanceii : apud Henricum Haener, regis, d.d. episcopi, & congregationis San-Vitonianae, 1781

Dimensioni della legatura: mm 405x270x50

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Cuoio rosso decorato in oro. Cornice a tre filetti, ornata esternamente «a dente di topo», internamente a foglie di acanto azzurre, corolle stilizzate, losanghe, cerchielli e stelline. Dorso a sei doppi nervi. Il secondo compartimento è provvisto di un tassello in cuoio verde con la scritta «MISSALE/MONAST». Taglio dorato. Labbro caratterizzato da due filetti paralleli. Carte di guardia marmorizzate policrome «a chiocciola» un cavaliere in tessuto.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. Il luogo di stampa potrebbe orientare verso un'esecuzione realizzata non a Parigi, tradizionalmente da sempre luogo di maggior produzione, ma in provincia. Legatura originale.



53. Legatura francese «a pizzo regolare» della seconda metà del secolo XVIII

BENEDETTINI DI SAINT-VANNE, Breviarium monasticum juxta regulam S. Patris Benedicti. Ad usum Congregationis SS. Vitoni et Hydulphi. Pars hyemalis <-autumnalis>

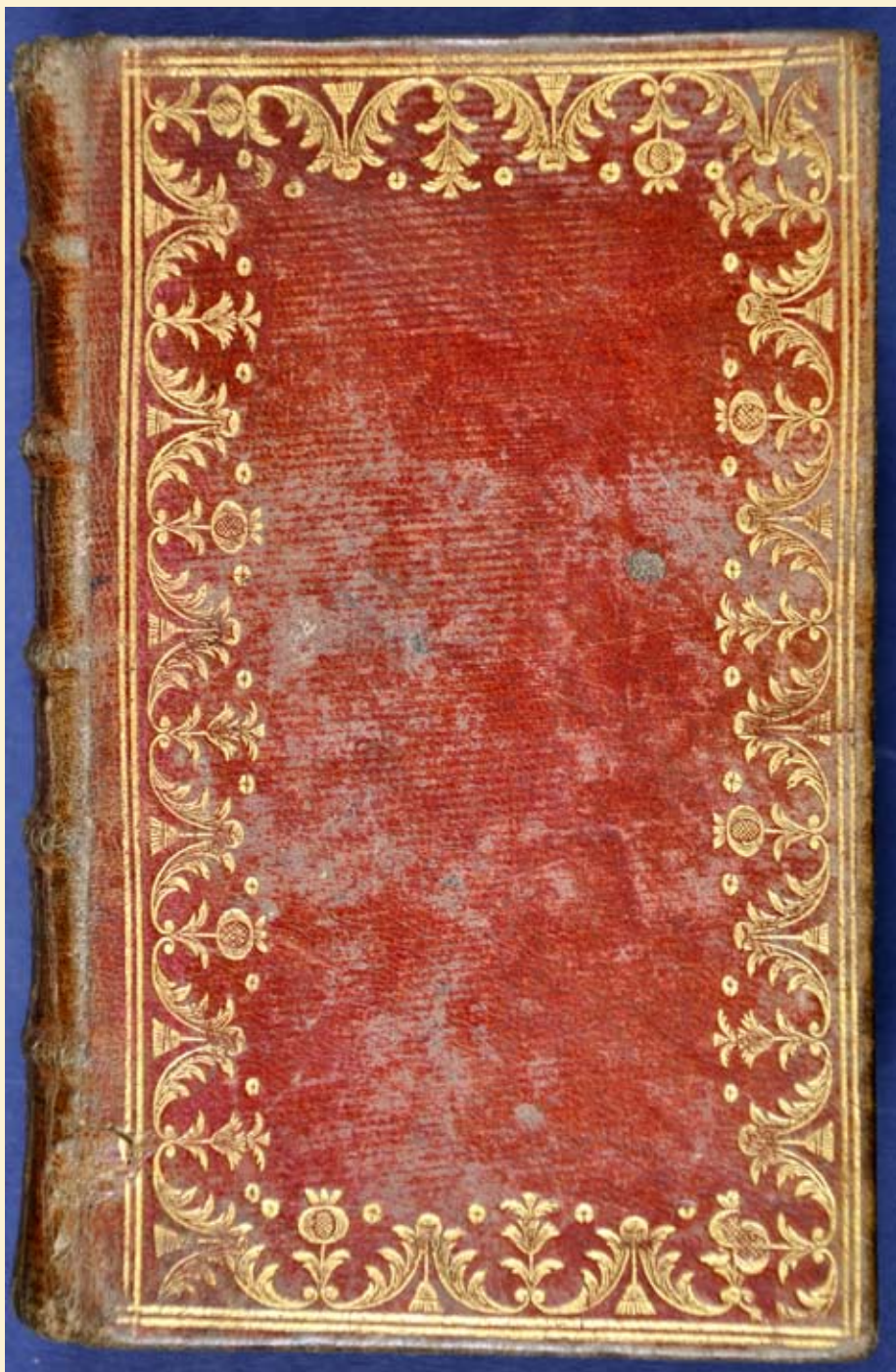
Nanceii : apud Haener ..., 1777

Dimensioni della legatura: mm 170x100x45

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a due filetti con foglie di acanto sormontate da corolle stilizzate, fioroni e cerchielli pieni. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi. Nel secondo e terzo compartimento, le scritte entro un tassello in cuoio verde «BREVARIUM/S.TIBENEDICTI» e «PARS /HYEMALIS»; in quelli rimanenti, un fiorone affiancato da una foglia di acanto negli angoli. Al piede, una banda orizzontale decorativa. Taglio dorato. Labbro provvisto di un motivo stilizzato. Carte di guardia marmorizzate policrome «pettinate diritte» e bianche. Bordo dei contropiatti a fregi triangolari.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. Il dorso riccamente ornato, contrasta con lo specchio non decorato. Solida legatura apparentemente originale: lo segnalano i contenuti valori di unghitura (mm 4) e i fascicoli in linea con i quadranti.



54. Legatura francese «a pizzo regolare» della prima (?) metà del secolo XVIII

DIOCESI DI AVRANCHES, Breviarium ecclesiae Abrincensis auctoritate illustrissimi ac reverendissimi in Christo Patris D. D. Caesaris Le Blanc Abrincensis episcopi, de consensu venerabilis capituli, reformatum & editum. Pars hiemalis <-autumnalis>

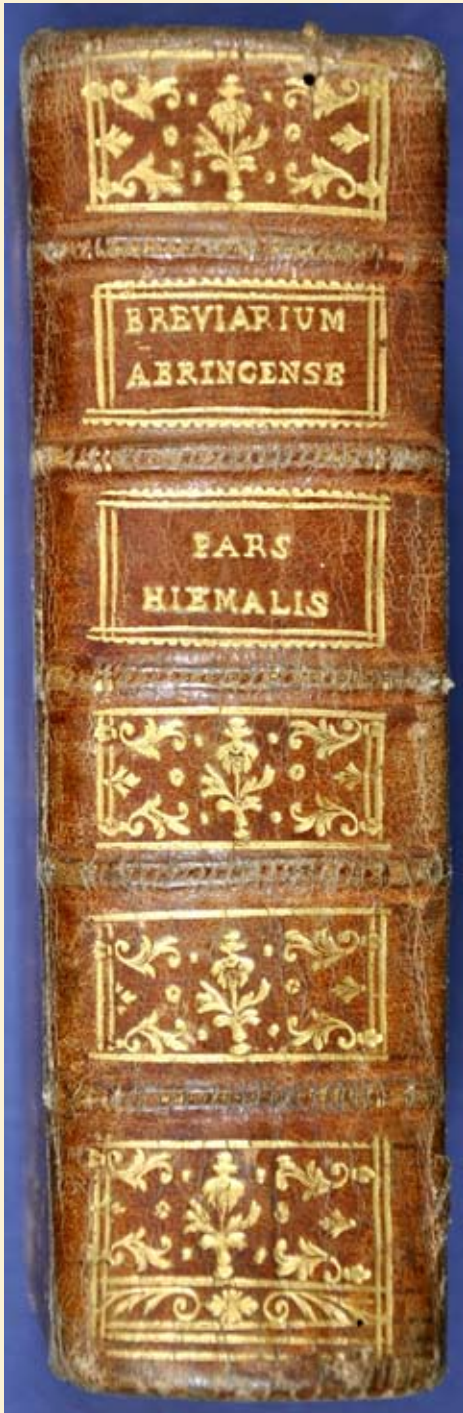
Rotomagi : ex typographia Jore patris & filii, biblio-typographorum reverendissimi achiepiscopi ejusque cleri, juxta aedes supremi senatus principis, 1733

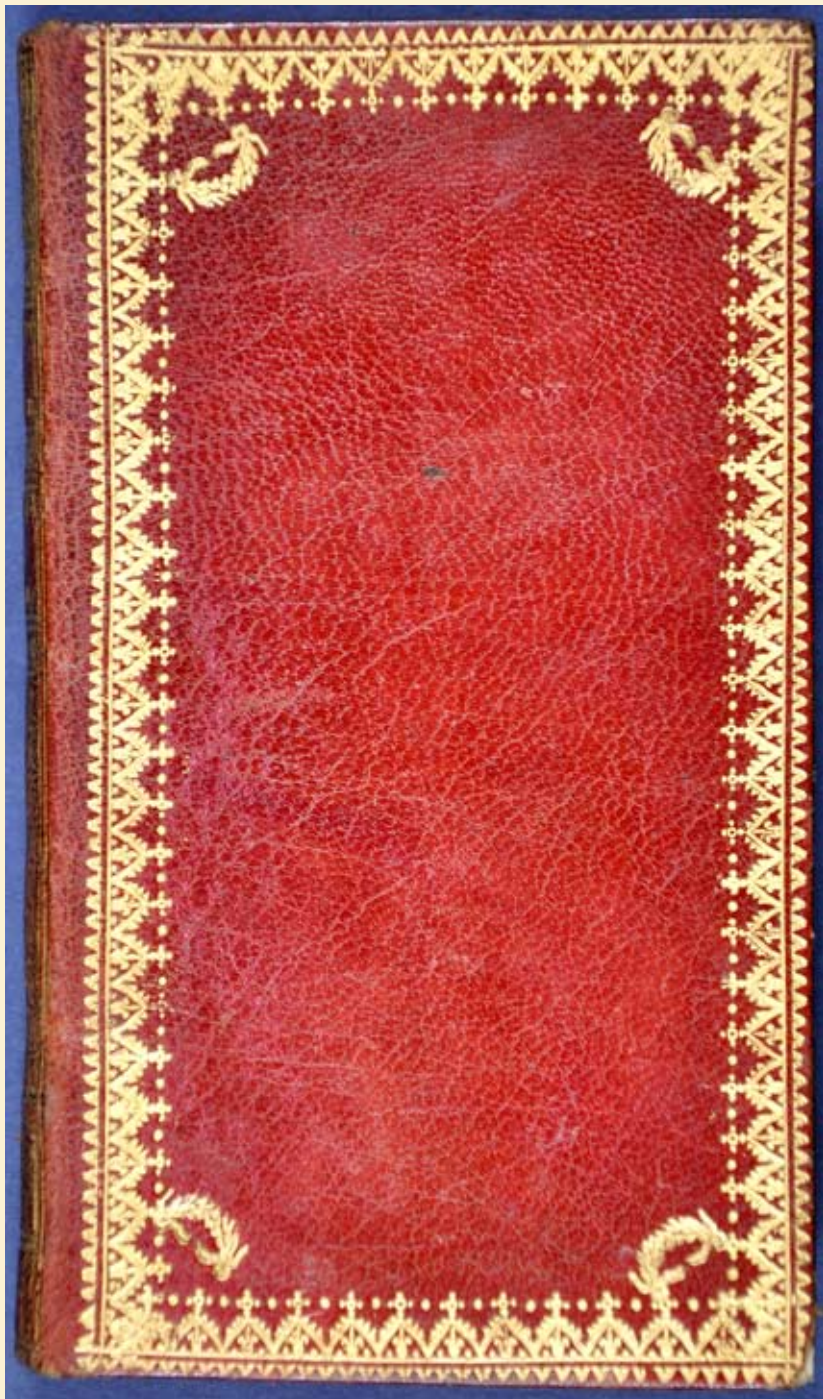
Dimensioni della legatura: mm 160x100x50

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Bazzana rossa decorata in oro. Cornice a due filetti raffigurante lungo il bordo interno, un motivo stilizzato alternato a un melograno, entro fogliami. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo e terzo compartimento, rispettivamente, le diciture «BREVIARIUM/ABRINCENSE» e «PARS/HIEMALIS.»; in quelli residui, un fiorone centrale e una voluta fogliata negli angoli. Capitelli bianchi e neri. Taglio dorato. Labbro decorato con motivi stilizzati. Carte di guardia decorate *caillouté*.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. Legatura di bottega ignota.





55. Legatura francese «a pizzo regolare» della prima metà del secolo XVIII

Les Pseaumes de David, en latin & en françois: selon la Vulgate traduits par M. le Maitre de Saci. Avec l'office des dimanches et des festes

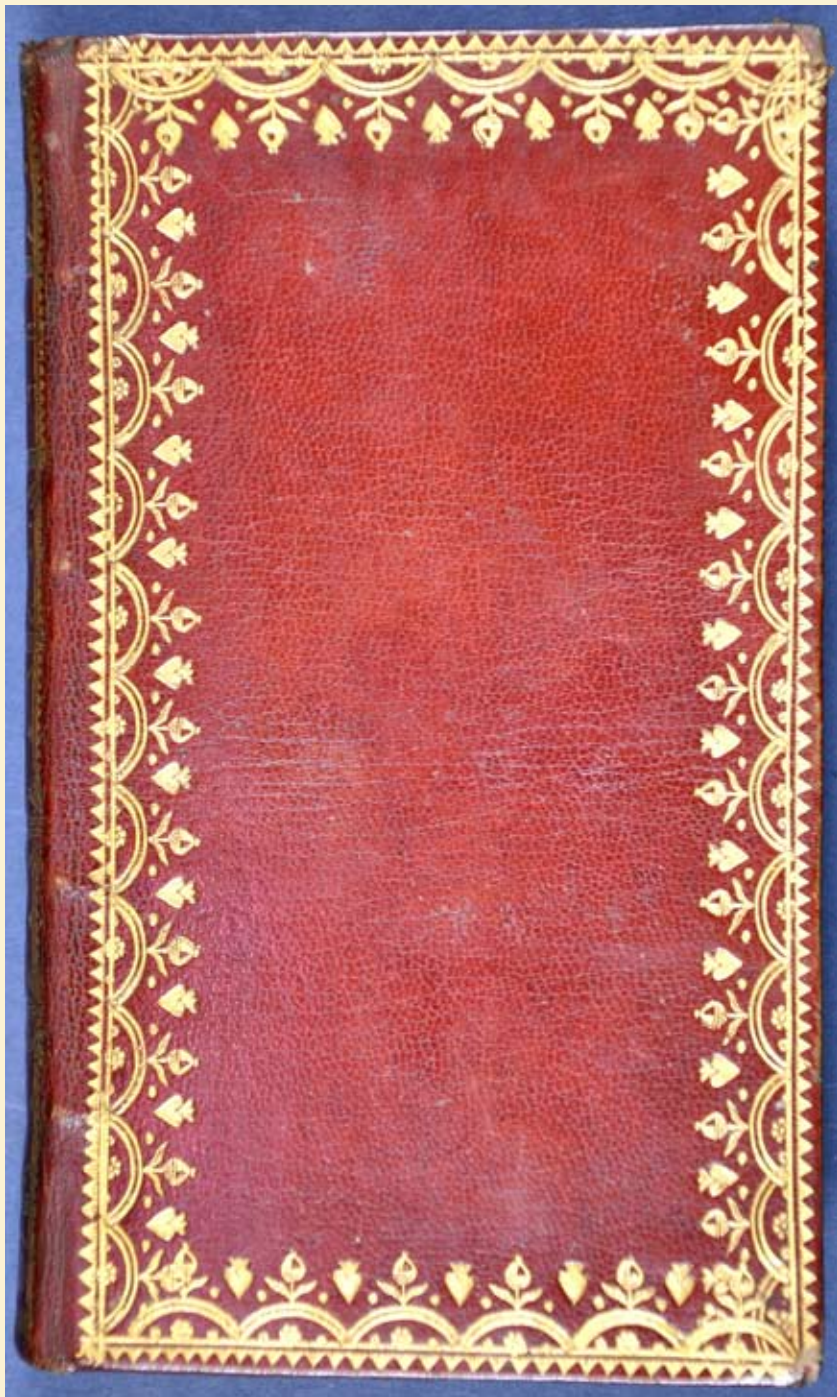
A Paris : chez Guillaume Desprez, imprimeur & libraire ordinaire du roi et Jean Desessartz, ruë saint Jacques a S. Prosper & aux trois Vertus, 1723

Dimensioni della legatura: mm 160x90x25.

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice ornata esternamente «a dente di topo», internamente con triangoli dentellati e corolle stilizzate. Un festone negli angoli. Dorso liscio, a cinque nervi. All'interno della legatura sono visibili delle alette orizzontali cartacee di rinforzo. Capitelli azzurri e rosa. Nel secondo e terzo compartimento, le iscrizioni in caratteri capitali «PSEAUM/DE/DAVID» e «TOM I» entro catenelle orizzontali. Circostante seminato di grottesche. Al piede, una banda fogliata. Taglio dorato. Cuffie decorate con filetti paralleli. Labbro decorato con un filetto. Contropiatti rivestiti da una carta decorata policroma «a chiocciola». Carte di guardie bianche e marmorizzate policrome *caillouté*. Un segnacolo in tessuto verde.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. Caratteristico per il periodo, il decoro confinato lungo il bordo dei piatti. Influssi seicenteschi costituiti dalle catenelle e dalle grottesche sul dorso. Accenni di gusto «neoclassico», considerati i festoni accantonati.



56. Legatura francese «a pizzo regolare» della seconda metà del secolo XVIII

CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO DI PARIGI, Exercices spirituels pour les confreres et soeurs de la confrerie du tres-saint Sacrement, premiere erigee a Paris, en l'eglise paroissiale de Saint Jacques de la Boucherie. Nouvelle edition, contenant les principaux offices de la fete, & de l'octave ... ; le tout suivant les nouveaux breviaire & missel. Avec des instructions & prieres a l'usage des confreres

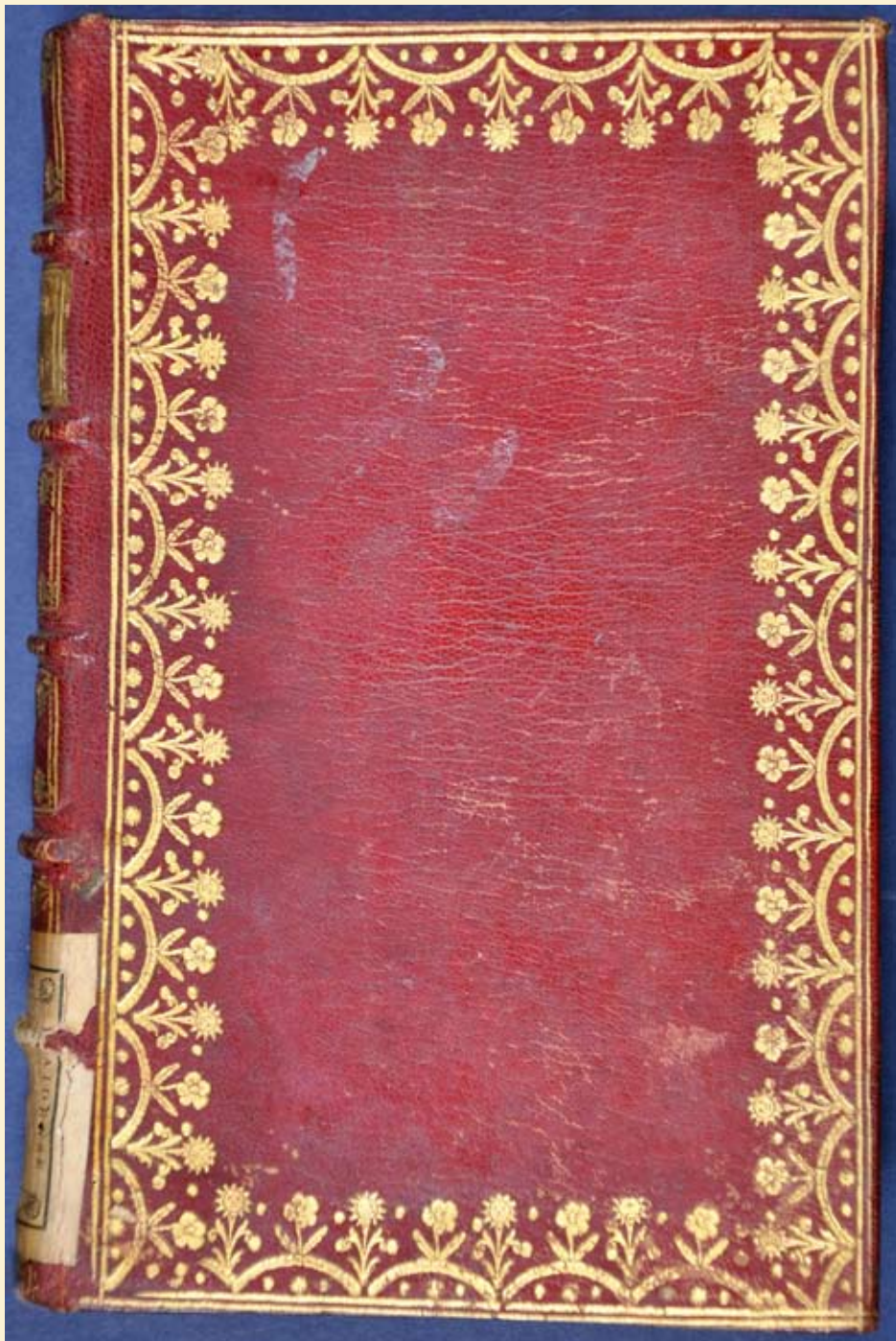
A Paris : chez Prault, imprimeur du Roi, Quai de Gevres, 1774

Dimensioni della legatura: mm 170x100x20

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice esterna «a dente di topo», interna ad archetti provvisti di ghiande alternate a cuori fiammati. Dorso a tre nervi. Capitelli arancioni. Nel secondo compartimento campeggia la scritta «EXERCI./SPIRIT»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale. Taglio dorato. Labbro adorno di filetti obliqui, pieni e filigranati. Carte di guardia marmorizzate *caillouté* e bianche. Bordo dei contropiatti caratterizzato da filetti obliqui alternati a filetti pieni. Un segnacolo in tessuto blu.

Per la nozione di decoro «regolare», cfr. la scheda 34. Legatura apparentemente originale: valori di unghiatura (mm 4) regolari, blocco dei fascicoli in linea con i piatti. Pellame e doratura di elevata qualità.



57. Legatura francese «a pizzo regolare» dell'ultimo quarto del secolo XVIII

M.L.R., L'inoculation. Poème chantant en quatre chants

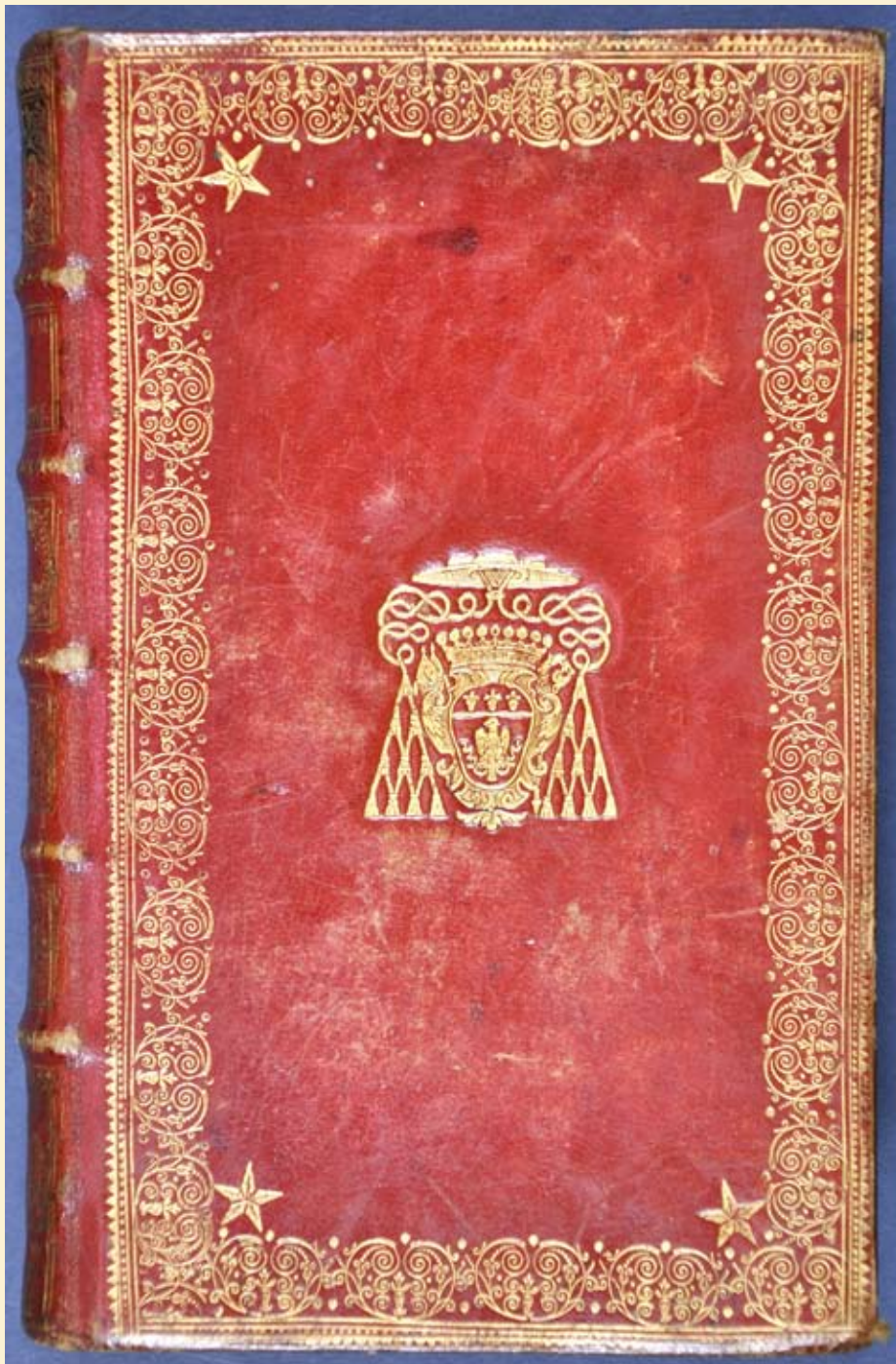
Paris : Lacombe, 1773

Dimensioni della legatura: mm 195x125x35

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a doppio filetto decorata internamente ad archetti provvisti di sovrastanti margherite, alternate a fiori stilizzati dal volto antropomorfo sorridente, ripetuti lungo il dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli bianchi e nocciola. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio nocciola recita «L'INOCULA/ POEME»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate policrome *cailloutée* e bianche. Bordo dei contropiatti ornato da filetti obliqui. Segnacolo in tessuto verde nocciola.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. La regolarità del decoro della cornice e la sovrapposizione dei motivi negli angoli, denotano l'utilizzo di una rotella. L'elevata qualità del cuoio e il misurato decoro conferiscono eleganza al manufatto, originale, come segnalano l'unghiatrice regolare, i valori nella norma (mm 5) e il lineare allineamento del blocco dei fascicoli rispetto ai piatti. Altri esemplari¹ del genere sono custoditi in questa Istituzione.

¹ Cfr. ad esempio le schede 36 e 45.



58. Legatura francese «alle armi» del primo quarto del secolo XVIII

DIOCESI DI ORLÉANS, Breviarium Aurelianense, illustrissimi et reverendissimi in Christo Patris ac Domini D. Petri du Cambout de Coislin Aurelianensis episcopi, auctoritate recognitum et editum. Pars hyemalis <-autumnalis>

Aurelianus : apud Claudium Borde, reverendissimi d. Aurelianensis episcopi typographum, & bibliopolam in claustro S. Crucis, 1693

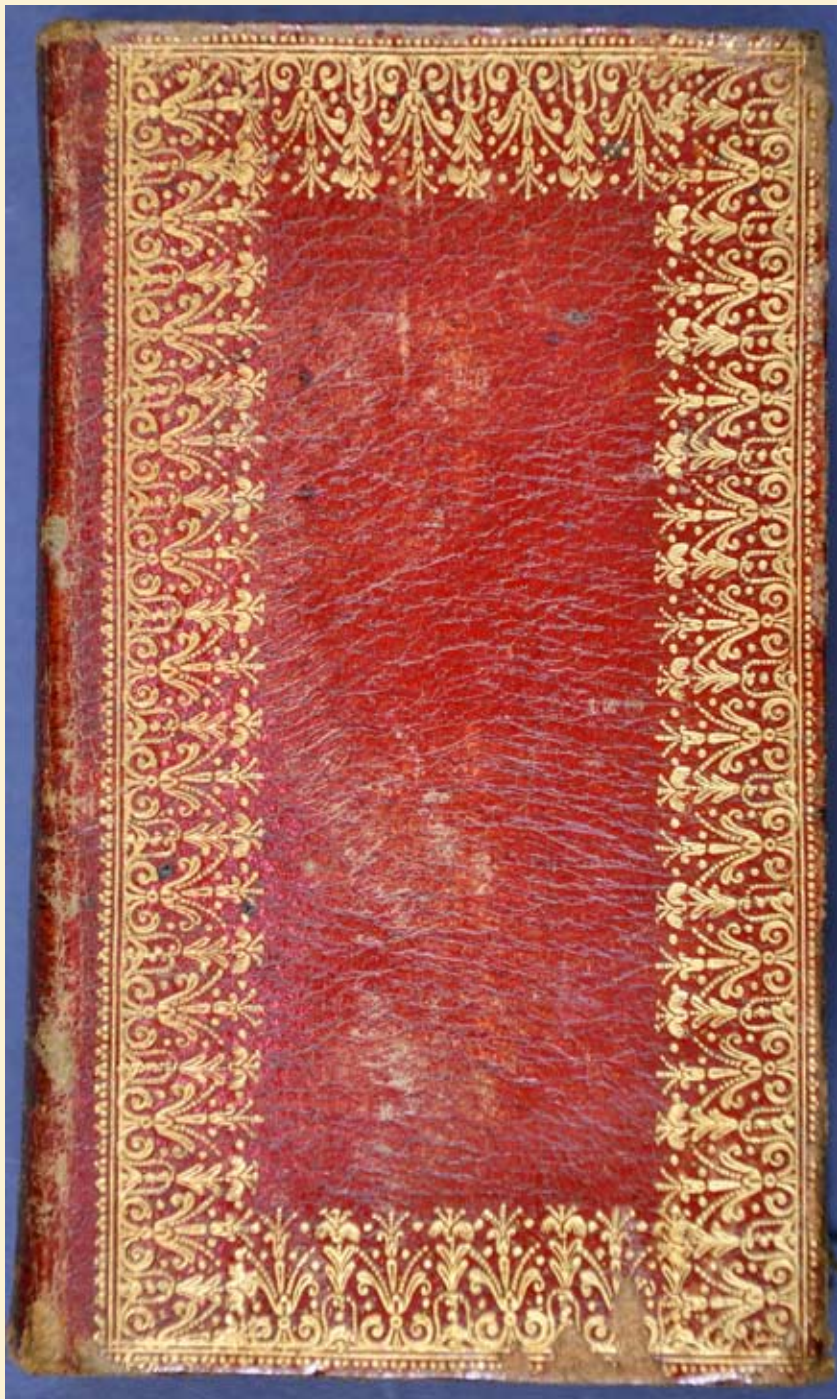
Dimensioni della legatura: mm 215x140x45

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice esterna «a dente di topo», decorata con coppie di grottesche e cerchielli affrontati. Al centro dei piatti, uno stemma prelatizio (mm 45x45). Negli angoli una stella a cinque punte. Dorso arrotondato, a cinque nervi rilevati. Capitelli a doppia anima, di colore verde, rosa e giallo. Nel secondo e terzo compartimento, compaiono in caratteri capitali, rispettivamente le iscrizioni «BREVIARIUM/AURELIANENSE» e «PARS/HYEMAL»; in quelli rimanenti, un melograno centrale entro volute stilizzate accantonate. Al piede, una banda orizzontale con tre gigli di Francia coronati. Taglio dorato. Labbro decorato con un fregio stilizzato. Carte di guardia dorate goffrate¹, caratterizzate da *ramages* su sfondo viola, e bianche. Testo *réglé*.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34. Mentre la decorazione della cornice costituita da grottesche affrontate è mutuata dal secolo precedente, quella a *branchages* nel terzo compartimento del dorso, che indica motivi a forma di tralci ricurvi di quercia o di alloro, fu adottata in Francia dal 1580 al 1630 circa.

¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 47, *Sacra Congregatione Reverendissimo P. D. Cavalchino segretario Januen. matrimonii inter...D. Joannem Andream ab Auria principem Melphique, etD. Theresiam ab Auria Responsio Juris in quarta causae propositione ex speciali gratia viden...*, Roma, Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae, 1741, Cont. III.13.



59. Legatura francese «a pizzo regolare» della prima metà del secolo XVIII

*CHIESA CATTOLICA, Breviaire Romain note selon un nouveau Systeme de Chant, tres-court, tres-facile & tres-sur. Approuve par messieurs de l'Academie Royale des Sciences, & par les plus habiles musiciens de Paris. Par M. *** pretre. Contenant l'exercice du Chretien, un extrait de rubriques, des ceremonies & du rituel ...*

A Paris : chez Gabriel-Francois Quillau fils, imp. jur. lib. de l'Universite, rue galande, a l'Annonciation, 1727

Dimensioni della legatura: mm 145x85x60

Provenienza: Bibliotheca Carlo de Hoffmann, Bruxelles; Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a doppio filetto impreziosita internamente da motivi fioriti stilizzati. Dorso liscio a quattro nervi. Capitelli bianchi e marroni. Nel secondo compartimento, l'iscrizione «BREVIAIRE/ROMAIN»; un fiorone filigranato centrale entro volute caudate in quelli rimanenti. Labbro decorato con dei fregi stilizzati. Taglio dorato. Carte di guardia dorate goffrate a motivi floreali policromi, e bianche. Testo *réglé*.

Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34.





60. Legatura francese del secondo (?) quarto del secolo XVIII

CHIESA CATTOLICA, Breviarium secundum usum insignis Ecclesiae Cathalaunensis, jussu Illustrissimi et Reverendissimi in Christo Patris Domini Claudii Antonii de Choiseul Beaupre... editum

Cathalauni : Seneuze, 1736

Dimensioni della legatura: mm 190x120x45

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

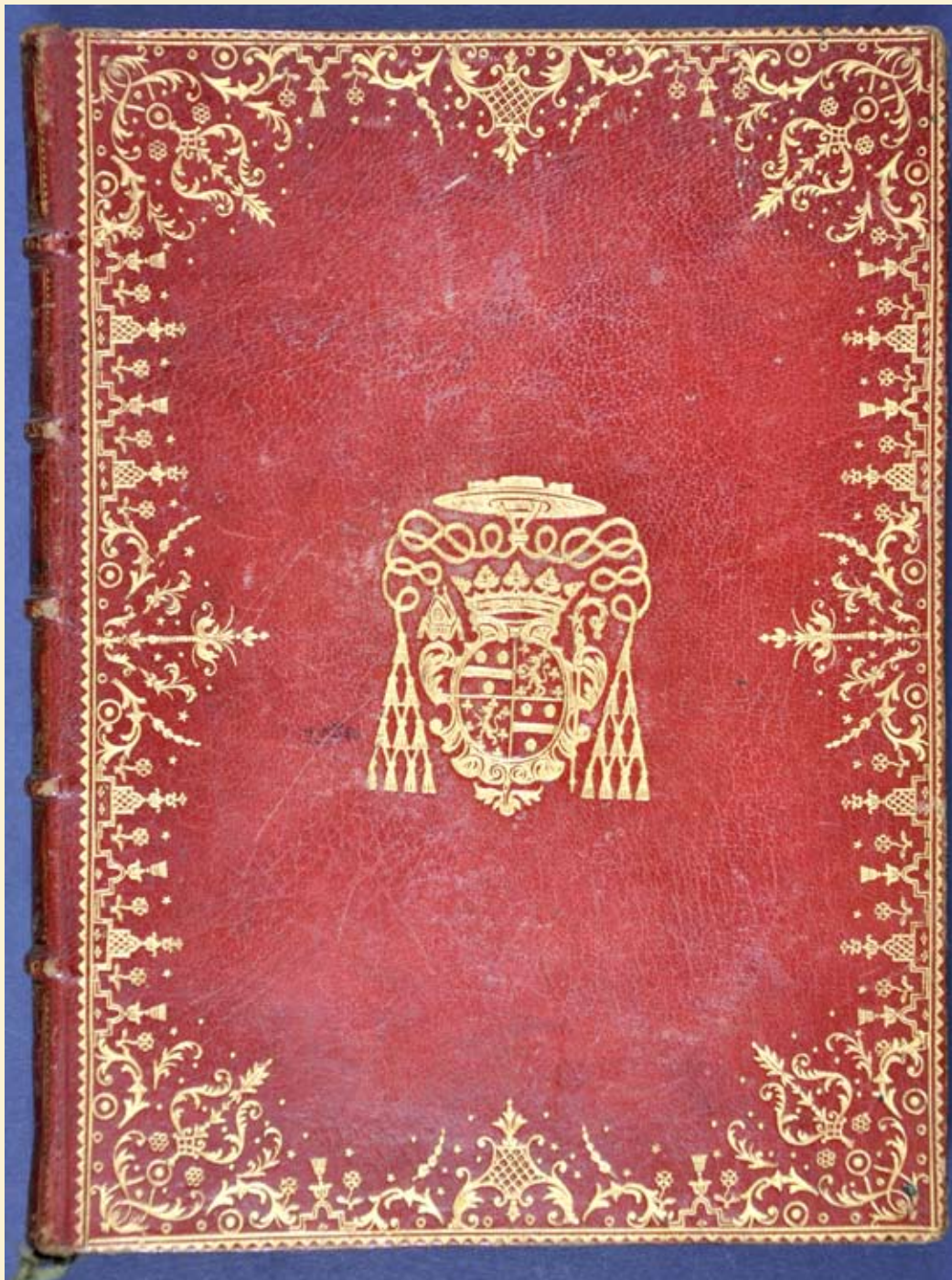
Cuoio nero decorato a secco e in oro. Bordo dello specchio a tre filetti, provvisto di archetti, fregi fioriti e fogliati. Dorso arrotondato, a cinque nervi rilevati. Capitelli bianchi e nocciola. Nel secondo e terzo compartimento, campeggiano le scritte dorate in caratteri capitali «BREVIARIU/CATHALAU» e «PARS HIEMALIS»; in quelli rimanenti, un motivo fiorito centrale affiancato da una voluta fogliata negli angoli. Taglio dorato. Labbro a fregi stilizzati. Carte di guardia policrome marmorizzate *caillouté*¹ e bianche.

L'infrequente cuoio nero - è l'unico esemplare nella serie di legature transalpine proposte - e la decorazione quasi esclusivamente a secco non paiono casuali, ma studiati in funzione della natura religiosa del testo, dimessa quindi la veste del volume.

Anche in Inghilterra sono noti manufatti di questo tipo sin dalla seconda metà del Seicento, i *sombre binding*, caratterizzati da colore nero del cuoio e decorati in argento o in lega d'argento e oro. Sono dotati in genere di una ricca decorazione, con reminiscenze «a villino»: tulipani, volute, cerchielli, fioroni, corolle, grappoli d'uva. Il dorso possiede di solito numerosi nervi, cinque o sei. È un genere corrente di legatura destinato a rivestire testi religiosi, realizzato a Londra e a Oxford. Caratteristico per il periodo, il fregio fiorito al centro dei compartimenti nel dorso.

Legatura verosimilmente originale considerati i valori omogenei di unghiatura (mm 4) e i fascicoli allineati rispetto ai piatti.

¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 60, *Tapisseries du Roy, ou sont representez les quatre elemens et les quatre saisons avec les devises qui les accompagnent. Et leur explication.*, Paris, chez Sebastien Marbre-Cramoisy, Imprimeur du Roy, rue Saint Jacques aux Cicognes, 1679, K.II.25.CCC.



61. Legatura francese «alle armi» del secondo quarto(?) del secolo XVIII

CHIESA CATTOLICA, *Breviarium Parisiense, illustrissimi & reverendissimi in Christo Patris d.d. Caroli-Gaspar-Guillelmi de Vintimille, e comitibus Massiliae Du Luc, ... auctoritate; ... editum. Pars hiemalis [-autumnalis]* Parisiis : sumptibus suis ediderunt bibliopolae usum Parisiensium, 1736

Dimensioni della legatura: mm 235x175x30

Provenienza: Biblioteca Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice esterna «a dente di topo», interna a volute fogliate, rosette, cerchielli vuoti, trallicci, perle degradanti, motivi floreali. Al centro dei piatti, uno stemma prelatizio (mm 65x55). Dorso arrotondato a sei nervi rilevati. Capitelli rossi e verdi. Nel secondo compartimento compare l'iscrizione «BREVARIU/PARISIEN», nel terzo «HIEMAL/PARS/PRIMA»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale e fogliami stilizzati accantonati. Taglio dorato. Labbro decorato con una coppia di filetti. Carte di guardia marmorizzate policrome pettinate «a foglia di quercia»¹. Bordo dei contropiatti decorato a motivi stilizzati. Quattro segnacoli verdi in tessuto.

Decoro «a pizzo irregolare» o à la *dentelle irrégulière* che indica la decorazione impressa generalmente in oro per mezzo di piccoli ferri, a creare un andamento irregolare dello specchio. Questo stile si coordina ottimamente alla decorazione delle legature: i fregi disponibili in diverse dimensioni, si adattano così ai diversi formati dei volumi da ornare, rendendo tuttavia più difficoltosa l'identificazione dell'esecutore. Il termine a «pizzo regolare» è attribuito anche a decorazioni prodotte a rotella o con piastre. Il disegno a combinazione è realizzato con una grande varietà di piccoli motivi rappresentanti uccelli, fiorellini, cuori, conchiglie, anelli, simboli campestri, stelline, contenuti in volute di fogliami stilizzati, prominenti agli angoli o al centro dei lati; il complesso decorativo

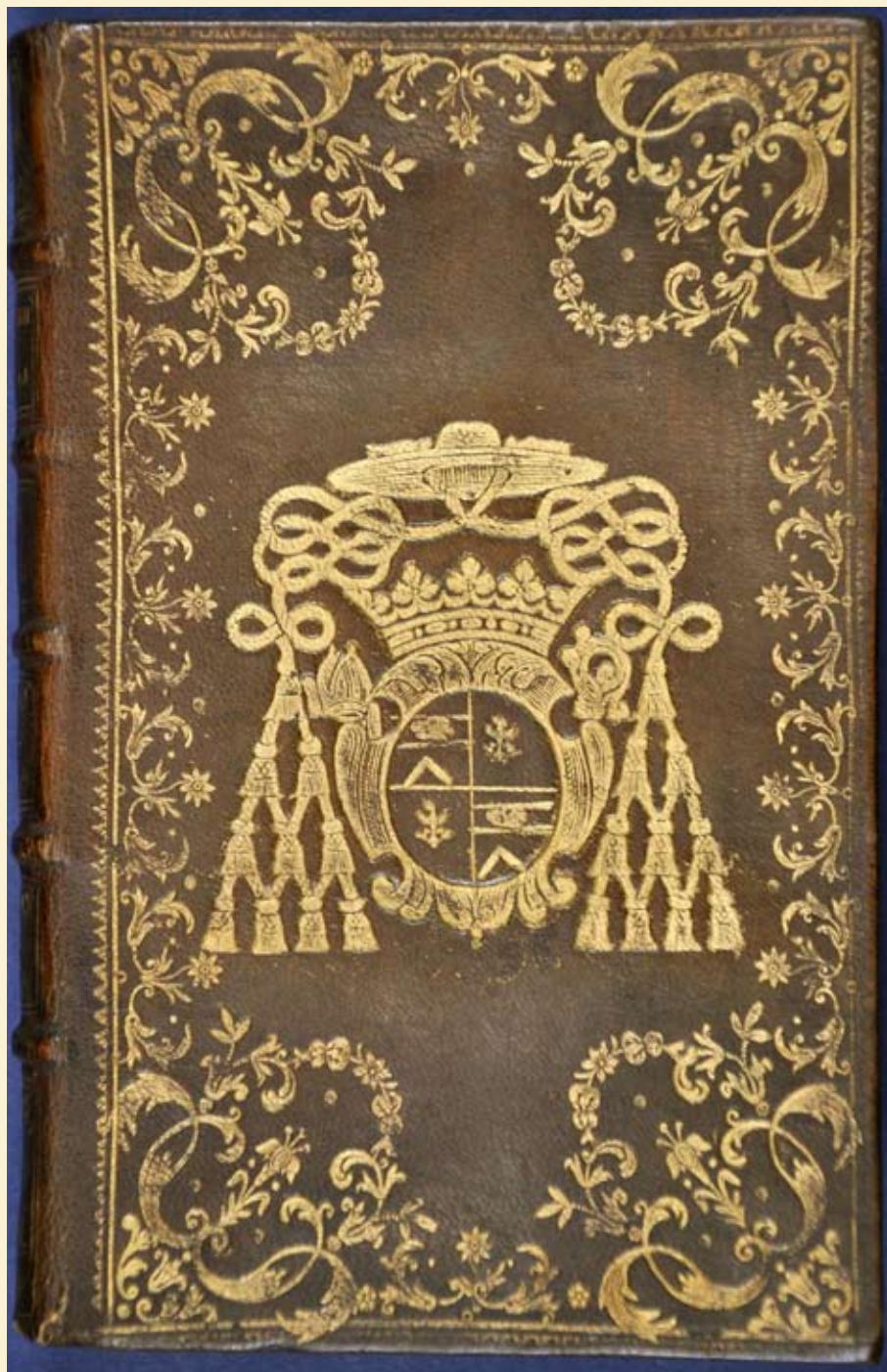
¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 59, Eleazar Albin, *Histoire naturelle des oiseaux, ornée de 306. estampes, qui les représentent parfaitement au naturel, dessinées et gravées par Eleazar Albin, et augmentée de notes et de remarques par W. Derham...* V, I-III, La Haye, Chez Pierre de Hondt, 1750, Q.V.9-11.CCC.

inaugurato intorno al 1720 circa, resterà in uso per oltre cinquant'anni. Vi sono poi le *dentelles* di esecuzione più facile e soprattutto più rapida, realizzate con una piastra o con più piastre variamente accostate in modo da poter essere riutilizzate su vari formati. Delle ampie placche prodotte per la circostanza e ispirate ai motivi floreali dei ferri battuti sono tipiche dei libri celebrativi di ingente formato². Queste eleganti composizioni sono gradevoli sia per il disegno, sia per il motivo che ne deriva al centro dei piatti, ove sono spesso impresse le armi del possessore.

L'esemplare descritto è una delle otto³ legature del genere eseguite dalla medesima bottega, verosimilmente primaria, considerata l'elevata qualità del manufatto. Non sussistono indizi di un riutilizzo: valori di unghiatura nella norma e blocco dei fascicoli allineato con i piatti.

² Parma, Biblioteca Palatina, *Le sacre de Luis XV*, 1722, Pal. 8297. Etichetta del legatore Padeloup.

³ Legature che riportano la segnatura GERLI 831-838.



62. Legatura francese «alle armi» del terzo quarto del secolo XVIII

DIOCESI DI COUSERANS, Breviarium Conseranense, illustrissimi ac reverendissimi in Christo patris d.d. Josephi De Saint-Andre Marnais de Verceil, episcopi Conseranensis, jussu & auctoritate, ac venerabilis ejusdem ecclesiae capituli consensu editum. Pars hyemalis <-autumnalis>

Parisiis : apud Joannem Baptistam Garnier, reginae necnon serenissimae delphinae typographum & bibliopolam, via Citharae, sub signo Providentiae, ad angulare via Pupae, apud Patrum-Alexandrum Le Prieur, regi typographum, via San-Jacobe, ad insigne Crucis aureae, 1753

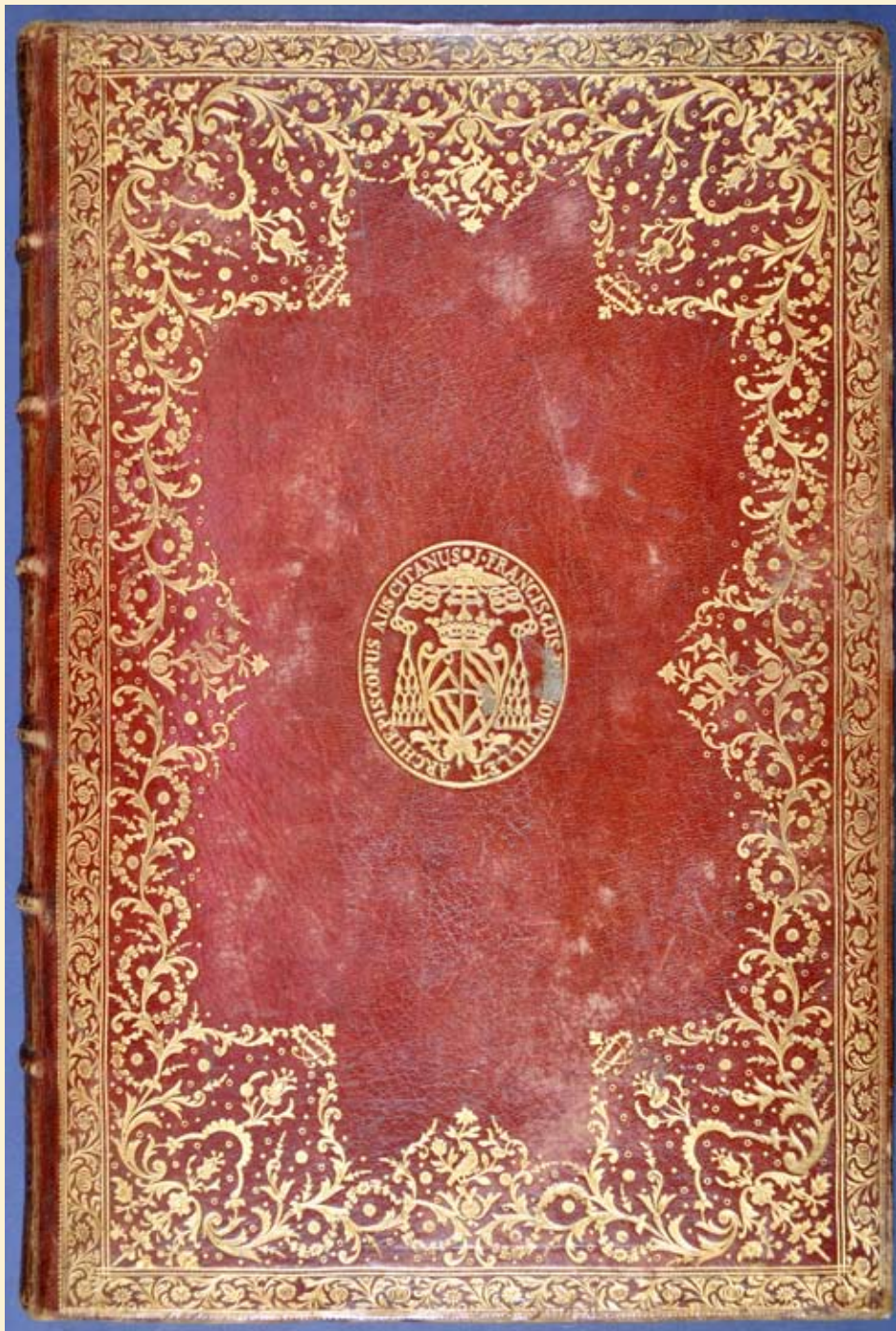
Dimensioni della legatura: mm 185x115x45

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino oliva decorato in oro. Cornice esterna «a dente di topo». Bordo dello specchio a volute fogliate, a margherite stilizzate e a festoni. Al centro dei piatti uno stemma prelatizio (mm 75x75). Dorso a cinque nervi rilevati, evidenziati da un filetto centrale. Nel secondo e terzo compartimento rispettivamente, le scritte in caratteri capitali «BREVARIUM/CONFERRA» e «PARSHYEMALIS»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale con una foglia stilizzata negli angoli. Capitelli blu e rosa. Taglio dorato e cesellato. Labbro decorato con un filetto. Carte di guardia in carta goffrata a quadratini dorati, gigli, rosette e fogliami, e bianche. *Dentelle* interna lungo il margine dei contropiatti.

Le ampie dimensioni dello stemma, verosimilmente realizzato per essere apposto su tomi di maggiore formato, è stato impresso con un bilanciere, tenuto conto della profonda depressione rispetto alla superficie circostante.

Volume realizzato con cura sia nella struttura che nella doratura. La tonalità oliva del cuoio è quella maggiormente soggetta al cambiamento di colore, tanto da diventare nocciola se esposto a lungo alla luce. Non sembra trattarsi di un riutilizzo: unghitura con valori piuttosto omogenei (mm 4-5 in testa e al piede), blocco dei fascicoli in linea con i piatti.



63. Legatura francese «alle armi» di Jean-François de Montillet della seconda metà del secolo XVIII

DIOCESI DI AUCH, Missale Auscitanum, illustrissimi et reverendissimi in Christo Patris d.d. Joannis-Francisci De Montillet, Auscitani episcopi ... auctoritate, ac venerabilis ejusdem ecclesiae capituli consensu editum

Parisiis : apud Joannem-Baptistam Garnier, reginae necnon serenissimae delphinae typographum & bibliopolam ... : [apud] Petrum-Alexandrum Le Prieur, regis typographum ..., 1753

Dimensioni della legatura: mm 440x300x65

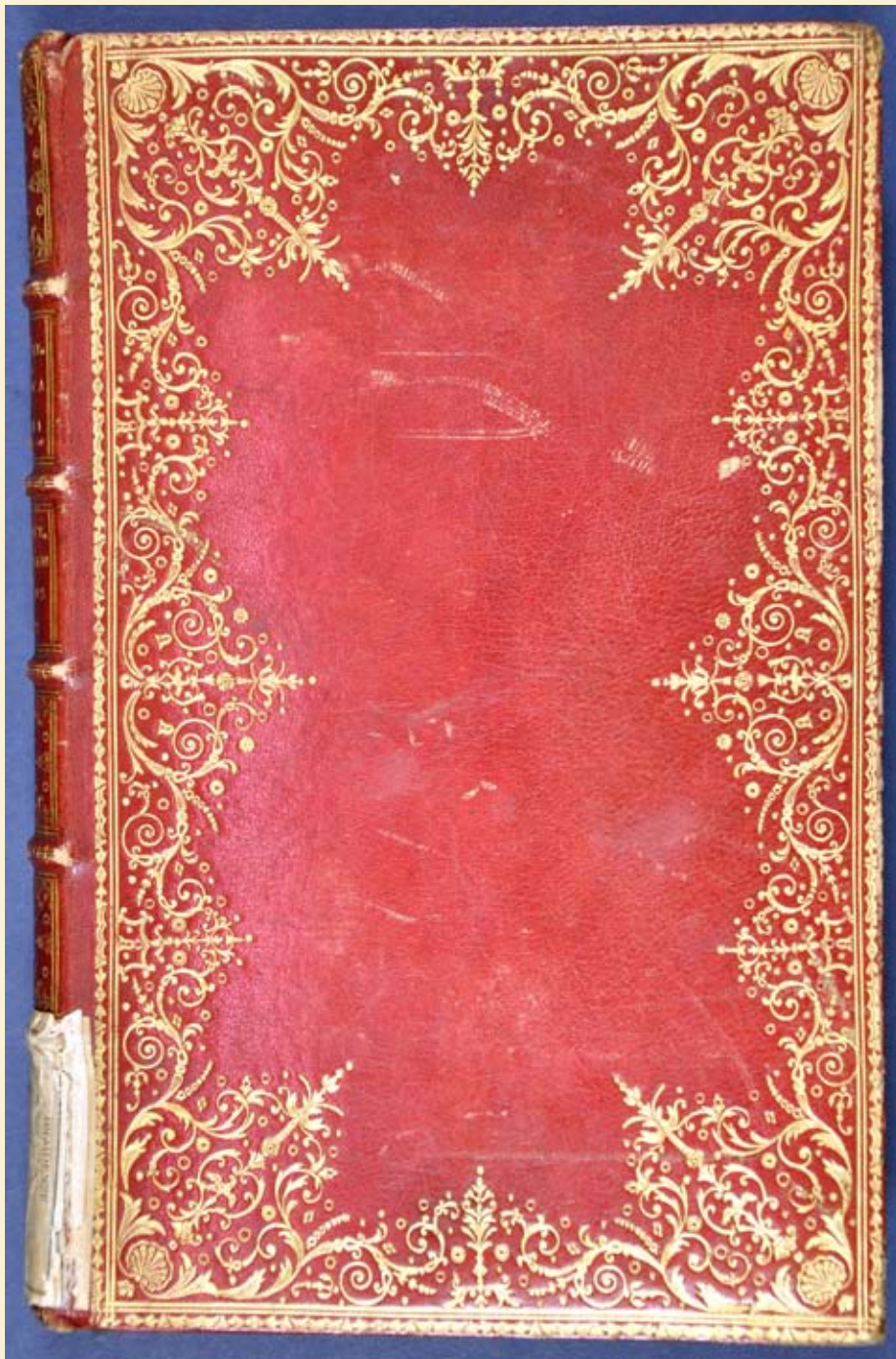
Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice provvista di melograni, margherite e volute fogliate. Nello specchio, foglie di acanto stilizzate, corolle, uccelli, festoni, rosette, palmette, cerchielli pieni e vuoti. Al centro dei piatti, lo stemma prelatizio (mm 80x70) reca la dicitura «ARCHIEPISCOPUS AUSCITANUS FRANCISCUS DE MONTILLET». Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli verdi e rosa. Nel secondo compartimento, la scritta in caratteri capitali «MISSALE/AUSCITANUM»; fregi floreali e zoomorfi in quelli residui. Taglio dorato. Labbro decorato con una coppia di filetti. Bordo dei contropiatti a fregi stilizzati. Carte di guardia marmorizzate policrome «pettinate» e bianche con una filigrana a forma di grappolo d'uva posto sopra uno stelo. Undici cavalieri in seta.

La natura del testo, lo stemma di Jean-François de Montillet (1702-1776), vescovo di Oloron, quindi arcivescovo di Auch dal 1742 al 1776, sepolto nella chiesa di S. Sulpice a Parigi e il decoro «a pizzo irregolare»¹ orientano verso un'esecuzione transalpina. Doratura correttamente eseguita. Un cartoncino posto all'interno del volume attribuisce l'origine di questa coperta alla bottega del legatore parigino Derome, sebbene nessun ferro della sua bottega sia tuttavia presente sulla coperta proposta. In evidenza i numerosi cavalieri².

¹ Per la nozione di decoro «a pizzo irregolare», cfr. la scheda 61.

² Segnalibro formato da un piccolo rettangolo di carta, pergamena, pelle o tessuto, incollato sul bordo esterno di una carta e sporgente sul taglio anteriore del libro: riporta in ordine, di solito dalla testa al piede, lettere, parole simboli o altre informazioni.



64. Legatura francese «a pizzo irregolare» del secolo XVIII

FRANCESCO PETRARCA, *Rime*

S. l., Martinus de septem arboribus patavus, 1472

Dimensioni della legatura: mm 270x175x40

Provenienza: Bibliothèque Royale, Paris

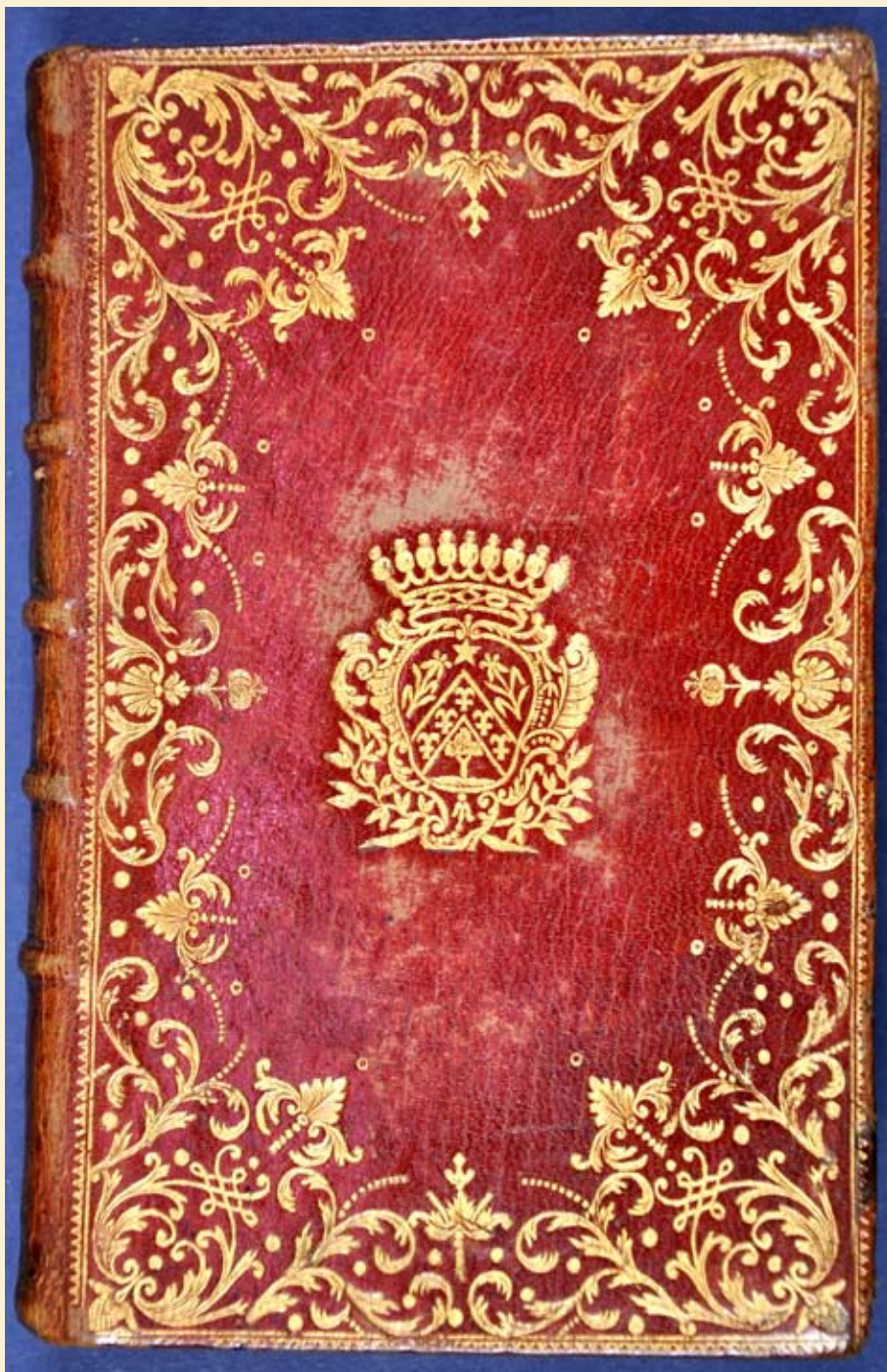
Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a doppi filetti provvista esternamente di fregi stilizzati. Nello specchio foglie di acanto, volute, puntini, corolle, perle degradanti, cerchielli vuoti, palmette. *Fer à l'oiseau* negli angoli e nelle porzioni mediane dei piatti. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo e terzo compartimento, la scritte rispettivamente «RIME DI FR./PETRARCA/PATAVII» e «PER MART./DE SEPTEM/ARBORIBUS/1472»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale entro cerchielli vuoti, pieni e volute fogliate accantonate. Capitelli bianchi e blu. Labbro ornato con una coppia di filetti paralleli. Taglio dorato. Carte di guardia in tessuto blu e in carta bianca. Bordo dei contropiatti provvisti di motivi fioriti. Segnacolo in tessuto azzurro.

Per la nozione di decoro «a pizzo irregolare», cfr. la scheda 61. Malgrado la presenza del celebrato *fer à l'oiseau*¹, motivo a forma di uccellino stilizzato ad ali spiegate, posto tra due fregi simmetrici, tale particolare decorativo non è attribuibile a Nicolas-Denis Derome, detto le Jeune (1731-88): non compaiono infatti i caratteristici fregi del Maestro. Questo motivo, noto in una decina di varianti, fu ampiamente utilizzato anche da altri legatori transalpini. La provenienza dalla *Bibliothèque royale* di Parigi, è testimoniata dalla presenza di un timbro circolare rosso sulla prima pagina del testo. L'irregolare allineamento delle iscrizioni sul dorso, attesta il mancato utilizzo del compositoio, di uso corrente a partire dal secolo XIX. L'abbondante unghiatura che ha consentito di rendere visibili a libro chiuso i fregi floreali, è in accordo con lo stile del periodo. Tali fregi si riscontrano correntemente in numerose *Semaines Saintes*² settecentesche. L'accurata esecuzione è tra l'altro testimoniata dall'impegnativa ornamentazione del labbro. Volume pubblicato³.

¹ Cfr. le schede 45, 50.

² Cfr. le schede 48, 65, 80, 81.

³ MACCHI 1998, p. 29.



65. Legatura francese «a pizzo irregolare» della seconda metà del secolo XVIII

DIOCESI DI MIREPOIX, Breviarium Mirapiscense illustrissimi ac reverendissimi in Christo patris D. D. Joannis- Baptistae de Champflour, episcopi Mirapiscensis, jussu et auctoritate ac venerabilis ejusdem ecclesiae capituli consensu editum. Pars hyemalis <-autumnalis>

Parisiis : apud Joannem-Baptistam Garnier, reginae necnon serenissimae delphinae typographum & bibliopolam ... : [apud] Petrum-Alexandrum Le Prieur, regis typographum ..., 1753

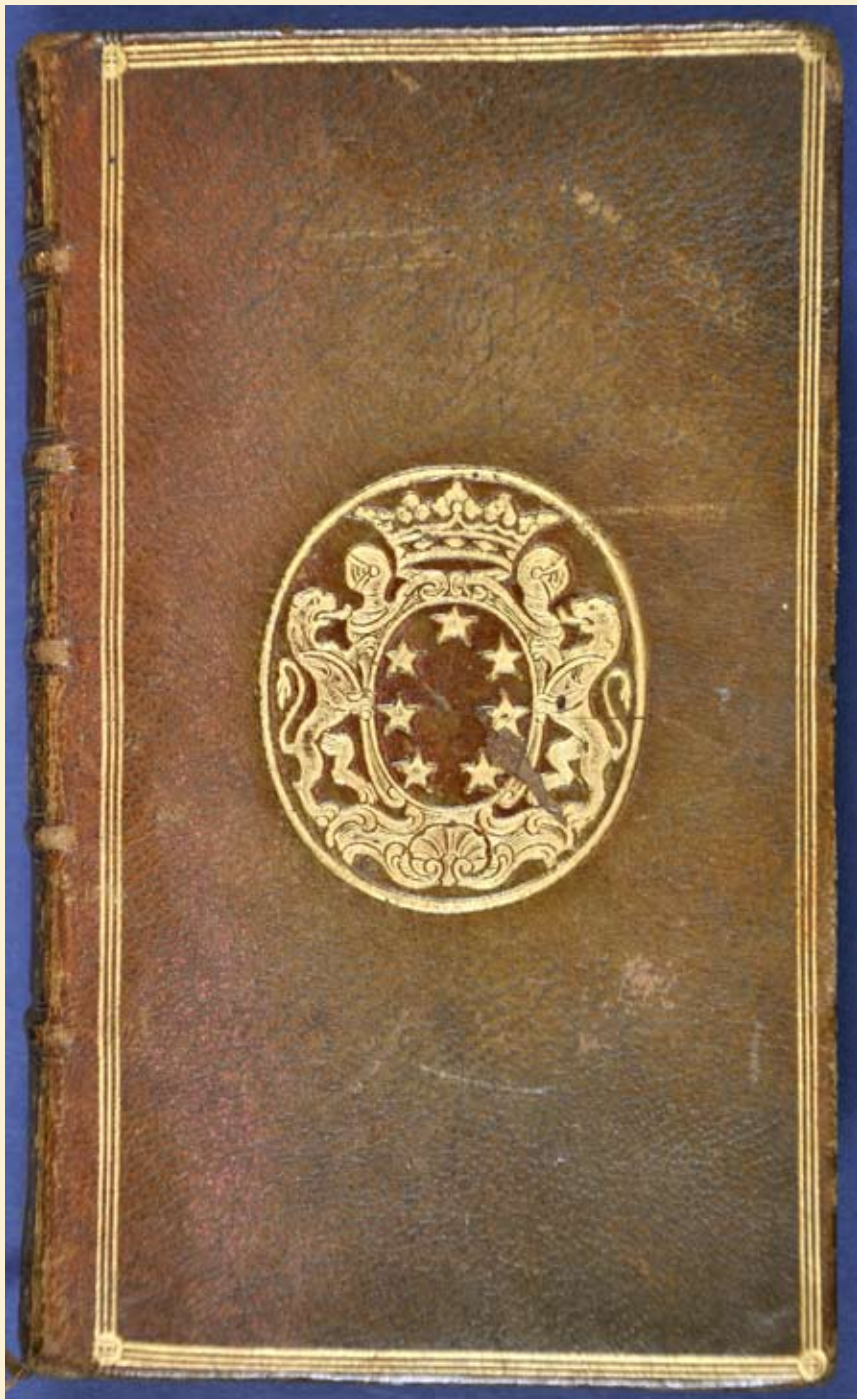
Dimensioni della legatura: mm 180x120x45

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Margine esterno della cornice «a dente di topo». Bordo interno della specchio caratterizzato da foglie di acanto, cerchielli pieni, palmette, melograni e perle degradanti. Al centro dei piatti, uno stemma coronato (mm 45x40). Dorso arrotondato a cinque nervi rilevati. Capitelli rosa e azzurri. Nel secondo e terzo compartimento, un tassello in cuoio bruno recita «BREVIARIUM/MIRAPISCI» e «PARS/HIEMALIS»; in quelli residui, un fiorone centrale con una voluta fogliata accantonata. Taglio dorato. Labbro decorato con un filetto orizzontale e dei filetti diagonali. Carte di guardia in tessuto verde e bianche. Bordo dei contropiatti provvisto dei rami fogliati e fioriti.

Per la nozione di decoro «a pizzo irregolare», cfr. la scheda 61. Il bordo dei contropiatti è ornato con da rami fogliati e floreali che si riscontrano anche sulle legature settecentesche transalpine che rivestono le *Semaines Saintes*¹. La profonda impressione dello stemma rispetto alla superficie circostante dimostra che è stato impresso con il bilanciere. Legatura apparentemente originale: limitati valori di unghiatura e blocco dei fascicoli in linea con i piatti.

¹ Cfr. le schede 48, 64, 80, 81.



66. Legatura francese «alle armi» della seconda metà del secolo XVIII

Les pseumes de David, traduits en françois selon l'hebreu: distribues par tous les jours de la semaine pour etre recites selon l'esprit de l'eglise avec des hymnes oraisons et autres prieres de l'eglise ...

A Paris : chez Theodore de Hansy, libraire, sur le Pont-au-Change, a l'image S. Nicolas, 1753

Dimensioni della legatura: mm 170x105x45

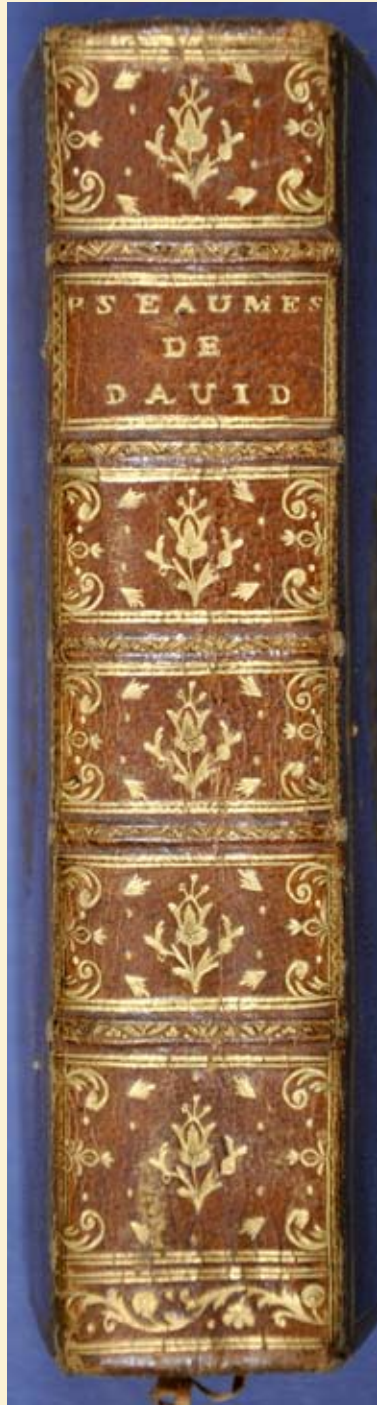
Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

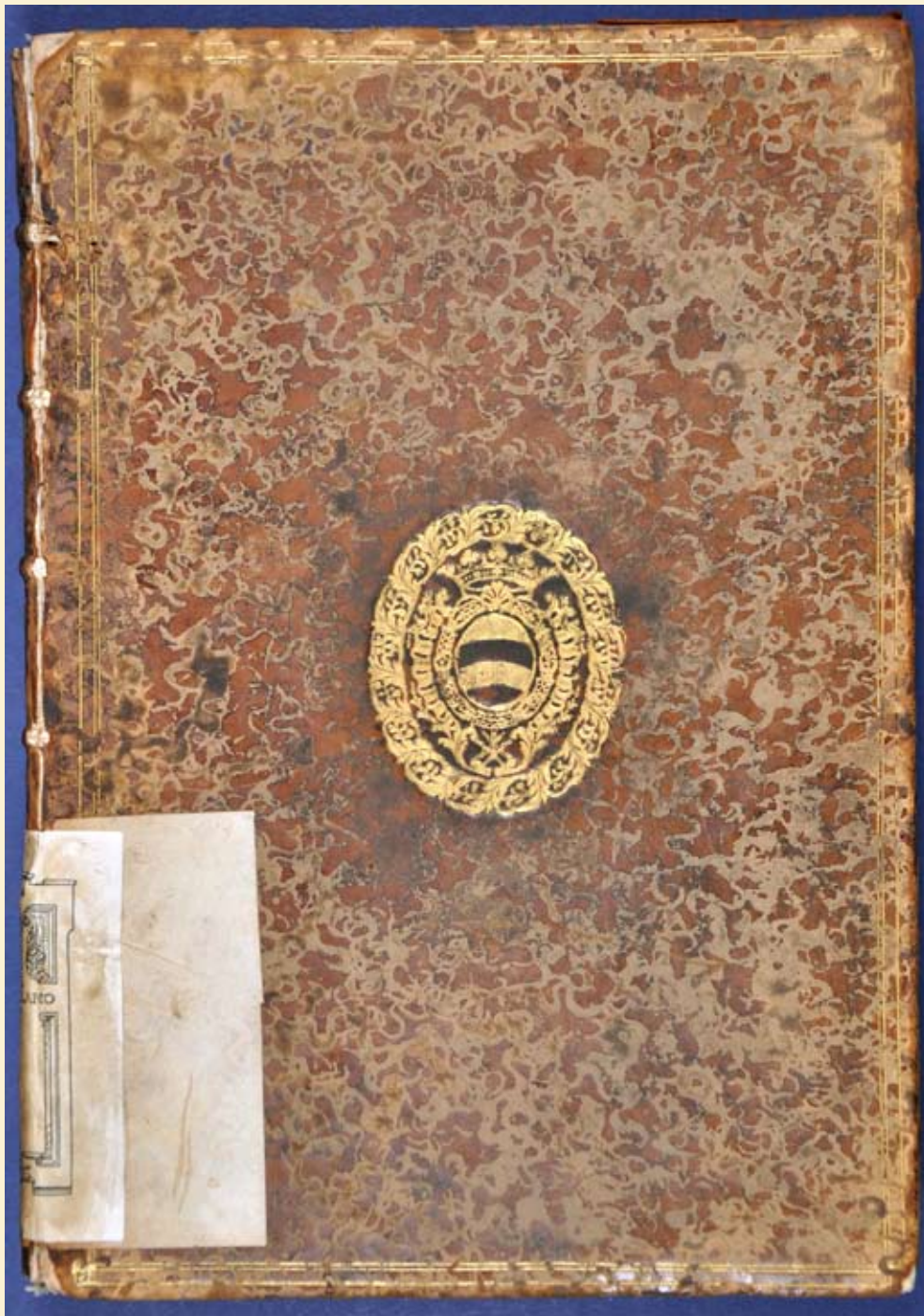
Marocchino oliva e nocciola decorato in oro. Cornice a tre filetti. Al centro dei piatti, uno stemma su base ovale (85x75 mm). Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi. Nel secondo compartimento, la scritta in caratteri capitali «PSEAUMES/DE/DAUID»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale e una voluta accantonata. Taglio dorato. Labbro decorato «a dente di topo». Carte di guardia marmorizzate policrome «a foglia di quercia»¹. Coppia di segnacoli in tessuto di colore bruno.

Decoro minimo sui piatti, ricco lungo il dorso. Le vivaci carte di guardia marmorizzate policrome «a foglia di quercia» contrastano il colore monocromo del materiale di copertura. Il dorso è di colore nocciola, mentre i piatti sono di colore verde oliva, a dimostrazione che tale colore è estremamente sensibile alla luce². Legatura originale: unghitura pari a mm 3 e blocco dei fogli in linea con i piatti.

¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 59, Eleazar Albin, *Histoire naturelle des oiseaux, orné de 306. estampes, qui les représentent parfaitement au naturel, dessinées et gravées par Eleazar Albin, et augmentée de notes et de remarques par W. Derham...* V, I-III, La Haye, Chez Pierre de Hondt, 1750, Q.V.9-11.CCC.

² Questa Biblioteca custodisce un manufatto rinascimentale francese di Giovanni Matteo Toscano († 1576), protetto di Caterina de Medici, che ha subito un'analoga sorte (BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE MILANO 2002, n. 80. Marcus Tullius Cicero, *Epistolarum ad familiares libri XVI*, Paris, Jean Bienné, 1572).





67. Legatura francese «alle armi» di Charles-Henri Hoym del primo(?) quarto del secolo XVIII

DIEGO DE HAEDO <M. 1608>, Topographia, e historia general de Argel, repartida en cinco tratados, do se veran casos estranos, muertes espantosas, y tormentos exquisitos, ... Dirigida al ilustrissimo senior Don Diego de Haedo arcobispo de Palermo, ... por maestro fray Diego de Haedo abad de Fromesta, ...

En Valladolid : por Diego Fernandez de Cordoua y Ouiedo, impressor de libros : acosta de Antonio Cuello mercader de libros, 1612

Dimensioni della legatura: mm 280x195x30

Vitello marmorizzato marrone decorato in oro. La cornice «all'antica» delimita lo stemma del conte Charles-Henri Hoym (70x55 mm). Dorso a sei nervi rilevati. Alette cartacee a trapezio all'interno. Capitelli scomparsi. Nel secondo compartimento, la scritta «HISTOI/DE/ARGEL»; monogramma coronato nobiliare in quelli residui. Taglio grezzo spruzzato di rosso. Carte di guardia bianche.

Le alette a trapezio¹ confermano l'origine transalpina del manufatto. L'effetto marmorizzato del cuoio è stato realizzato con l'utilizzo di un acido: lo attestano le numerose placche in parte distaccate, di un materiale di copertura dalla grana strutturalmente compatta.

Il conte Hoym (1694-1736), ambasciatore a Parigi, iniziato alla bibliofilia dall'abate de Rothelin, riunì un'importante biblioteca che fu catalogata e venduta nel 1738, dopo il suicidio del suo possessore. Le legature realizzate in vitello fulvo oppure in marocchino rosso, erano provviste sui piatti di una cornice e al centro le armi. Nella biblioteca si trovano volumi appartenuti a Grolier, Colbert e Du Fay. Furono suoi legatori Du Seuil², Boyet. In base alle ricevute di pagamento è stato possibile appurare che il conte commissionò delle coperte anche ai legatori Girou e Padeloup e al doratore Bailly³.

¹ GOTTLIEB 1910, p. 18.

² PICHON 1880, p. 162.

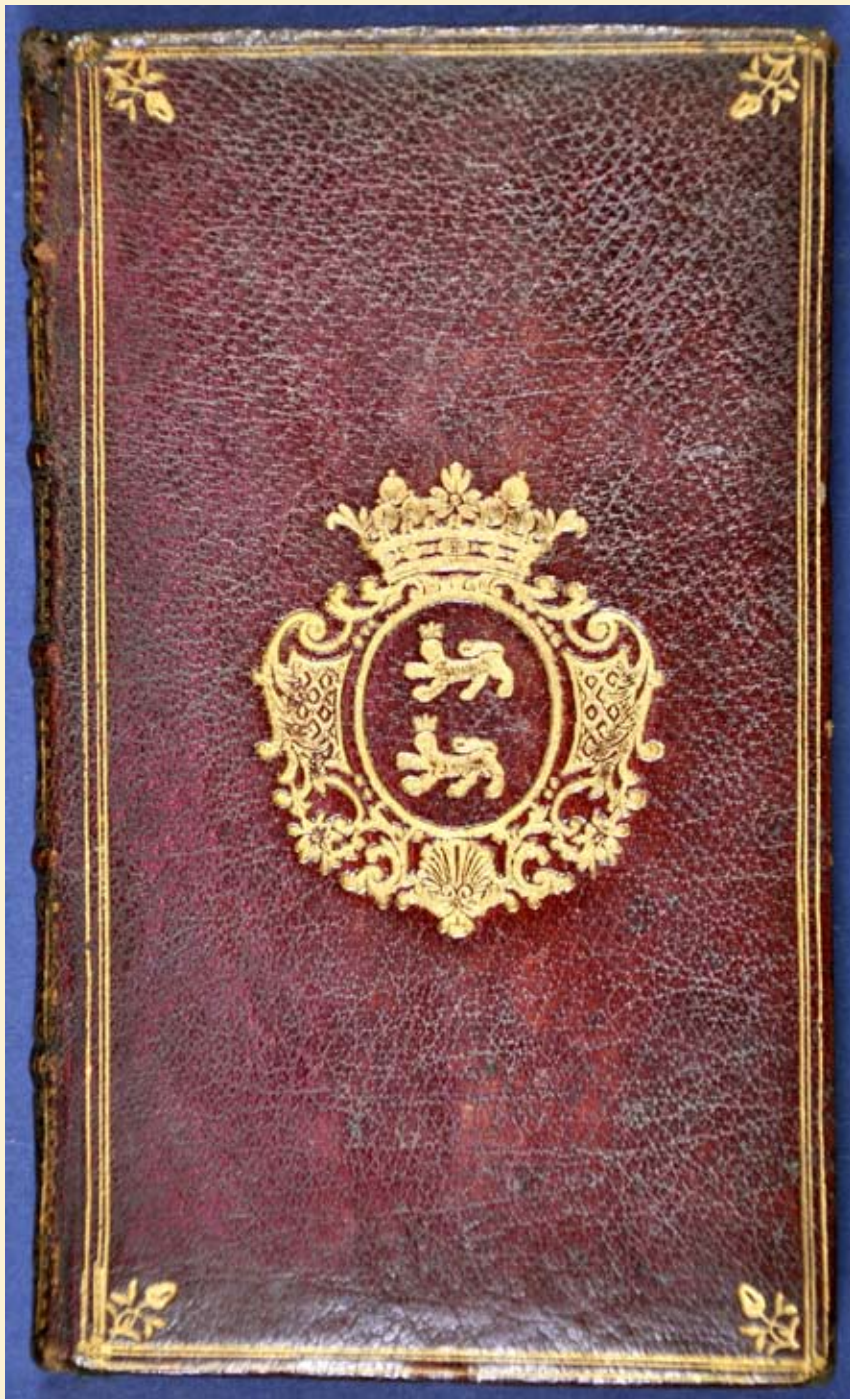
³ GRUEL 1887, pp. 110-111.

La British Library di Londra possiede non meno di ventisei sue legature⁴ stemmate, mentre tre⁵ esemplari sono conservati nella Biblioteca Trivulziana di Milano. Di un volume⁶ così caratterizzato si ha traccia alla Pierpont Morgan Library di New York.

4 Segnature 672b10, 674a3, 675c6, 675k5, 676a9, 676a10, 676b25, 677b5, 679a15, 679a17, 682e6, 682i8, 683a21, 683d9, 684b7, 684c28, 685a27, 686c1, 686g17, 688a10, c2b3, c7b4, c34f44, c39c66, c47a14, c69aa17.

5 Cfr. le segnature TRIV.F.213, TRIV.N.2, TRIV.N. 133.

6 TOOVEY 1901, *Cent (les) nouvelles suivent les cent nouvelles contenant cent histoires nouveaux.....*, Paris, Michel Le Noir, 1518.



68. Legatura francese «alle armi» della prima metà del secolo XVIII

Cette Paraphrase sur le Pseaume, Beati immaculati, n'est que l'essay de semblables Paraphrases ou conferences que l'Auteur a composees sur toute l'Ecriture sainte

(A Paris : de l'Imprimerie de J. B. Coignard, imprimeur du Roy, 1738)

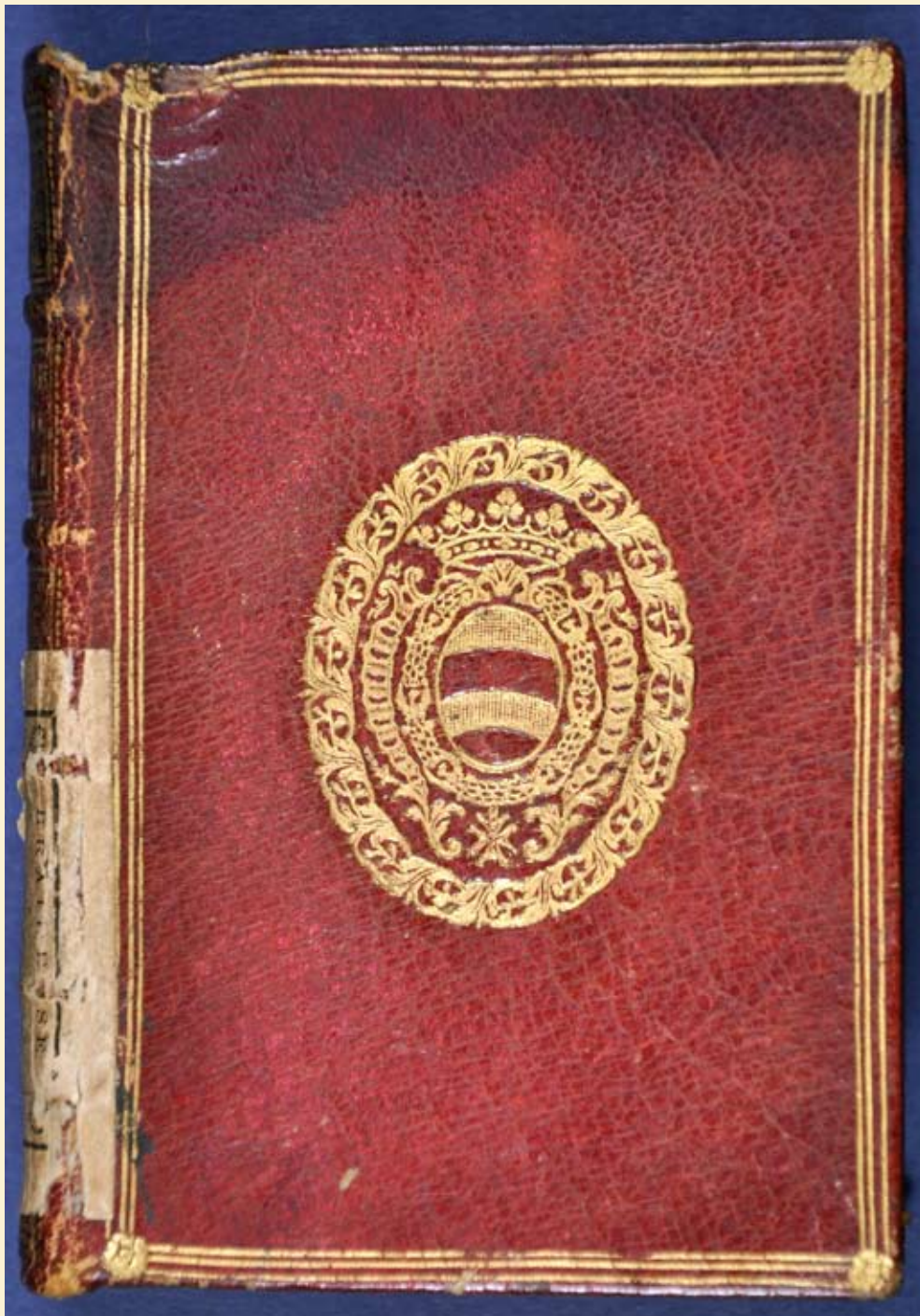
Dimensioni della legatura: mm 160x90x15

Provenienza: biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso scuro decorato in oro. La cornice «all'antica» delimita lo scudo (mm 60x50) a doppio leone coronato interno, sormontato da una corona a cinque punte. Nespola accantonata. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, l'iscrizione «PARAF/DU PS/ 118»: in quelli rimanenti, un fiorone centrale a filigrana. Capitelli bianchi e marroni. Labbro a un filetto. Taglio dorato. Carte di guardia bianche e goffrate, queste ultime provviste di motivi floreali bianchi su sfondo dorato. Bordo dei contropiatti a motivi stilizzati. Un segnacolo in tessuto verde.

La semplice decorazione, una cornice «all'antica» e lo stemma, consente al marocchino di risaltare adeguatamente. Contrastano la severa ornamentazione, le sgargianti carte di guardia goffrate a motivi floreali ottenute con una matrice calcografica su una foglia d'oro precedentemente applicata alla carta bianca¹.

¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 55, *Della giustizia delle moderne sovrane leggi contro l'eccessivo possedere delle Mani morte secondo i suoi veri principj o sia secondo le dottrine dell'angelico e quinto dottore della Chiesa S. Tommaso d'Aquino*, Berna, 1577, g.XIX.3.



69. Legatura francese «alle armi» di Charles-Henri Hoym del primo(?) quarto del secolo XVIII

SOPHOCLES, Sophocleous Tragoidiai z. Sophoclis Tragoediae 7. in quibus praeter multa munda sublata, carminum omnium ratio hactenus obscurior, nunc apertior proditur: opera Gulielmi Canteri Vltraiectini

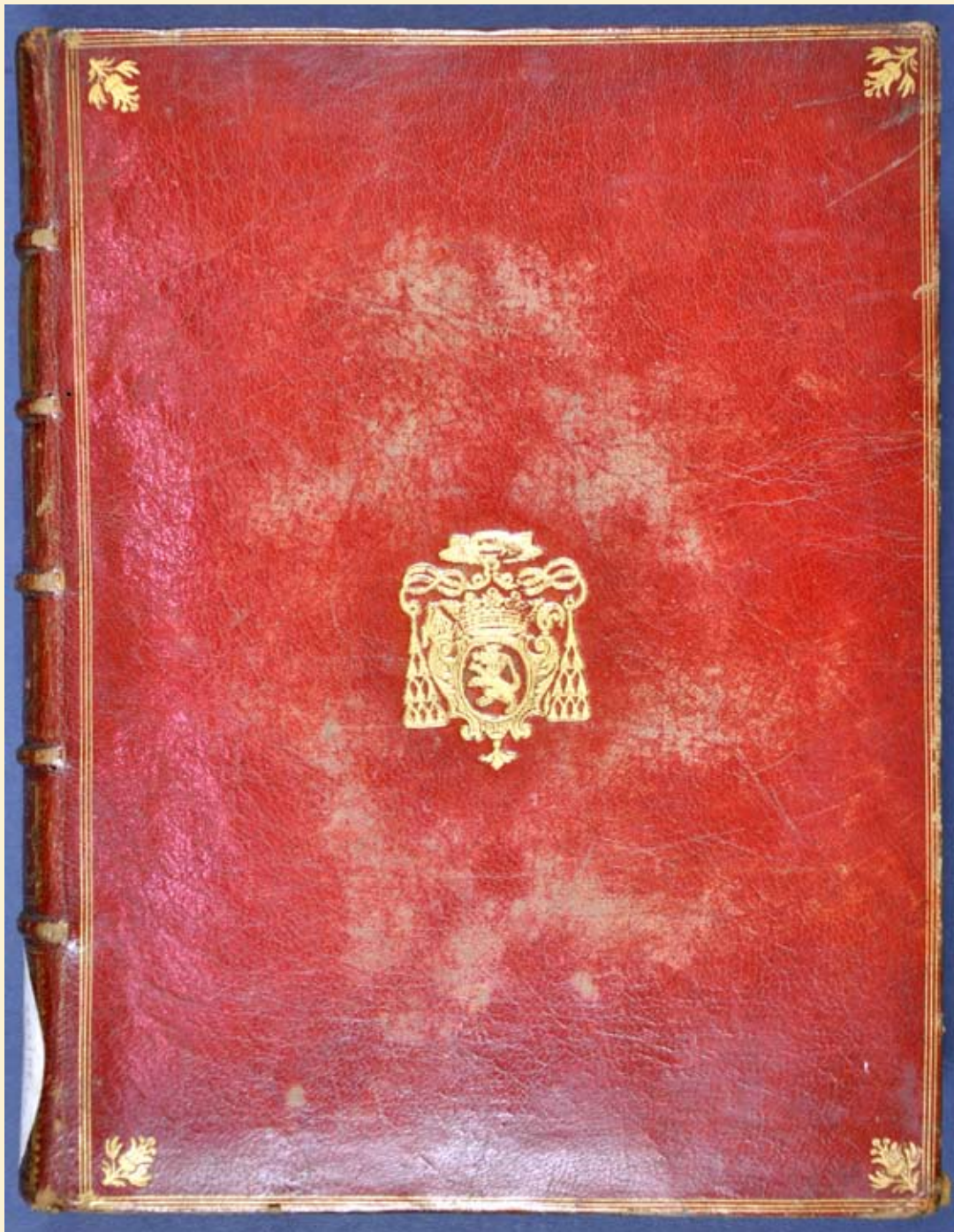
Antuerpiae : ex officina Christophori Plantini, 1579 (Antuerpiae : excudebat Christophorus Plantinus, 1580)

Dimensioni della legatura: mm 110x75x35

Provenienza: cardinale Angelo Maria Durini

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice «all'antica». Al centro dei piatti, lo stemma (45x35 mm) del conte Charles-Henri Hoym. Dorso a quattro nervi rilevati. Nel secondo compartimento, la scritta «SOPHOCLE/ET AESCHIL/CANTERI»; grottesche in quelli residui. Capitelli rossi e azzurri. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate policrome «pettinate» e bianche. Bordo dei contropiatti decorato con fregi stilizzati.

Per le note sul destinatario, cfr. la scheda 67, mentre per quelle relative al Cardinale Durini si veda l'introduzione.



70. Riutilizzo di una legatura francese «alle armi» di Louis-Jacques Chapt de Rastagnac dell'ultimo quarto del secolo XVIII

DIOCESI DI LIMOGES, Rituel du diocese de Limoges, publie par l'autorite de Monseigneur Louis-Charles du Plessis d'Argentre, eveque de Limoges

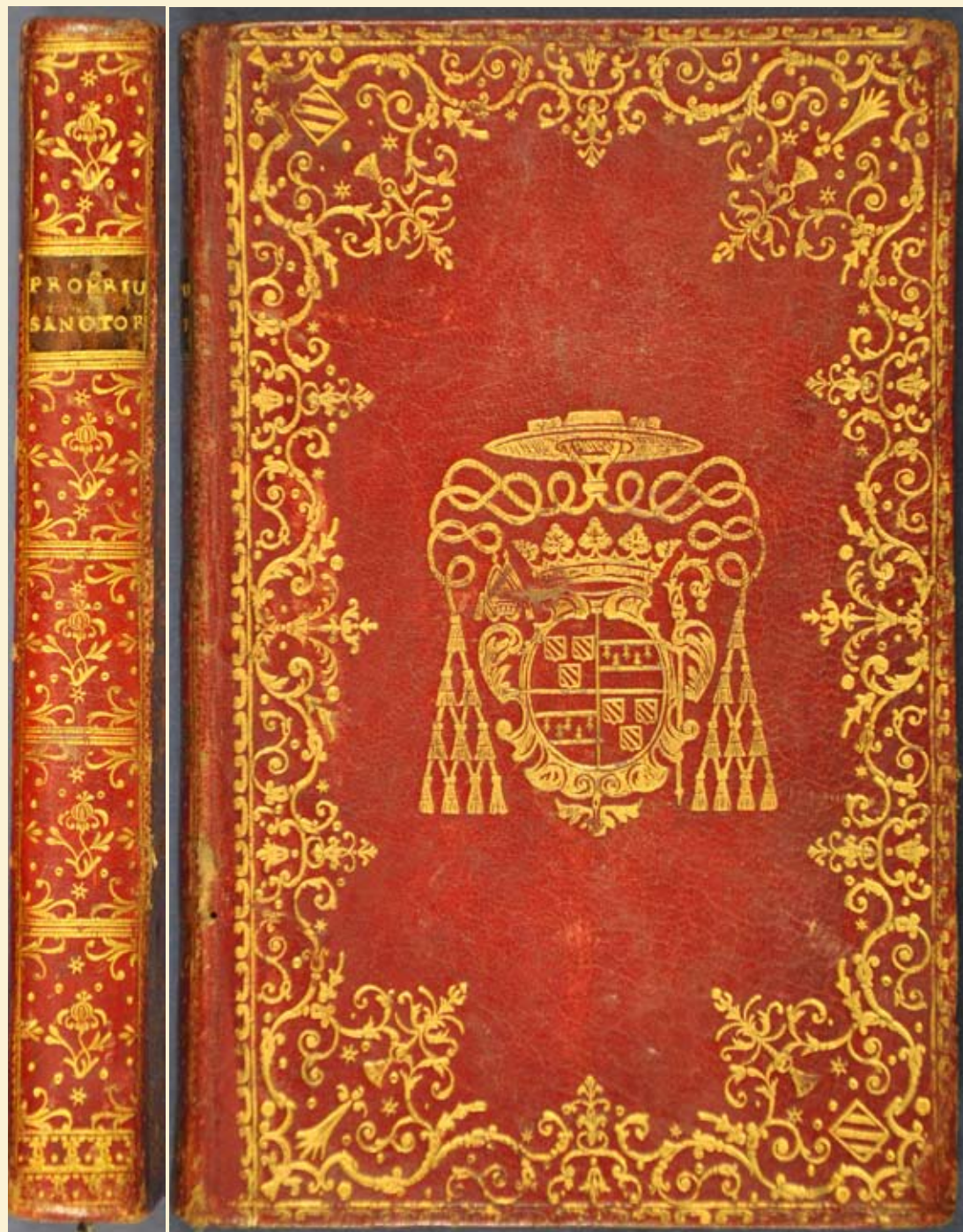
A Limoges : chez Francois Dalesme, imprimeur de monseigneur l'evêque & du clerge, 1774 Dimensioni della legatura: mm 260x205x45

Provenienza: Louis-Jacques Chapt de Rastagnac, vescovo di Meaux; Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a tre filetti. Al centro dei piatti, un piccolo stemma prelatizio (mm 55x 40). Un motivo floreale negli angoli. Dorso arrotondato, a cinque nervi rilevati. Capitelli a doppia anima, rossi e bianchi. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta in caratteri capitali «RITUEL/DE LIMOGES»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale e una voluta negli angoli. Taglio dorato. Cuffie a filetti obliqui. Labbro caratterizzato da una coppia di filetti. Carte di guardia marmorizzate policrome «a foglia di quercia»¹ e bianche. Margine dei contropiatti dal motivo stilizzato. Manufatto accuratamente realizzato come attestano il peso e la robusta esecuzione del manufatto, l'ottima qualità del cuoio, il dorso riccamente decorato che contrasta con gli austeri quadranti, i capitelli a doppia anima, il labbro e il bordo dei contropiatti decorati. Il testo è inoltre stampato in pregiata carta azzurrata. Legatura apparentemente originale: unghitura con valori omogenei e nella norma (mm 5), blocco dei fascicoli in linea con i piatti. Lo stemma è di Louis-Jacques Chapt de Rastagnac² (1684-1750), già proprietario del volume che fu vescovo di Meaux e arcivescovo di Tours. Costituì nel suo palazzo una biblioteca per lo più formata da testi classici lussuosamente legati; e di preziosi manoscritti, oggi custoditi in diverse biblioteche parigine. Riutilizzo della legatura: la scomparsa del proprietario (1750) è incompatibile con la data di stampa del testo (1774).

¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 59, Eleazar Albin, *Histoire naturelles des oiseaux, orné de 306. estampes, qui les représentent parfaitement au naturel, dessinées et gravées par Eleazar Albin, et augmentée de notes et de remarques par W. Derham...* V, I-III, La Haye, Chez Piuere de Hondt, 1750, Q.V.9-11.CCC.

² GUIGARD 1870-1872, I, p. 145.



71. Legatura francese «alle armi» della prima metà del secolo XVIII

DIOCESI DI RODEZ, Proprium sanctorum sanctae et insignis ecclesiae cathedralis Beatae Mariae et dioecesis Ruthenensis. Illustrissimi ac reverendissimi ... D.D. Pauli-Philipi de Luzignen, episcopi Ruthenensis ... consensu editum

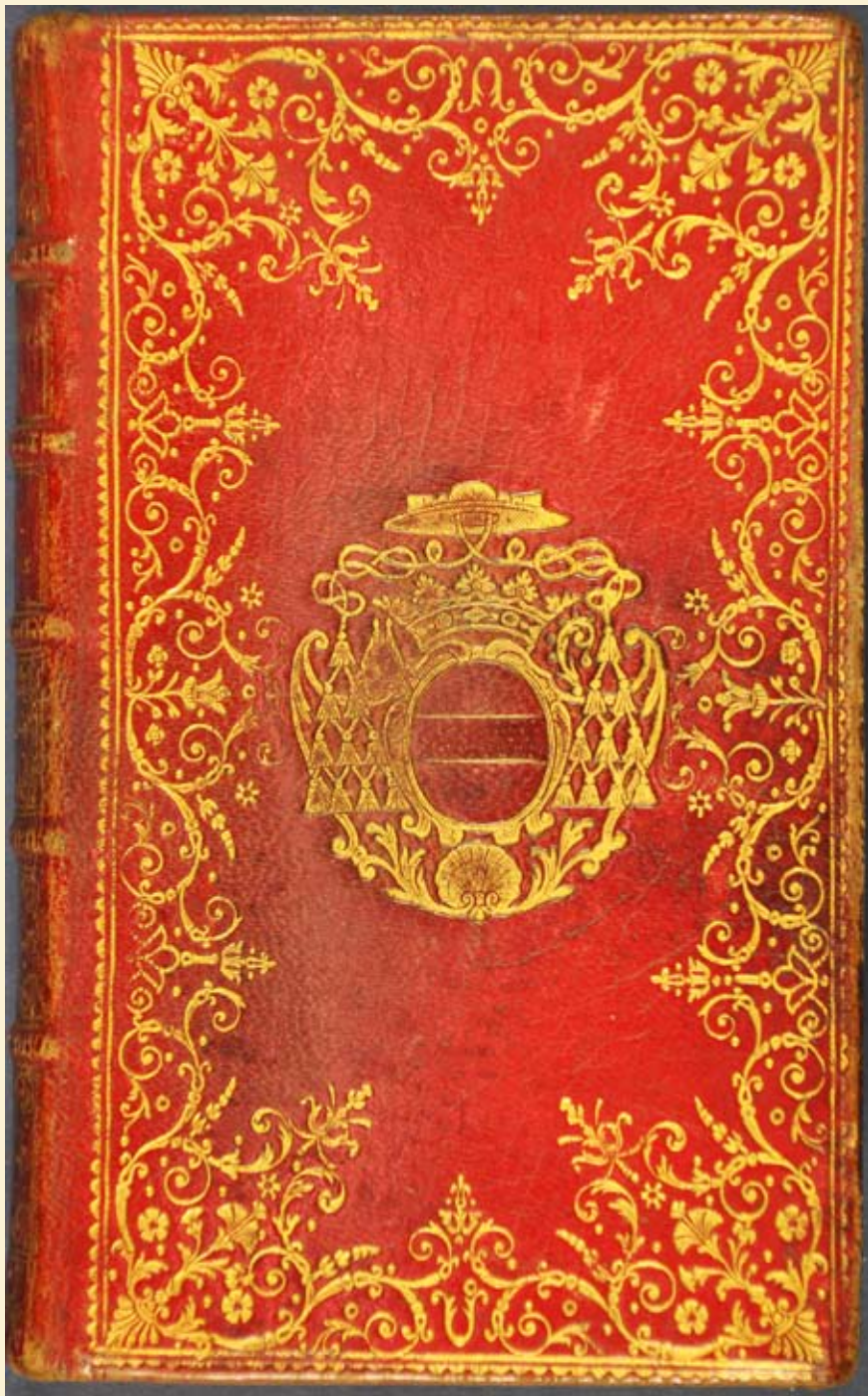
Ruthenae : ex typographia Amantii Devic, typographi regis ..., 1760

Dimensioni della legatura: mm 185x120x25

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a un filetto decorata con ferri «a maniglia», volute, corolle, cerchielli e stelline. Al centro dei piatti, uno stemma prelatizio (mm 65x55). Code di ermellino e scudi azzurrati negli angoli. Dorso liscio a quattro nervi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio reca la scritta in caratteri capitali «PROPIU/SANCTOR». Compartimenti provvisti di un fiorone centrale e arabeschi circostanti. Taglio dorato. Labbro ornato con un filetto. Il bordo dei contropiatti è caratterizzato da fregi stilizzati. Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti in tessuto blu. Segnacolo in tessuto azzurro.

Per la nozione di decoro «a pizzo irregolare», cfr. la scheda 61. La presenza negli angoli di code di ermellino, simbolo bretone, è in verosimile relazione con il destinatario del presente volume. L'assenza di ferri caratterizzanti, non consente l'identificazione di una particolare bottega. La regione di stampa del volume, le Rouerge, antica provincia che formava l'estremità nord-ovest della Guyenna e della Gascogna, è oggi nota come l'Aveyron. Manufatto apparentemente originale in quanto non vi sono tracce di restauro, il blocco dei fogli è in linea con i piatti, i valori di unghiatura sono contenuti.



72. Legatura francese «alle armi» della seconda metà del secolo XVIII

DIOCESI DI RIEUX, Breviarium Rivense, illustrissimi et reverendissimi in Christo Patris D. D. Petri-Josephi de Lastic, Rivensis episcopi auctoritate ac venerabilis ejusdem ecclesiae capituli consensu editum. Pars hiemalis <-autumnalis>

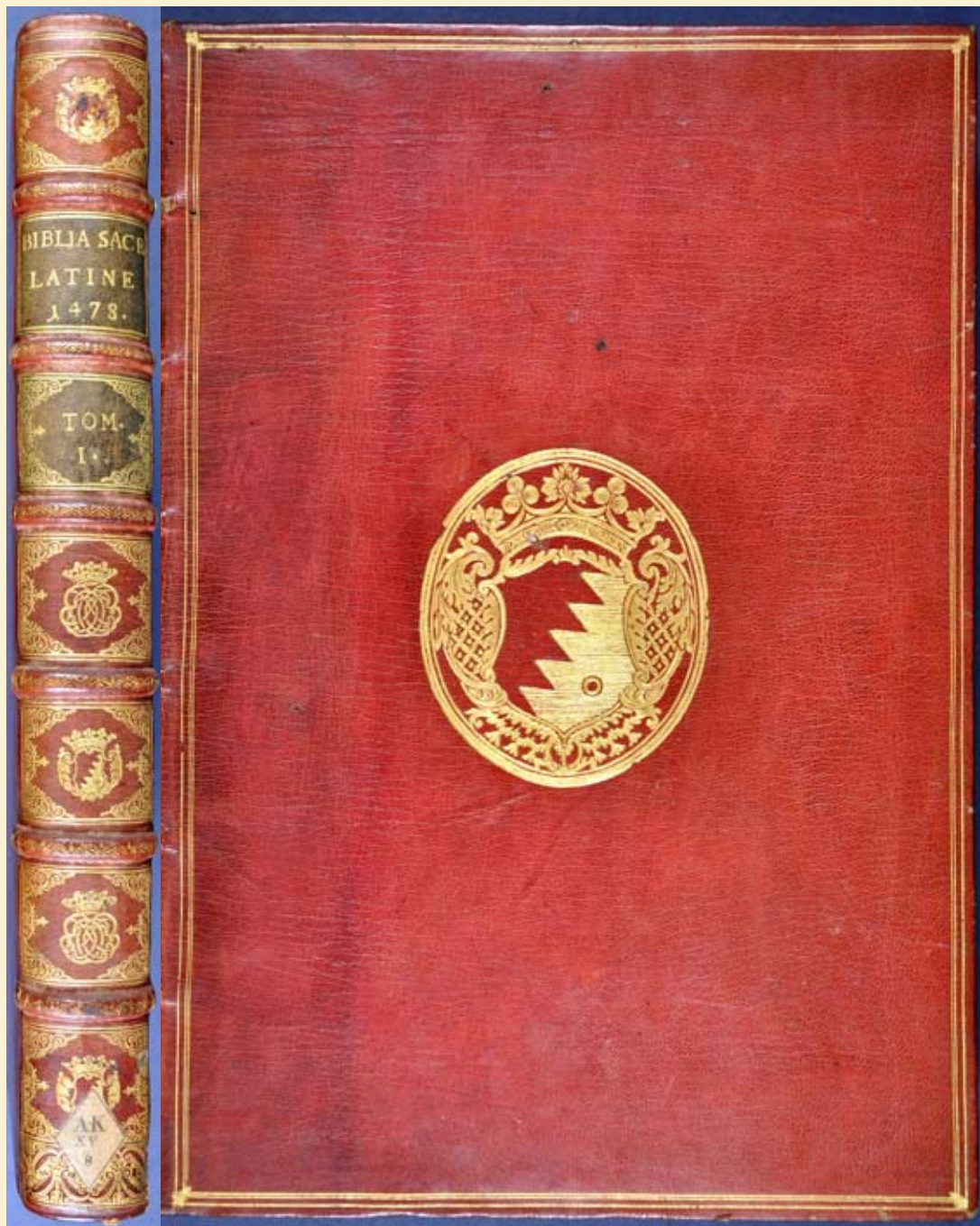
Parisiis : apud Bibliopolas ad usum Parisiensium, ac Rivensium, 1776

Dimensioni della legatura: mm 175x110x45

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Margine esterno della cornice «a dente di topo», interno a volute fogliate, cerchielli, palmette, corolle, stelline. Al centro dei piatti, uno stemma prelatizio (mm 55x50). Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli nocciola. Nel secondo e terzo compartimento, rispettivamente, le scritte in caratteri capitali «BREVIARIUM/RIVENSE» e «PARS/HIEMALIS»; un fiorone centrale in quelli residui. Taglio dorato. Labbro ornato con un filetto. Carte di guardia bianche e blu. Bordo dei contropiatti provvisti di motivi stilizzati.

Per la nozione di decoro «a pizzo irregolare», cfr. la scheda 61. Manufatto solido e curato. Le dimensioni dello stemma, impresso al bilanciare posteriormente alla sua realizzazione, sono adatte anche per volumi di formato maggiore, come suggerisce l'assenza di spazio in corrispondenza della porzione mediana del decoro. Legatura originale: lo indicano i contenuti valori di unghiatura (mm 3), i fascicoli in linea con i piatti, le scritte coeve del titolo sul dorso che riportano il medesimo titolo del testo.



73. Legatura francese «alle armi» di Carlo Pertusati della prima metà del secolo XVIII

Biblia (in latino)

Norimberga : Anton Koberger, 1478

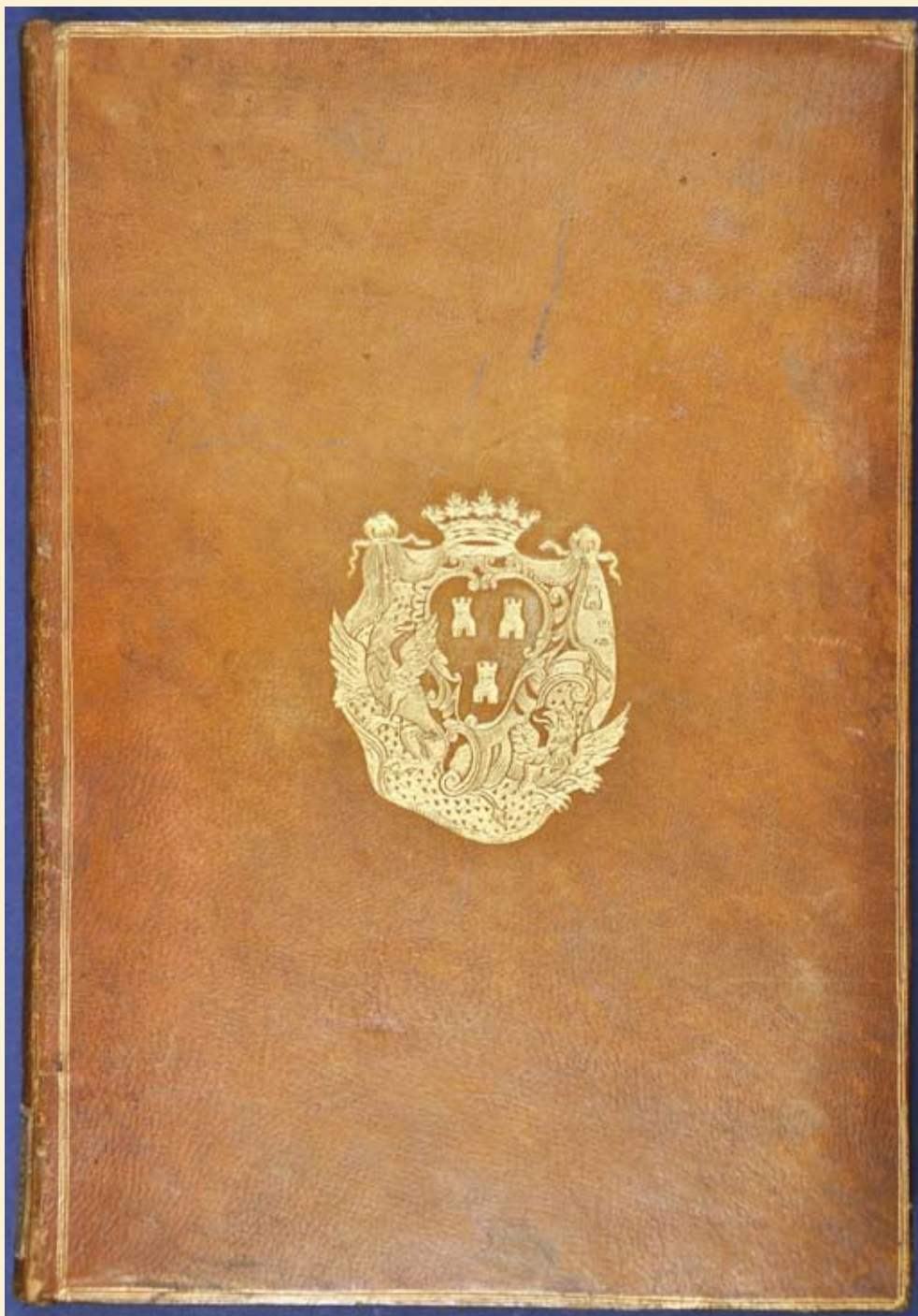
Dimensioni della legatura: mm 390x265x50

Provenienza: Pertusati

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice «all'antica». Ampio stemma centrale (110x95 mm) riferibile a Carlo Pertusati. Dorso arrotondato a sei nervi rilevati. Capitelli grezzi, rosa, bianchi e blu. Nel secondo e terzo compartimento, un coppia di tasselli in cuoio nero evidenzia le scritte «BIBLIA SACR./LATINE/1478» e «TOM. I (-II)»; un monogramma coronato complesso entro motivi a culla accantonati in quelli residui. Una banda orizzontale al piede provvista di ferri a culla. Taglio dorato e marmorizzato. Carte di guardia marmorizzate «a chiocciola» e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La cornice «all'antica», caratterizzata da tre filetti, due dei quali ravvicinati, e il taglio dorato e marmorizzato suggeriscono un'origine transalpina del manufatto. I due tasselli in cuoio lungo il dorso testimoniano l'origine settecentesca della coperta, non la prima considerato l'ampio intervallo temporale tra la data di stampa del testo (1478) e il periodo di realizzazione. Le legature appartenenti al Conte furono realizzate con pelli diverse: il marocchino, il vitello, la bazzana e la pergamena¹. Per le note sul conte Pertusati, cfr. l'introduzione.

¹ Cfr. la scheda 8.



74. Legatura francese «alle armi» di Madame de Pompadour della metà (?) del secolo XVIII

JACOB DE BIE <1581-1650>, *Les vrais portraits des rois de France. Tirez de ce qui nous reste de leurs monumens, sceaux, medailles, ou autres effigies, conseruees dans les plus rares & plus curieux Cabinets du Royaume ...* Par Jacques de Bie, chalcographe

A Paris : chez Iean Camusat, rue saint Jacques, a la Toison d'Or, 1636 (A Paris : de l'Imprimerie de Iean Bessin, Imprimeur & Marchand Libraire, demeurant rue de Reims, pres le College, 1635)

Dimensioni della legatura: mm 340x240x40

Provenienza: Reale Zecca, Milano

Marocchino *citron* decorato in oro. La cornice a filetti delimita lo stemma della marchesa di Pompadour (mm 100x95): tre torri nello scudo con una sovrastante corona a cinque punte e una coppia di sottostanti grifoni. Dorso liscio, fiorito. Tassello in cuoio rosso con l'iscrizione «PORTRAIT/DES ROIS/DE/France». Taglio dorato. Labbro decorato con due filetti paralleli. Carte di guardia marmorizzate policrome «a chiocciola» e bianche provviste di una filigrana sotto forma di monogramma e di un grappolo d'uva.

Il volume alle armi di Madame de Pompadour è caratterizzato da un cuoio di colore *citron* la cui elevata qualità ha richiesto una semplice cornice e uno stemma per essere valorizzato.

Jeanne-Antoinette Poisson, marchesa di Pompadour (1721-1764), fu l'amante ufficiale di Luigi XV di Francia. Collezionista di quadri, sculture, mobili, gioielli, possedette una biblioteca di 3525 volumi di varia cultura ricca soprattutto di romanzi, brani di teatro, e opere di svago. A differenza dei lussuosi arredi dei quali si circondava, le legature dei suoi libri, realizzate spesso in vitello, sono decorate semplicemente: una coppia di filetti e lo stemma della Marchesa al centro dei piatti. Tuttavia gli esemplari di maggior pregio sono in marocchino, riccamente decorati con uno stemma dagli intarsi di colore blu e provengono dalle botteghe di Derome, Biziaux, Padeloup¹ e Pierre-Antoine Laferté.

¹ GUIGARD 1870-1872, III, pp. 169-171.



75. Legatura francese «giansenista» della prima metà del secolo XVIII

PONS-AUGUSTIN ALLETZ, La journée du pieux laïc sanctifiée dans les premiers et derniers moments, ou Prières et instructions tirées des plus beaux endroits de l'écriture sainte ...

A Paris : chez Savoye, libraire, au-dessus de la fontaine S. Severin, a l'esperance, 1747 (De l'imprimerie de C. F. Simon, fils, imprimeur de la reine & de mgnr l'archeveque, 1747)

Dimensioni della legatura: mm 145x80x30

Provenienza: Maria Lezinska, signora de Talleyrand de Perigort; Rahault de Vilers; Biblioteca dei Duchi di parma

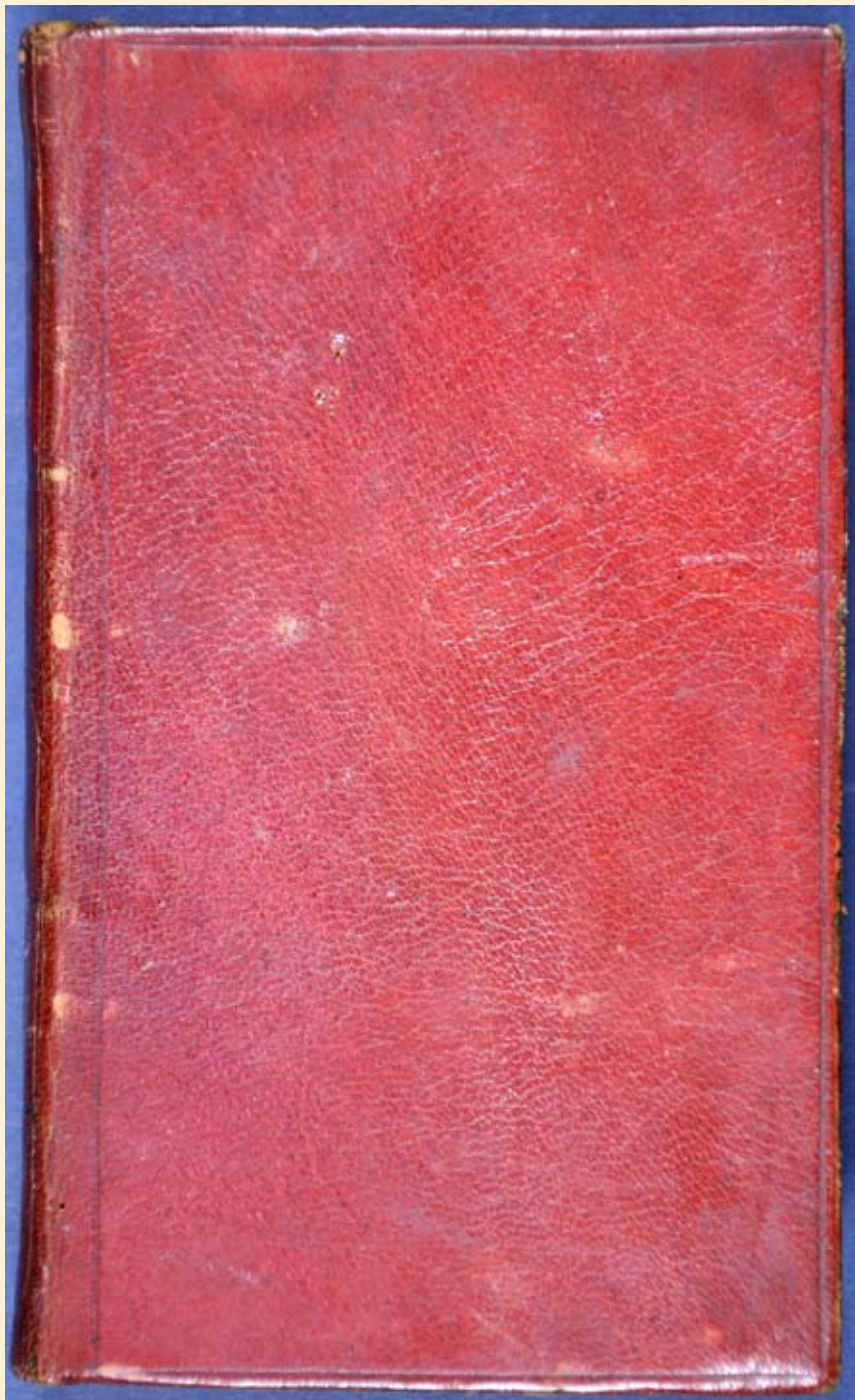
Marocchino rosso decorato a secco e in oro. Cornice a un filetto. Specchio muto. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, campeggia l'iscrizione «JOURNEE/DU P. LAIC». Capitelli verdi. Taglio dorato. Bordo dei contropiatti decorato da un motivo stilizzato. Le carte di guardia policrome dorate e goffrate raffigurano stelline e cerchielli.

La legatura «giansenista» si impose alla fine del XVII secolo e si protrasse nel secolo successivo. È caratterizzata da una mancanza di decorazione sui piatti e sul dorso o, al più, si limita ad un semplice filetto dorato sui piatti. Eseguita con del pellame conciato dai colori severi, come il marrone, il rosso cupo e il nero, può anche essere molto raffinata nella ricercata sobrietà; in essa, la ricercatezza e la qualità del cuoio, oltre all'apprezzabile esecuzione si sostituiscono alla preziosità delle coperte contemporanee a pieno campo provviste di ferri a filigrana. La connotazione «giansenista», posteriore e senza alcun fondamento storico, fa riferimento ai riformatori francesi dell'Abbazia di Port Royal, nelle vicinanze di Parigi, seguaci del teologo olandese Giansenio (1585-1638) che raccomandava un'assoluta semplicità di vita, riscontrabile anche nelle legature librarie. In questo genere tuttavia, il primitivo principio di austerità venne successivamente contraddetto dall'adozione di contropiatti e carte di guardia in marocchino riccamente decorati e talvolta «a mosaico». Questa Biblioteca possiede altre legature di questo genere¹.

¹ Cfr. le schede 76, 77.

Volume di interesse anche per la scritta inchiostrata di antica mano sul verso della prima guardia di carta che recita: *Donné par la Reine Marie/ Lezinska de pologne Epouse/du Roy Louis XV a madame/ de Talleyrand de perigort/Mere de l'Archevêque de Rheims/acheté a la vente de Mme/de talleyrand de perigort par Mr Rahault de Villers/auditeur des Comptes a Paris pendant le grand hyver de 1789/priez dieu pour eux*: grazie alla quale si colloca al 1789 la data di produzione *ad quem* della legatura.

Legatura originale: unghiatura con valori nella norma (mm 5), blocco delle carte in linea con i piatti.



76. Legatura francese «giansenista» della metà del secolo XVIII

CHIESA CATTOLICA, L'office de la nuit, et de laudes, imprime par ordre de Monseigneur l'Archeveque

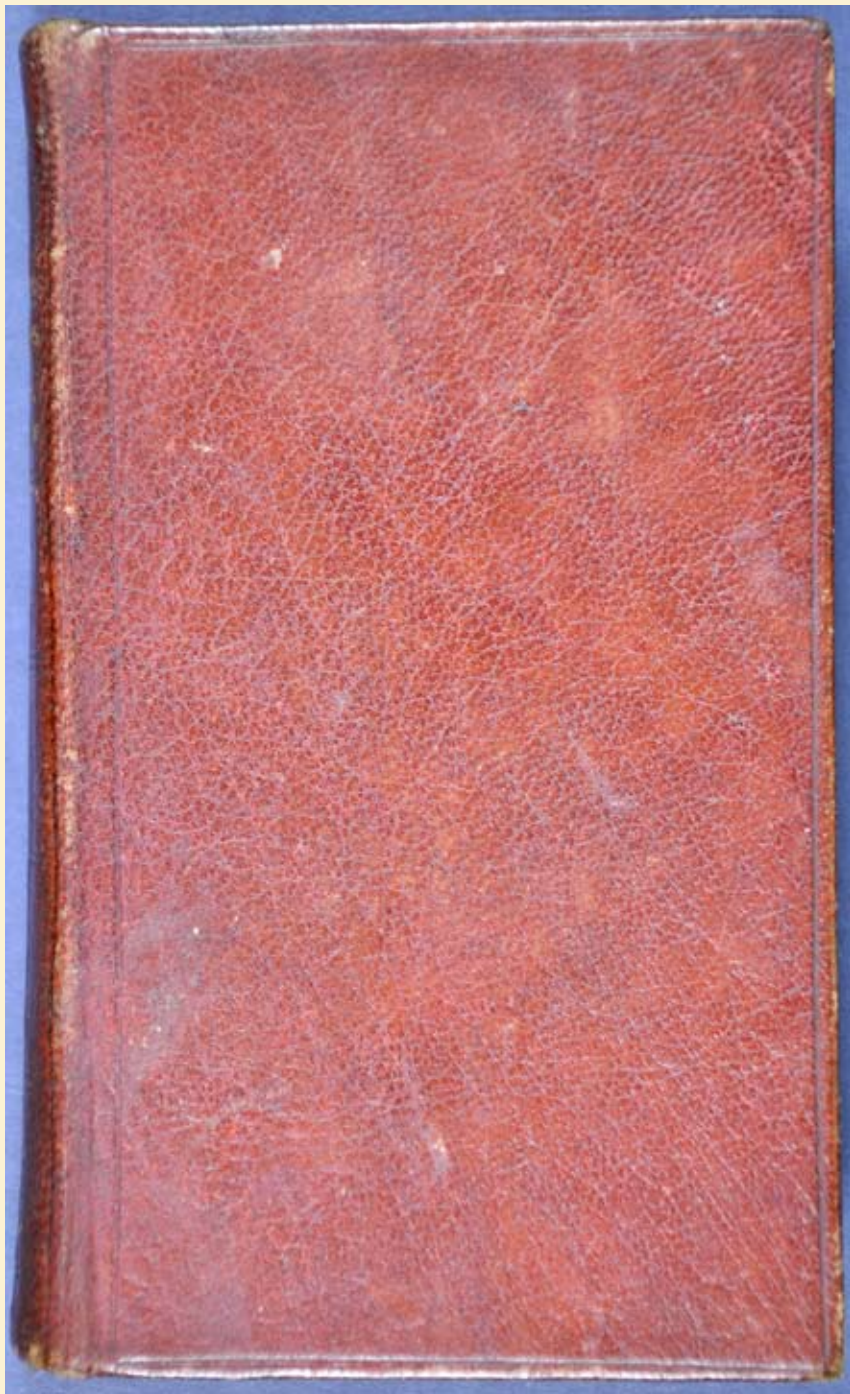
A Paris : aux depens des libraires associes pour les usages du diocese, 1745 (De l'imprimerie de Cl. J. B. Herissant)

Dimensioni della legatura: mm 175x105x35

Provenienza: Maria Lezinska, signora de Talleyrand de Perigort, Rahault de Villers, Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato a secco e in oro. Cornice a un filetto. Specchio muto. Dorso liscio. Capitelli rossi e bianchi. In testa del dorso, le iscrizioni in caratteri capitali «OFFICES/DE/LA NUIT» e «HYVER/I PARTIE». Taglio dorato. Labbro decorato con un filetto. Carte di guardia marmorizzate con delle stelline e dei cerchielli pieni dorati su sfondo bianco, e bianche. Testo *réglé*.

Per la nozione di legatura «giansenista», cfr. la scheda 75.



77. Legatura francese «giansenista» della prima metà del secolo XVIII

EGLISE PAROISSIALE ET ARCHIPRESBYTERALE DE S. SEVERIN, Offices propres de l'église paroissiale, et archipresbyterale de S. Severin, dressees selon le nouveau breviaire & le nouveau missel de Paris

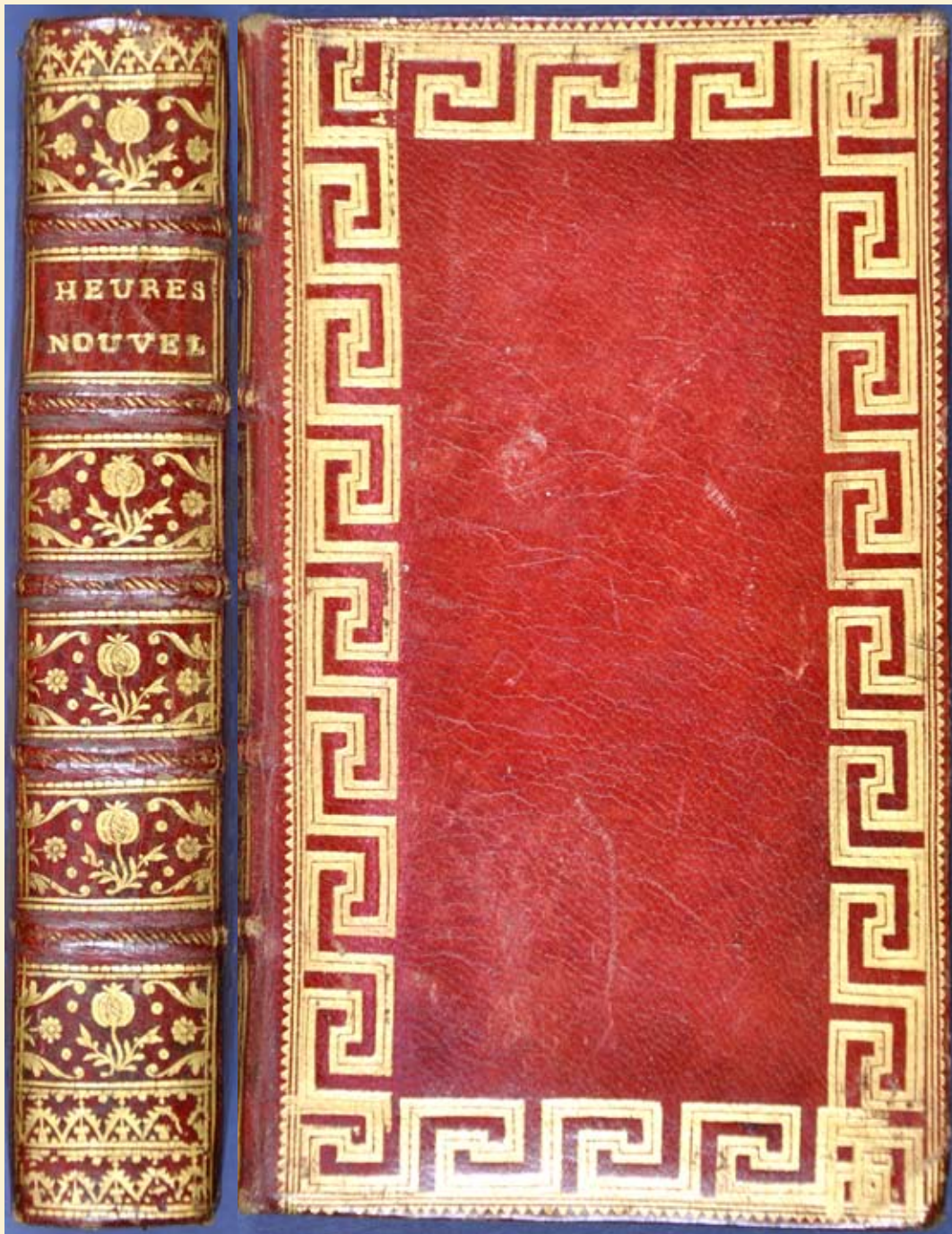
A Paris : aux depens des libraires associes pour les usages du diocese, 1738

Dimensioni della legatura: mm 175x100x35

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato a secco e in oro. Piatti provvisti di una cornice a secco. Specchio muto. Dorso a quattro nervi. Nel secondo compartimento, l'iscrizione dorata «PROPRES/DE. S./SEVERIN». Cuffie decorate con dei filetti obliqui. Capitelli azzurri e rosa. Taglio dorato. Carte bianche e goffrate, a raffigurare un seminato di stelline dorate su uno sfondo bianco. Labbro ornato con un filetto dorato. Bordo dei contropiatti ornati con dei motivi triangolari e fogliati. Due segnacoli in tessuto verde.

Per la nozione di legatura «giansenista», cfr. la scheda 75.



78. Legatura francese «neoclassica» dell'ultimo quarto del secolo XVIII

CHIESA CATTOLICA, Heures nouvelles, contenant les offices qui se disent dans l'église pendant toute l'année, en latin & en françois. Ensemble la methode pour se confesser & communier

A Rouen : chez Charles Ferrand vis-a-vis Saint Lo, a Saint Charles, 1735

Dimensioni della legatura: mm 170x100x35

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

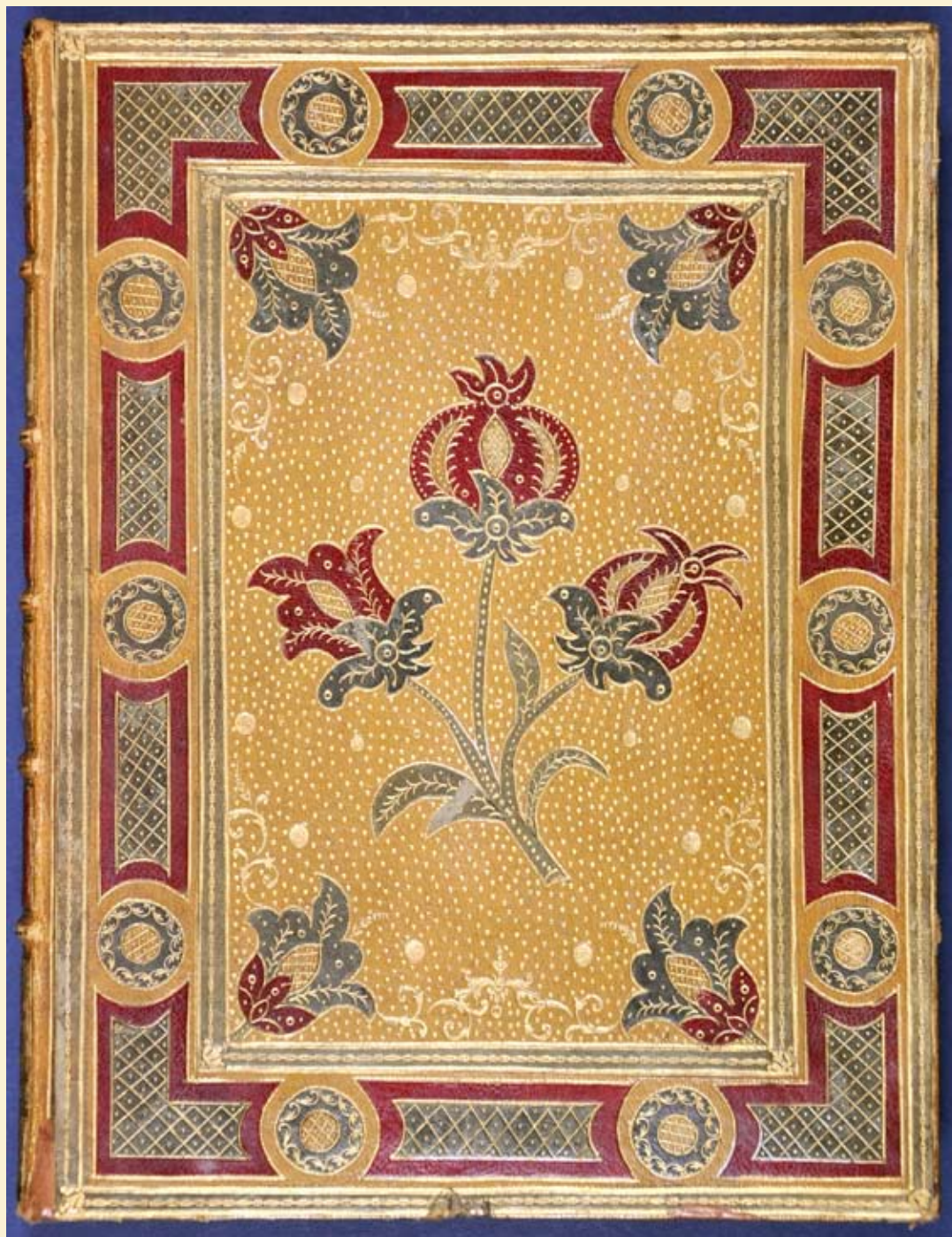
Marocchino rosso decorato in oro. Margine della cornice «a dente di topo». Bordo interno dello specchio ad ampie greche. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli rossi, verdi e bianchi. Nel secondo compartimento, la scritta in caratteri capitali «HEURES/NOUVEL»; in quelli rimanenti, un melograno centrale con una voluta fogliata negli angoli. Cuffie decorate con deimotivi stilizzati. Taglio dorato. Labbro decorato con un fregio «a dente di topo». Carte di guardia bianche e marmorizzate policrome «a pettinatura diritta»¹.

Per la nozione di decoro «neoclassico», cfr. la scheda 2, nota4.

Volume realizzato con cura: il corpo del libro è compatto, il cuoio e la doratura sono di buona qualità. Caratteristica la cornice «a dente di topo», che compare sul finire del Seicento, provvista di una serie continua e ravvicinata di piccoli motivi triangolari più o meno appuntiti, adottata principalmente come cornice esterna o accostata a fasce o a cornici interne nelle legature del XVII e XVIII secolo. Da segnalare il deprecabile accavallamento delle greche² negli angoli dei piatti, realizzate tramite la rotella. Il campo vuoto costituisce una caratteristica del periodo.

¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 77, Pierre Annat, *Apparatus ad positivam theologiam methodicus, Parisiis, Apud Nicolaum Couterot, via Jacobaea ad Ciconias*, 1705, EE.XII.33.

² Fregio adottato in foggia analoga dalla bottega torinese dei Regi Archivi, attiva a partire dal 1719 fino al 1847.



79. Legatura parigina «a mosaico» del secondo(?) quarto del secolo XVIII verosimilmente eseguita da Antoine-Michel Padeloup detto il Giovane

JEAN-BAPTISTE HAULTIN, *Figures des Monnayes de France*
s.s., s. I s., 1619

Dimensioni della legatura: mm 245x190x25

Cuoio nocciola decorato in oro e «a mosaico». Cornici concentriche caratterizzate da rettangoli arcuati a reticolo interrotti da cerchi. Nello specchio, un fiore centrale a melograno entro una coppia di motivi fioriti. Circostante seminato di puntini e dischetti pieni. Quattro tulipani stilizzati blu e rossi accantonati entro volute nello specchio superiore e inferiore. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo e terzo compartimento, le scritte «MONNOYES/DE/FRANCE» e «PAR/JEAN-BAPT/HAULTIN»; un motivo a elica rilevato in rosso in quelli residui. Tralici in testa e al piede. Capitelli verdi, rosso e bianco. Taglio dorato. Carte di guardia in tessuto blu e in carta bianca con una filigrana sotto forma dell'acronimo «N L.(?)». Contropiatti ricoperti da una fodera in cuoio rosso con una cornice fogliata e una serie di capitelli ionici lungo il margine dello specchio.

Questa coperta, attribuita alla dinastia dei Lemonnier¹. Appare invece riferibile a Antoine-Michel Padeloup (1685-1758)² considerati alcuni

¹ Tale attribuzione è verosimilmente riconducibile ad una scritta di ignota mano sulla prima carta di guardia posteriore che attribuisce questo manufatto alla bottega dei Lemonnier. Non sussistono tuttavia i motivi caratteristici di questa bottega. Una sottostante scritta *à la cire* individua erroneamente il materiale di esecuzione «a mosaico» eseguito a cera, mentre esso è realizzato con l'applicazione di cuoi colorati.

² Nipote di Antoine e figlio di Michel, attivo a Parigi tra il 1712 e il 1758, fu il più noto della celebre dinastia che diede 15 legatori in 5 generazioni. Nominato legatore del Re nel 1733, fu il legatore ufficiale di Luigi XV e della marchesa di Pompadour. Dalle sue botteghe (cambiò indirizzo almeno tre volte) uscirono le legature più prestigiose del Settecento francese. Fu il primo a firmare, pare, i propri manufatti, incollando sul frontespizio in basso un'etichetta che riportava il suo nome e il suo indirizzo. Verso il 1720, ebbe molto successo la decorazione a compartimenti detta «a mosaico», che entusiasmò la clientela. Se il disegno delle decorazioni non era un elemento predominante, l'abilità nell'apporre i ferri era indiscussa. La sua notorietà fu pure legata alla decorazione di



particolari come: le ruote a raggi ricurvi interni³ poste sul dorso; i rettangoli dai lati concavi con tralicci⁴ e puntini interni. Questo genere di decorazione suscita giudizi contrastanti: Ernest Thoinan⁵, lo ritiene «non legatura d'arte ma curiosità molto interessante». Nel corso del secolo XVIII, e in particolar modo dal 1715 al 1775 ca., uno sparuto gruppo di legatori, essenzialmente parigini, eseguì per certi bibliofili alcune legature particolari, ottenute con l'applicazione di cuoio con differenti tonalità. La tecnica utilizzata era nota sin dal secolo XVI e consiste nelle fasi seguenti: la copertura del libro con pelle di vitello o di marocchino; l'apposizione sui pellami di uno dei disegni ricalcandone la forma; l'incollatura con della colla di farina delle parti di cuoio colorato policromo di foggia identica al calco utilizzato. La quantità di colla utilizzata deve essere minima per evitare inutili spessori. Incollati i vari lembi, il libro viene posto sotto torchio per un tempo sufficiente per rendere solidali i mosaici con il cuoio di base. Infine la doratura che ricopre il disegno e la base ornata con i cerchielli. Esemplare esposto alla mostra di Palazzo Pitti⁶ a Firenze e proposto da Pio Colombo⁷, Tommaso Gnoli⁸ e Giulia Bologna⁹.

volumi di notevole formato di feste la cui ornamentazione era eseguita con grandi placche impresse con il bilanciere (cfr. Parma, Biblioteca Palatina, *Le sacre de Louis XV*, 1722, Pal. 8297). Per la bibliografia, cfr. DEVAUCHELLE 1995, pp. 72, 125, 130, 135, 139; THOINAN 1893, pp. 362-367.

3 MICHON 1956, p. 26, tav. XII, B. Harrisius, *Matrona Ephesiae*, Londres, 1665, Vilel de Paris, Coll. Dutuit, n. 544.

4 ESMERIAN 1972, n. 87, *Liber Psalmorum*, Parisiis, apud Fredericum Leonard, 1697.

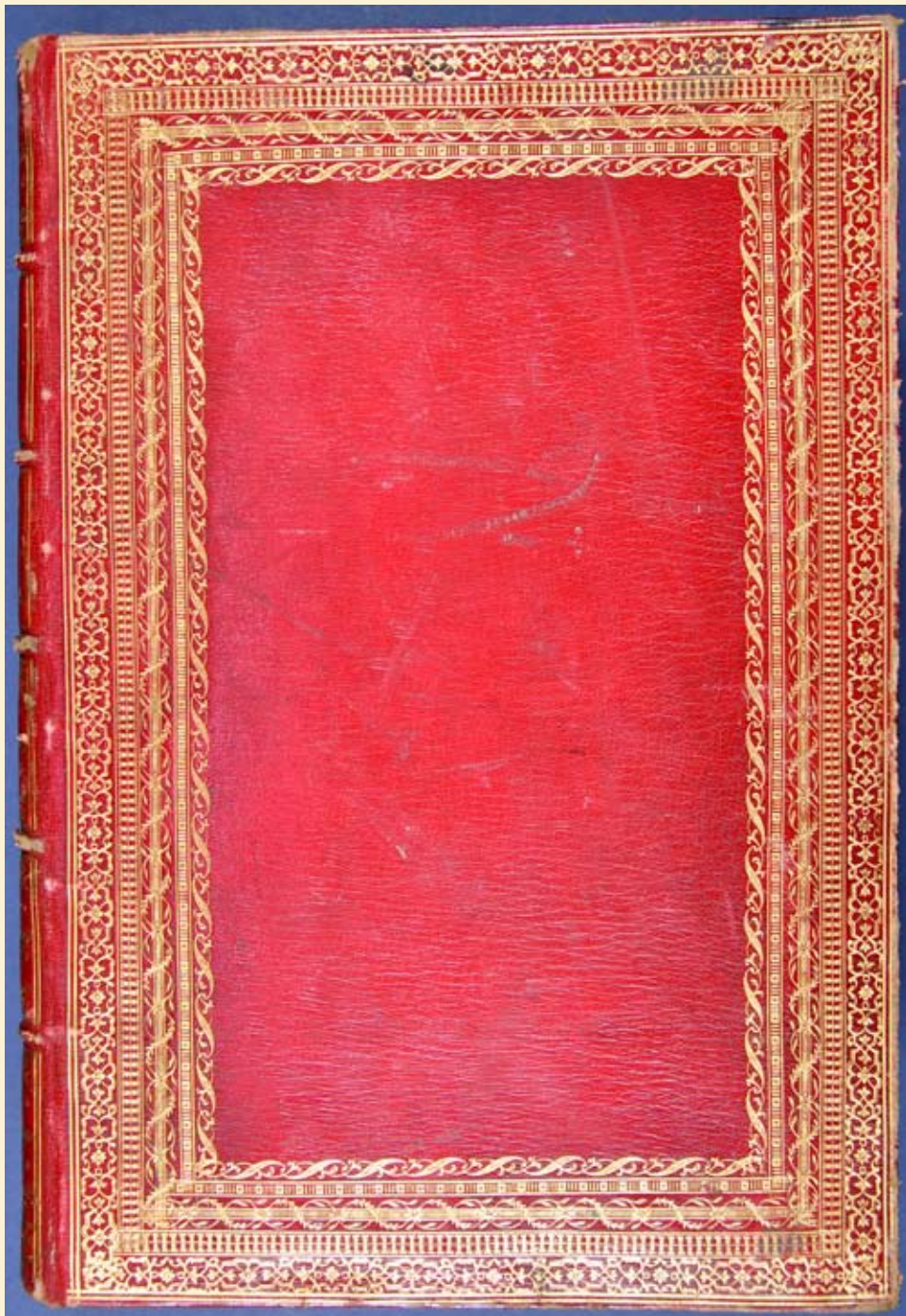
5 THOINAN 1893, p. 174.

6 MOSTRA 1922, n. 803.

7 COLOMBO 1952, N. 161, tav. XXIV.

8 BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE MILANO 1929, n. 161, tav. n. 37.

9 BOLOGNA 1998, p. 149.



80. Legatura francese della fine del secolo XVIII

DANTE ALIGHIERI, *La Comedia* (con il commento di Martino Paolo Nidobeato)

Milano : Ludovico e Alberto Piemontesi a spese di Guido da Terzago, 1477-1478

Dimensioni della legatura: mm 385x265x80

Cuoio rosso decorato in oro. Cornici concentriche: delle rosette entro nastri intrecciati; delle coppie di ovali affrontati su piedestallo; delle volute fogliate avvolte su un filetto tratteggiato e rosette; triglifi; motivi ondivaghi tratteggiati incrociati con delle volute fogliate. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli in spago rosso e bianco. Nel secondo e terzo compartimento, le scritte «OPERE/DI/DANTE» e «MEDIOLANI/1478/IN MEMBRANIS»; un corno d'abbondanza ricolmo di fiori entro un filetto ondivago filigranato in quelli residui. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate *caillouté* e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Margine dei contropiatti a decoro fiorito e fogliato.

Le volute fogliate su filetto tratteggiato¹, i triglifi² e i motivi ondivaghi incrociati con delle volute fogliate³ lungo il margine interno dello specchio, testimoniano l'origine francese del manufatto. L'impianto ornamentale è del genere «inglese ricco»⁴. Il margine dei contropiatti a motivi fioriti e fogliati⁵, è tipico delle legature francesi settecentesche che rivestono le

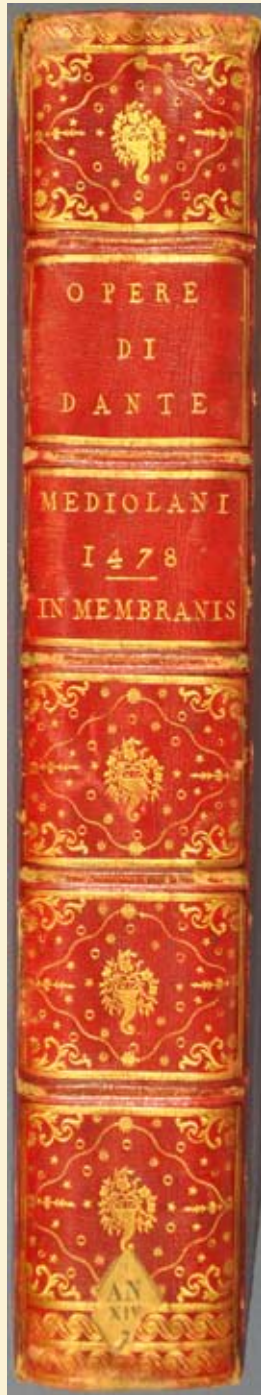
1 DE RICCI 1935, n. 142, *Maximiliani Stoll, medeci doctoris et medicae praxeos professoris publici, pars prima Rationis Medendi, in Nosocomio Practico Vindobonensis*, Parisiis, Apud Petrum-J. Duplain, Bibliopolam, loco gallicè dicto Cour de Commerce, 1787. Legatore Bradel.

2 DEVAUCHELLE 1995, p. 154.

3 FOOT 1982, fig. 8, *Athenagoras, Della risurrettione de' morti*, Venezia, 1556, legatore Bisiaux.

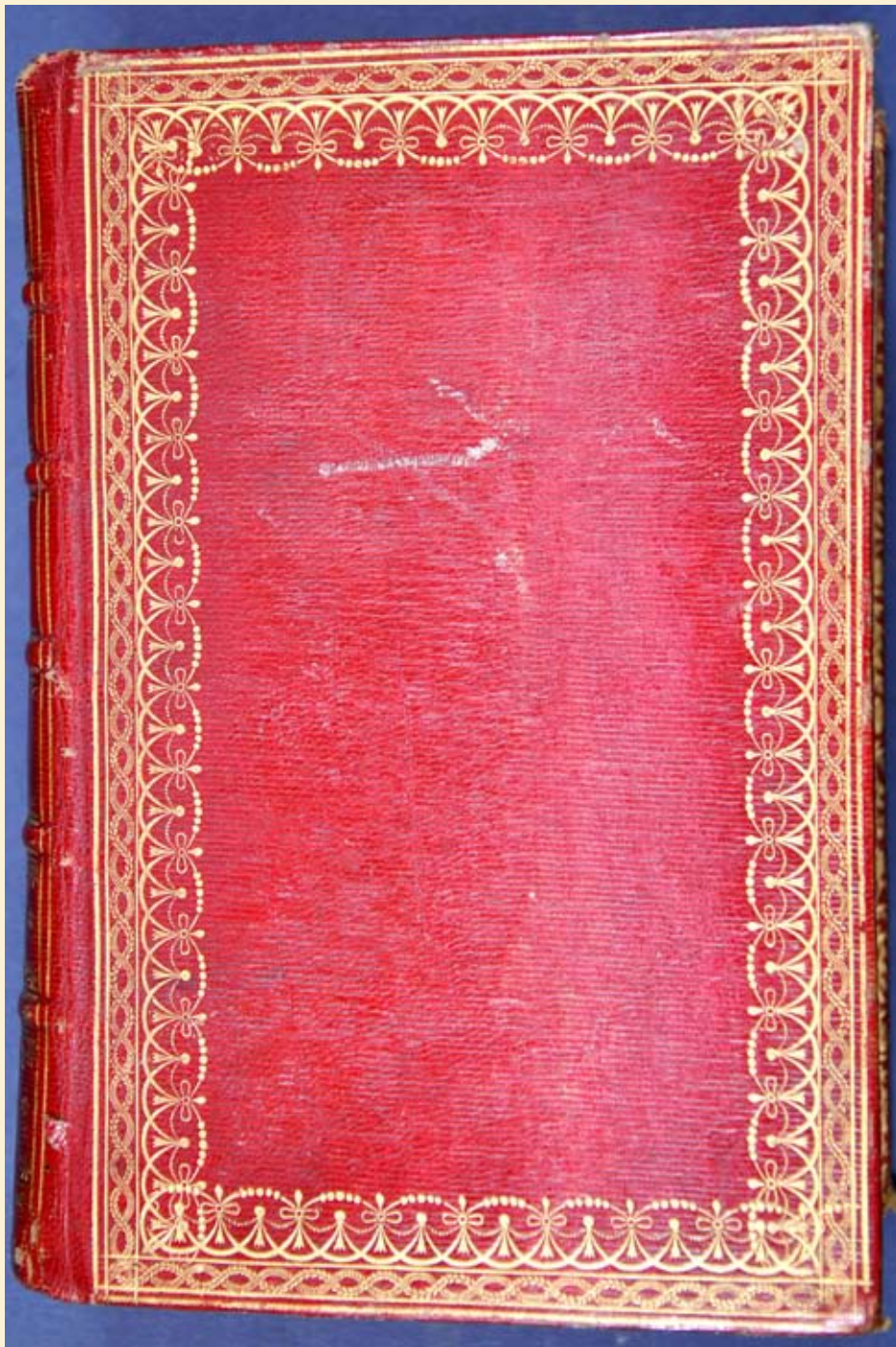
4 DEVAUCHELLE 1995, pp. 152-156. Verso il 1775, la moda parigina si ispirò a quella inglese, tanto che i locali legatori divennero i più ferventi sostenitori di questo genere, caratterizzato da un gusto per l'antico e da motivi pastorali. I dorsi dei volumi furono quindi ornati con dei filetti filigranati a losanga provvisti di faretre, urne, lire, flauti di Pan e cornamuse.

5 RONSIN 1982, pp. 502-504, Fig. 5, *Office de la Semaine Sainte*, Paris, 1741.



*Semaines Saintes*⁶.

⁶ Cfr. le schede 48, 64, 65, 81.



81. Legatura francese della fine del XVIII – inizio secolo XIX

Breviarium Eystetense

Eustadii: Michael Reyser

Ms. membranaceo, sec. XV (1485 circa)

Dimensioni delle legatura: mm 205x135x115

Provenienza: Charles Louis de Bourbon; Biblioteca dei Duchi di Parma

Cuoio rosso a grana lunga decorato in oro. Cornice dai rami fronzuti. Lungo il margine dello specchio, degli archetti sormontati da festoni. Dorso a cinque nervi rilevati, evidenziati da un filetto «a torciglione». Nel secondo compartimento la scritta in caratteri capitali «BREVIARIUM», nel terzo «CIRCA 1480», nel quarto «IN MEMBRANIS»; in quelli rimanenti, un nodo centrale con delle rosette e delle stelline. Cuffie ornate con delle coppie di filetti. Taglio dorato. Labbri decorati «a dente di topo» con dei cerchielli vuoti. Carte di guardia in carta policroma marmorizzata *caillouté*¹ e bianche. Sul recto della seconda carta di guardia posteriore, compare la scritta in matita «Import. Temp 27-VIII-937 No 64».

Legatura ornata con dei fregi che compaiono sui manufatti prodotti dalla legatoria parigina Bradel: caratteristiche la cornice a torciglione², il nodo sul dorso³, elemento decorativo anche dal legatore Bisiaux⁴ e le rosette nei compartimenti del dorso⁵. Caratteristica per il periodo, la grana lunga del cuoio ottenuta mediante stiramento, particolarmente apprezzata, nella seconda metà dell'Ottocento, dapprima in Inghilterra dove pare che la tecnica sia stata messa a punto nel 1766, e successivamente acquisita

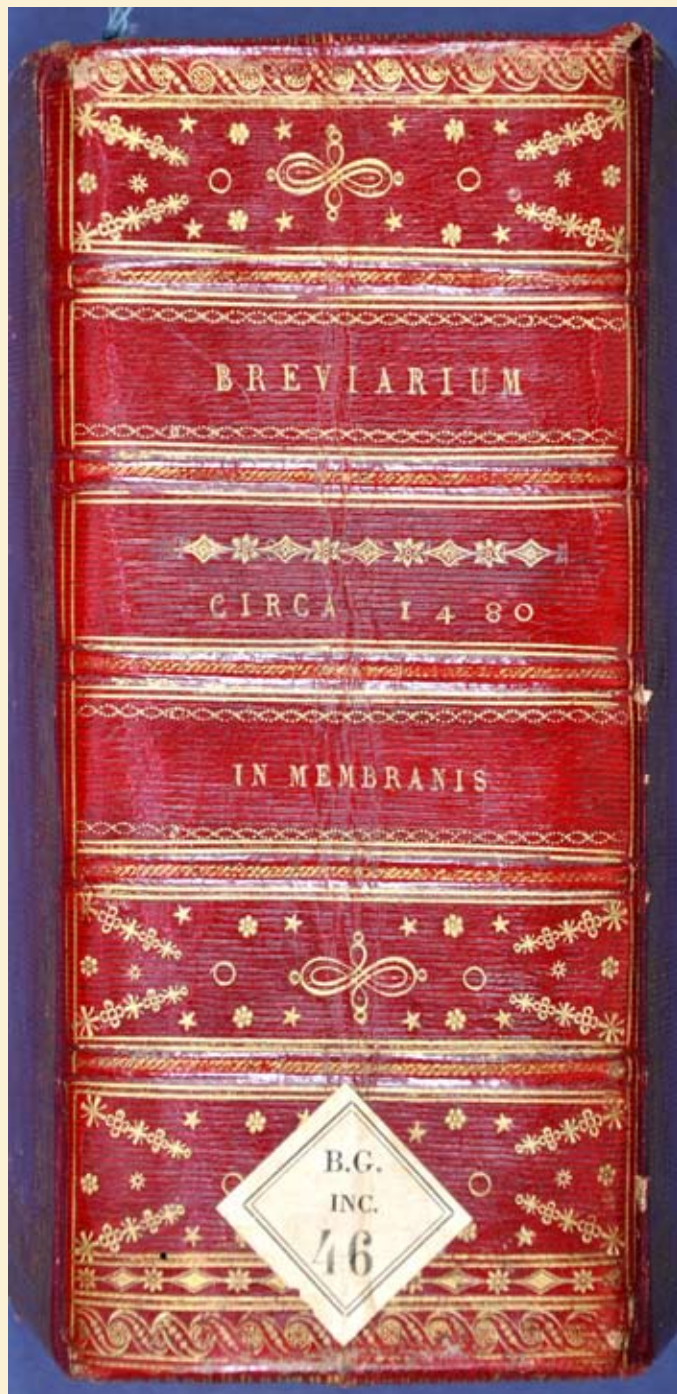
1 BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 65, Jean-Louis Alleon-Dulac, *Mélanges d'histoire naturelle...*, T. I-VI, Lyon, Chez Benoît Duplain rue merciere à l'Aigle, 1763-1765, V.VII-16-21.CCC.

2 BERARDI 1895, p. 3, *Morale des des Poètes*, 1809.

3 DE RICCI 1935, II, n. 135, *Lucretius*, Aldus, Venetiis, in aedibus Aldi, et Andreae Soceri, 1515.

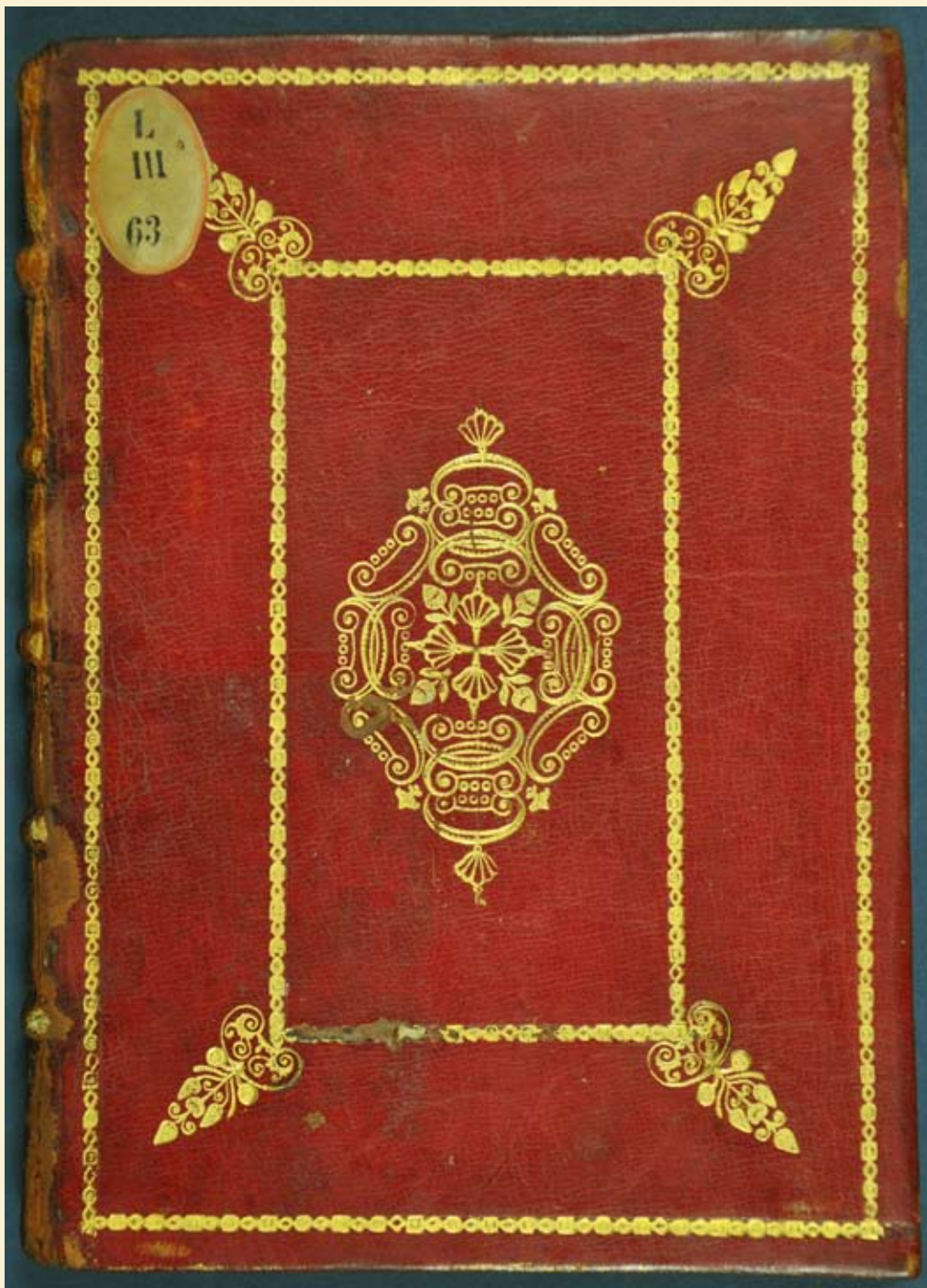
4 *Ibid*, n. 120, *Statii Sylvarum libri quinque Thebaidos libri duodecim Achilleidos duo*, Venetiis, in Academia Aldi Ro., 1502; n. 124, *Pomponii Melae de Situ Orbis libri III*, Lugduni Batavorum, Apud Samuelem Luchtmans et Fil. Academiae Typographos, 1748.

5 Cfr. le schede 48, 64, 65, 80.



in Francia. L'esponente di maggior spicco di questa dinastia di legatori è Alexis-Pierre nominato maestro nel 1772. Divenuto successore dello zio, Derome il Giovane, fu spesso denominato Bradel - Derome. Questo *atelier* è ricordato per la legatura detta «alla Bradel»: caratterizzata da un'esecuzione più economica e veloce rispetto alla legatura tradizionale. Il margine dei contropiatti decorato a rotella compare nelle legature settecentesche francesi che ricoprono le *Semaines Santes*. Volume citato nel catalogo della Biblioteca dei duchi di Parma⁶.

⁶ LIBRERIA ANTIQUARIA U. HOEPLI 1934, n. 87.

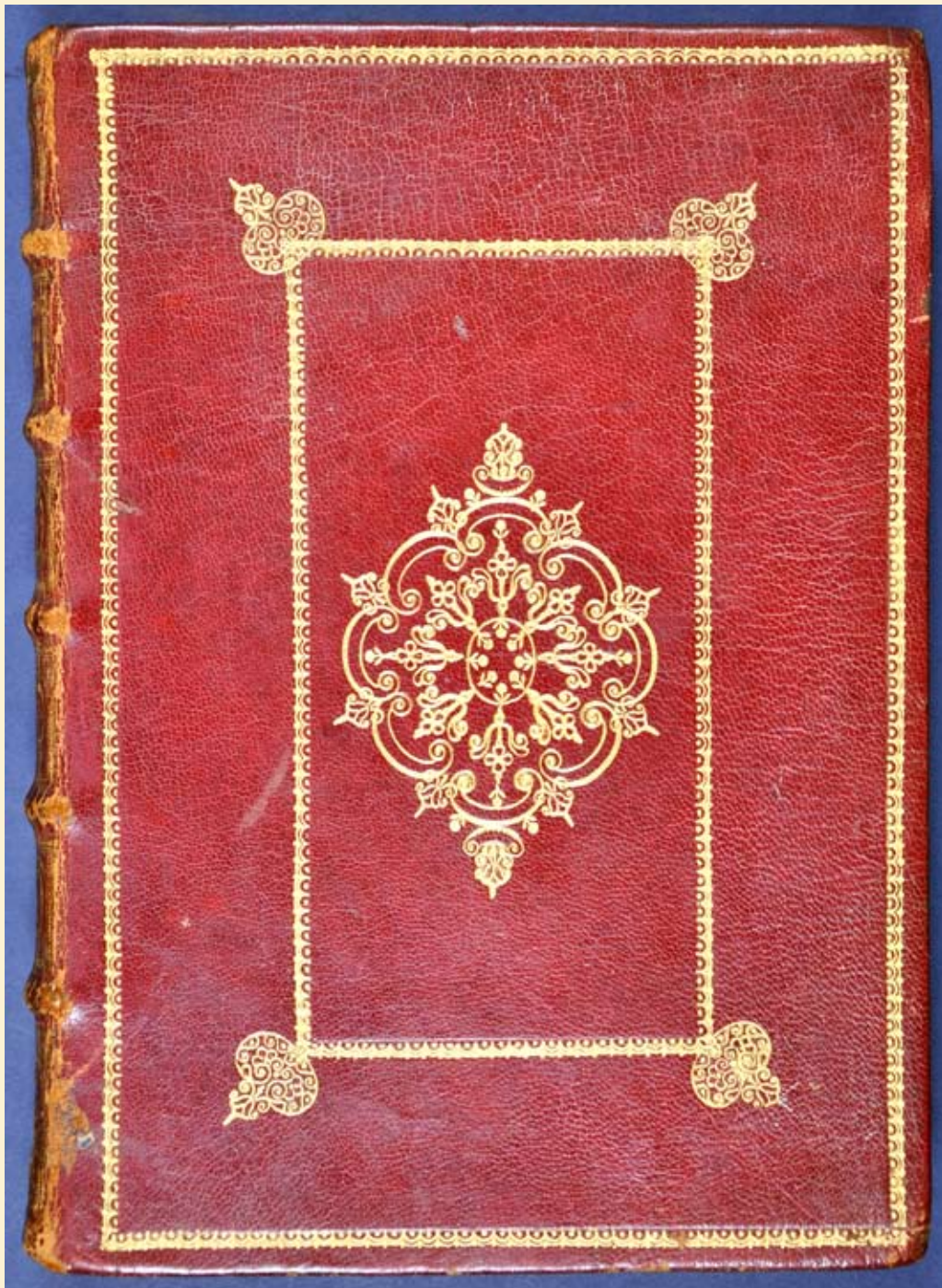


82. Legatura dell'Aia (Paesi Bassi meridionali) eseguita nella prima metà del secolo XVIII

JOHANNES COCHLAEUS <1479-1552>, De gratia sacramentorum liber unus Ioan. Cochlaei. aduersus assertionem Marti. Lutheri
 Strasburgo : Johann Grueninger! (Excusum Argentinae : impensis & opera Ioannis Grieninger ciuis Argentinensis, in vigilia diui Nicolai, 1522)
 Dimensioni della legatura: mm 205x145x20

Marocchino rosso decorato in oro. Coppia di cornici a catenella; un motivo a culla sormontato da un fregio triangolare stilizzato negli angoli esterni del riquadro interno. Al centro dei piatti, un cartiglio centrale costituito da ferri «a maniglia», ghiande e palmette. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, campeggia la scritta «COCH/CONT/LUTH». Capitelli rossi e blu. Taglio marmorizzato. Labbro dai motivi fioriti. Carte di guardia in carta marmorizzata policroma.

La cornice a catenella testimonia la verosimile produzione all'Aia nella prima metà del Settecento. La serie di legature prodotte nei Paesi Bassi (schede 82-102ter) è trattata nell'introduzione.



83. Legatura dell'Aia (Paesi Bassi meridionali) eseguita nel primo quarto del secolo XVIII dalla *Drawer Handle Bindery* (bottega del motivo a culla) oppure dalla *Drawer Handle/Fleuron/Pieterse Bindery* (bottega del motivo a culla/bottega del fiorone/bottega Pieterse)

FRANCISCUS PHILELPHUS, Satyrae

Mediolani, per Christophorum Valdarpher Ratisponensem

Dimensione della legatura: mm 280x195x35

Cuoio rosso decorato in oro. Coppia di cornici concentriche a monticelli. Cartella centrale costituita da piccoli fregi floreali, da corolle stilizzate filigranate e da fregi «a maniglia». Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli marroni e bianchi. Nel secondo compartimento, la scritta «FRANCISC/FILELFI/SATYRAE/1476»; un motivo centrale a quattro corolle filigranate stilizzate entro una coppia di fregi «a maniglia». Taglio grezzo spugnato nei colori nocciola e blu. Carte di guardia marmorizzate *Old Dutch* e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Un segnacolo in tessuto verde.

La cornice a monticelli¹, le corolle² a filigrana e il genere di rosette quadrilobate³ orientano verso la bottega della *Drawer Handle Bindery*, attiva all'Aia tra il 1700 circa e il 1710(?), così denominata per il frequente utilizzo di un ferro detto «a maniglia» perchè particolarmente ricurvo, presente in tutte le almeno quindici⁴ legature note. Il periodo di attività dell'*atelier* può essere stimato solo sulla base della tipologia dei ferri, dato che decora unicamente incunaboli ed edizioni del secolo XVI: ha verosimilmente lavorato in prevalenza per dei collezionisti privati. Le legature sono generalmente in marocchino rosso, tranne un esemplare in vitello. Il titolo sul dorso è applicato nel secondo compartimento, direttamente sul cuoio, senza l'utilizzo del tassello. Il decoro è altamente ornamentale e riflette il gusto degli anni 1660-1670.

¹ STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, p. 29, calco III.

² *Ibid.*, p. 30, calco 6.

³ *Ibid.*, p. 30, calco 4.

⁴ *Ibid.*, p. 27.

Per maggiori informazioni, cfr. STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, pp. 27-30.

In un recente scritto, Mirjam Foot⁵ ritiene analoghe legature opera della *Drawer Handle/Fleuron/Pieterse Bindery*. Questa Biblioteca possiede alcune legature⁶ prodotte da questo *atelier*.

⁵ FOOT 2011, p. 202, M. Annaeus Lucanus, *Pharsalia liber*, Parma, Deiphoebus de Oliveriis, 1483, The Hague, Koninklijke Bibliotheek, 170 D 26. L'Autore ha individuato un gruppo di 110 legature eseguite all'Aia nel Settecento, principalmente su incunaboli, marginalmente su testi dei secoli XVI-XVIII, molto probabilmente per un unico committente, Samuel van Huls, residente in Amsterdam, avido collezionista di volumi e di dipinti. Nato nel 1655, studiò giurisprudenza all'università di Leida, in cui si laureò. Nel 1688 diventò il segretario di Wilhelm III, governatore olandese. Con riguardo alla bottega, Jan Storm van Leeuwen ha attribuito i ferri presenti in questo gruppo di 110 manufatti a tre diverse botteghe, tutte operanti all'Aia: la *Drawer Handle Bindery*, attiva dal 1700 fino al 1710 circa, la *Fleuron Bindery*, nel periodo 1710-1730 e la *Pieterse Bindery*, nell'intervallo 1715-1740 circa. La distinzione in tre *ateliers* è forse stata, secondo Mirjam Foot, troppo prudente: la bottega unificante che propone sarebbe stata attiva dal 1690 al 1740 circa.

⁶ Cfr. le schede 85, 89.



84. Legatura dell'Aia (Paesi Bassi meridionali) eseguita nella prima metà del secolo XVIII dalla *Fleuron Bindery* (bottega del fiorone)

Biblia latina

s. l., 1465 (incunabolo)

Dimensioni della legatura: mm 390x290x40

Cuoio rosso decorato in oro. Cornice esterna a quadrati entro coppie di volute fogliate, a catenella quella interna, caratterizzata negli angoli esterni da una coppia di volute filigranate sormontate da una rosetta quadrilobata. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli rosso mattone e bianco. Nel secondo e terzo compartimento, le scritte «BIBLIA/SACRA/EDIT.» e «ANTI» entro un tassello in cuoio verde, mentre la dicitura «TOM I» è impressa direttamente sul cuoio; un nodo del genere moresco entro corolle stilizzate, stelline e fogliami. Taglio dorato brillante. Carte marmorizzate tipo *Old Dutch* e bianche.

La cornice esterna¹, quella a catenella², il fregio accantonato esterno del riquadro interno³ e il nodo moresco lungo il dorso⁴ sono riferibili alla *Fleuron Bindery*, attiva tra il 1710 e il 1730(?), il cui nome deriva da diversi ferri simmetrici che raffigurano un fiorone, prevalentemente collocato tra volute. Le legature sono di complessa datazione: rivestono incunaboli, testi a stampa del Cinquecento ed edizioni del 1609, 1646 e 1649. La bottega deve aver quindi prevalentemente operato per dei collezionisti privati. Almeno 21 le legature censite nella Biblioteca reale dell'Aia e nel museo

1 STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, p. 36, calco n. VIII. Un fregio analogo è presente nei manufatti della *Double Drawer Handle Bindery*, attiva in Amsterdam tra il 1696 e il 1742, come segnala la legatura conservata alla Biblioteca Reale dell'Aia, su Christiaan Klaarbout, *De luister der Hervormde Kerke...*, Amsterdam, 1725, 137F2. Cfr. anche STORM VAN LEEUWEN 2006, I, p. 238, fig. n. 53; p. 268, calco XXXVIII.

2 STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, p. 33, fig. 9; p. 37, calco n. XXIV.

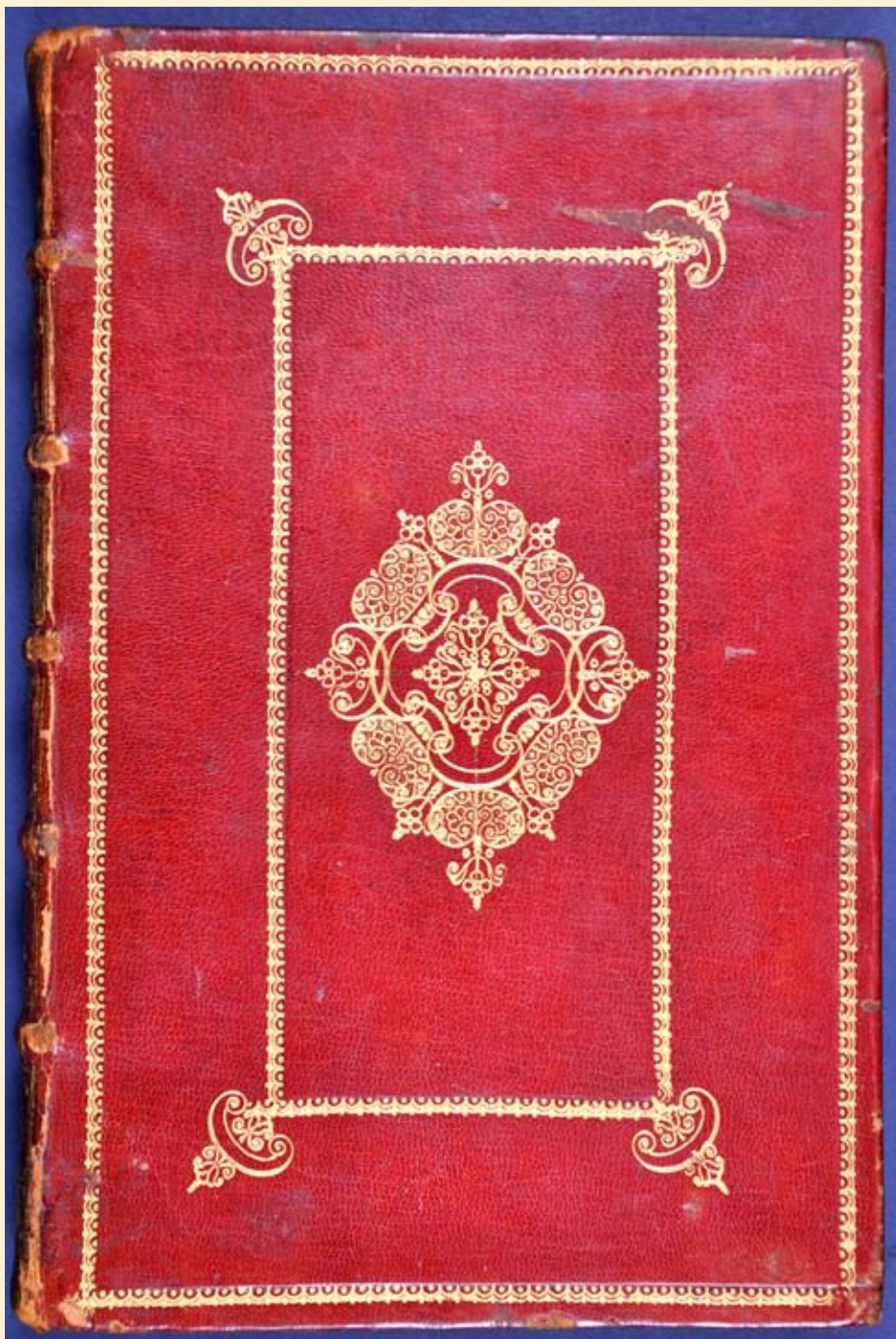
3 Ibid., p. 37, calco n. 18.

4 Ibid., p. 37, calco n. 32. Il nodo compare in foggia analoga anche nei manufatti eseguiti dalla *Hunting roll bindery* operante a Leida tra il 1735(?) e il 1779, come documenta un esemplare custodito nella Biblioteca Reale dell'Aia su *Album amicorum of E.P. van Visvliet*, manoscritto, 132.G.40. Cfr. anche STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, p. 292, fig. 107; p. 298, calco n. 9.

Meermannno-Westreenianum e 33 in altre collezioni. La maggior parte del materiale di copertura è in marocchino rosso, talora nero o blu scuro, limone o marrone, oppure in vitello talora marmorizzato. La bottega adotta un metodo di decorazione, a seconda del formato del volume: in-quarto presenta una semplice cornice affiancata da un fregio negli angoli; in-ottavo: due semplici cornici provviste di un motivo accantonato; in folio: due semplici cornici, un fregio allungato negli angoli e una cartella centrale. Il taglio può essere dorato oppure spruzzato. Il titolo sul dorso, nel secondo compartimento, è in lettere dorate oppure compare un tassello in cuoio di colore diverso rispetto al materiale di copertura. I capitelli sono cuciti, in seta, mentre le carte di guardia, in carta marmorizzata e bianca, sono realizzate con tre *bifolia* piegati uno nell'altro e cuciti al primo fascicolo. Per più ampie informazioni, cfr. STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, pp. 30-39. Questa Biblioteca possiede alcune legature⁵ opera di questo artigiano.

La cornice esterna, le rosette quadrilobate negli angoli esterni del riquadro e la banda orizzontale a palmette alternate a gigli lungo il dorso, illustrano un influsso transalpino. Inusuale il rinnovato utilizzo del nodo di gusto moresco nel XVIII, motivo ampiamente in uso nelle legature del XV e XVI secolo italiane.

⁵ Cfr. le schede 86, 87.



85. Legatura dell'Aia (Paesi Bassi meridionali) eseguita nel primo quarto del secolo XVIII dalla *Drawer Handle Bindery* (bottega del motivo a culla) oppure dalla *Drawer Handle/Fleuron/Pieterse Bindery* (bottega del motivo a culla/bottega del fiorone/bottega Pieterse)

FRANCESCO PETRARCA, *Canzoniere. Trionfi; Memorabilia de Laura.* (Segue) ANTONIO DA TEMPO, *Vita di Petrarca, P. I, II*

Venezia : (Gabriele di Pietro), 1473

Dimensioni della legatura: mm 285x185x40

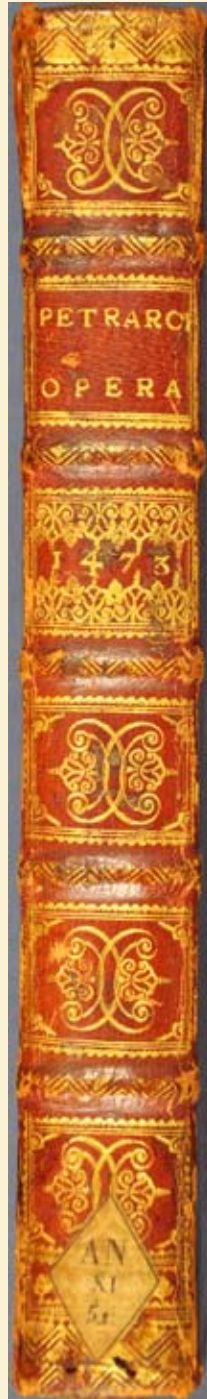
Marocchino rosso decorato in oro. Coppia di cornici ad archetti. Negli angoli esterni del riquadro interno, un ferro «a maniglia» entro una coppia di corolle a filigrana addossate. Al centro dei piatti, un cartiglio costituito da rosette quadrilobate con circostanti ferri «a maniglia» e volute filigranate. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo e terzo compartimento, campeggiano rispettivamente le iscrizioni «PETRARCH/ OPERA» e «1473»; in quelli rimanenti, una coppia di ferri «a maniglia» incrociati con una coppia di circostanti volute filigranate. Capitelli marroni e bianchi. Taglio grezzo, spruzzato di rosso mattone e verde. Carte di guardia marmorizzate «pettinate» *Old Dutch* e bianche con una filigrana a forma di corno entro una cartella.

La cornice a monticelli¹, un ferro «a maniglia» entro una coppia di corolle² a filigrana e il genere di rosette quadrilobate³ nella cartella testimoniano l'opera della *Drawer Handle Bindery*, per la cui attività si riinvia alla scheda 83.

¹ STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, p. 29, calco III.

² *Ibid.*, p. 30, calco 6.

³ *Ibid.*, p. 30, calco 4.





86. Legatura dell'Aia (Paesi Bassi meridionali) eseguita verso la metà del secolo XVIII dalla *Fleuron Bindery* (bottega del fiorone)

ANGELO POLIZIANO, *Omnia opera Angelii Politiani*

Venezia: Aldo, 1498

Dimensioni della legatura: mm 325x225x50

Cuoio blu decorato in oro e lega d'oro. Tre cornici concentriche: la prima composta da un sole che ride e una stellina ad otto lobi; la seconda a corolle stilizzate su una base quadrata negli angoli e a coppie di festoni fogliati sormontati da una palmetta negli spazi mediani su una base di monticelli; la terza ha un filetto «all'antica». Al centro dei piatti, un cartiglio costituito da due coppie di fregi stilizzati addossati entro una doppia serie concentrica di quattro fregi «a maniglia», ripetuti lungo il dorso, sovrastati da triangoli con dei motivi floreali alle estremità. Dorso arrotondato a sei nervi rilevati. Capitelli rossi e bianchi. Nel secondo e terzo compartimento, rispettivamente, campeggiano le scritte su un tassello in cuoio rosso e marrone, «ANGELI POLITIANI/EPISTOLARUM» e «TOM. I.». Taglio dorato. Labbro e margine dei contropiatti ornati con motivi dei motivi stilizzati. Carte di guardia marmorizzate policrome *Old Dutch* e in carta bianca.

La cornice esterna¹ e interna², il fregio a palmetta³ lungo le porzioni mediane del riquadro interno, i rami fronzuti⁴ e i 4 fregi floreali disposti in circolo nella cartella centrale⁵ suggeriscono l'opera della *Fleuron Bindery*⁶, di cui questa Istituzione possiede alcuni esemplari⁷.

¹ STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, p. 36, calco n. XVI.

² *Ibid.*, p. 37, calco n. XXII.

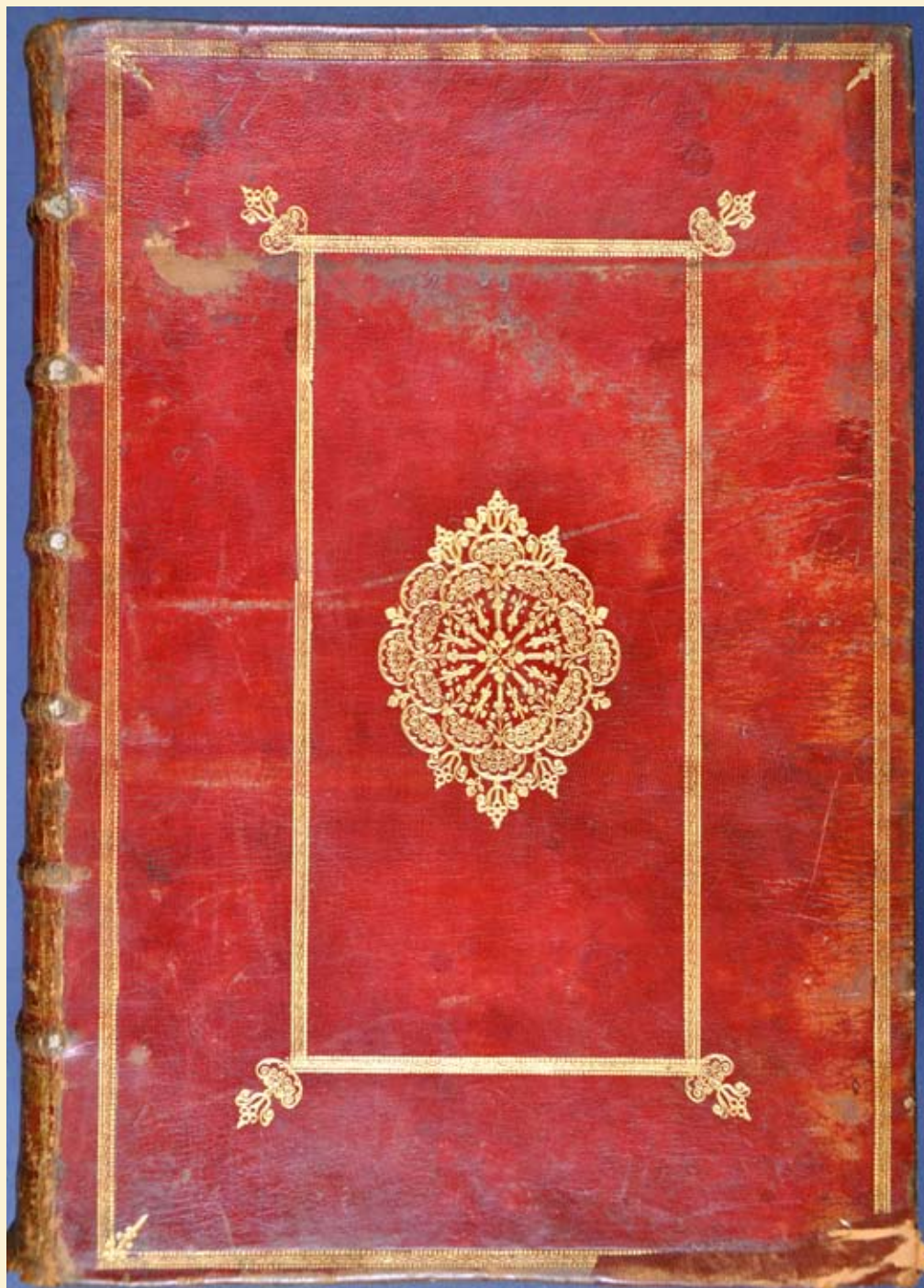
³ *Ibid.*, p. 38, calco n. n. 60.

⁴ *Ibid.*, p. 38, calco n. n. 61.

⁵ *Ibid.*, p. 37, calco n. n. 11.

⁶ Per l'attività, cfr. la scheda 84.

⁷ Cfr. le schede 84, 87.



**87. Legatura dell'Aia (Paesi Bassi meridionali)
verosimilmente eseguita nella prima metà del secolo
XVIII dalla *Fleuron Bindery* (bottega del fiorone)**

Titus Livius

Milano : Antonio Zaroto, 1480

Dimensione della legatura: mm 410x285x85

Cuoio rosso decorato in oro. Coppia di cornici a losanghe. Un fregio «a maniglia» e una corolla quadrilobata negli angoli. Cartiglio centrale a motivi fioriti, a corolle stilizzate, a fregi «a maniglia» e a corolle quadrilobate. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli marroni e bianchi. Nel secondo compartimento, la scritta «TITUS: LIVIUS/1480»; motivi fioriti, corolle stilizzate, corolle quadrilobate e fregi «a maniglia» e a «mensola» in quelli residui. Taglio spruzzato nei colori blu e rosso. Carte di guardia marmorizzate policrome *Old Dutch* e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il genere di cornice¹ e di fiorone² propone un manufatto realizzato dalla *Fleuron Bindery*³ di cui questa Biblioteca possiede alcuni volumi⁴. La British Library di Londra che conserva un analogo esemplare⁵, ne conferma, ove necessario, l'avvenuta produzione nei Paesi Bassi.

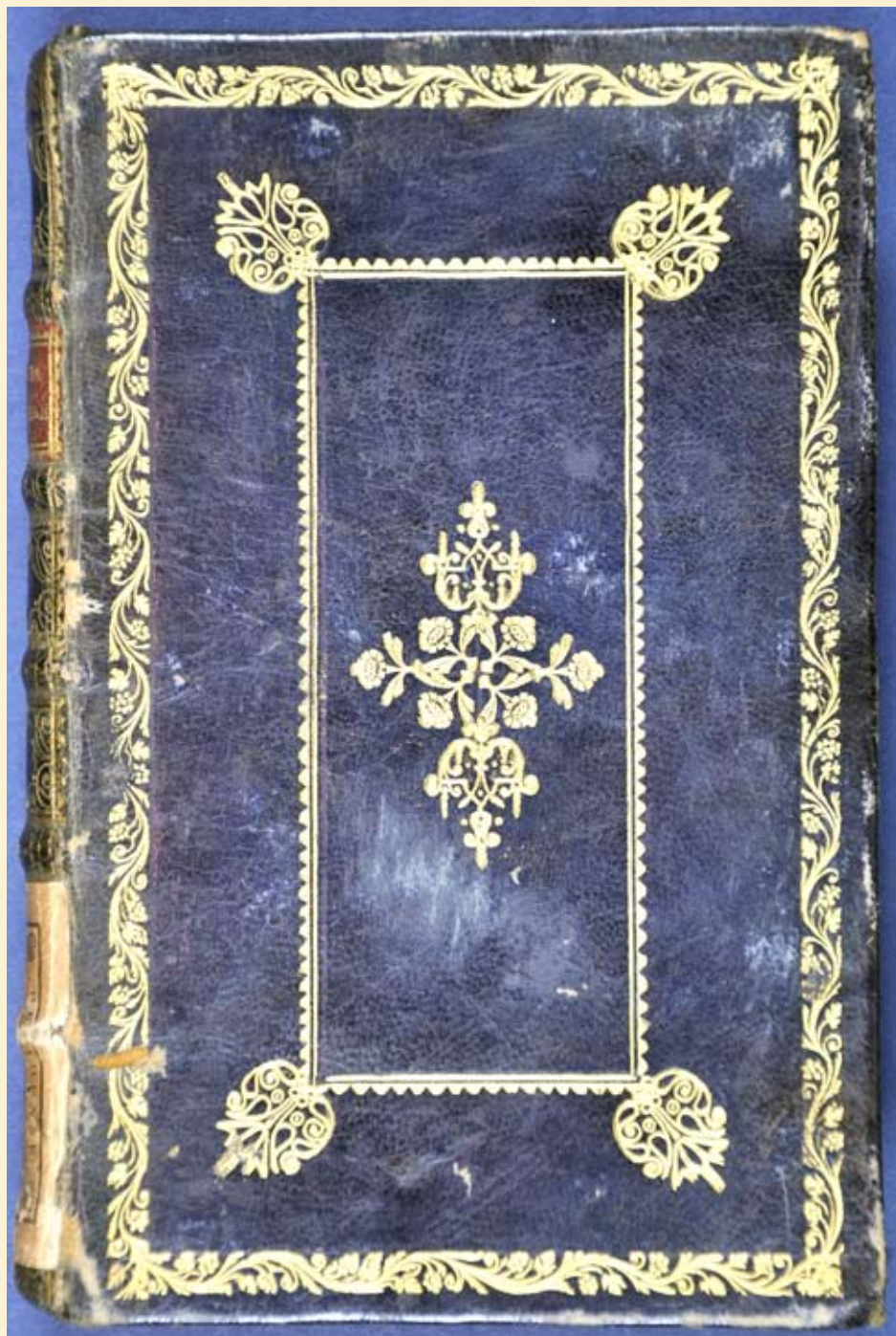
¹ STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, p. 36, calco XVII.

² *Ibid.*, p. 37, calco 19. Per altri fregi cfr. i calchi 15, 33, 42, 19, 30.

³ Per l'attività cfr. la scheda 84.

⁴ Cfr. le schede 84, 86.

⁵ Marcus Tullius Cicero *Begin. Georgius Alexandrinus Lodouico Fuscarenno Ciuilis Pontificiis iuris cosultissimos ..*, C.1.B.18.



88. Legatura dell'Aia (Paesi Bassi meridionali) eseguita nel secondo(?) quarto del secolo XVIII dalla *Third Stadholder Bindery* (bottega del terzo governatore)

JACOPOSADOLETO <1477-1547>, *Iacobi Sadoleti, Episcopi Carpentoracti Epistolarum libri sexdecim. Eiusdem ad Paulum Sadoletum epistolarum liber vnus. Vita eiusdem autoris per Antonium Florebellum*

Lugduni : apud haered. Seb. Gryphii, 1560

Dimensioni della legatura: mm 170x105x30

Provenienza: cardinale Angelo Maria Durini

Cuoio blu decorato in oro. Coppia di cornici concentriche: fruttata e fogliata quella esterna, «a dente di topo» e a filetto continuo quella interna provvista di quattro corolle stilizzate filigranate entro una coppia di volute accantonate esterne. Al centro dei piatti, una cartella costituita da una coppia di motivi a corolla e fioriti addossati. Dorso arrotondato a cinque nervi rilevati. Capitelli bianchi e nocciola. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso recita «SADOLETI/EPISTOLAE»; in quelli rimanenti, una corolla stilizzata entro fogliami e un motivo a mensola. Taglio rosso. Carte di guardia marmorizzate policrome «pettinate» e bianche. Rimbocchi rifilati senza particolare cura.

La cornice¹, le corolle stilizzate entro una coppia di volute accantonate esterne², la coppia di motivi a corolla³ e fioriti⁴ nella cartella centrale rendono il volume riferibile alla *Third Stadholder Bindery*, attiva all'Aia prima del 1729 e fino ad almeno il 1767. La bottega lavorò per la biblioteca di Wilhelm V (1748-1806); non fu mai un significativo fornitore di legature lussuosamente ornate. Undici legature di pregio sono attualmente censite e quaranta manufatti correnti sono pure noti. Numerosi gli attrezzi posseduti: 16 rotelle e 28 punzoni. Sussistono relazioni tra i ferri di questo *atelier* che possedette delle varianti di ferri

1 STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, p. 136, calco n. V.

2 L'Aia, Biblioteca reale, Pierre Helyot, *Histoire des ordres monastiques, religieux et militaires...* 8 vol., Paris, 1714-1719, 138.C.7; STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, p. 136, fig. 36; p. 137, calco n. 8.

3 *Ibid.*, IIA, p. 137, calco n. 30.

4 *Ibid.*, p. 137, calco n. 10.

ampiamente utilizzati dai legatori olandesi nella prima metà del secolo XVIII, e quelli della *First Stadholder Bindery*. Per maggiori informazioni, cfr. STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, pp. 130-137.

I motivi filigranati non sono casuali, ma derivano da un diretto influsso stilistico transalpino seicentesco, ampiamente ripreso nelle coperte sei e settecentesche prodotte nei Paesi Bassi.



**89. Legatura dell'Aia (Paesi Bassi meridionali)
verosimilmente eseguita nel primo quarto del secolo
XVIII dalla *Drawer Handle Bindery* (bottega del motivo
a culla) oppure dalla *Drawer Handle/Fleuron/Pieterse
Bindery* (bottega del motivo a culla/bottega del fiorone/
bottega Pieterse)**

MATTHEUS BOSSI, Familiares et secundae Matthei Bossi epistolae

Mantuae : Vincentius Bertochius, 1498

Dimensioni della legatura: 320x215x30 mm

Cuoio rosso decorato in oro. Coppia di cornici a due filetti. Una corolla quadrilobata negli angoli esterni del riquadro interno, ripetuta a serto nella cartella centrale e affiancata da melograni e da corolle stilizzate. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, l'iscrizione «BOSSI/ EPISTOLA/FAMILIARE/1490»; una corolla quadrilobata centrale entro fregi a mensola in quelli residui. Capitelli grezzi e marroni. Taglio grezzo, spruzzato verde e rosso. Carte di guardia bianche, caratterizzate da una filigrana raffigurante le armi di Amsterdam. Rimboocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Il fiorone accantonato esterno¹, i melograni², le corolle addossate³ e i fiorellini nel serto al centro della cartella⁴ orientano verso un manufatto realizzato dalla *Drawer Handle Bindery*⁵. Questa Biblioteca possiede alcune coperte⁶ opera dello stesso artigiano.

¹ STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, p. 30, calco n. 4

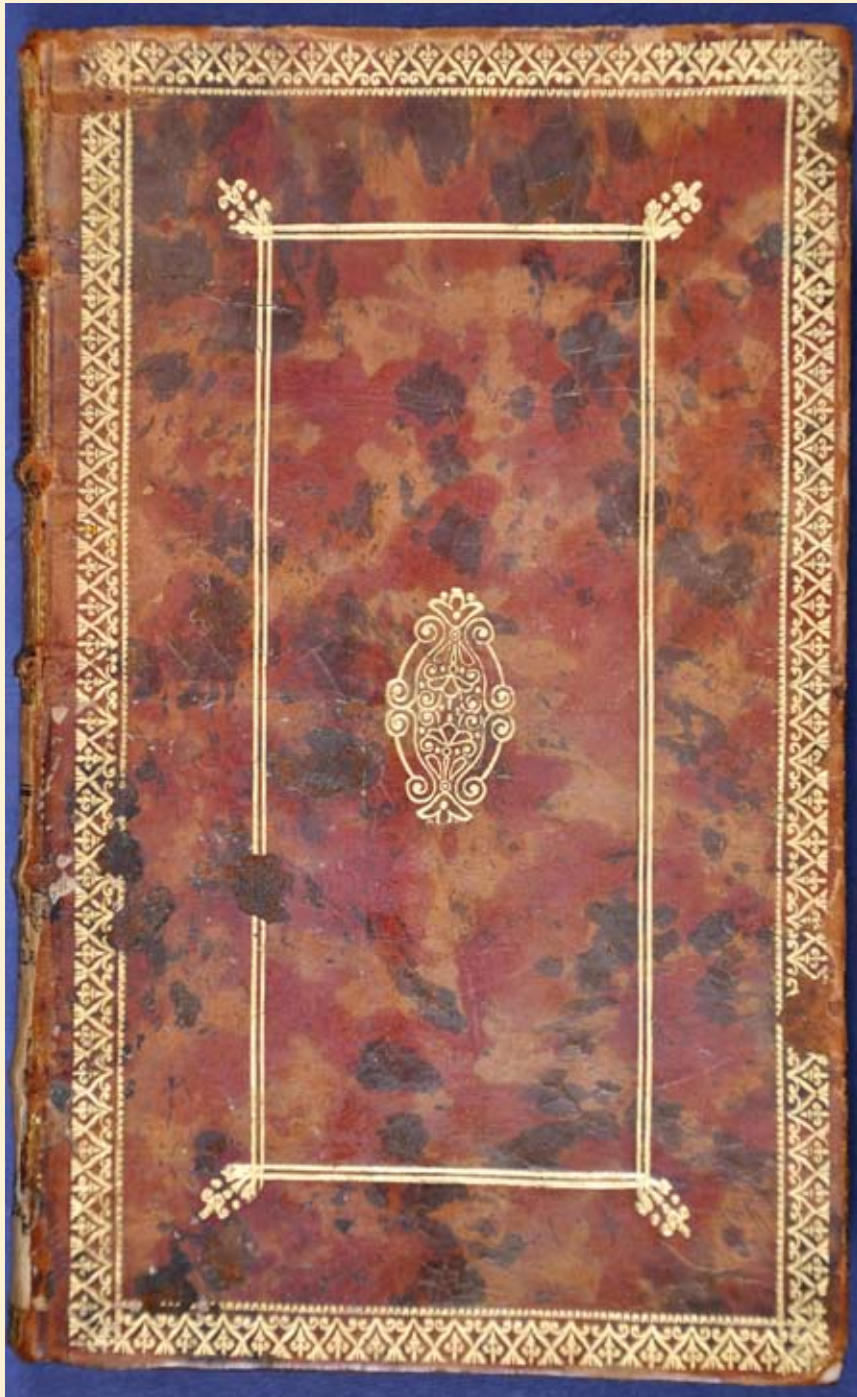
² *Ibid*, p. 30, calco n. 14

³ *Ibid*, p. 30, calco n. 9

⁴ *Ibid*, p. 30, calco n. 2

⁵ Per l'attività, cfr. la scheda 85.

⁶ Cfr. le schede 83, 85. Per le vicende della *Drawer Handle/Fleuron/Pieterse Bindery*, cfr. la scheda 83, nota⁵.



90. Legatura dell'Aia (Paesi Bassi meridionali) eseguita nel secondo quarto del secolo XVIII dalla *First Stadholder Bindery* (bottega del primo governatore)

GRAMMATICUS MUSAEUS, *Mousaiou tou grammatikou Ta kath'Hero kai Leandron. Musaei grammatici De Herone et Leandro carmen ... ex recensione Matthiae Rover qui variantes lectiones et notas adjecit*

Lugduni Batavorum : apud Theodorum Haak, 1737

Dimensioni della legatura: mm 205x125x30

Cuoio marmorizzato marrone decorato in oro. Coppia di cornici: esterna a merletto, interna a due filetti, dalle corolle accantonate esterne. Al centro dei piatti una cartella provvista di fregi floreali filigranati, entro due coppie di fregi «a maniglia». Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in pelle rossa reca l'iscrizione «MUSAEUM/ROVER.». Un fiorone al centro dei compartimenti entro un rombo vuoto con dei ferri floreali stilizzati accantonati. Capitelli grezzi. Taglio grezzo, spruzzato nei colori rosso e verde. Labbro ornato con dei fregi stilizzati. Carte di guardia bianche.

La cornice «a pizzo»¹ e la cartella «a maniglia»² al centro dello specchio testimoniano l'opera della *First Stadholder Bindery*³, attiva all'Aia nella prima metà del Settecento, la più importante tra le circa 20 botteghe presenti in quel periodo: almeno 180 le legature censite, semplici o riccamente ornate. Produsse un rilevante numero di manufatti di pregio

1 Londra, British Library, Jan van Hout, *Der stadt Leyden dienst-bouc innehoudende verclaringe van tweezen ende ghelegentheyt vande zelve stadt ...*, Leiden, 1602, C.115.S.24. STORM VAN LEEUWEN 1976, p. 389, calco n.XX, rotella, legatoria *First Stadholder bindery*.

2 STORM VAN LEEUWEN 1976, p. 392, calco n. 120, ferro, legatoria *First stadholder bindery*.

3 Statolder, Statholder o Stadtholder (in olandese: *Stadhouder*, luogotenente), fu la massima carica militare e politica della Repubblica delle Sette Province Unite dei Paesi Bassi (1581-1795), costituite da Olanda, Zelanda, Utrecht, Gheldria, Overijssel, Frisia e Groninga. I Paesi Bassi nacquero come repubblica, trasformandosi in monarchia solo successivamente. La Repubblica Olandese era una libera federazione di province autonome dominate dalle città, fra le quali era la potente Amsterdam a decidere la politica estera e a influenzare in molte altre questioni il debole governo centrale.

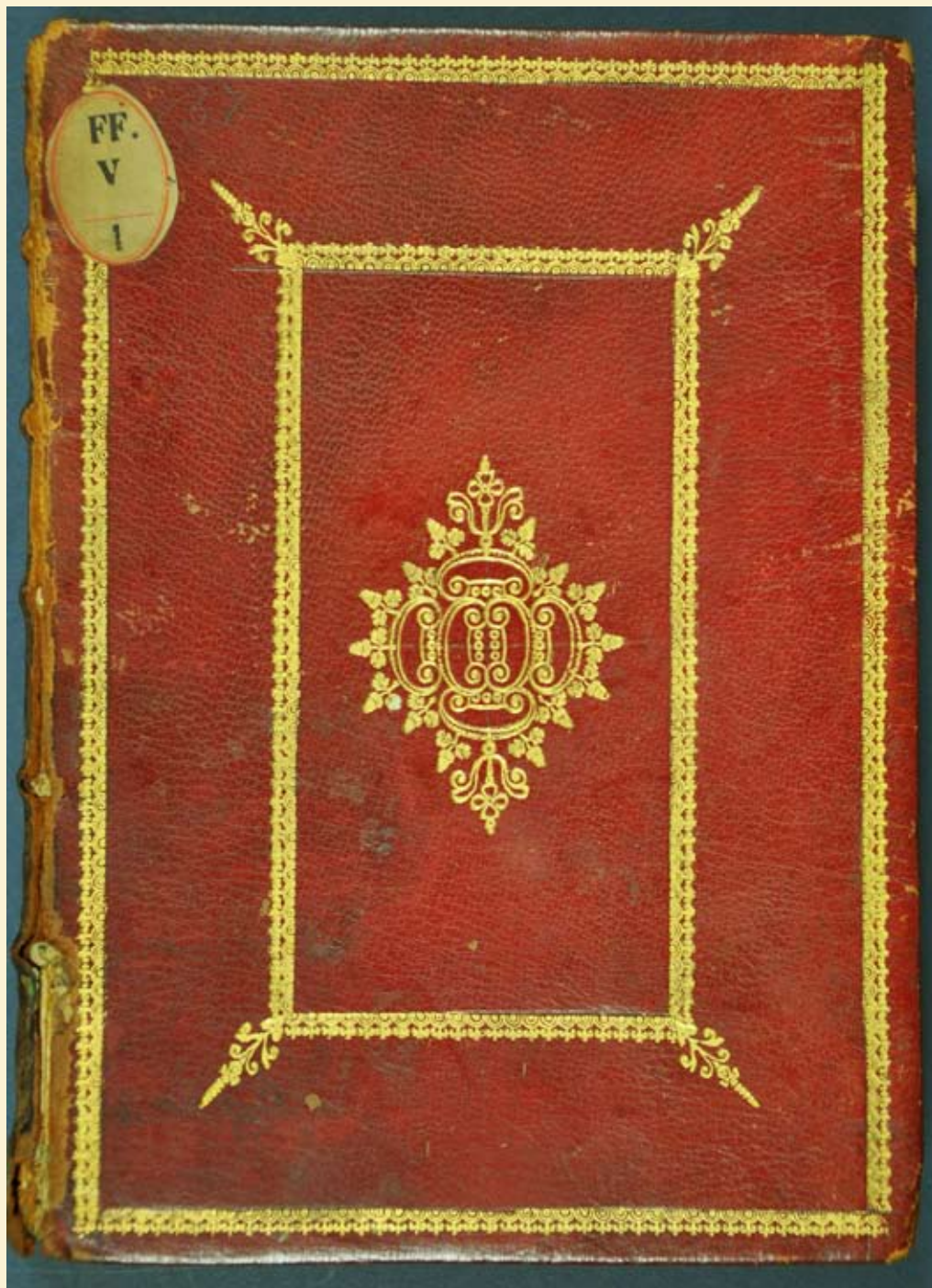
per Wilhielm IV (1711-1751), principe di Orange, e realizzò numerose coperte più semplici a rivestire la collezione Nassau-Orange per Wilhielm V (1748-1806). Un altro significativo committente fu l'ignoto bibliofilo il cui stemma è caratterizzato da un leone rampante.

L'attività può essere divisa in tre periodi. Al primo (1725-1749 circa) appartengono i manufatti di maggior pregio, caratterizzati da nastri intrecciati a quadrifoglio.

Diverse legature realizzate verso la fine del 1730 evidenziano un decoro principalmente caratterizzato da steli fogliati. Nel decennio successivo, si assiste nuovamente all'utilizzo dei nastri applicati in composizioni nelle quali sono implicati dei fregi a quadrifoglio.

Il secondo (1749-1764) evidenzia un decoro di maggiore sobrietà, tanto che i manufatti prodotti dopo il 1755 sono in genere decorati con una o più semplici cornici che delimitano una cartella centrale dai fregi accantonati. Del terzo, sono noti manufatti di premio di minore interesse, realizzati tra il 1781 e il 1793.

Da questi intervalli si possono ritrarre alcune informazioni secondo le quali le legature potrebbero essere state prodotte dalla famiglia Stofvoet: Johannes (1687-1749, membro della corporazione dei legatori dell'Aia nel 1714, incaricato dal 1733 fino alla scomparsa nel 1749, di legare una serie di volumi per il municipio), la moglie Johanna Justina van Milaan che continuò l'attività del marito fino al 1764 e il figlio David (1720-95) che subentrò nella bottega di famiglia: quest'ultimo svolse presumibilmente una limitata attività in qualità di legatore, dato che era un addetto nel locale comune.



91. Legatura probabilmente dell'Aia (Paesi Bassi meridionali) eseguita nella prima metà del secolo XVIII dalla *Fleuron Bindery*(?) (bottega del fiorone?)

De Roma prisca et noua varii auctores prout in sequenti pagella cernere est

(Romae : ex aedibus Iacobi Mozochii (!) Ro. achademiae bibliopolae, 1523. Decimo Kalendas Februarias \23 I!)

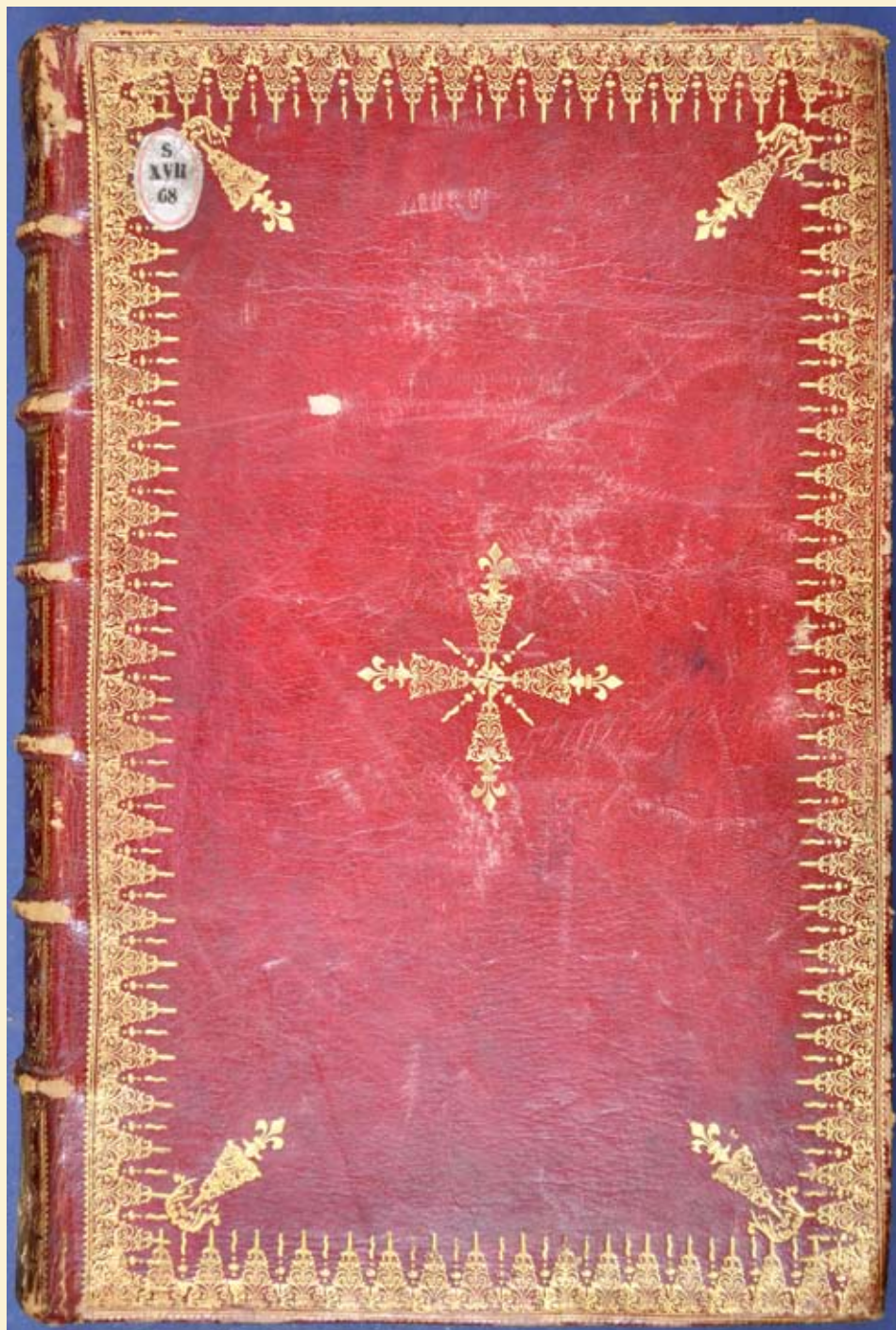
Dimensioni della legatura: mm 215x155x25

Marocchino rosso decorato in oro. Coppia di cornici a monticelli sormontati da gigli; una corolla quadrilobata negli angoli esterni del riquadro interno. Al centro dei piatti, un cartiglio costituito da ferri a culla, ghiande e rosette quadrilobate. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, campeggia l'iscrizione «AUTORI/VARII/DE ROMA»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale entro motivi a mensola. Labbro ornato con un motivo ondivago a filetti. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

I motivi¹ potrebbero orientare verso una produzione della *Fleuron Bindery*².

¹ STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, pp. 30-39, rotella n. XVIII, punzoni n. 30, 19, 79.

² Cfr. la scheda 84.



92. Legatura dell'Aia (Paesi Bassi meridionali) eseguita nel secondo quarto del secolo XVIII dalla *Fleur-de-lis Bindery* (bottega del giglio)

JOANNIS SWAMMERDAMM, *Joannis Swammerdammi Biblia naturae sive historia insectorum*

Leydae : apud Isaccum Severinum, 1737

Dimensioni della legatura: mm 410x280x80

C.XVII.9605/2

Cuoio rosso decorato in oro. Cornice a doppio filetto, ornata a volute, a fregi cuoriformi sormontati da una corolla stilizzata, ripetuti singolarmente e sormontati da un giglio negli angoli e nella cartella centrale. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli bianchi e rossi. Nel secondo e terzo compartimento, le scritte «SWAMMER/BIBLIA/NATURAE» e «TOM. II»; corolle stilizzate e stelline in quelli residui. Taglio dorato a culla. Carte di guardia marmorizzate policrome *caillouté* e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; angoli giustapposti.

L'impianto ornamentale orienta verso un manufatto¹ opera della *Fleur-De-Lis Bindery*, in attività all'Aia tra il 1729 e il 1756(?). Fu l'*atelier* più importante tra il 1730 e 1740, dopo la *First Stadholder Bindery*. Il nome si deve a un ferro, un giglio di discrete dimensioni che compare su diverse legature della bottega. Nel periodo più tardo si evidenzia un influsso stilistico inglese.

Legò dei volumi di presentazione, specie per Willhelm IV. Alle sette legature prodotte tra il 1748-1751 e alle tre del 1733-1735, si possono aggiungere cinque esemplari di presentazione degli anni 1729, 1740, 1741 e 1745, e probabilmente due degli anni 1731 e 1748.

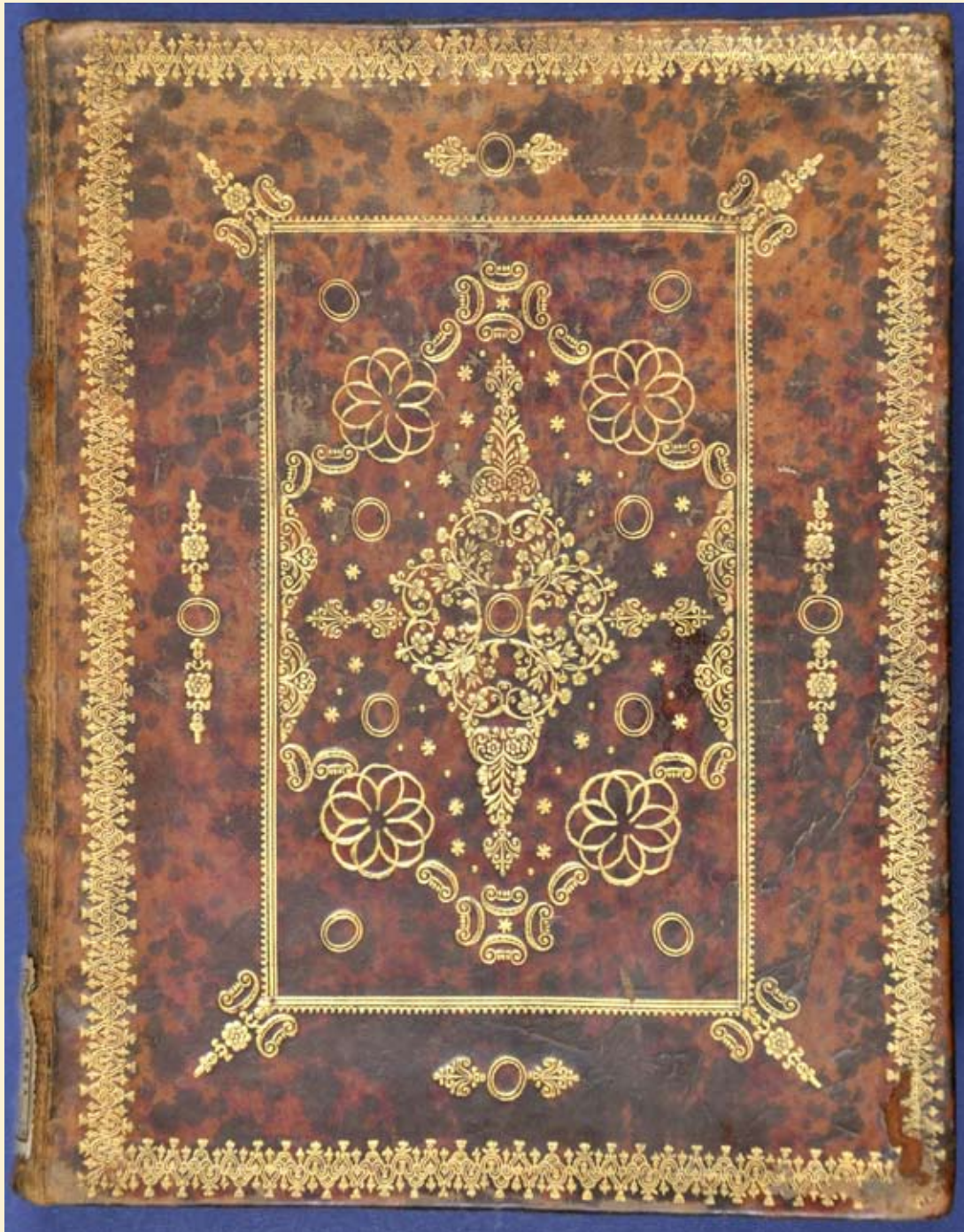
La bottega lavorò occasionalmente per alcuni editori. Tra i committenti, Aaron de Joseph de Pinto, facoltoso cittadino di Amsterdam, di discendenza portoghese, l'unico ad essere stato identificato, che inoltrò delle regolari commesse: almeno 24 le legature censite, delle quali 16 «alle armi». Completano la clientela, alcuni sconosciuti committenti ebrei e residenti dell'Aia. Per maggiori informazioni, cfr. STORM VAN

¹ STORM VAN LEEUWEN 2006 , I, Plate 16.



LEEUVEN 2006, IIA, pp. 110-117. La Biblioteca Palatina di Parma possiede un inedito esemplare² opera di questa bottega.

² *Les reveries ou memoires sur l'art de la guerre par M. le comte de Saxe*, La Haye, Chez Pierre Gosse, 1756, Pal. 8635.



**93. Legatura di Amsterdam (Paesi Bassi settentrionali)
eseguita verso la fine del XVII-inizio del secolo XVIII
verosimilmente dalla *De Wilde Bindery* (bottega De
Wilde)**

JACOB DE WILDE <1645-1725 ca.>, *Selecta numismata antiqua; ex musaeo Jacobi de Wilde*

Amstelodami : sumptibus authoris, 1692

Dimensioni della legatura: mm 240x185x40

Provenienza: Reale Zecca, Milano

Vitello marmorizzato marrone decorato in oro. Cornice esterna ad archi alternati a fregi cuoriformi, ripetuta lungo il labbro, mentre quella interna «a dente di topo», delimita un piccolo ovale vuoto entro quattro coppie di grottesche floreali, corolle filigranate stilizzate, altri ovali vuoti, stelline, ferri a culla e motivi latamente circolari intrecciati. Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, entro un tassello in cuoio nero, campeggia l'iscrizione «J. DE WILDE/NVMISMATA/ANTIQUA.»; in quelli rimanenti, un fregio stilizzato a rombo entro un motivo a mensola negli angoli. Capitelli bianchi e marroni. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate policrome *Old Dutch* e bianche.

L'impianto ornamentale pare riferibile alla *De Wilde Bindery*, attiva tra il 1692 al 1718, come suggeriscono la cornice esterna¹ sui piatti, ripetuta sui nervi, le rosette entro una coppia di corolle stilizzate nella porzione mediana², gli ovali³, i ferri a culla a tre cerchi pieni⁴ e la coppia di fioroni in testa e al piede⁵ della cartella centrale sui piatti.

Il nome della bottega deriva dalla circostanza che cinque delle tredici legature note sono connesse con Jacob De Wilde, cittadino di Amsterdam

¹ STORM VAN LEEUWEN 2006, I, p. 224, calco n. III. Cfr. anche la *Pentateuch Bindery* attiva in Amsterdam tra il 1727 (?) circa e il 1777 (I, pp. 410-436, in particolare p. 430, calco n. XV) e la *Double Drawer Handle Bindery*, sempre operante in Amsterdam, tra il 1697-1742 (cfr. I, pp. 228-284; in particolare, I, p. 267, calco n. XXV).

² *Ibid*, p. 220, fig. n. 37.

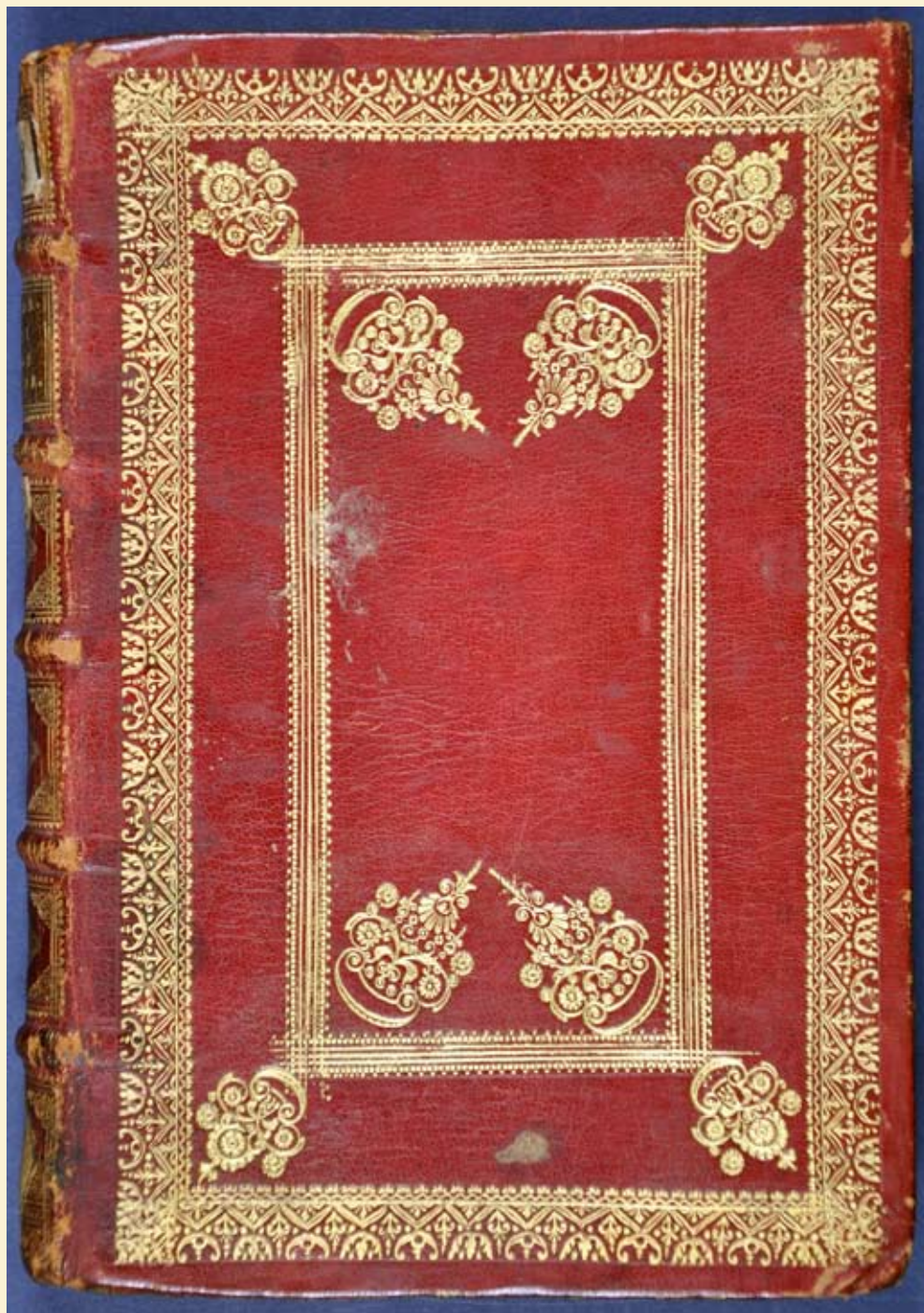
³ *Ibid*, p. 224, calco n. 21.

⁴ *Ibid*, p. 220, fig. n. 37.

⁵ *Ibid*, p. 224, calco n. 2.



(1645-1721). I clienti della bottega erano di diversa estrazione sociale. Caratteristico per il periodo, il fregio a rombo stilizzato al centro del dorso entro uno spazio circostante vuoto.



**94. Legatura di Amsterdam (Paesi Bassi settentrionali)
eseguita nella prima metà del secolo XVIII dalla *Double
Drawer Handle Bindery* (bottega del doppio motivo a
culla)**

Zacharias Lilius Vicentinus

Firenze : Antonio Miscomino, 1493

Dimensione della legatura: mm 210x140x25

Cuoio rosso decorato in oro. Cornice esterna a fregi ondivaghi, archetti e corolle stilizzate, interna a fascio di tre filetti. Negli angoli esterni dello specchio, un fiorone; in quelli interni, motivi «a maniglia» sormontati da una corolla stilizzata. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli grezzi. Nel secondo compartimento, la dicitura «ZACHAR/LILII/ORBIS/BREVIAR.»; un fiorone centrale in quelli rimanenti. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate policrome *Old Dutch* e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

La cornice esterna¹, il fiorone accantonato esterno², la corolla stilizzata accantonata interna³ suggeriscono un manufatto riferibile alla *Double Drawer Handle Bindery*, la bottega più importante di Amsterdam nel secolo XVIII in attività tra il 1696-1742. È così denominata in quanto evidenzia diversi motivi tra i quali coppie di fregi «a maniglia» che costituiscono la decorazione prevalente. Dal suo laboratorio uscirono opere in più volumi di ampio formato; 150 legature note, di cui 64 nella si trovano nella biblioteca reale dell'Aia e nel museo Meermann-Westreenianum. Solo la *First Stadholder Bindery* di Amsterdam ne produsse di più: oltre 200 esemplari sono conservati nella Biblioteca reale dell'Aia e nel Museo Meermann-Westreenianum. La bottega non realizzò alcuna legatura dalle minime dimensioni: l'in-dodicesimo è il formato più piccolo. Molte delle legature sono di formato ampio o molto ampio, come illustrano i 69 esemplari accertati. La bottega deve aver vantato una clientela molto

¹ STORM VAN LEEUWEN 2006, I, p. 267, calco n. XXVII.

² *Ibid*, p. 270, calco n. 6.

³ *Ibid*, p. 270, calco n. 11.

diversificata, tra cui autori desiderosi di far eseguire delle copie di presentazione a terzi e gli editori che volevano immettere nel mercato dei volumi già legati (sono censite cinque legature pubblicate da François Halma - 1653/1722, il più importante editore olandese del tempo e tre coperte per pubblicazioni di Henri Desbordes scomparso nel 1722 ad Amsterdam), scuole in città quali Harderwijk e Maastricht per libri premio e collezionisti (cinque le legature di premio censite). La bottega possedette un ampio numero di ferri: 59 rotelle, 148 punzoni, mentre le 16 placche rilevate appartennero ai committenti. Nella sostituzione dei ferri e dei motivi, si individuano due periodi: 1697-1708 e 1708 -1742 circa. Il disegno dei fregi è corrente, tale da essere stato utilizzato in foggia analoga negli ultimi 40 anni del Settecento. Come la bottega acquistò inizialmente dei ferri usati da terzi, così i suoi attrezzi finirono presso altre botteghe di Amsterdam. I materiali di copertura utilizzati sono la pergamena, il vitello marmorizzato e il marocchino rosso, talora anche nei colori blu e nero: quest'ultimo pellame, è accompagnato di solito, al taglio dorato. In spago o in seta i capitelli. Le carte di guardia sono spesso in carta bianca, non decorata.

La bottega confezionò diverse coperte il cui periodo di esecuzione si avvicina molto alla data di stampa del volume. Tuttavia, per aumentare gli introiti, si dedicò anche a legare degli antichi manoscritti e incunaboli. Rivolse l'attenzione anche a cinquecentine, oltre a testi della seconda metà del Seicento e degli inizi del Settecento per dei collezionisti. In pochi casi è identificato il committente come ad esempio un membro della famiglia Huydecoper van Maarsseveen. Per maggiori informazioni, cfr. STORM VAN LEEUWEN 2006, I, pp. 228-284.



**95. Legatura di Amsterdam (Paesi Bassi settentrionali)
eseguita nel primo quarto del secolo XVIII
probabilmente della *Vander Marck Bindery* (bottega
Vander Marck)**

*EFREM <SANTO>, Ta tou osiou patros Ephraim tou Syrou ten Hellada
metablethenta S. Ephraim Syrus, graece. E Codicibus Manuscriptis
Bodleianis*

Oxonia : [s.n., 1709]

Dimensioni della legatura: mm 455x285x45

Cuoio rosso decorato in oro. Una coppia di cornici concentriche a motivi fioriti, ondivaghi, fogliati e «a pizzo», delimita la placca centrale (mm 125x95) di foggia orientaleggiante, dallo sfondo azzurrato e *criblé*. Dorso a sette nervi rilevati. Capitelli bianchi e marroni. Nel secondo compartimento, un tassello in pergamena con il titolo dell'opera; un motivo centrale in quelli residui entro un fregio a mensola. Taglio dorato brillante. Labbro ornato «a pizzo». Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Legatura probabilmente riferibile alla *Vander Marck Bindery*¹, considerato il genere di placca, utilizzata già dal 1710 circa da un altro *atelier*, la *Elte*

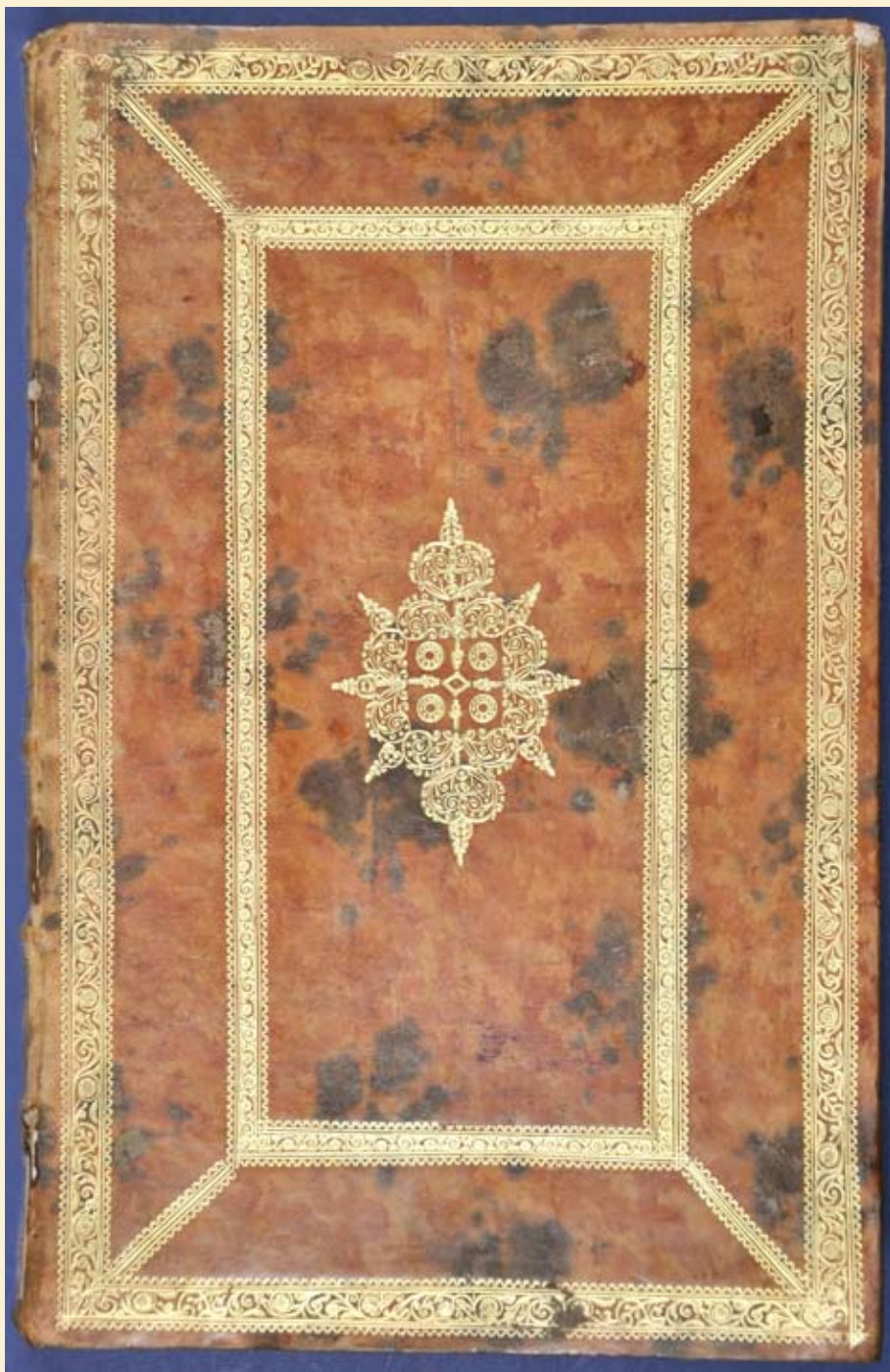
¹ La bottega operante in Amsterdam tra il 1725 circa e il 1756 circa, questo legatore deve la denominazione al fatto che delle 28 legature note, 19 furono eseguite per Hendrick Adriaan Vander Marck, canonico di Utrecht, verosimile principale committente verso il 1725. Di media qualità i ferri adottati. Nel periodo iniziale di attività, l'artigiano legò i volumi senza particolare attenzione e fu un mediocre doratore. Limitato il repertorio di ferri: 14 rotelle, 17 punzoni e 2 placche. Per maggiori informazioni, cfr. STORM VAN LEEUWEN 2006, I, pp. 389-397

*Bindery*². Tra i numerosi *ateliers* attivi nei Paesi Bassi in questo periodo³, taluni, come quelli proposti, utilizzarono una placca centrale di foggia seicentesca⁴. Legatura originale come illustra l'impronta dei rimbocchi sulla carte di guardia coeve.

2 STORM VAN LEEUWEN 2006, I, p. 301, calco lettera B. Bottega attiva in Amsterdam tra il 1697(?) al 1722. Verosimilmente nel 1697, stesso anno in cui debuttò la *Double Drawer Handle Bindery*, questo *atelier* iniziò ad operare in Amsterdam. Divise con quel laboratorio un notevole numero di ferri, ma cessò molto prima, verso il 1722. Il nome deriva dall'antiquario Meijer Elte che vendette alla Biblioteca Reale dell'Aia nel 1983, un lotto di legature in vitello marmorizzato riferibili a tale bottega. Livello qualitativo dei manufatti equivalente a quello della *Double Drawer Handle Bindery*. 34 le legature censite. Per maggiori informazioni cfr. STORM VAN LEEUWEN 2006, I, pp. 285-303.

3 L'Aia, Biblioteca Reale, Theodorus van Thuynen, *De rekeningen der tyden, zoo als ze ons voorkomen in de H. Bladeren...*, Leeuwarden, 1719, bottega Another Leeuwarden Presentation Binding, STORM VAN LEEUWEN 2006, cat. 1689; Bernard S. Cremer, *Natalis primus haereditarii... Wilhelmi Caroli Henrici Frisonis... nec non Natalis, centesimus pacis Westphalicae... Canticis... cum musica sacra celebratus, Harderovici...*, Harderwijk, 1748, 139.C.3, bottega Cremer Bindery (1732?-1758circa), 139.C.3, STORM VAN LEEUWEN 2006, cat. 1803; Wilhelmmus Peiffers, *Agt korte t'zamenspraken... tot... wederlegginge, van de Herrnhutter...*, Amsterdam, 1749, 139.C.7, bottega Bird's Head Bindery (c. 1728-1765?), STORM VAN LEEUWEN 2006, cat. 278; Hendrik Schim, *De heerlykheit van Kristus en de kerk...*, Delft, 1731, 140C5, bottega CB Bindery (c. 1730-1731), STORM VAN LEEUWEN 2006, cat. 1197; Francisco de Pisa, *Descripcion de la imperial ciudad de Toledo...*, Toledo, 1617, 142.B.22, bottega Art Book Bindery (1705-1741), STORM VAN LEEUWEN 2006, cat. 148; Benedictus Pictet, *De Christelyke zedekunst... vertaalt, ook met kanttekeningen... door Francois*, Halma. II deel, Leeuwarden, 1720, 142.C.29, bottega *Double Drawer Handle Bindery* (1696-1742), STORM VAN LEEUWEN 2006, cat. 53.

4 HANNOVER 1907, n. 79.



96. Legatura probabilmente di Leida (Paesi Bassi meridionali) eseguita verso la metà del secolo XVIII dalla *Necklace Bindery* (?) (bottega della collana)

JACOBUS GRONOVIVS <1645-1716>, *Thesaurus graecarum antiquitatum, in quo continentur effigies virorum ac foeminarum illustrium, quibus in graecis aut latinis monumentis aliqua memoriae pars datur, ... Adjecta brevi descriptione singulorum, ... ubi variis occasionibus nummi, lapides, inscriptiones, etiam auctorum loca explicantur & emendantur. Volumen primum [- duodecimum] ... auctore Jacobo Gronovio Lugduni Batavorum : apud Petrum Vander Aa, 1697-1702*
 Dimensione della legatura: mm 375x245x40

Vitello marrone marmorizzato decorato in oro. Coppia di cornici concentriche «a dente di topo», collegate con un filetto obliquo, decorate con delle volute, dei motivi fioriti e fruttati. Al centro dei piatti, quattro cerchi filigranati entro grottesche e corolle stilizzate. Labbro decorato con dei motivi geometrici e fogliati. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli grezzi. Nel secondo e terzo compartimento, le iscrizioni «EFFIGI./ILLUS./VIROR.» e «TOM. I.»; un fiorone al centro dei compartimenti residui. Taglio dorato e cesellato. Carte di guardia marmorizzate policrome *Old Dutch* e bianche con una filigrana sotto forma di iscrizione «I VILLEDARY» e di stemma della città di Amsterdam con l'acronimo «IDV» sottostante.

La cornice¹, il fregio alle estremità della cartella centrale², le coppie di grottesche³, i quattro cerchi internamente tratteggiati⁴ e le piccole corolle stilizzate⁵ potrebbero orientare verso un manufatto opera della *Necklace Bindery*, di cui questa Biblioteca possiede un altro esemplare⁶. La sovrapposizione del decoro negli angoli, evidenzia l'utilizzo della rotella.

1 STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, fig. 90.

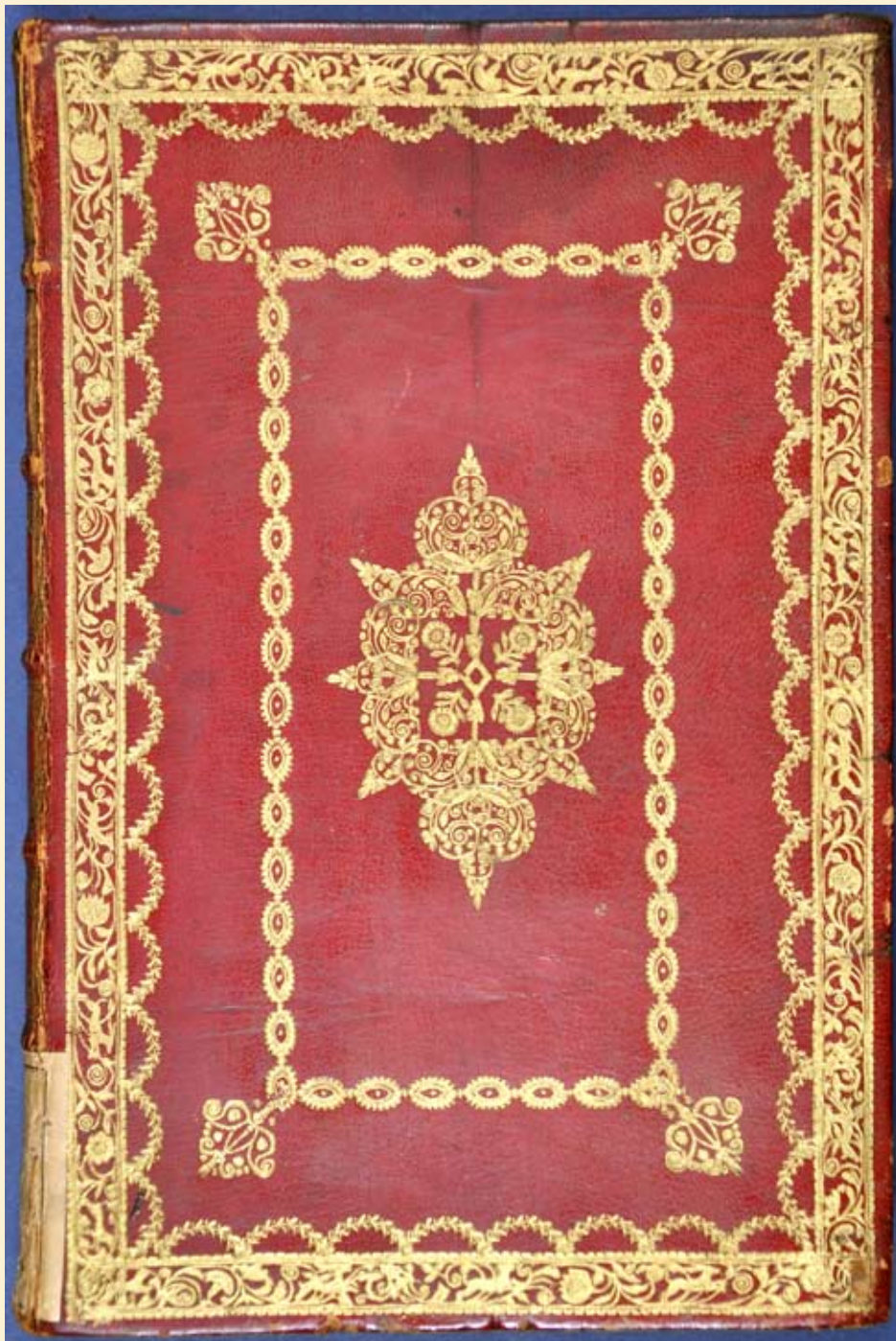
2 *Ibid.*, p. 277, calco n. 41.

3 *Ibid.*, p. 277, calco n. 32.

4 *Ibid.*, p. 277, calco n. 47.

5 *Ibid.*, p. 277, calco n. 46.

6 Cfr. la scheda 97.



97. Legatura di Leida (Paesi Bassi meridionali) eseguita verso la metà del secolo XVIII dalla *Necklace Bindery* (bottega della collana)

AESCHINES, Logoi touton ton rhetoron. Aischinou. Lusiou. Alkidamantos. Antisthenous. Demadon... Orationes horum rhetorum. Aeschinis. Lysiae. Alcidamantis ... Lysiae uita,

Venezia : Aldo Manuzio il vecchio e Andrea Torresano! (Venetiis : apud Aldum, & Andream Socerum mense Aprili, 1513!)

Dimensioni della legatura: mm 295x195x40

Marocchino rosso decorato in oro. Nella cornice esterna compaiono dei cani, cervidi, motivi fioriti, fogliati e festoni, in quella interna dei rami ovali fronzuti. Quattro motivi fioriti entro coppie di grottesche nella cartella centrale. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento del dorso, campeggia la scritta «RHETORUM/CORPUS GR/AP ALDUM/1513»; una corolla centrale in quelli residui. Capitelli grezzi. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti con un foglio di carta marmorizzata pettinata. Rimbocchi riflati senza particolare cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

L'impianto ornamentale¹ suggerisce una produzione della *Necklace Bindery*, attiva tra il 1723 e il 1795. Il nome deriva da una particolare rotella² che evidenzia la successione di rosette allungate, a formare una collana³. Alcuna variante di questa rotella è nota.

Bottega tra le più significative del secolo XVIII a Leida, di cui sono note 75 legature, delle quali 47 si trovano nella Biblioteca reale dell'Aia e nel

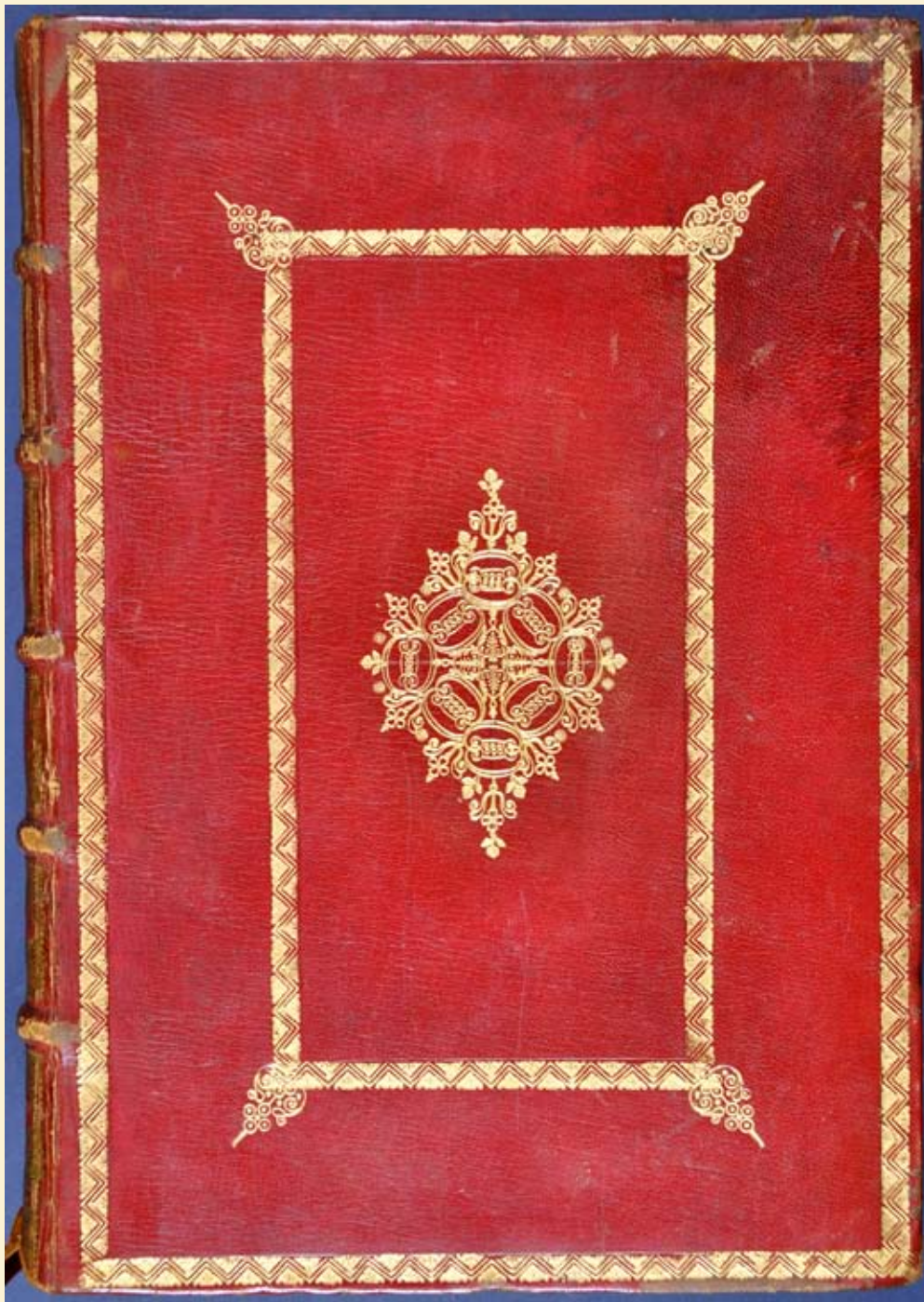
1 STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, p. 262, fig. 91. In particolare, la cornice esterna (IIA, p. 275, calco n. II); il riquadro interno (p. 276, calco n. XIX); i rami fronzuti (p. 277, calco n. 29); le ampie corolle filigranate negli angoli esterni del riquadro interno (p. 277, calco n. 44); le ampie grottesche nella cartella centrale (p. 277, calco n. 32); le piccole grottesche con corolla sovrastante (p. 277, calco n. 41).

2 *Ibid.*, p. 276, calco n. XIX.

3 Motivi non molto dissimili compaiono sin dal 1623 circa su registri d'archivio della Depositaria Generale di Urbano VIII (VIANINI TOLOMEI 1991 A, n. 25, Roma Archivio Sacchetti).

Museo Meermanno-Westreenianum. Verso il 1735 fu l'unico *atelier* ad eseguire delle legature pregiate; continuò a svolgere in questo contesto un importante ruolo fino al 1752, destinato ad esaurirsi nel 1759, anno dopo il quale e fino al 1795, produsse delle coperte di premio. La durata della bottega, oltre 70 anni, implica l'avvicendamento di manovalanza, circostanza verosimilmente avvenuta verso il 1760, allorquando ad un esperto legatore subentrò un più giovane e meno ambizioso artigiano che si limitò a legature di premio, meno impegnative. Ebbe pure contatti con diverse case di edizioni quali Luchtmans, Abraham Kallewier e il tipografo Hendrik van Damme.

Tra le legature residue, otto furono presentate al locale governatore, mentre quattro altre sono riferibili ad un ignoto committente. Realizzò tre coperte anche su *alba amicorum*. Quarantadue coperte di premio in pergamena, marocchino e bazzana sopravvissute, di cui la metà è custodita nella Biblioteca reale dell'Aia e nel Museo Meermanno-Westreenianum, numero minimo rimasto, tenuto conto del prolungato periodo di produzione. Verso il 1720 la bottega elaborò un impianto ornamentale per la cartella centrale, definitivo solo dal 1737 circa, tipica per le legature eseguite a Leida, caratterizzata da quattro fioroni entro un rettangolo e volute circostanti e dall'assenza di un ferro centrale. Tra il 1747 e 1750, si aggiunge una cornice a collana, come visibile nell'esemplare proposto. La composizione dei ferri muta attorno al 1747, anno in cui subentrano nuove rotelle ornamentali, mentre i punzoni rimangono i medesimi. Tecnicamente le legature sono più uniformi rispetto a quelle prodotte da diverse altre botteghe olandesi del periodo. Per maggiori informazioni, cfr. STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, pp. 260-278.



98. Legatura dei Paesi Bassi eseguita nella prima metà del secolo XVIII probabilmente dalla *Fleuron Bindery*(?) (bottega del fiorone?)

Suidas Graece

Mediolani : Demetrius Chalcondilius Ioannis Bissoli Benedicti Mangii Carpensium, 1499

Dimensioni della legatura: 360x250x80 mm

Cuoio rosso decorato in oro. Coppia di cornici concentriche a motivi ondivaghi e fogliami; una corolla quadrilobata negli angoli entro una coppia di volute filigranate negli angoli esterni del riquadro interno. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello cartaceo reca la scritta «SUIDAS/GRAECE/1499»; un fiorone centrale entro una coppia di corolle quadrilobate in quelli residui. Capitelli marroni e bianchi. Taglio grezzo, spugnato nei colori verde e marrone. Labbro ornato con dei motivi stilizzati. Carte di guardia marmorizzate *Old Dutch* e bianche, queste ultime provviste di una filigrana a forma di acini d'uva. Rimbocchi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

I motivi¹ presenti in questo manufatto, potrebbero orientare verso un manufatto opera della *Fleuron Bindery*².

¹ STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, pp. 30-39, rotella X; punzoni 5, 13a, 13b, 15, 19, 70, 61, 79.

² Cfr. la scheda 84.



99. Legatura dei Paesi Bassi(?) o inglese(?) eseguita nella prima metà del secolo XVIII

CHIESA CATTOLICA, Breviarium Romanum ex decreto Sacrosancti Concilii Trident. restitutum, Pii 5. pontificis maximi jussu editum; Clementis 8. primum; nunc denuo Urbanii Pp. 8. auctoritate recognitum. In quo omnia suis locis ad longum posita sunt, pro majori recitantium commoditate. Pars hiemalis <-autumnalis>

Antverpiae : ex typographia Plantiniana, 1719

Dimensioni della legatura: mm 245x190x50

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Cuoio nero decorato in oro. Cornice a filetti continui e filigranati ornata con dei fioroni entro coppie di volute, corolle stilizzate, stelline e cerchielli a stellina elicoidale. Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli azzurri e bianchi. Nel secondo compartimento, la scritta in caratteri capitali «PARS/AESTIVALIS»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale e un fregio a mensola. Taglio dorato. Labbro decorato. Carte di guardia bianche con una filigrana dal monogramma «I W» e dal cartiglio stilizzato. Contropiatti rivestiti con un foglio di carta marmorizzata *Old Dutch*. Sei segnacoli in tessuto arancione.

I cerchielli dalla stellina elicoidale ricordano una produzione dei Paesi Bassi¹; non è da escludere tuttavia una possibile realizzazione inglese, suffragata dal decoro lungo il margine esterno dello specchio. La compattezza e la doratura realizzata con cura, rivelano un'esecuzione riferibile ad una primaria bottega. I compartimenti del dorso sono provvisti di un fiorone centrale entro uno spazio romboidale vuoto, caratteristica ornamentale delle legature seicentesche francesi².

Per motivi di economia³, i soli contropiatti sono rivestiti da un foglio di

1 L'Aia, Biblioteca reale, Joannes Oosterdyk Schacht, *Institutiones medicinae practicae*, Utrecht, 1747, 137.B.3.

2 DEVAUCHELLE 1959-1961, planche LXIII. Cfr. *Ritvel romain du Pape Pavl va l'usage du diocèse d'Alet*, a Paris, chez Charles Savreux, 1667, GERLI 753.

3 QUILICI 1994, p. 229.



carta marmorizzata, qui *Old Dutch*⁴, caratteristica del secolo precedente. Peculiare il contrasto tra il dorso riccamente ornato e la sobria ornamentazione dei piatti.

4 BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 78, François de Sales, *Introduction à la vie devote*, Paris, De l'Imprimerie Royale du Louvre, 1641, GG.X.50.



100. Legatura verosimilmente dei Paesi Bassi “alle armi” eseguita nel secolo XVIII

Officio della B.V. Maria Con il Vespro, & officio de morti

Ms. membranaceo sec. XVIII, pp. 164 numerate

Ms. Gerli 49

Dimensioni della legatura: mm 150x85x25 mm

Provenienza: Biblioteca del Duchi di Parma

Coperta in tartaruga provvista di ferramenta in argento traforato. Un giglio entro lo scudo centrale. Dorso liscio. Capitelli in tessuto rosso. Taglio dorato e cesellato. Carte di guardia bianche e lucide. Custodia (mm 175x115x40) in cuoio nero su assi lignee. Corolle lungo il margine interno dello specchio. Coppia di fermagli con piastre di fissaggio e gli aggancio cuoriformi. Taglio dorato decorato a motivi fogliati e fioriti. Interno in velluto rosso.

Le aste di aggancio a filigrana¹ suggeriscono una produzione dei Paesi Bassi. Il materiale di copertura, qui realizzato con il carapace di testuggine verosimilmente pervenuto dalle colonie olandesi, fu in uso sin dal XVII² secolo e fino al XIX³. Si tratta di un materiale termoplastico che sopporta ripetuti ammorbidimenti se riscaldato, per diventare nuovamente rigido in occasione del raffreddamento. Questa circostanza lo rende adatto per la decorazione.

Poche notizie si hanno in merito al carapace di tartaruga utilizzato in legatoria.

La disamina di una ventina di esemplari conservati in collezioni private inglesi operata da H. Shenton⁴ ha consentito di evidenziare l'unico

1 ADLER 2010, p. 154, Abb. 8-53 a+b, Koninklijke Bibliotheek, Den Haag, *Generael der verrennjghde Nederlande*, Amsterdam, Johannes van Heckeren, 1707, 1769.H.27.

2 MUSEE PLANTIN MORETUS ANVERS 2005, p. 270, VI.33, Petrus Canisius, *Manuel des Catholiques*, Ed. & trad. Gabriel Chappuys, Anvers, Officina Plantiniana, 1662.

3 L'Aia, Biblioteca Reale, *Het Nieuwe Testament ... Te Amsterdam, bij J. Brandt, P. den Hengst en de Wed. F.G. Onder de Linden*, 1817; *Het boek der psalmen ...*, Amsterdam, Johannes Allart, 1807; *Evangelische gezangen ...*, Amsterdam, bij Johannes Allart, 1807, 345.G.24; MONTECASSINO 2007, n. 93, legatura sciolta.

4 SHENTON 1998.

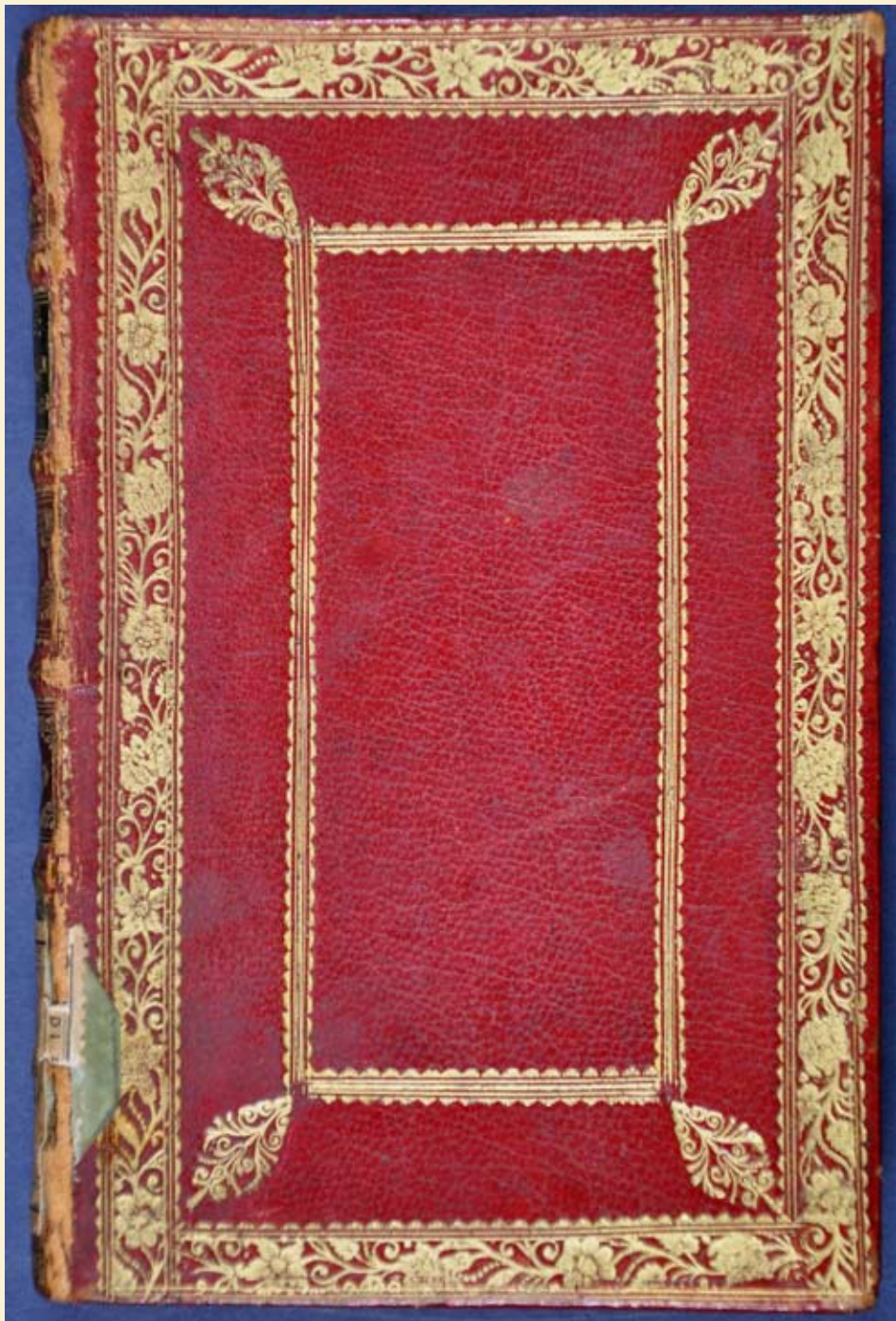


elemento di datazione possibile: il blocco del testo a stampa che ha peraltro anche potuto essere inserito nel volume successivamente alla produzione della legatura. L'utilizzo di questo materiale diventò popolare per testi religiosi, piccole bibbie, libri di preghiera, di dono e di *alba*⁵.

Il dorso provvisto di una sovrastruttura in argento traforato su uno sfondo in tessuto rosso, ricalca il decoro a giorno, di origine islamica, caratterizzato in origine dal cuoio dei piatti ritagliato sovrapposto a cuoio di altro colore, utilizzato come fondo sul quale spicca il disegno così formato.

⁵ VIDLER 2005.





101. Legatura verosimilmente dei Paesi Bassi eseguita nella prima metà del secolo XVIII

IULIO CÆSARE VANINO, Amphitheatrum æternæ prouidentiae diuino-magicum. Christiano-physicum, nec non astrologo-catholicum. Aduersus veteres philosophos, atheos, Epicureos, Peripateticos, & Stoicos. Autore Iulio Cesare Vanino....

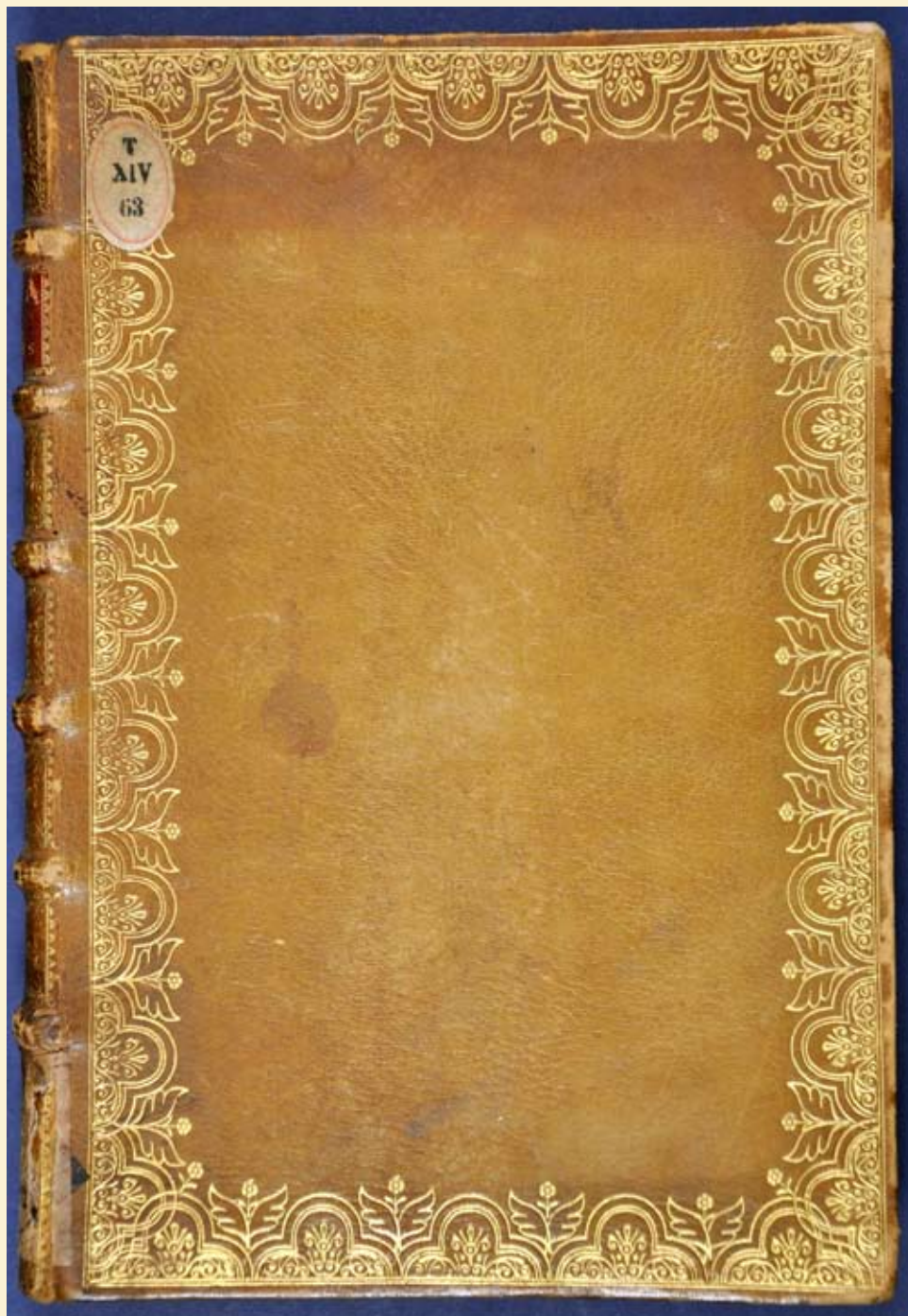
Lugduni : Apud Viduam Antonii de Harsy, 1615

Dimensioni della legatura: mm 170x110x25

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice esterna a motivi fioriti, interna a doppi filetti; una corolla stilizzata negli angoli esterni del riquadro interno. Dorso arrotondato a cinque nervi rilevati. Capitelli in spago grezzo e blu. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio nero recita «I.C./VANINI/AMPHITI»; un fiorone centrale entro un motivo fogliato a mensola. Taglio dorato. Carte di guardia bianche. Contropiatti rivestiti da un foglio di carta marmorizzata pettinata. Margine ornato con dei motivi ondivaghi. Rimbocchi rifilati con discreta cura.

Il genere di cornice a motivi floreali¹ suggerisce una produzione realizzata nella prima metà del secolo XVIII.

¹ Londra, British Library, Frederik Ruysch, F. Ruyschii ... *Thesaurus Animalium primus*. ..., Amsterdam, 1710, C.108.C.37.



102. Riutilizzo di una legatura dei Paesi Bassi eseguita nel secondo quarto del secolo XVIII verosimilmente dalla *Leaf Outline Bindery* (bottega della foglia vuota)

ANDREA BACCI <1524-1600>, *De naturali vinorum historia de vinis Italiae et de conuiuijs antiquorum libri septem Andreae Baccii ... Accessit de factitiis, ac ceruisiis, deque Rheni, Galliae, Hispaniae et de totius Europae vinis et de omni vinorum usu compendiaria tractatio ..*

Romae : ex officina Nicholai Mutij, 1596 (Romae : ex typographia Nicholai Mutij, 1597)

Dimensioni della legatura: mm 310x205x35

Marocchino *citron* decorato in oro. Cornice a doppio fletto dai motivi trilobati, alternati a un fregio fogliato stilizzato vuoto. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli rossi e bianchi. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso provvisto della dicitura «BACCII/DE/VINIS»; un fiorone centrale in quelli rimanenti. Labbro decorato con un motivo stilizzato. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate policrome «pettinate» e bianche. Un segnacolo in tessuto blu.

Il genere di cornice¹ orienta verso un manufatto opera della bottega *Leaf Outline Bindery*, che operò all'Aia tra il 1738(?) e 1747(?). La connotazione deriva da un ferro che rappresenta due foglie addossate, costituite dal solo margine. Le legature sono talora di difficile datazione in quanto rivestono testi più antichi rispetto alla loro data di esecuzione. Il gruppo include un lotto di manufatti presentati al governatore locale (*Stadholder*). La cura riposta nel confezionamento delle legature implica che i volumi prodotti siano ben più numerosi rispetto ai quindici esemplari censiti. La decorazione della cornice non ha eguali tra le legature prodotte nei Paesi Bassi. Diversi i ferri in comune con la *Fleur-de-Lis Bindery*, e una rotella con la *First Stadholder Bindery*. Il dorso è provvisto di nervi in corrispondenza di tutti i livelli di cucitura, mentre i capitelli sono realizzati con un filo molto sottile, come la seta. Le carte di guardia sono costituite da due successive coppie di fogli, il primo esterno in carta decorata, il secondo interno in carta bianca. La carta decorata libera è

¹ STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, p. 127, fig. 34; p. 130, calco n. 19.



applicata alla successiva carta bianca. La circostanza si riscontra in genere più frequentemente in manufatti prodotti all'Aia che in qualsiasi altra città olandese. Per maggiori informazioni, cfr. STORM VAN LEEUWEN 2006, IIA, pp. 126-130. La Braidense custodisce un'altra legatura² verosimilmente opera di questa bottega.

Riutilizzo come suggeriscono l'antica data di stampa del testo e l'abbondante unghiatura di gola (mm 9).

² Cfr. la scheda 102bis.



102bis. Legatura dei Paesi Bassi eseguita nel secondo quarto del secolo XVIII verosimilmente dalla *Leaf Outline Bindery* (bottega della foglia vuota)

SYVERT HAVERKAMP <1684-1742>, *Nummophylacium reginae Christinae, quod comprehendit numismata aurea imperatorum Romanorum, latina, graeca, atque in coloniis cusa, quondam a Petro Santes Bartolo, summo artificio summaque fide incisa tabulis aeneis* 63. *Nunc primum prodeunt cum commentario Sigeberti Havercampi ...*

Hagae Comitum : apud Petrum de Hondt, 1742

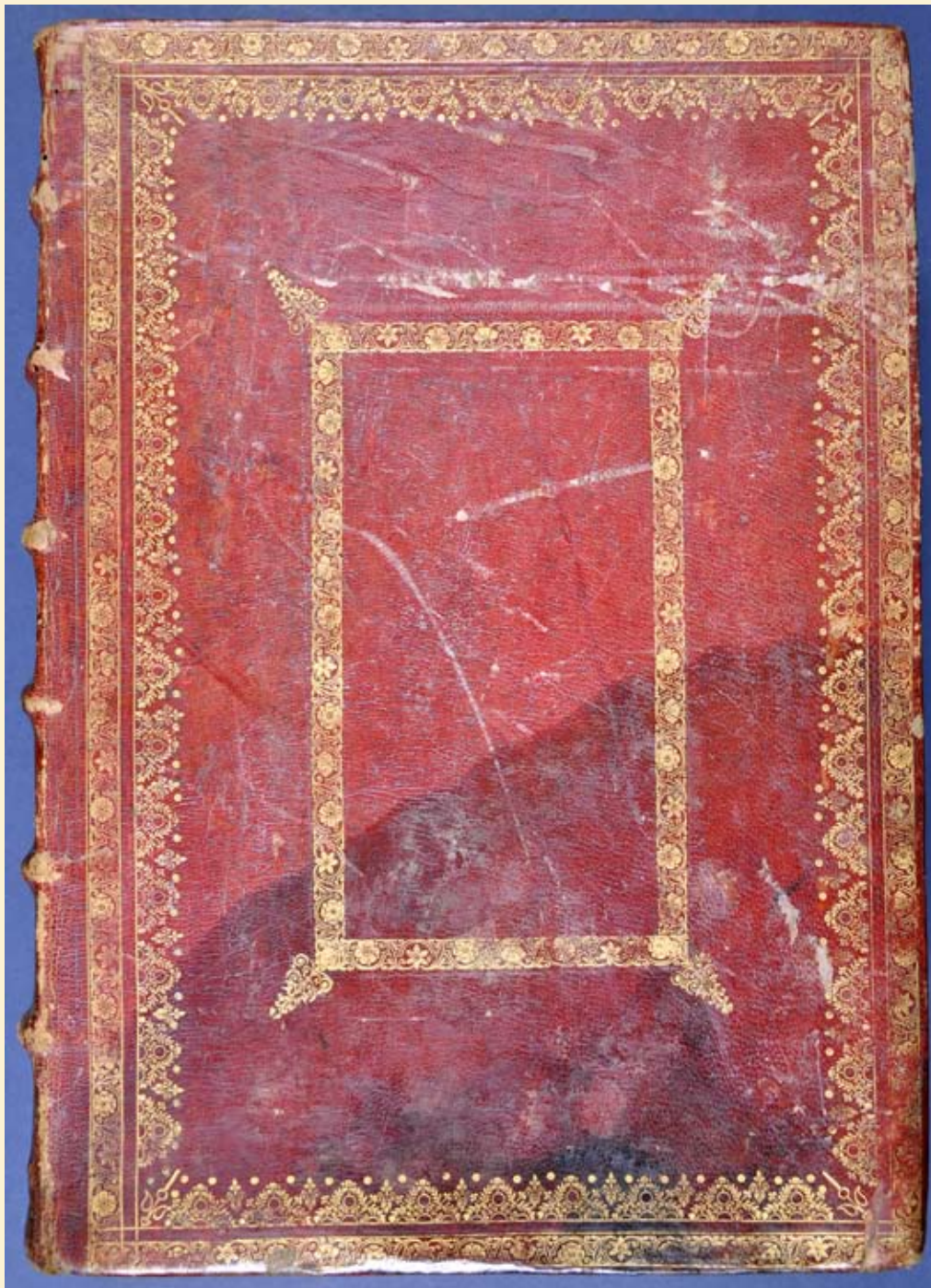
Dimensioni della legatura: mm 465x300x65

Cuoio rosso decorato in oro. Cornice sormontata da una serie di tre archetti «all'antica» provvisti di motivi interni: un fregio fogliato stilizzato vuoto negli interstizi. Cartella centrale ad archetti caratterizzati da corolle fogliate addossate. Dorso a sette nervi rilevati. Capitelli blu e rosa. Nel secondo compartimento, entro un tassello in cuoio, campeggia l'iscrizione «NUMMOPHYLYACI/REGINAE/CHRISTINAE»; un fregio floreale centrale in quelli residui. Banda di filetti in testa e al piede. Taglio a culla, dorato. Labbro ornato a losanghe alternate a cerchielli. Carte di guardia marmorizzate e bianche provviste di una filigrana dall'acronimo «A I». Bordo dei contropiatti a fregi stilizzati.

Il fregio fogliato stilizzato vuoto lungo la cornice suggerisce una verosimile origine riferibile alla *Leaf Outline Bindery*¹.

1

Per la nozione, cfr. a scheda 102.



102ter. Legatura dei Paesi Bassi della prima metà del secolo XVIII

Missale Salzburgense

Nürnberg : Jeorius Stuchs, 1492

Dimensioni della legatura: mm 395x275x93

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Marocchino rosso decorato in oro. Cornici concentriche: quella esterna a motivi fioriti, ripetuti in quella interna, mediana con archetti fogliati e dei cerchielli pieni e vuoti. Una corolla stilizzata filigranata vuota e un fregio fiorito di foggia triangolare negli angoli. Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, la scritta in caratteri capitali «MISSA. AD USVM/EPIS SALISBVRG./NORIMBERGA/MCCCCCLXXXII»; in quelli residui, un fiorone centrale a rombo entro delle corolle stilizzate e fregi lanceolati filigranati. Capitelli azzurri. Motivi a mensola accantonati. Taglio dorato. Labbro a motivi floreali, ripetuti sui piatti. Carte di guardia policrome *Old Dutch*¹ e bianche. Sul contropiatto anteriore, il ritaglio rettangolare di un catalogo in lingua francese (n. 967) rende nota la rarità del testo.

Volume non incluso nella pubblicazione di STORM VAN LEEUWEN 2006, considerato il limitato numero² di legature segnalate. Qualche esemplare è ad esempio presente nella Biblioteca reale olandese, mentre alcuni volumi individuati nel Museum Meermanno-Westreenianum dell'Aia, sono stati probabilmente eseguiti su ordine di Gerard Meerman. La bottega potrebbe essere stata attiva a Rotterdam o all'Aia.

Influssi ornamentali seicenteschi francesi si registrano per alcuni particolari: il fiorone sul dorso a forma di rombo entro quattro fregi a mensola dalla base rettilinea; le corolle filigranate poste tra i fregi a

¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 76.

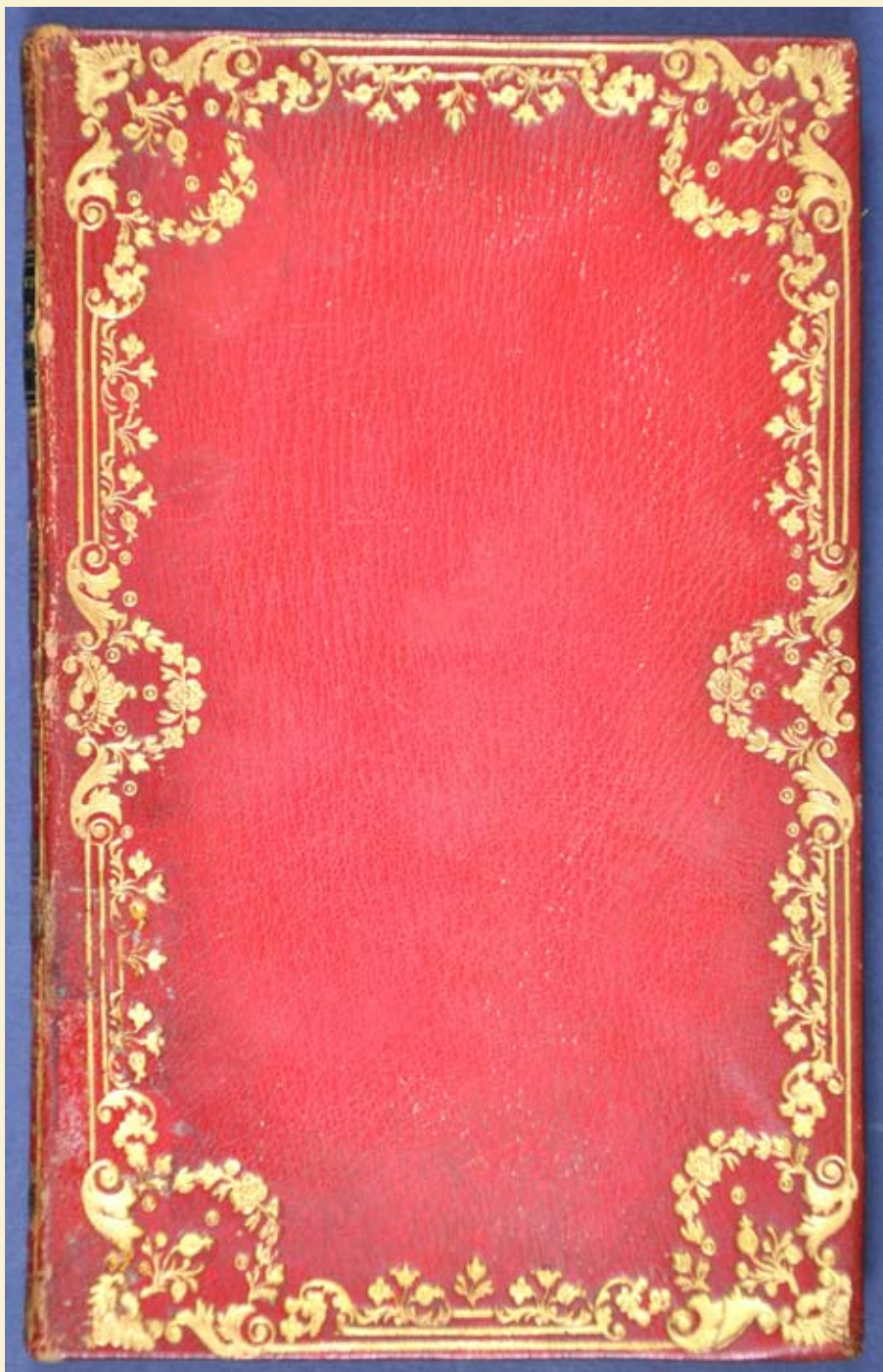
² Ad esempio: A) London, British Library, *Dengheheelen Bybel ...*, Loeven, 1548, c.128.g.1; B) *Ibid.* Gratianus, *Decretum (cum apparatu Bartholomaei Brixiensis)*, ed. Petrus Albinianus, Trecius. Add: Johannes Diaconus, *Summarium, seu Flos decreti*, Venezia, 1479/1480, IC.20362; C) Parma, Biblioteca Palatina, Gregorius Magnus, *Opus Moralium in Libros XXXV distributum*, Norembergae, 1471, Inc. Pal. 605; D) *idem*, *Biblia*, 1613, Sal. C. II..235969.

mensola, ripetute negli angoli dei piatti³. Legatura apparentemente originale considerati i valori di unghiatura non trascurabili (fino a mm 7 su quelli di gola), tuttavia giustificati dal bordo ornato dei contropiatti decorati, lasciati interamente visibili per essere notati a libro chiuso, e il blocco dei fascicoli in linea con i piatti.

Uno⁴ dei tre volumi riferibili a questo *atelier*, è appartenuto alla Biblioteca dei Duchi di Parma.

3 DEVAUCHELLE 1959-1961, planche LXIII.

4 LIBRERIA ANTIQUARIA U. HOEPLI 1934, n. 143.



103. Legatura austriaca «rococò» della seconda metà del secolo XVIII

ANTON VON STORCK <1731-1803>, *Instituta facultatis medicae Vindobonensis curante Antonio Storck Augustorum Josephi 2. imp. et M. Theresiae imperatricis ... comite*

Excudebat Vindobonae : J. Thomas nob. de Trattnern ..., 1775

Dimensioni della legatura: mm 210x130x15

Provenienza: Albrecht von Haller

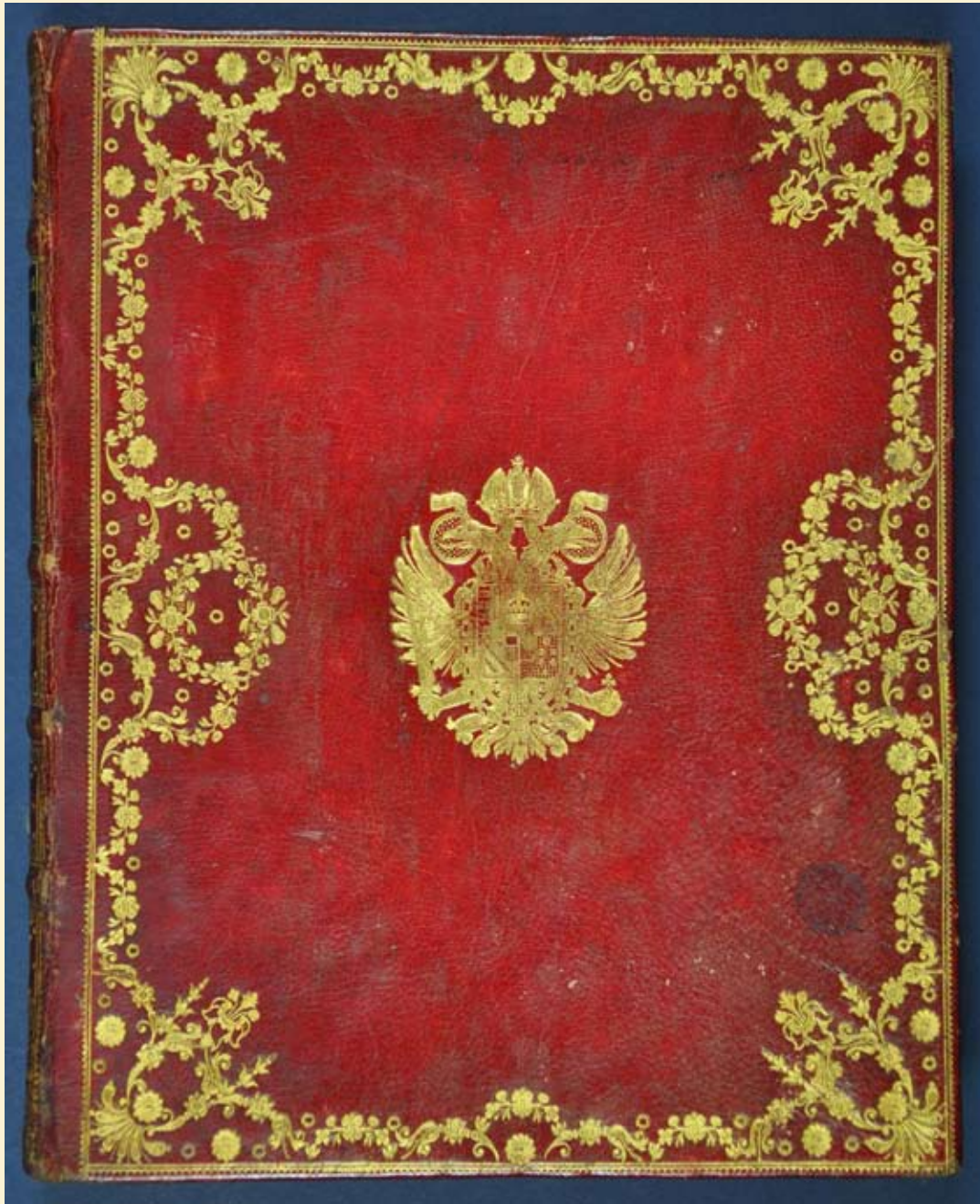
Cuoio rosso decorato in oro. Cornice a doppio filetto caratterizzata internamente da motivi floreali e fogliati, anche sotto forma di festoni. Volute di acanto negli angoli e nelle porzioni mediane. Dorsò liscio. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio nero recita «INSTITUT/ FACULT /MEDICAE/VINDOBO»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale. Labbro provvisto di filetti a onde mosse. Taglio dorato. Carte di guardia caratterizzate da motivi di fantasia.

Per la nozione di decoro «rococò», cfr. la scheda 12. Questa Biblioteca possiede una legatura¹ austriaca settecentesca dello stesso genere, pure presente alla Biblioteca Nazionale di Vienna² e nel catalogo Martin Breslauer³. Per notizie sulla biblioteca di Albrecht von Haller, cfr. l'introduzione.

¹ Cfr. la segnatura L.P. 52.

² ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK WIEN 1990, n. 233, Antonius de Haen, *De Magia liber*, Leipzig, I,P, Kraus, Wien, 1774, BE.7.R.46.

³ BRESLAUER 104, II, n. 225, Ignaz Wurz, *Trauerrede auf den hOchwohlgebornen Herrn, Herrn Gerard Freyherrn van Swieten...*, Ihre K.K. A Majestät Hofrath und ersten Leibarzt..., Wien, J. T. Edler von Trattner, 1772.



104. Legatura austriaca «alle armi» asburgiche della seconda metà del secolo XVIII

GUILLAUME FRANCOIS ANTOINE DE L'HOSPITAL <1661-1704>, *Marchionis Hospitalii Calculus differentialis in Latinum conversus a C.S.S.I. Mariae Theresiae Augustae honoribus dicatus a Francisco de Glanz ... Anno 1768. Mense Septembri*

Vienna : Typis Joannis Thomae nob. de Trattnern Sac. Caes. Reg. Aulæ Typogr. et Bibliopol., [1768]

Dimensioni della legatura: mm 255x205x30

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a doppio filetto ornata a festoni. Palmette accantonate. Al centro dei piatti, uno stemma reale asburgico (mm 160x70). Carte di guardia spugnate in colore rosso e bianche con una filigrana a forma di monogramma «PFD» Dorso a cinque nervi rilevati. Capitelli bianchi e azzurri. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio nero reca l'iscrizione «HOSPITAL/CALCVLV/DIFFERENTIALIS», mentre nel terzo è impressa direttamente sul cuoio la scritta «PARS I.»; un fiorone al centro di quelli rimanenti. Taglio dorato. Labbro decorato con un filetto ondivago.

Per la nozione di decoro «rococò», cfr. la scheda 12. Volume dedicato a Maria Teresa d'Austria (1717-1780), imperatrice di Germania, regina di Ungheria e Boemia. A Maria Teresa si riferiscono coperte francesi¹, viennesi², ungheresi³, belghe⁴. Legatura pubblicata⁵.

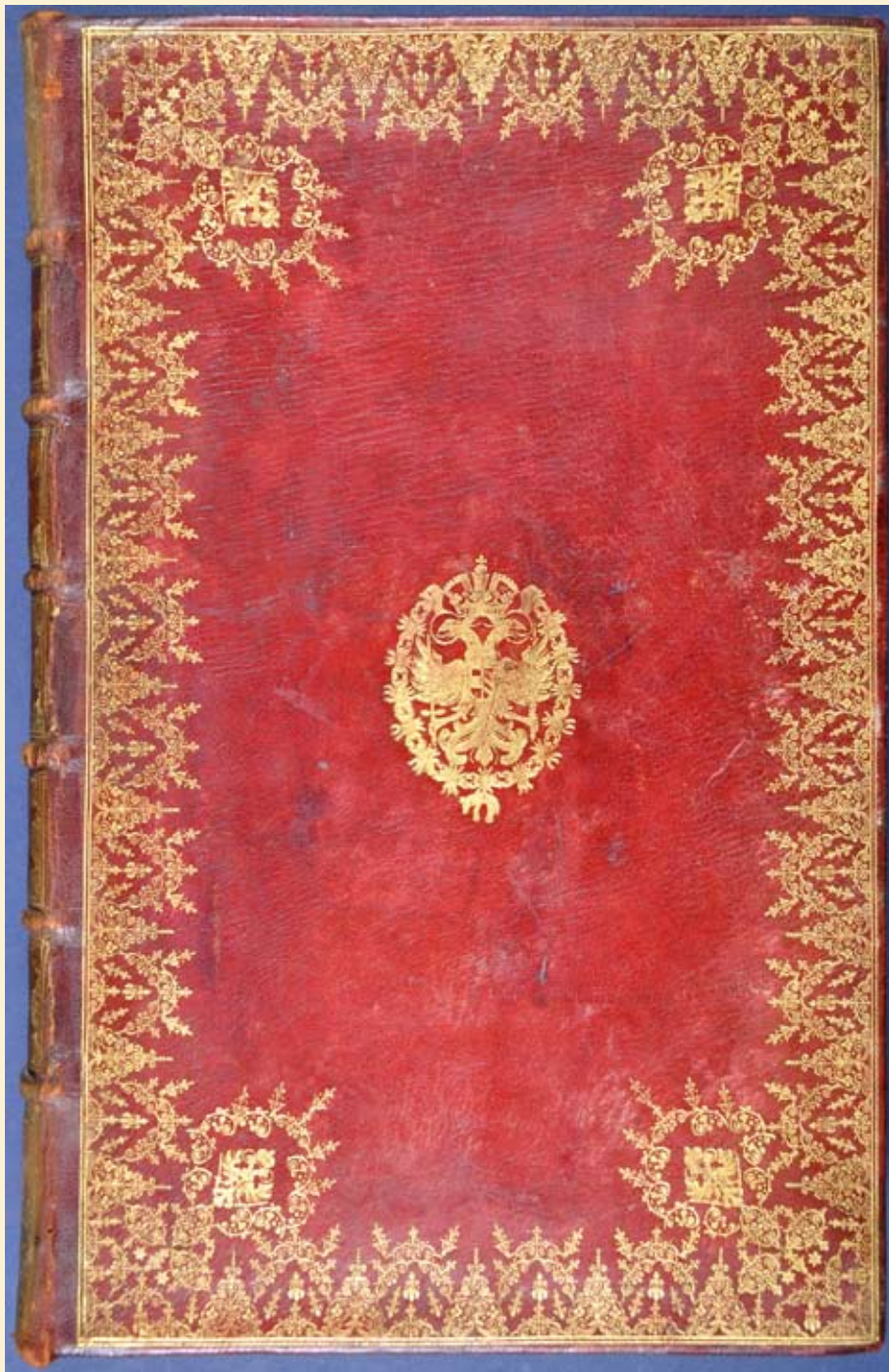
1 SOURGET 1992, n. 84.

2 ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK WIEN 1990, n. 228, Franz Christoph von Scheyb, *Theresiade, ein Ehrengedicht*, Wien, J. J. Jahn, 1746, 21.N.33.

3 BRESLAUER 104, I, n. 90, J. Deschan ab Hansen, *Diarium Diaetale Regni Hungariae & partium eidem anenaxarum, pro Comite Marchione Antonio Clerici...conscribi curatum* (Pressburg), 1764-1765.

4 CULOT 1988, n. 55, Louis-Antoine de Caraccioli, *La grandeur d'âme*, Francfort, en foire, chez J. F. Bassonpierre, libraire à Liège, J. Vanden Berghen, libraire à Bruxelles, 1761

5 MACCHI 1999 A, figura 22.



105. Legatura austriaca «alle armi» asburgiche del secondo quarto del secolo XVIII

LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Rerum Italicarum scriptores ab anno aerae christianae quingentesimo ad millesimum quingentesimum, quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit ex Ambrosianae, Estensis, aliarumque insignium bibliothecarum codicibus. Ludovicus Antonius Muratorius ... collegit, ordinavit, & praefationibus auxit, nonnullos ipse, alios vero Mediolanenses Palatini socii ... Cum indice locupletissimo. Tomus primus (-vigesimus quintus), qui Tomi II. Pars altera*

Mediolani : ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1723-1751 (qui 1726)

Dimensioni della legatura: mm 410x265x55

Cuoio rosso decorato in oro. Cornice a doppio filetto, decorata lungo il bordo interno con festoni, stelline, grottesche, fiori stilizzati e corolle. Al centro dei piatti, uno stemma reale asburgico provvisto di un'aquila bicipite ad ali patenti, sormontata da una corona chiusa, ripetuto negli angoli entro un serto di grottesche. Dorso arrotondato, a sei nervi rilevati. Nel secondo e terzo compartimento campeggiano rispettivamente, le scritte «RERV/ITALICARVM/SCRIPTORES» e «TOM. II/P. II»; in quelli rimanenti il piccolo stemma asburgico coronato entro delle volute accantonate. Capitelli rossi e verdi. Taglio dorato. Labbro e contropiatti ornati «a pizzo». Carte di guardia marmorizzate policrome *caillouté* e bianche. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di sopra testa e di piede.

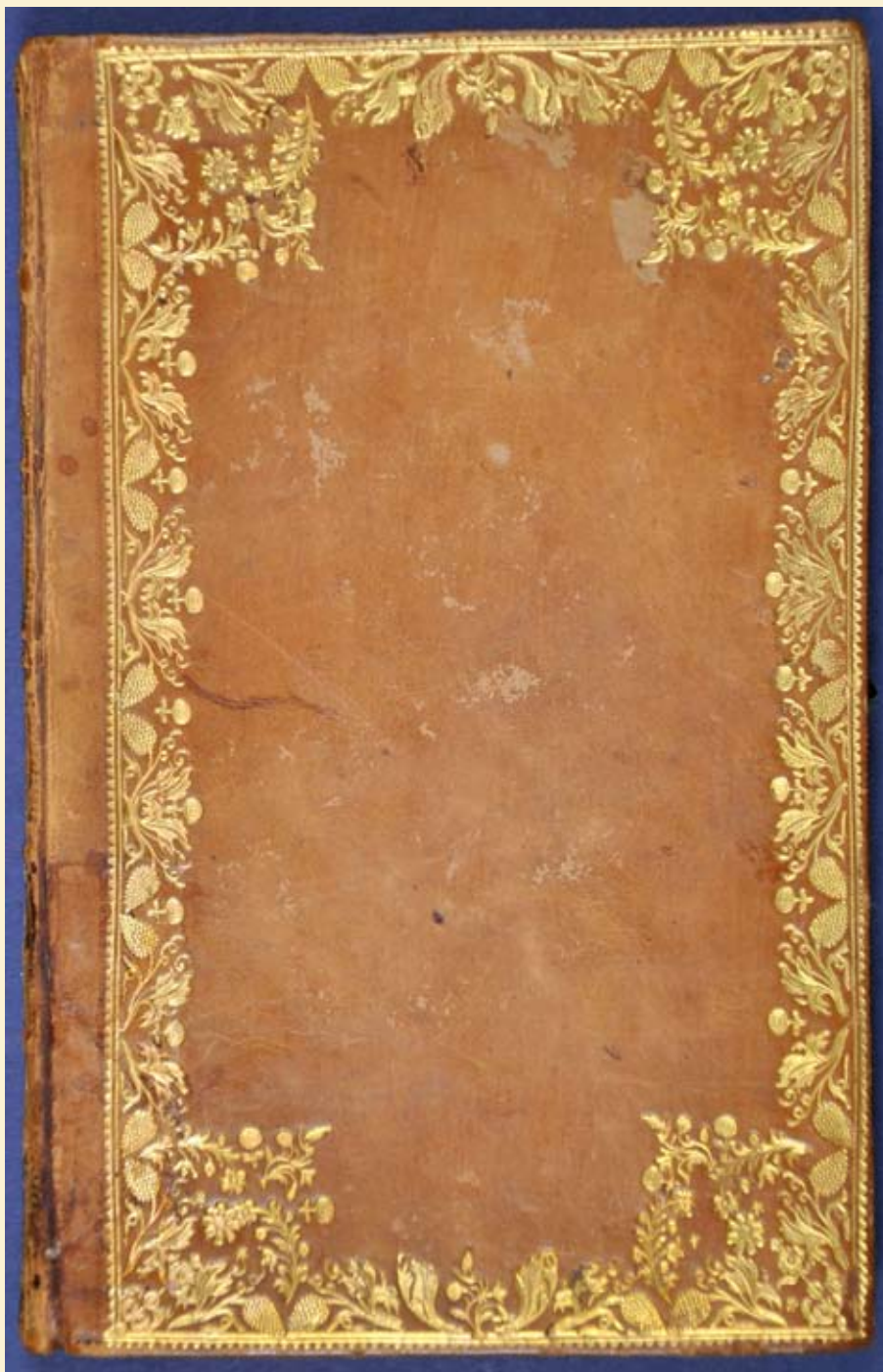
Un analogo esemplare custodito nella Biblioteca universitaria di Innsbruck¹, ritenuto verosimilmente di origine viennese, suggerisce un medesimo luogo di produzione. La finezza dei ferri utilizzati esclude Milano, dove il libro fu stampato, come luogo di produzione della coperta: attrezzi molto apprezzati, tanto che il bibliofilo milanese Gaetano Melzi, ad esempio, ancora nell'aprile del 1830 domandava a un amico parigino di procurargli legature così caratterizzate, ricordandogli che la

¹ UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK INNSBRUCK 1995, Giandomenico Bertoli, *Le antichità d'Aquileia profane e sacre ...*, Venezia, G. Albrizzi, 1739, 101.300.

loro importazione era vietata e che sarebbe stato necessario introdurli clandestinamente in Italia.

Il decoro, abilmente eseguito, ricorda lo stile «a pizzo regolare»² in uso nella legatura francese sin dalla seconda metà del secolo XVII. La ricchezza ornamentale appare inusuale, considerato l'elevato numero di volumi (40) della serie: questa circostanza ne spiega verosimilmente la destinazione reale.

² Per la nozione, cfr. la scheda 34.



106. Legatura austriaca «rococò» della seconda metà del secolo XVIII

ANTONIO DE HAEN, *Antonii de Haen, ad perillustris Balthasaris Ludovici Tralles..., epistolam apologeticam*

Vienna: Joseph Krüchten, 1764

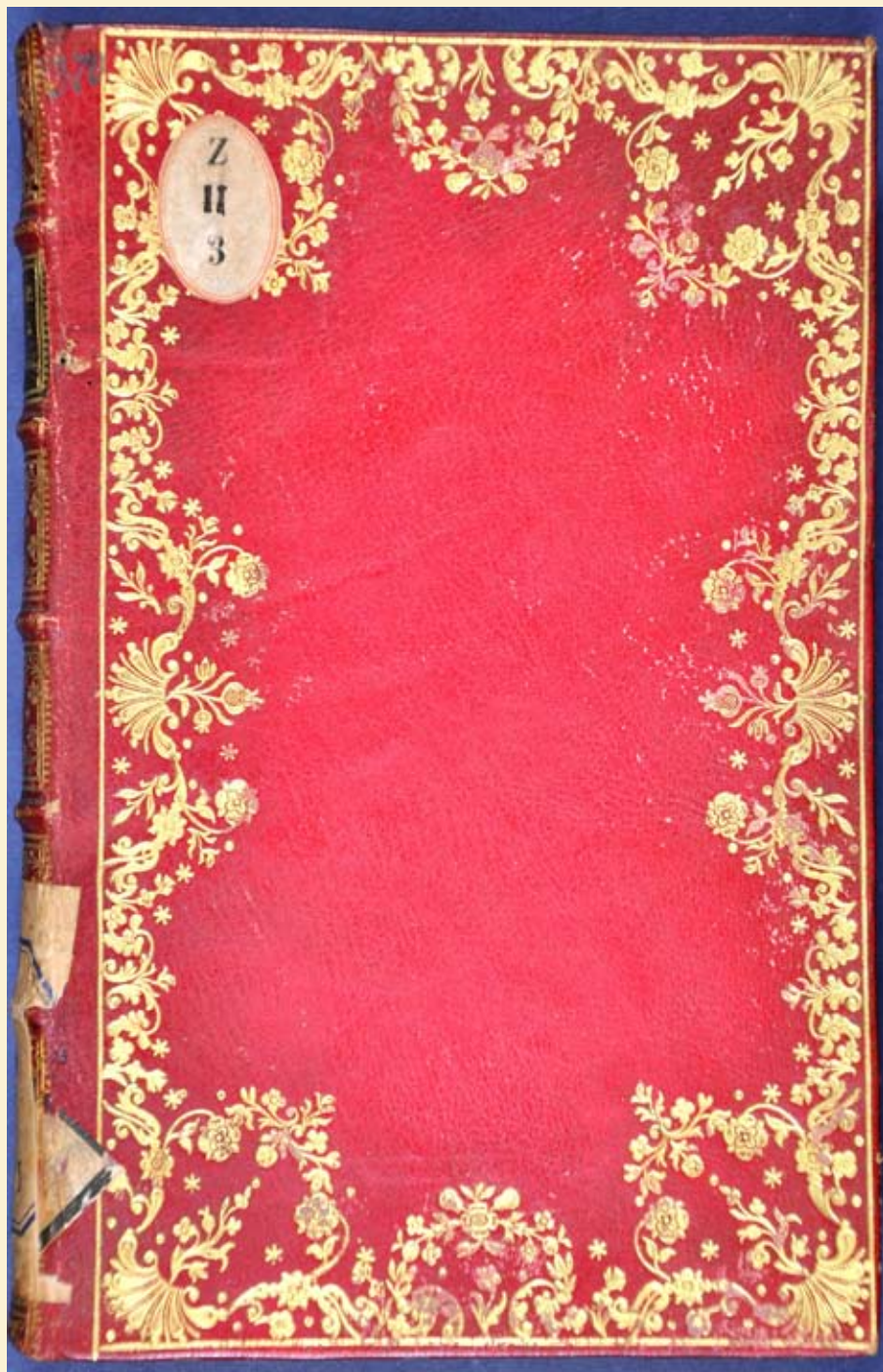
Dimensioni della legatura: mm 205x125x20

Provenienza: Albrecht von Haller

Vitello nocciola decorato in oro. Una cornice «a dente di topo» decorata internamente con dei grappoli d'uva, motivi floreali e fogliami. Specchio muto. Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, campeggia l'iscrizione «HAEN/AD/TRALL/RESP.»; un fiorone al centro di quelli rimanenti.

Il genere di decoro¹ lungo la cornice evoca una probabile origine viennese settecentesca. Per la nozione di decoro «rococò» e notizie sulla biblioteca di Albrecht von Haller, cfr. rispettivamente la scheda 12 e l'introduzione.

¹ Cremona, Biblioteca statale, *Lettre de Mr. De Haen, à un de ses amis, au sujet de la lettre de Mr. Tyssot à Mr. Hirzel*, Vienne, Chez Herm. Joseph Krüchten, Libraire, 1763, 23.5.79.



107. Legatura austriaca «rococò» della seconda metà del secolo XVIII

ANTON STORCK-NIC. JOS. DE JACQUIN-JOAN JAC. DE WELL,
Pharmacopea austriacoprovincialis

Wien: Thomas de Trattner, 1774

Dimensioni della legatura: mm 210x135x35

Provenienza: Anton Stoerck; Albrecht von Haller

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice decorata lungo il margine interno con una serie di festoni, palmette, stelline, melograni. Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio nero recita «PHARMACOP/AUSTRIACO/PROVINCIAL»; un fiorone al centro dei compartimenti rimanenti. Banda stilizzata in testa e al piede. Capitelli verdi e bianchi, incollati. Taglio dorato. Carte di guardia policrome a onde mosse e bianche.

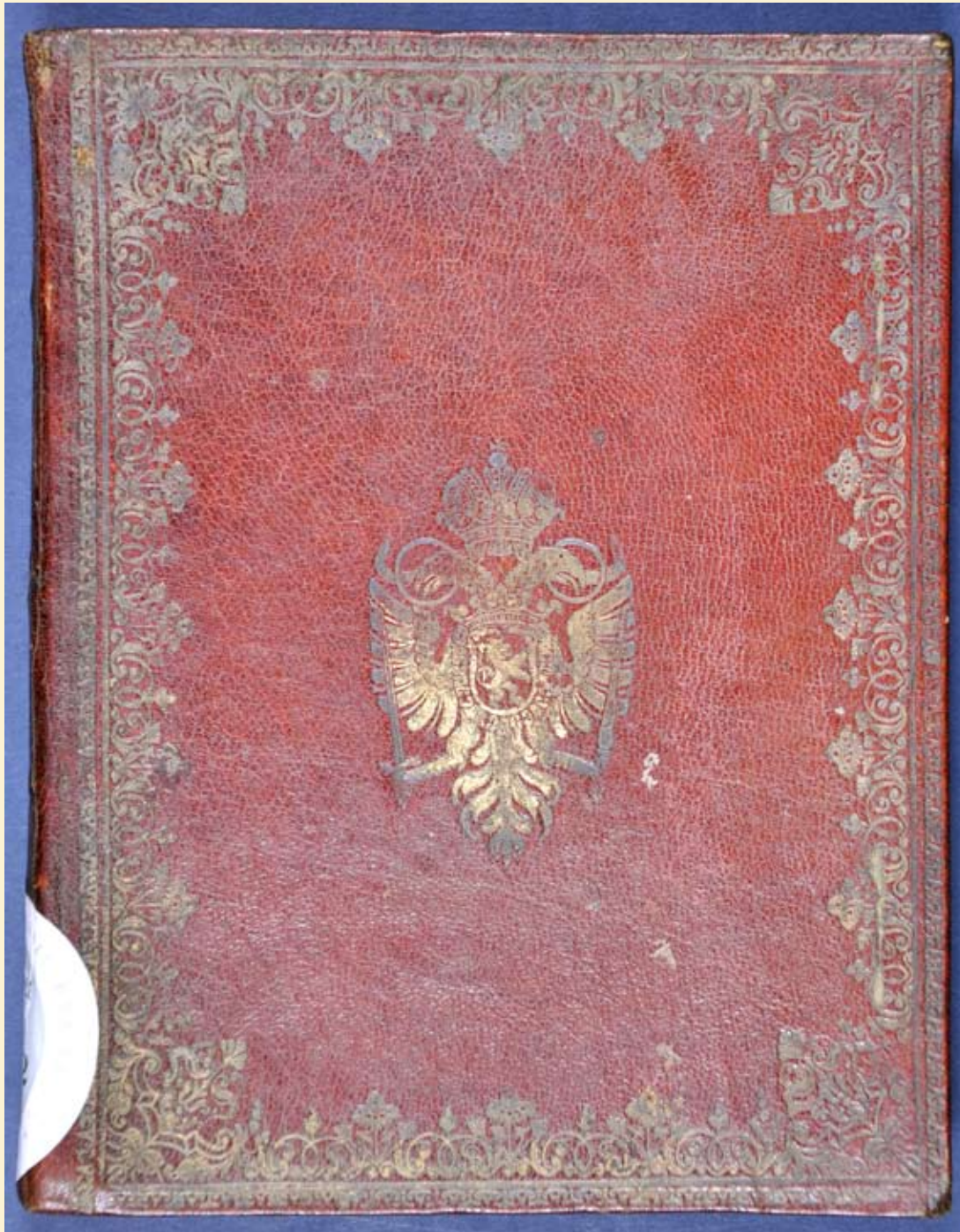
Per la nozione di decoro «rococò», cfr. la scheda 12. Il campo è di forma irregolare, come nelle legature francesi «a pizzo irregolare». Le Biblioteche nazionali di Monaco di Baviera¹ e di Vienna², oltre a quella reale dell'Aia³ custodiscono una legatura di questo genere, pure presentata in foggia analoga dal catalogo Martin Breslauer⁴. Per notizie sulla biblioteca di Albrecht von Haller, cfr. l'introduzione.

1 BAYERISCHE STAATSBIBLIOTHEK MÜNCHEN 1958, Tafel C, Abbildung 148, Chrysanthus Platner, *Clavis verborum Domini*, Wien, J. Th. V. Trattner, 1766, 2° L.as.57.

2 ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK WIEN 1990, n. 233, Antonius de Haen, *De Magia liber*, Leipzig, I.P. Kraus, Wien, 1774, BE.7.R.46.

3 Franz Karl von Palm, *Abhandlungen von den Titeln und Wappen, welche Maria Theresia als apostolische Königin von Ungarn führet. Verfasset von -*, Wien, Johann Thomas Edlen von Trattner, 1774, 142.F.20.

4 BRESLAUER 104, II, n. 225, Ignaz Wurz, *Trauerrede auf den hochwohlgebornen Herrn, Herrn Gerard Freyherrn van Swieten..., Ihre K.K. A Majestät Hofrath und ersten Leibarzt...*, Wien, J. T. Edler von Trattner, 1772.



108. Legatura boema(?) «alle armi» asburgiche della seconda metà secolo XVIII

Vita S. Ludmilae et S. Wenceslai Bohemiae ducum et martyrum auctore Christiano Monacho ordinis S. Benedicti, descripta ex antiquo ms. codice membranaceo ... Collata cum exemplari Trebonensi Canoniorum Regularium ... cui praefigitur dissertatio historico-critica ... labore et studio p. Athanasii a S. Josepho

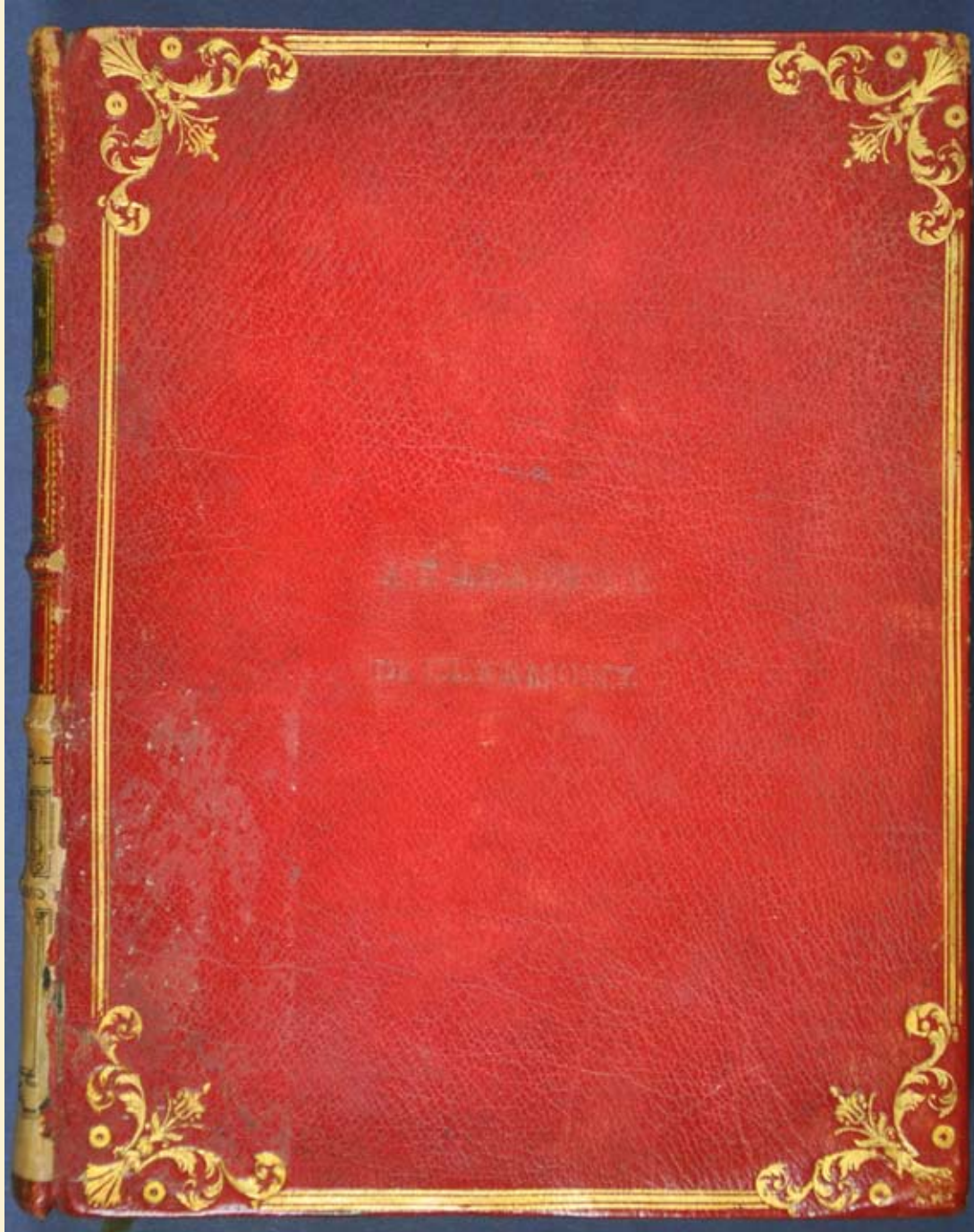
Pragae : literis Johannaе Pruschin viduae, per Wenceslaum per Wenceslaum Rantzendorf factorem, 1767

Dimensione della legatura: mm 215x165x25

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Cuoio marrone decorato in lega d'oro. Cornice provvista di volute sormontate da corolle e ghiande stilizzate. Al centro dei piatti, uno stemma reale asburgico (mm 80x50). Dorso liscio. Taglio spruzzato in rosso. Labbro muto. Carta di guardia anteriore bianca.

Legatura verosimilmente boema della seconda metà del secolo XVIII, come suggeriscono il testo stampato a Praga dalla probabile limitata diffusione e gli inediti motivi della cornice. L'utilizzo della lega d'oro rievoca l'ornamentazione tedesca in uso sin dal secolo XVI. Come in tutte le legature stemmate, è il decoro circostante che caratterizza il tipo di legatura.



109. Legatura tedesca della fine del secolo XVIII

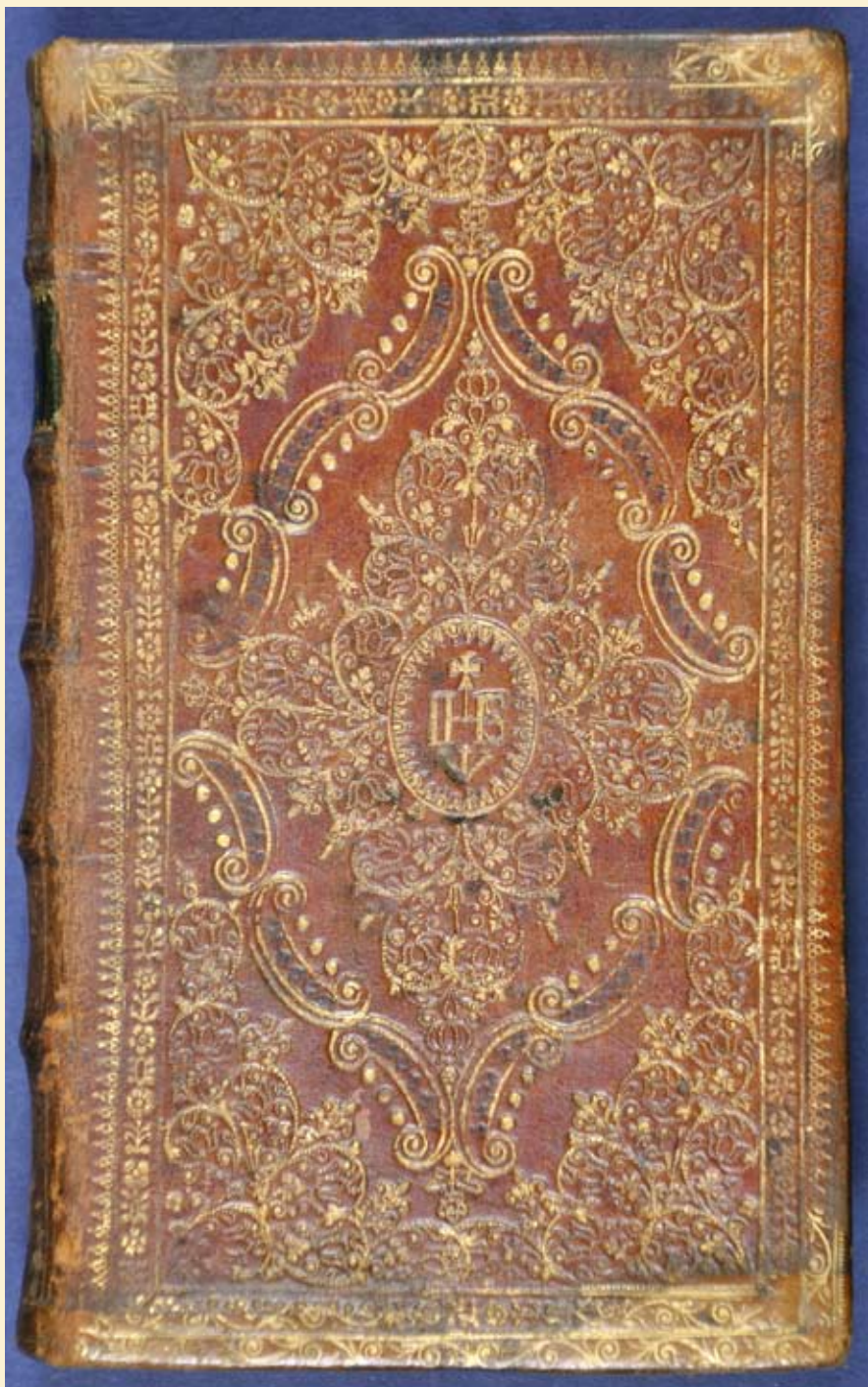
EURIPIDES, Tragoediae quatuor: Hecuba, Phoenissae, Hyppolitus et Bacchae ex optimis exemplaribus emendatae

Argentorati : ex officina Johannis Henrici Heitz, 1780

Dimensioni della legatura: mm 230x185x30

Marocchino rosso decorato in oro. Coppia di arabeschi contrapposti accantonati sormontati da una palmetta, collegati da un triplice filetto. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli grezzi e azzurri. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio verde reca l'iscrizione «EURIPIDIS/TRAGOEDIAE IV/BRUNCKII»; un fiorone centrale in quelli residui. Labbro a motivi ondivaghi. Taglio dorato brillante. Carte di guardia silografiche e bianche, queste ultime caratterizzate da una filigrana a forma di gigli entro uno scudo. Rimboocchi rifilati con discreta cura. Un segnacolo in tessuto azzurro.

Il volume testimonia la realizzazione di manufatti abilmente eseguiti e con materiali di elevata qualità anche in nazioni diverse dalla Francia, tradizionalmente all'avanguardia in ambito legatorio. I motivi accantonati collegati da un filetto non costituiscono un decoro innovativo: esso compare infatti nelle legature rinascimentali italiane.



110. Legatura bavarese(?) della prima metà del secolo XVIII

LEONARD BACHIN, *Corona Mariana complectens duodecim viridarii parthenii lilia, seu totidem castorum juvenum vitas Virgineae Matris honori, partheniae juventutis utilitati ...*

Monachii : typis Joannis Lucae Straubii, 1716

Dimensioni della legatura: mm 175x105x30

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Cuoio marrone decorato in oro. Cornice decorata da motivi triangolari e rosette. Nello specchio, grottesche filigranate, capitelli ionici, corolle, cerchielli. Al centro del piatto anteriore, un ovale gesuita con la scritta «IHS» sormontata da una croce e con i tre chiodi della Passione; sul piatto posteriore, un cartiglio con la scritta «MR» con una corona sovrastante e un sottostante cuore trafitto. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio verde reca la scritta «CORONA/MARIANA». Un fiorone centrale con arabeschi accantonati in quelli rimanenti. Capitelli mancanti in testa, marrone al piede. Taglio dorato. Carte di guardia bianche.

Coperta di verosimile area tedesca meridionale. Caratteristici per il periodo, sono i ferri «a maniglia» alternativamente addossati e affrontati. Di gusto francese le grottesche seicentesche di tipo *Le Gascon*.



111. Legatura inglese del terzo quarto del secolo XVIII eseguita da Richard Wier

JOHN TOLAND <1670-1722>, *Adeisidaemon, sive Titus Livius a superstitione vindicatus. In qua dissertatione probatur, Livium historicum in sacris, prodigiis ...* Autore J. Tolando. Annexae sunt ejusdem Origines Judaicae ...

Hagae-Comitis : apud Thomam Johnson, 1709

Dimensioni della legatura: mm 190x105x20

Cuoio verde oliva decorato in oro. Cornice a filetto grasso, ornata internamente con dei fregi fioriti e degli ampi motivi fogliati negli angoli. Dorso arrotondato a cinque nervi rilevati. Nel secondo e terzo compartimento, entro un tassello in cuoio nero, le scritte «T: LIVIUS/A SUP:/VINDIC.» e «HAGAE C:/1709»; un fiorone centrale entro ghiande, stelline e cerchielli pieni in quelli residui. Capitelli bianchi, blu e rossi. Taglio dorato. Labbro a filetti obliqui. Carte di guardia *moiré* rosa e bianche. Margine dei contropiatti rivestiti da un rimbocco in cuoio verde ornato con ghiande, festoni, stelline e fioroni; campo rivestito da un foglio in carta *moiré* rosa. Un segnacolo in tessuto rosa. Testo *réglé*.

I motivi fioriti¹ lungo la cornice interna e gli ampi fogliami negli angoli² sono riferibili al legatore londinese di origine irlandese Richard Wier, talora noto come David oppure Davy. Lavorò a stretto contatto con Roger Payne, per trasferirsi poi a Tolosa (Francia) dal 1770 al 1773 con la moglie esperta nel riparare la carta, per legare i volumi del conte MacCarthy Reagh³.

L'imponenza della biblioteca e certe similitudini con le coperte opera del legatore Roger Payne, lasciano supporre che il fratello Thomas, si sia pure recato in quella città.

1 MAGGS BROS 1987, II, n. 186, Juvenal (Decimus Junius) & Persius Flaccus (Aulus), *Satyrae*, Dublin, E Typographia Academiae, 1746.

2 MAGGS BROS 1987, II, n. 187, *Demosthenis et Aeschinis Quae Supersunt Omnia*, vol. II (Cantabrigiae, Iosephus Bentham, 1757) & III (Cantabrigiae, Iosephus Bentham, 1748).

3 RAMSDEN 1953.

Le legature realizzate per il conte si caratterizzano per le cornici spesso provviste di foglie di acanto e di ampi fregi floreali, non infrequentemente ornate con dei fiori di cardo.

Il dorso evidenzia spesso un fiorone centrale nei compartimenti e con il titolo dai caratteri italici. Numerose legature si illustrano per gli ampi rimbocchi larghi tra 25 e 40 mm con delle carte di guardia in seta. Al ritorno in Inghilterra ove rimase fino alla scomparsa nel 1792, Wier riprese contatto con Payne. Rari i manufatti di questo periodo identificabili. Sono in maggioranza in marocchino oppure talora in cuoio di Russia, caratterizzati dalla firma lungo il dorso oppure da un timbro sulle carte di guardia: tutti evidenziano un decoro dalla limitata somiglianza rispetto ai volumi realizzati per il conte MacCarthy Reag.



112. Legatura inglese «a pizzo regolare» della metà del secolo XVIII

THOMAS HERBERT, CONTE DI PEMBROKE, Numismata antiqua in tres partes divisa collegit olim et æni incidi vivens curavit Thomas Pembrochiaie et montis Gomerici comes

Londra(?): 1746

Dimensioni della legatura: mm 300x230x40

Provenienza: Reale Zecca, Milano

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a filetti arcuati sormontati da motivi losangati e cuoriformi, corolle e stelline ripetute nella cartella centrale. Dorso arrotondato a sei nervi rilevati. Capitelli bianchi e azzurri. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio verde reca la scritta «MUSEUM/PEMBRO/CHIANUM»; in quelli residui, un fregio centrale stilizzato. Cuffie decorate. Taglio dorato. Labbro dal fregio mistilineo fogliato. Carte di guardia marmorizzate policrome «pettinate» e bianche. Bordo dei contropiatti caratterizzato da palmette e motivi stilizzati.

L'impianto ornamentale suggerisce la provenienza inglese della legatura. Per la nozione di decoro «a pizzo regolare», cfr. la scheda 34.



113. Legatura inglese «a pizzo regolare» del secolo XVIII

CLAUDE DE SEYSSEL <1450?-1520>, *Historie singuliere du roy Loys 12. de ce nom, per du peuple, faicte au paragon des regnes & gestes des autres Roys de France ses predecesseurs, particularisez selon leurs felicitez au infelicitez, composee par mess. Claude de Seissel ...*

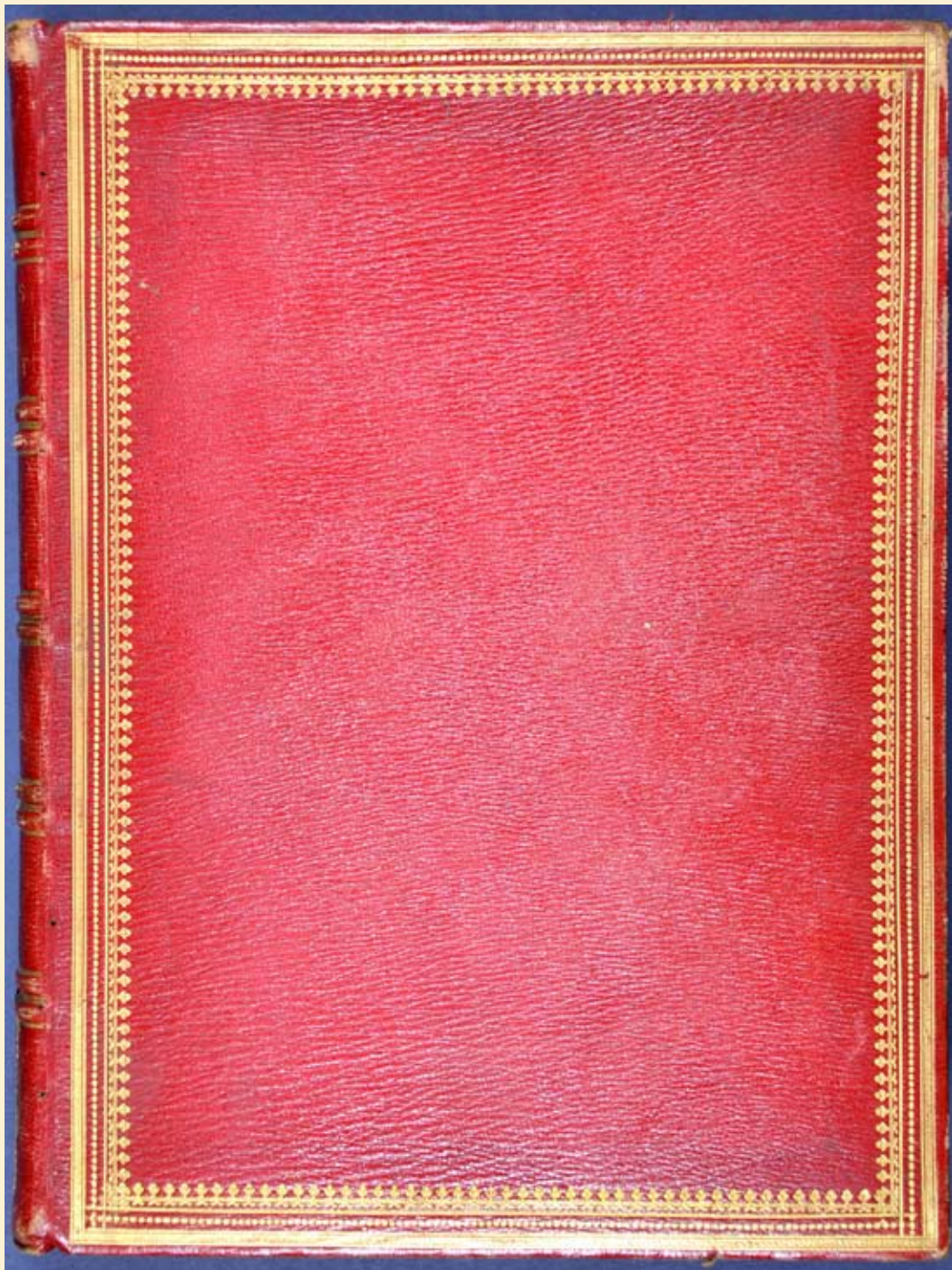
A Paris : pour Vincent Sertenas, en la rue neuue Nostre dame, a l'ensigne saint Ian l'Euangeliste, & en sa boutique au Palais en la gallerie par ou on va a la Chancellerie, 1558

Dimensioni della legatura: mm 170x105x25

Cuoio blu decorato in oro. Cornice a fiori stilizzati e a stelline. Dorso a quattro nervi rilevati. Nel secondo compartimento, il titolo dell'opera; in quelli rimanenti, un fiorone centrale entro stelline e puntini. Capitelli blu e bianchi. Taglio dorato. Bordo dei contropiatti decorato con una rotella fogliata. Carte di guardia bianche e marmorizzate *caillouté*.

Il genere di cornice «a pizzo regolare»¹ indica un manufatto di origine inglese.

¹ Per la nozione, cfr. la scheda 34.



114. Legatura inglese della fine del secolo XVIII

ANTHONY HAMILTON, *Memoires du comte de Grammont, par le c. Antoine Hamilton. Edition ornee de LXXII portraits, graves d'apres les tableaux originaux*

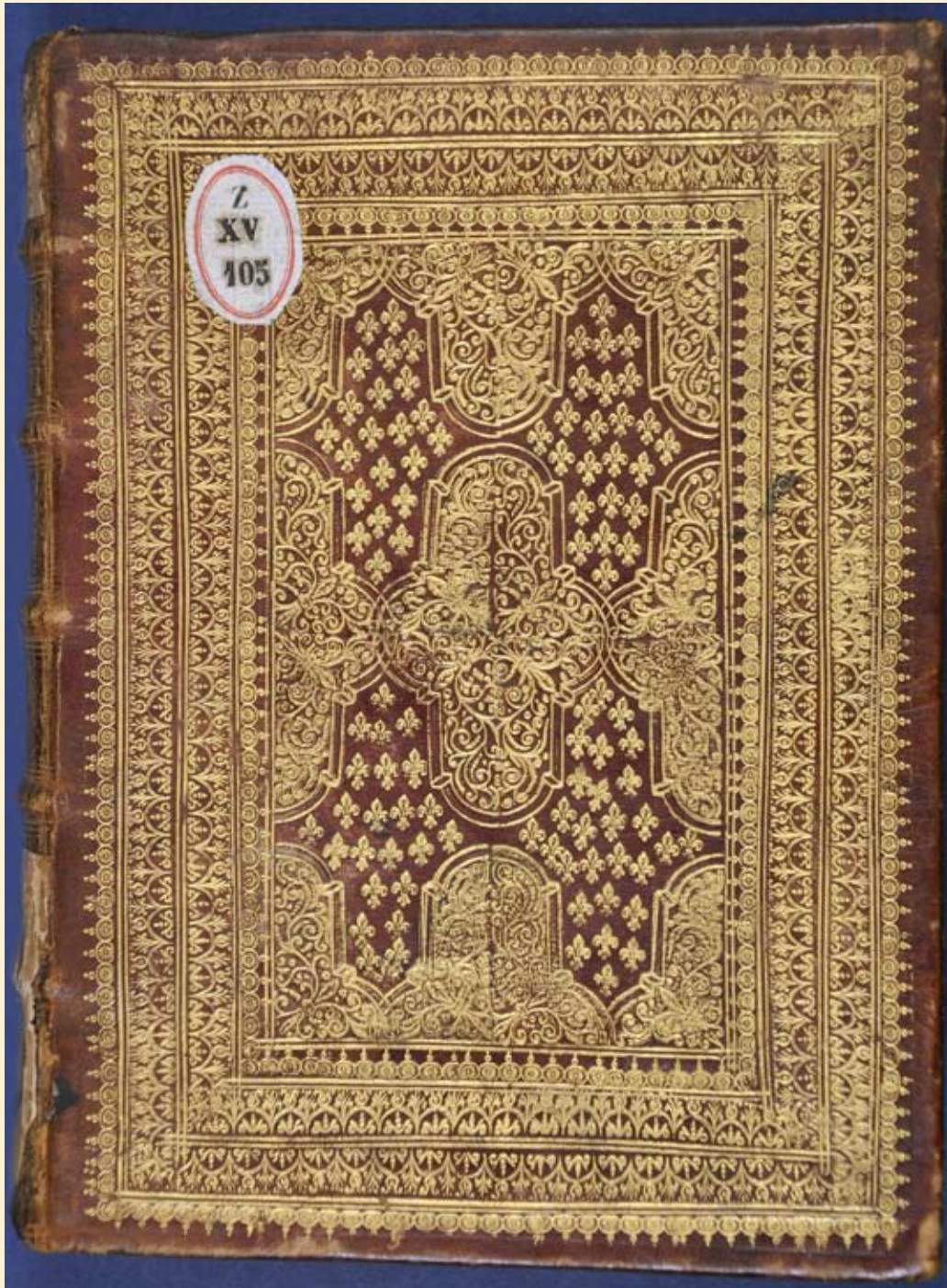
A Londres : chez Edwards, n. 78, Pall Mall, (s.d., 1794)

Dimensioni della legatura: mm 280x205x55

Marocchino rosso a grana lunga decorato in oro. Tre cornici concentriche: piena, a filigrana e con delle ghiande. Dorso a cinque doppi nervi rilevati e tratteggiati. Capitelli verdi, bianchi e rossi. Nel secondo compartimento, campeggia l'iscrizione «MEMOIRES/DE/GRAMMONT». Labbro ornato con un filetto continuo. Carte di guardia marmorizzate policrome *caillouté* e bianche la cui filigrana reca l'iscrizione «J. WHATNAN». Taglio dorato. Bordo dei contropiatti provvisto di pentaglifi.

L'origine inglese della legatura è testimoniata dai pentaglifi¹ (in quelle francesi latamente coeve invece sono in uso triglifi), dai doppi nervi separati e dalla filigrana. Come è tradizione nelle legature del Settecento, il decoro è confinato lungo il bordo interno delle cornici.

¹ Fregio derivato dallo stile dorico: è costituito da cinque glifi (scanalature) alternati a una metopa, spazio rettangolare posto tra i glifi. Decorazione utilizzata in Inghilterra nel Settecento, e alla fine dello stesso secolo in Francia, secondo il gusto neoclassico di derivazione anglosassone.



115. Legatura di area nordica(?) *postfanfare* del secolo XVIII

ERCOLE MATTIOLI <1622-1710>, *Il cielo maestro di sana politica, e sacra moralità. Lezioni erudite; in cui si trattano le quistioni piu belle delle sfere celesti ad ogni quistione, proposta fisicamente, corrispondono due distinti discorsi uno politico, e l'altro, morale, allusivi al fisico trattato. Opera del padre Ercole Mattioli ...*

In Parma : per Paolo Monti, 1704

Dimensioni della legatura: mm 240x175x55

Cuoio bruno decorato in oro. Cornici concentriche provviste di cerchielli fioriti e di merletti. Nello specchio, entro compartimenti intrecciati, un decoro con grottesche, piene e filigranate, oltre a gigli, ripetuti negli interstizi. Dorso a cinque nervi rilevati; un fiorone al centro dei piatti entro volute caudate contrapposte. Capitelli bianchi e marroni. Labbro decorato con un motivo stilizzato. Taglio dorato e cesellato a raffigurare motivi circolari lungo i lati. Carte di guardia marmorizzate policrome «pettinate» e bianche.

Malgrado il testo e l'autore italiano, l'impianto ornamentale della legatura che nelle produzioni di Austria¹, Danimarca², Germania³, Olanda⁴, Svezia⁵, Svizzera⁶ suggerisce una probabile origine di area nordica.

1 ARNIM 1992, n. 94, Andrea Pozzo, *Perspectiva pictorum & architectorum*, Roma, A. de Rossi & J. Komarek, 1702.

2 WALTERS ART GALLERY BALTIMORE 1957, n. 448, plate LXXXVIII, Niels Slange, *Den Stormaetigste Konges Christian den Fierdes ...Historie*, Copenhagen, Hans Kongel, 1749.

3 L'Aia, Biblioteca reale, *Missale Romanvm ...*, Monachi. Typis & impensis Ioannis Iaeckelini, 1680, 1748. A.1.

4 MORGAND – RAHIR 1910, n. 149.

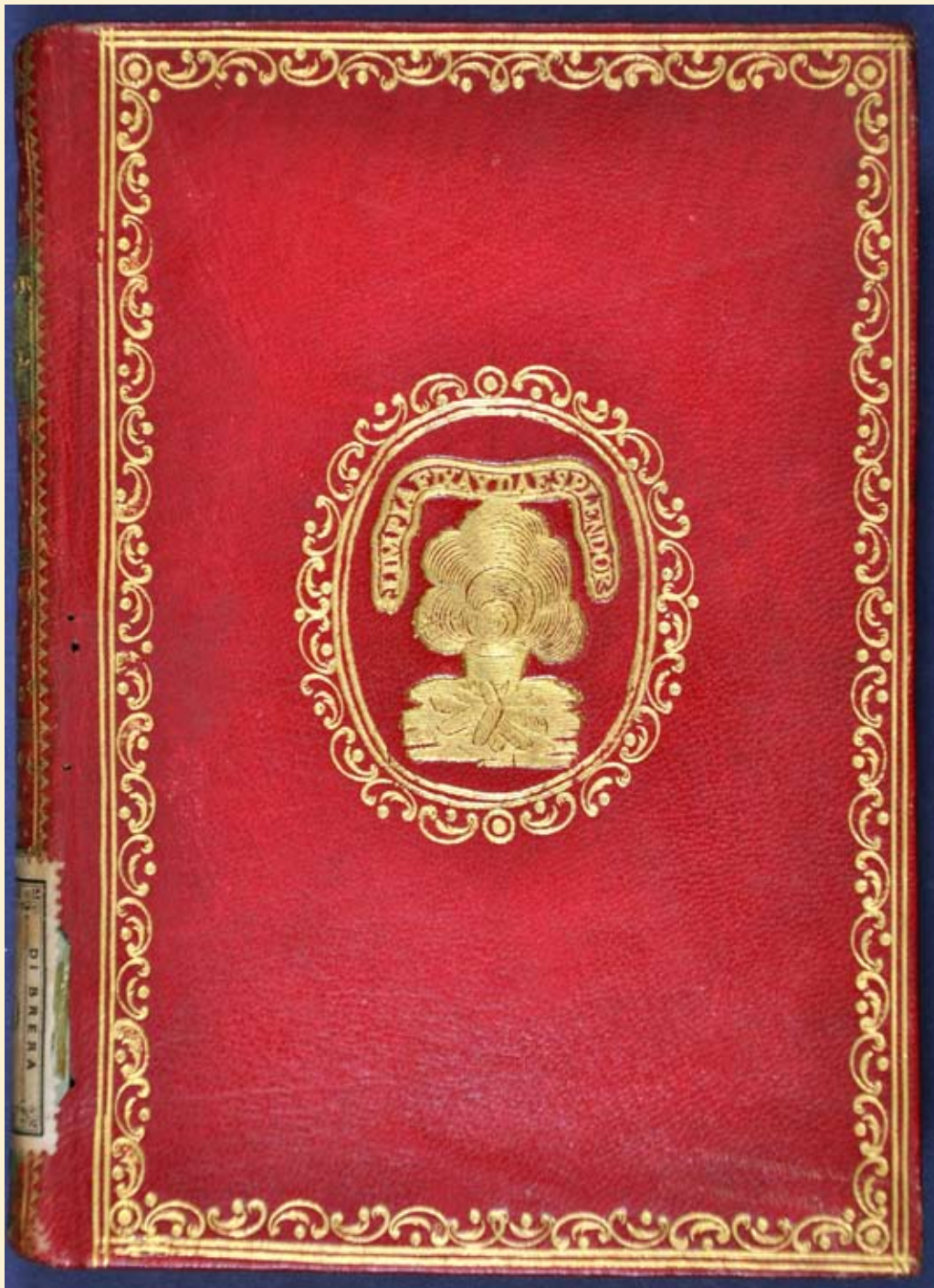
5 STADSMUSEUM STOCKHOLM 1980, pp. 138-139, *Det ärbara Bokbindare-Geselskapets i Stockholm Sjuk-Cassas Cassabok anno 1764*.

6 BRITISH LIBRARY LONDON 2011, p. 98, Davis 558.

Decoro *postfanfare*⁷: lo evidenziano i compartimenti intrecciati⁸ dello specchio. Doratura approssimativa. Legatura apparentemente originale: limitati valori di unghiatura (mm 5) e blocco dei fogli in linea con i piatti.

⁷ Decorazione utilizzata nel XVII e nel XVIII secolo in Francia e in tutta Europa. Prende a modello lo schema a compartimenti multipli dello *stile à la fanfare*. In Francia è caratterizzata da nastri intrecciati, alcuni dei quali a forma di «8», talvolta rilevati con della pasta di cera, che delimitano numerosi compartimenti riempiti da volute, volute e fregi filigranati, volute a coda. L'ornamentazione colma l'intera coperta ed è talvolta delineata da un motivo derivato da una rotella ornata, secondo uno schema utilizzato nella prima metà del XVIII secolo anche sotto forma di placche grossolane, impresse su coperte di libri da messa e almanacchi stampati fra il 1727 e il 1752. Le caratteristiche volute caudate che compaiono su queste placche del XVIII secolo si riallacciano ai loro più lontani modelli: niente altro, tra i restanti motivi, ricorda i ferri del XVI secolo. Con questo grossolano tipo di decorazione a placca, si spegne in Francia in modo miserevole la decorazione a *la fanfare*, tipica del Rinascimento. In Italia nelle legature *post-fanfare* prevale uno schema geometrico con degli ampi compartimenti e larghi inquadramenti delineati da filetti diritti e curvi. Una fitta decorazione affolla tutte le coperte con delle volute, volute fogliate, spirali, stelle, palmette. A Roma in particolare, compaiono i tipici ferri di gusto locale: grottesche, perle degradanti, il fiore di *arum*. Esempi di questo genere sono numerosi tra le legature eseguite nella bottega barocca vaticana dei Rospigliosi.

⁸ HOBSON 1935, fig. 51.



116. Legatura spagnola della seconda metà del secolo XVIII

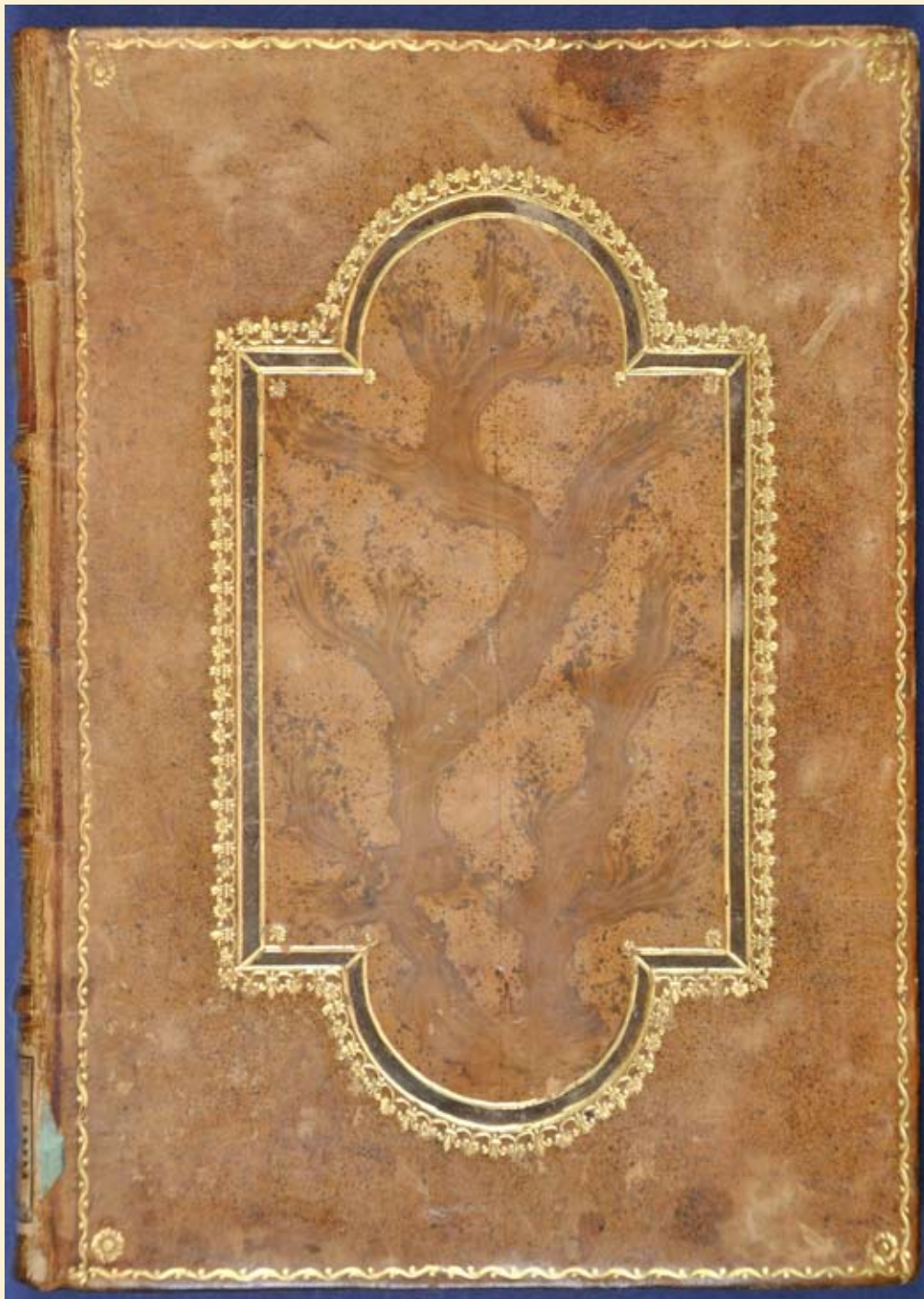
Ortographia de la Lengua Castellana

Madrid : D. Joachin de Ibarra, 1770

Dimensioni della legatura: mm 175x120x25

Marocchino rosso decorato in oro. Cornice a doppio filetto decorata con ferri «a maniglia». Al centro dei piatti una cartella ovale contiene un'impresa (70x60 mm) dalla dicitura «LIMPIA FIXAYDA ESPLENDOR». Dorso liscio a tre nervi, delimitato da un decoro «a dente di topo». Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio verde recita «ORTOGR/CASTEL»; in quelli rimanenti, un fiorone centrale. Capitelli rossi e blu. Cuffie provviste di filetti obliqui. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate policrome *caillouté* e bianche. Bordo dei contropiatti provvisto di motivi triangolari ondivaghi. Un segnacolo in tessuto verde.

Il decoro confinato lungo la cornice interna è caratteristico delle legature del Settecento, mentre quello lungo il bordo interno dei contropiatti è verosimilmente stato influenzato dalle legature francesi coeve che rivestono le *Semaines Saintes*. I ferri «a maniglia» compaiono in area nordica sin dal secolo precedente. I ferri «a dente di topo» lungo il bordo esterno del dorso si manifestano su legature francesi e romane sin dal secolo XVII.



117. Riutilizzo di una legatura spagnola «a mosaico» del secolo XVIII

ANTONIO AGUSTIN <1517-1586>, *De nominibus propriis tou Pandektou Florentini cum Antonii Augustini archiepiscopi Tarraconensis notis* (Tarracone : ex officina Philippi Mey, 1579)
Dimensione della legatura: mm 275x190x30

Vitello marrone marmorizzato decorato in oro e «a mosaico». La cornice costituita da volute fogliate delimita la cartella centrale provvista di archi in testa e al piede, decorata «a mosaico» in cera bruna con degli archetti di foglie alternati a dei gigli. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso con l'iscrizione «DE/ NOMINIBUS/PROPRIIS/ET»; un fiorone centrale in quelli rimanenti. Capitelli azzurri e rosa. Taglio grezzo. Carte di guardia marmorizzate policrome *caillouté*. Un segnacolo in tessuto grigio.

Cartelle di questo genere si utilizzarono su legature romane sin dal secolo XVII. Il mosaico è stato ottenuto con pasta di cera bruna. Verosimile riutilizzo: lo testimoniano gli ampi valori di unghatura (mm 7), il blocco delle carte disallineato rispetto ai piatti e l'antica data di stampa del volume.



118. Legatura spagnola «a mosaico» della fine del secolo XVIII

JOSE MORENO<1748-1792>, *Viage a Constantinopla, en el año de 1784, escrito de orden superior* / [Jose Moreno]

En la Imprenta Real de Madrid: siendo su regente D. Lazaro Gayguer, 1790

Dimensioni della legatura: mm 300x220x50

Cuoio marrone marmorizzato decorato in oro e «a mosaico» di pasta di cera. Cornice a ellissi rilevate. Nello specchio, un motivo polilobato con due nodi alle estremità rilevato con della pasta di cera bruna. Dorso a cinque nervi rilevati. Nel secondo compartimento, un tassello in cuoio rosso reca l'iscrizione «VIAGE/A/COSTANTINOPLA»; in quelli residui, un fregio floreale stilizzato. Capitelli rosso mattone e bianco. Taglio e carte di guardia marmorizzate policromi.

Questa coperta riveste un testo stampato dalla regia tipografia madrilenà, luogo nel quale operò in qualità di legatore di stanza, Pascal Carsi y Vidal. Una coperta di questo legatore è custodita nella Biblioteca Braidense¹. Inusuale la foggia del cartiglio centrale rilevato con l'economica pasta di cera².

¹ Cfr. la scheda 123.

² Cfr. la scheda 30.



119. Legatura spagnola della fine del secolo XVIII

D. GREGORIO GARCES, Fundamento del vigor y elegancia de la lengua castellana

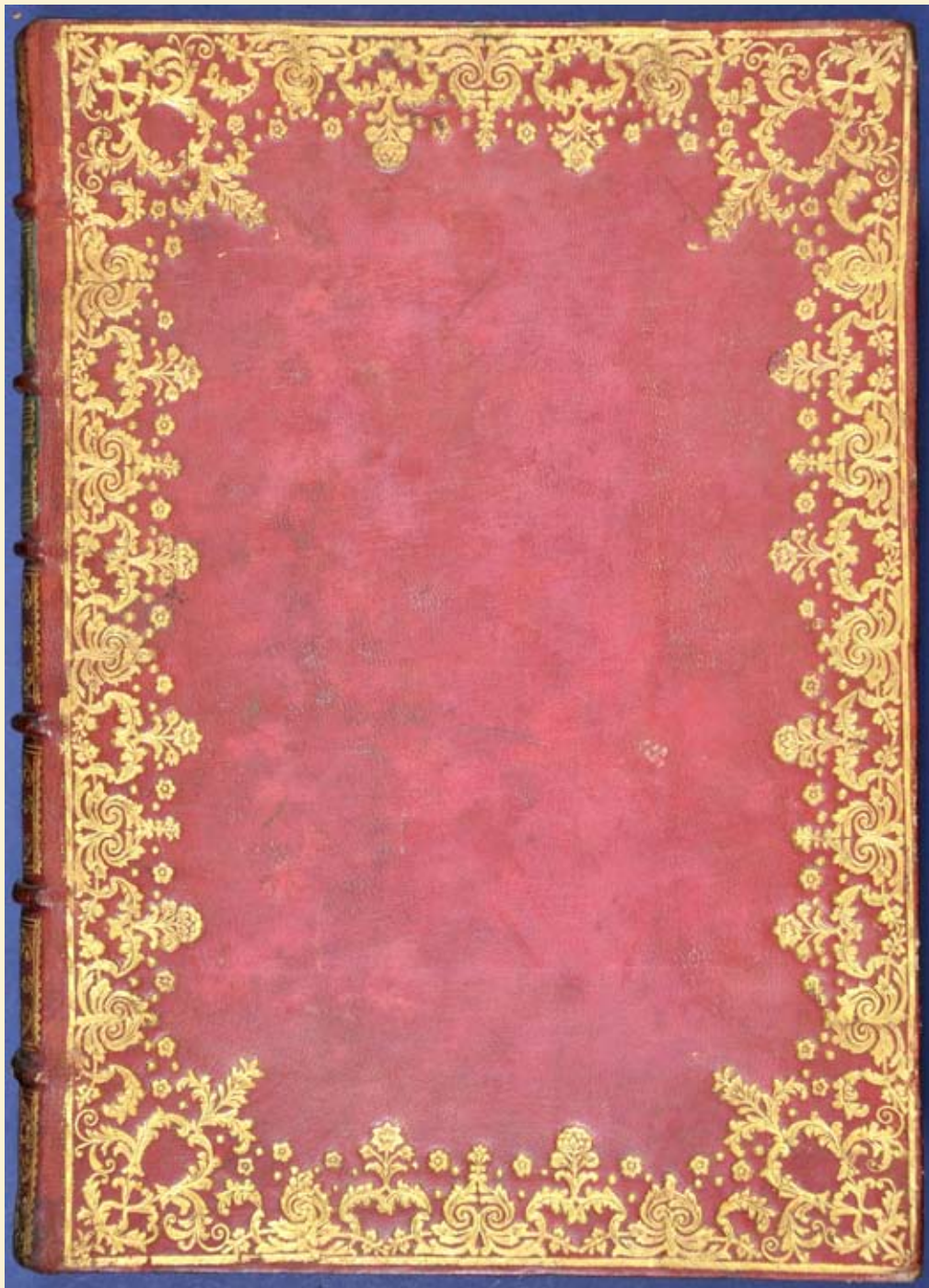
Madrid, imprenta de la viuda de Ibarra, 1791

Dimensioni della legatura: mm 215x150x55

Provenienza: Regia Accademia di Belle Arti, Milano; marchese Filippo Ala Ponzoni

Cuoio marrone *raciné* decorato in oro. Cornice fiorita. Dorso liscio a tre nervi rilevati. Nel secondo e terzo compartimento, rispettivamente, un tassello in cuoio rosso recita «GARCES/ELEGANCIA/DE LA LENGUA/CASTELLANA» e «1. 2»; un fiorone centrale entro due coppie di foglie di acanto affrontate in quelli residui. Labbro decorato con una coppia di filetti paralleli. Bordo dei contropiatti ornato con un nastro stilizzato. Carte di guardia marmorizzate policrome e bianche.

Spiccano in questo esemplare i piatti provvisti di cuoio *raciné*, realizzati ad imitazione della radica, tecnica spesso eseguita dai legatori stessi, con dei coloranti vari e delle sostanze chimiche quali il solfato di ferro, l'acido acetico, la potassa: tale effetto cromatico costituiva un ottimo sistema per ottenere un gradevole risultato estetico, ma anche per mascherare i difetti della tintura o della grana. Nel tempo i cuoi così trattati, si sono rivelati spesso corrosi o resi fragili proprio dalla reazione chimica tra il cuoio e le sostanze ossidanti.



120. Legatura spagnola «rococò» del terzo quarto del secolo XVIII

JUAN DE PALAFOX Y MENDOZA, VESCOVO DI S. ANGELO <1600-1659>, *Cartas al sumo pontifice Inocencio XI. con otros tratados pertenecientes a las controversias eclesiasticas y seculares del venerable prelado*

En Madrid : en la imprenta de don Gabriel Ramirez, criado de la reyna madre nuestra senora, impresor de la Real Academia de San Fernando, 1762

Dimensioni della legatura: mm 350x240x55

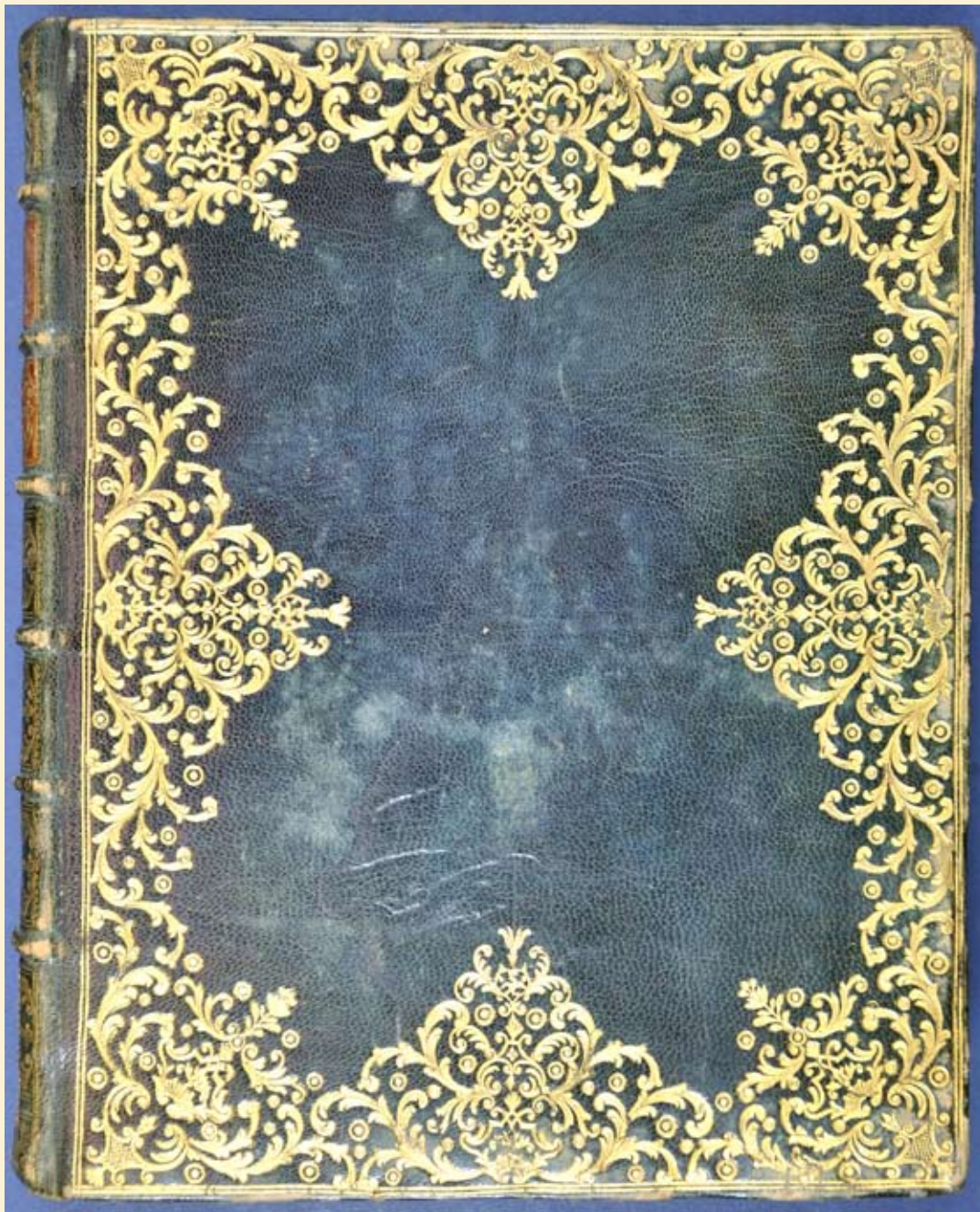
Provenienza: sig. Berramendi(?), console generale di Spagna a Genova; Raimondo Ximenez; marchese Filippo Ala Ponzoni

Cuoio rosso decorato in oro. Bordo della cornice a un filetto grosso, ornato con delle foglie di acanto stilizzate, dei fioroni, delle rosette e dei cerchielli pieni. Dorso a sei nervi rilevati. Nel secondo e terzo compartimento, entro coppia di tasselli in cuoio verde, le diciture «OBRAS/DEL V.VE PALAFOX» e «TOM. II P. III»; un fiorone centrale entro una coppia di foglie di acanto contrapposte in quelle residue. Taglio a culla, dorato. Labbro ornato a nastri. Carte di guardia marmorizzate policrome «pettinate». Rimbocchi rifilati senza cura particolare.

Se le foglie di acanto dal margine frastagliato evocano il gusto «rococò»¹, l'andamento della cornice sembra seguire i dettami transalpini del decoro «a pizzo regolare»², realizzata tuttavia con dei ferri di minore finezza. In evidenza alcune incertezze nella realizzazione della cornice a filetto grosso, lungo la quale emergono degli accavallamenti. Manufatto apparentemente originale: valori dell'unghitura entro la norma e blocco dei fascicoli in linea con i piatti.

¹ Cfr. la scheda 12.

² Cfr. la scheda 34.



121. Legatura spagnola «a pizzo irregolare» della seconda metà del secolo XVIII

HENRIQUE FLOREZ, Medallas de las colonias, municipios y pueblos antiguos de Espana. Colleccion de las que se hallan en diversos autores ... Por el R.P.M. Fr. Henrique Florez ... Parte prima [-tercera!]

En Madrid : en la oficina de Antonio Marin, 1757-1773

Dimensioni della legatura: mm 295x240x60

Provenienza: Reale Zecca, Milano

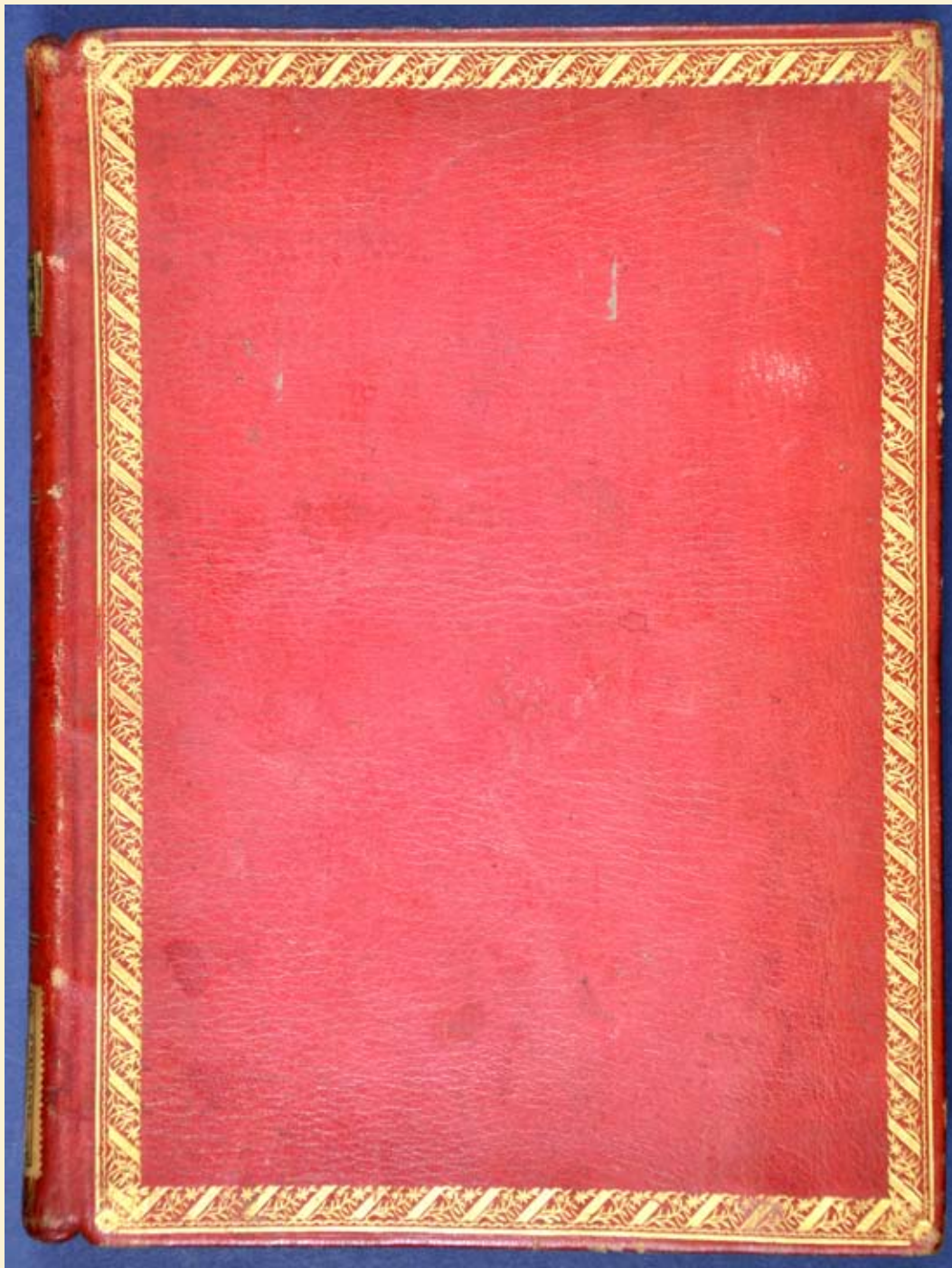
Cuoio blu decorato in oro. Cornice a doppio filetto ornata con foglie di acanto, tralicci e uccellini ad ali spiegate. Dorso a sei nervi rilevati. Capitelli blu e rosa. Nel secondo e terzo compartimento, una coppia di tasselli in cuoio recitano rispettivamente, «FLOREZ/MEDALLAS/DE ESPAÑA» e «TOM I»; in quelli residui un fiorone centrale e volute accantonate. Taglio dorato, marmorizzato e verde. Labbro con decorazione «a dente di topo». Carte di guardia in tessuto rosso, che riveste anche i contropiatti il cui margine è ornato con fregi fogliati, e bianche.

Decoro derivato dallo stile francese «a pizzo irregolare» i cui margini creano un andamento irregolare dello specchio. Il *fer à l'oiseau*¹ alle estremità interne rafforza il collegamento con il modulo transalpino: a differenza dei manufatti francesi di questo genere finemente² ornati, l'impianto ornamentale appare greve, circostanza notata anche per la legatura di cui alla scheda 120.

¹ Cfr. la scheda 45.

² Cfr. la scheda 64.





122. Legatura spagnola dell'ultimo quarto del secolo XVIII verosimilmente opera di Tomás Novoa

VICENTE TOFINO, *Derrotero de las costas de Espana en el Mediterraneo, y su correspondiente de Africa para inteligencia y uso de las cartas esfericas presentadas al rey nuestro senor por el exc.mo sr. baylio fr. don Antonio Valdes ... Y construidas de orden de S.M. por el brigadier de la real armada don Vicente Tofino de San Miguel, ...*

Madrid : en la imprenta de la viuda de Ibarra, Hijos y Compañía, 1787

Dimensioni della legatura: mm 255x185x35

Cuoio rosso decorato in oro. Cornice a filetti grassi diagonali alternati a motivi fioriti, ripetuti in testa e al piede del dorso liscio a quattro nervi; tassello in cuoio verde dalla scritta «DERROTERO». Capitelli azzurri e rossi. Taglio dorato. Carte di guardia marmorizzate. Rimbocchi rifilati con discreta cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Segnacolo in tessuto azzurro.

Il genere di cornice rende riferibile il volume a Tomás Novoa¹. L'ampio specchio muto evidenzia la caratteristica ornamentale del secolo.

¹ BIBLIOTECA LÁZARO GALDIANO MADRID 2008, n. 57, España, *Real ordenenza para el establecimiento é instrucción de intendentes de ejército y provincia en el reino de la Nueva-España*, Madrid, s.d., 1786, Inventario 1153; n. 59, España, *Real Decreto e instruccion aprobada por S. M. en que se establecen reglas para que los Contadores de Provincia lleven rigurosa intervencion, cuenta y razon de los productos, entradas y salidas de caudales de todas las rentas pertenecientes á la Real Hacienda*, Madrid, por la viuda de Ibarra, hijos y compañía, 1788, Inventario 11518.



123. Legatura spagnola «neoclassica» della fine del XVIII-inizio secolo XIX eseguita da Pascal Carsi y Vidal

ANTONIO JOSE CAVANILLES <1745-1804>, *Ant. Iosephi Cavanilles Icones et descriptiones plantarum, quae aut sponte in Hispania crescunt, aut in hortis hospitantur. Volumen 1. [-6.]*

Matriti : ex regia typographia eius operas dirigente Lazaro Gayguer, 1791-1801

Dimensioni delle legatura: mm 360x 245x40

Marocchino rosso decorato in oro e «a mosaico». Cornici ornate con delle greche e dei circostanti ovali intervallati da stelline. Negli angoli, una rosetta con delle sovrastanti foglie trilobate dal margine dentellato. Dorso liscio, provvisto di esagoni e di greche rilevate in cuoio verde. Nel primo compartimento, campeggia un rombo dai lati concavi; nel secondo la scritta «CAVANILLES ICONES PLANTARUM»; nel terzo dei fregi in stile impero con ghirlande, vasi, un ovale rilevato entro un lembo in cuoio verde con il numero «3» al centro e *Horus* raffigurato con delle ali patenti azzurre. Al piede, delle bande orizzontali di greche. Cuffie ornate con dei filetti tratteggiati orizzontali. Capitelli bianchi e verdi. Taglio dorato. Labbro ornato con dei cerchielli. Carte di guardia marmorizzate mosse e bianche. Nell'angolo superiore sinistro del contropiatto anteriore, l'etichetta del legatore Pascal Carsi y Vidal.

Il valenzano Pascal Carsi y Vidal fu uno dei maggiori esponenti del neoclassicismo nella legatura d'arte¹ nella quale introduce per primo, uno specchio muto. Inviato a Londra da Carlo III di Spagna (1759-1788) per perfezionare la sua arte, fu allievo in quella città di Johann Ernest Baumgartner che gli insegnò (pare a caro prezzo) l'arte inglese di legare libri. Al suo ritorno a Madrid, Carlo IV (1788-1808) gli concesse una bottega nel palazzo della tipografia reale, tanto da diventarne nel 1814 il legatore ufficiale. Lavorò anche per Ferdinando VII, re spagnolo dal 1813

¹ Madrid, Biblioteca de Palacio, *Entomología. Clasificación de los insectos para el uso de la Reyna N^a. S^a. [Isabel de Braganza]*, [Carl von Linne; traducción de Tomás Villanova, ms. sec. XIX (1817), II.2814; BRESLAUER 104, n. 237, *Regimen y Gobierno del importante Cuerpo de la Minería de Nueva-Espana, y de su Real Tribunal General De Orden de Su Magestad*, Madrid, Emprenta Real, 1783.



al 1833. Morì prima del 1819². Oltre a manufatti in stile «neoclassico», caratterizzati sul dorso dal fregio di *Horus* che rappresenta il cammino del sole nel cielo, e da forme geometriche quadrangolari ben definite ma monotone, eseguì anche delle coperte³ in pergamena dipinta, contrastata dal cuoio marmorizzato a colori vividi, secondo una tecnica innovativa⁴. Questi manufatti furono prodotti a partire dagli ultimi anni del secolo XVIII: troveranno tuttavia la loro maggiore espressione nel secolo XIX grazie a maestri quali Gabriel Sancha, Santiago Martin, Francisco Magallon e altri. Anche questi artigiani sollevano, come per l'esemplare proposto, apporre una loro etichetta oppure un monogramma sul manufatto. Per la nozione di decoro «neoclassico», cfr. la scheda 2, nota 4. Un esemplare realizzato da questo artista è custodito nella Biblioteca de Palacio di Madrid⁵ e nella Biblioteca Palatina di Parma⁶.

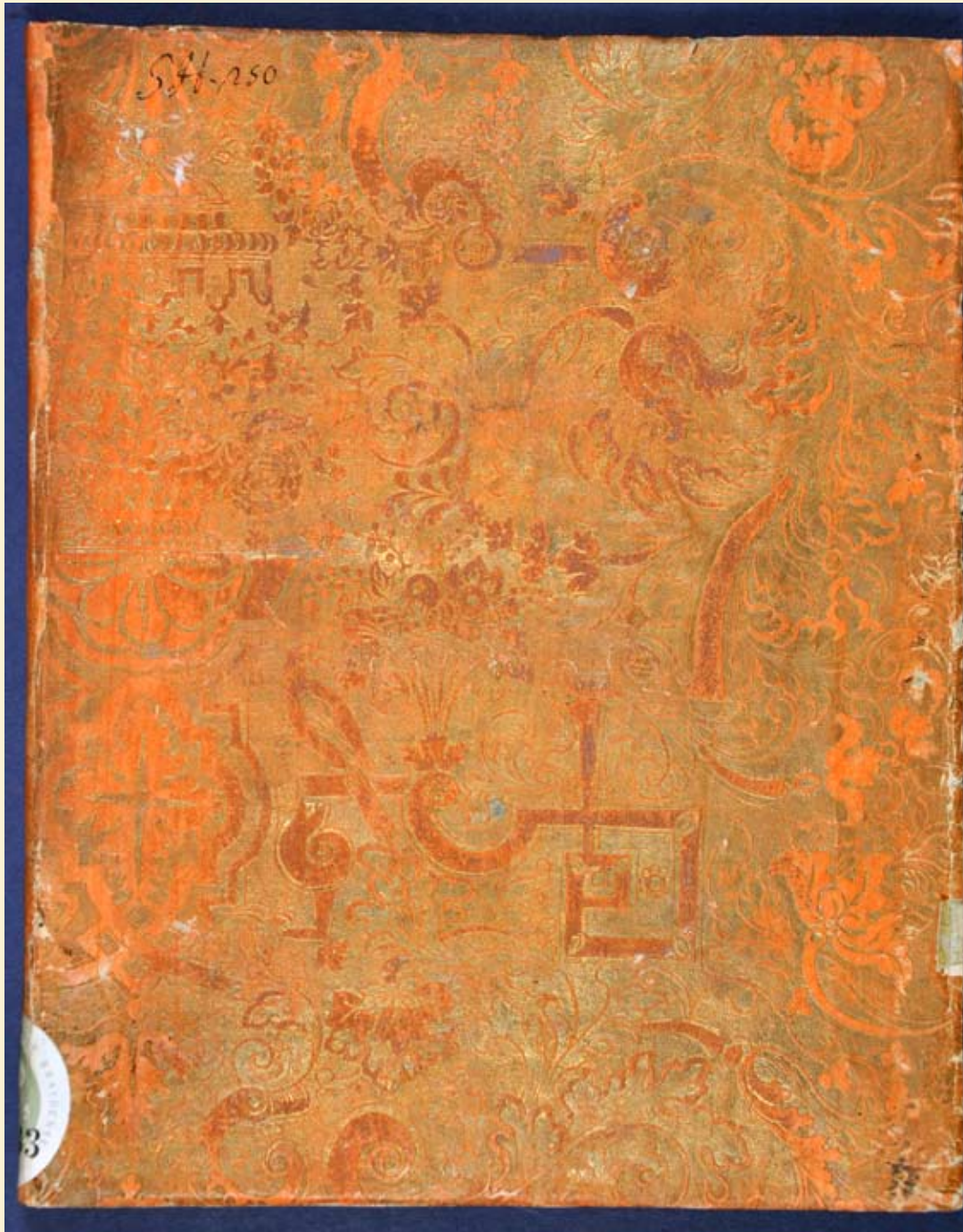
² AINAUD 1958, p. 342.

³ CARRION GUTIEZ 1994, p. 444.

⁴ BIBLIOTECA VALLICELLIANA ROMA 1991, p. 93.

⁵ BIBLIOTECA DE PALACIO 1950, n. 47, *Instrucción para la Milicia Civica del Reyno, Madrid, Imprenta Real*, 1811, I X.-6.908.

⁶ *Lecciones escogidas para los niños que apprenden a leer en la escuelas pias*, Madrid, en la Imprenta Real, 1806, Pal. 3875.



124. Legatura del secolo XVIII

IOANNIS FREDERICI SCHREIBER, *Observationes et cogitata de pestilentia quae annis MDCCXXXVII & MDCCXXXVIII in Ucraina grassata est*

Petropoli : typis Aacademiae scientiarum, 1750

Dimensioni della legatura: mm 260x205x100

Provenienza: Albrecht von Haller

Carta dorata e gofrata. Decoro a grandi *ramages* con fiori stilizzati, volute fogliate, vasi fioriti, grappoli d'uva e baldacchini a rilievo su un fondo dorato: impressione a caldo, con matrice calcografica impressa sulla foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta di colore aranciato. Dorso liscio. Taglio grezzo, spruzzato di rosso. Carte di guardia assenti. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Restauro della legatoria artistica del Cav. Rolando Gozzi, Modena.

Le carte gofrate sono caratterizzate da una decorazione a rilievo, ottenuta da matrici in rame impresse a caldo, che imita quella dei broccati e dei tessuti damascati del tempo. La tecnica di lavorazione consiste nell'applicare su un foglio colorato, perlopiù in tinta unita, una foglia di metallo dorato o argentato. Si applica sul foglio così trattato la matrice in rame opportunamente scaldata; la parte di oro o argento a diretto contatto con il disegno a rilievo della matrice resta impressa sul foglio, mentre il metallo eccedente viene spazzolato via. Queste vivaci carte, rallegrate da colori smaglianti dal fondo in oro, su cui spiccano fiori, frutta, fogliami, uccelli, insetti, mascheroni, belve, scene di caccia e di vita, cineserie, sono quelle che attirano maggiormente i collezionisti.

Per le difficoltà tecniche di esecuzione, le carte dorate furono un prodotto costoso che per gli stampatori costituì una notevole fonte, oltretutto di guadagno, di prestigio: ciò spiega perché sovente sui fogli venissero indicati privilegio di stampa e il nome dello stampatore. Fu ad Augusta che Abraham Mieser, nel 1698, sollecitò per primo il privilegio imperiale per una nuova invenzione di carta metallica stampata in oro ed argento e stampò carte gofrate ispirate ai tessuti dell'epoca, mentre Mathias

Fröhlich introdusse come temi animali e fiori. Ad Augusta lavorarono anche Georg Christoph Stoy e Johann Michael Munck. A Furth e a Norimberga produssero carte dorate Johann Kochel ed i Reimund. Anche i Remondini di Bassano produssero dal 1739, con privilegio della Serenissima, delle carte dorate molto suggestive, simili a quelle tedesche. Il carattere economico del libro comporta generalmente una produzione locale della coperta. Il materiale di copertura è di notoria fragilità, come attesta la lacerazione della carta che ricopre gli angoli dei piatti e le cerniere in corrispondenza delle zone di maggiore tensione. Il limitato peso e il carattere economico dei volumi comportano non infrequentemente, l'assenza dei capitelli e delle carte di guardia; al più il taglio grezzo può essere spruzzato di colore per completare la decorazione con poca spesa. Stanti le analoghe caratteristiche, queste ultime considerazioni possono essere estese alle carte silografate e a quelle marmorizzate.

La copertura estesa all'intero volume, genera un decoro continuo, pure adottato nelle legature del XX secolo¹.

La Biblioteca Casanatense² di Roma possiede un esemplare di questo genere. Per notizie sulla biblioteca di Albrecht von Haller, cfr. l'introduzione.

1 MUSEA 1996, pp. 78, 83.

2 BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 42, *Sancta Congregatione a Sanctissimo deputata*, (Roma), Typis Leone et Mainardi, 1735.



125. Legatura italiana del secolo XVIII

GIOVANNI BATTISTA MUGGIASCA, *Editto e lettera pastorale di ecclesiastica disciplina* / Giambatista Mugiasca
[dopo 1767]

Dimensioni della legatura: mm 255x210x20

Carta dorata e goffrata. Decoro a vasi, fiori, foglie, nastri orientaleggianti rosa. Dorso liscio. Taglio grezzo. Impressione a caldo ottenuta con una matrice calcografica sulla carta rosata su cui è stata in precedenza applicata la foglia d'oro.

Cfr. la scheda 124.



126. Legatura lombarda della metà del secolo XVIII

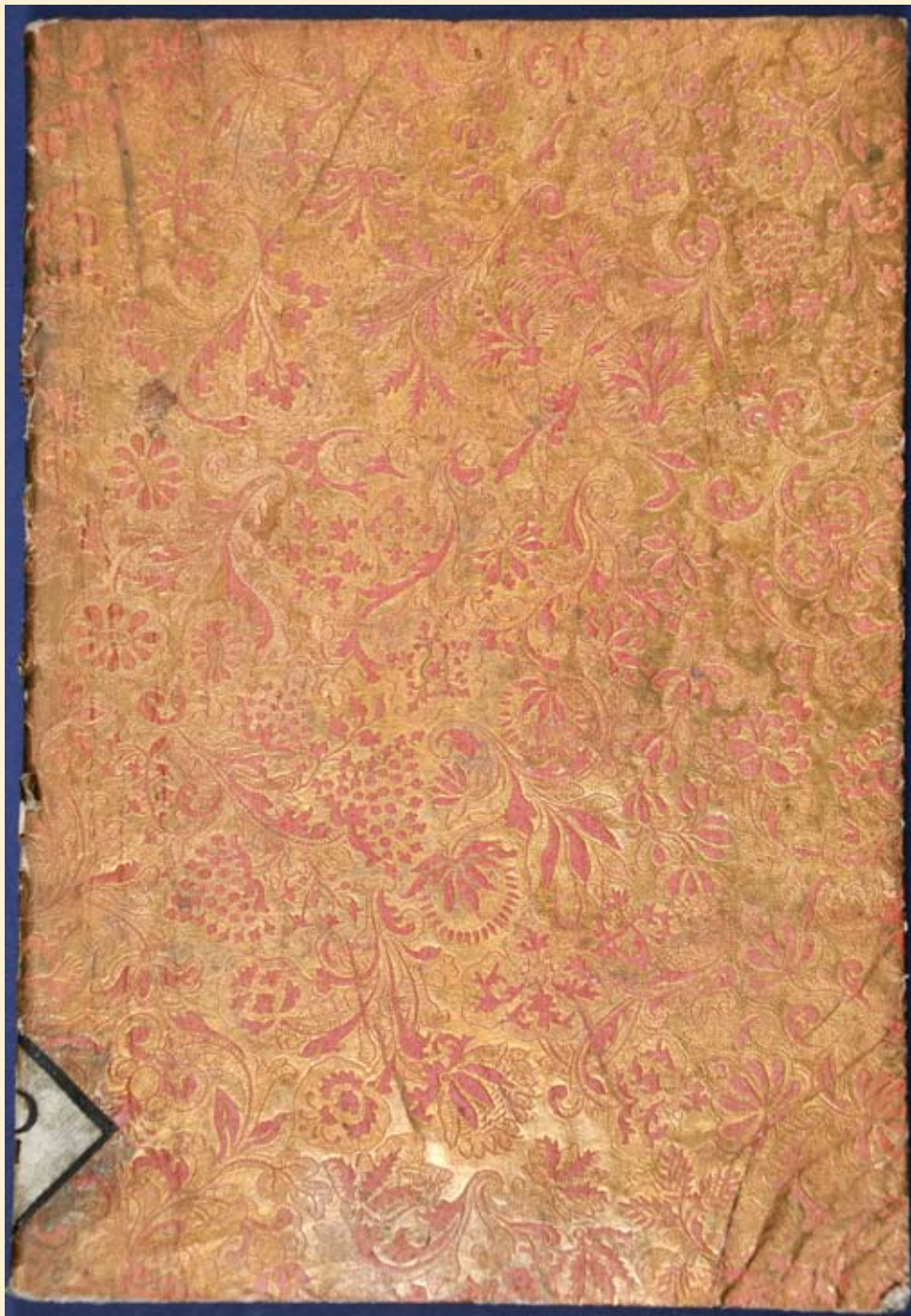
Capitoli tra le regia Camera e l'impresaro della mercanzia suoi uniti, aumenti, ed addizioni

Milano: Giuseppe Richino Malatesta, s.d.

Dimensioni della legatura: mm 310x210x20

Carta dorata e goffrata. Decoro ad ampi *ramages* con dei motivi fogliati e fioriti stilizzati di colore rosso scuro: impressione a caldo con una matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata. Taglio spruzzato di rosso. Restauro di Rolando Gozzi, Modena, come indica un timbro a secco blu sul contropiatto anteriore.

Cfr. la scheda 124.



127. Legatura lombarda della metà del secolo XVIII

MILANO <DUCATO>, Capitoli tra la regia camera, e li daziari della gabella grossa di Cremona per gli anni 1739. 1740. 1741. 1742, 1743., e 1744. Alli quali s'aggiunge la tariffa, che resta presso l'infrascritto regio notaro camerale, formata in moneta corrente per regola di quanto dovrà pagarsi per ciascuno capo di mercanzia soggetto al dazio

In Milano : nella regia ducal corte, per Giuseppe Richino Malatesta stampatore regio camerale

Dimensioni della legatura: mm 310x210x15

Carta dorata e gofrata. Motivi fioriti e fogliati rosa: impressione a caldo con una matrice calcografica impressa sulla foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata. Dorso liscio. Carte di guardia bianche. Taglio grezzo spugnato di rosso. Rimbocchi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Cfr. la scheda 124.



128. Legatura lombarda del secondo quarto del secolo XVIII

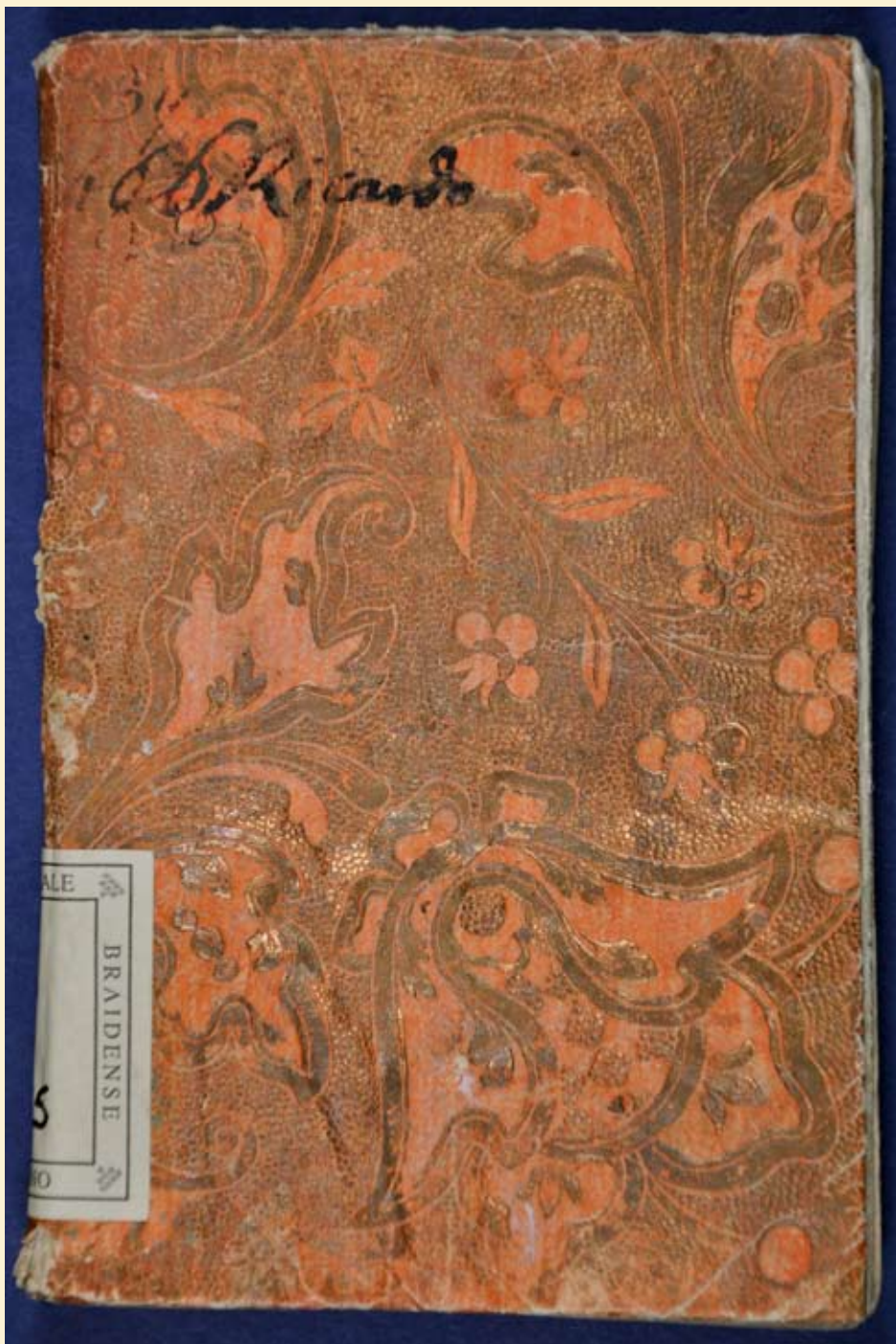
AMBROGIO TAEGGIO, Vita della venerabile serua del Signore Suor Colomba Trucazzani milanese ... Estratta fedelmente da vn'antico autentico Manoscritto del P. M. F. Ambrogio Taeggio suo Confessore E nel presente modo ordinata dal P. M. F. Gianni'Alberto Bianchi ..

In Milano : Nella Stampa degli Eredi di Domenico Bellagatta, 1729

Dimensioni della legatura: mm 160x110x20

Carta dorata e goffrata. Motivi fioriti e fogliati di colore lilla: impressione a caldo con una matrice calcografica impressa sulla foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata. Dorso liscio. Capitelli e carte di guardia assenti. Taglio grezzo spugnato di rosso. Rimbocchi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Cfr. la scheda 124.



129. Legatura lombarda del secondo quarto del secolo XVIII

Compagnia dei Cocchieri, Vita di S. Ricardo Vescovo di Cicestria nell'Inghilterra, Protettore dell'Università de cocchieri della Città di Milano

Milano : per gli Eredi Camagni vicino alle Cinque Vie, s.d.

Dimensioni della legatura: mm 145x95x10

Carta dorata e goffrata. Fregi fioriti, fogliati e fruttati aranciati: impressione a caldo con una matrice calcografica impressa sulla foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata. Dorso liscio. Capitelli e carte di guardia bianche assenti. Taglio grezzo spugnato di blu. Rimbocchi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Cfr. la scheda 124.



130. Legatura emiliana della metà del secolo XVIII

PETRUS PAULUS MOLINELLIUS, *De aneurysmate e laesa brachii in mittendo sanguine arteria dissertatio*

(Bononiae : ex typographia Laelii a Volpe, 1745(?))

Dimensioni della legatura: mm 295x215x10

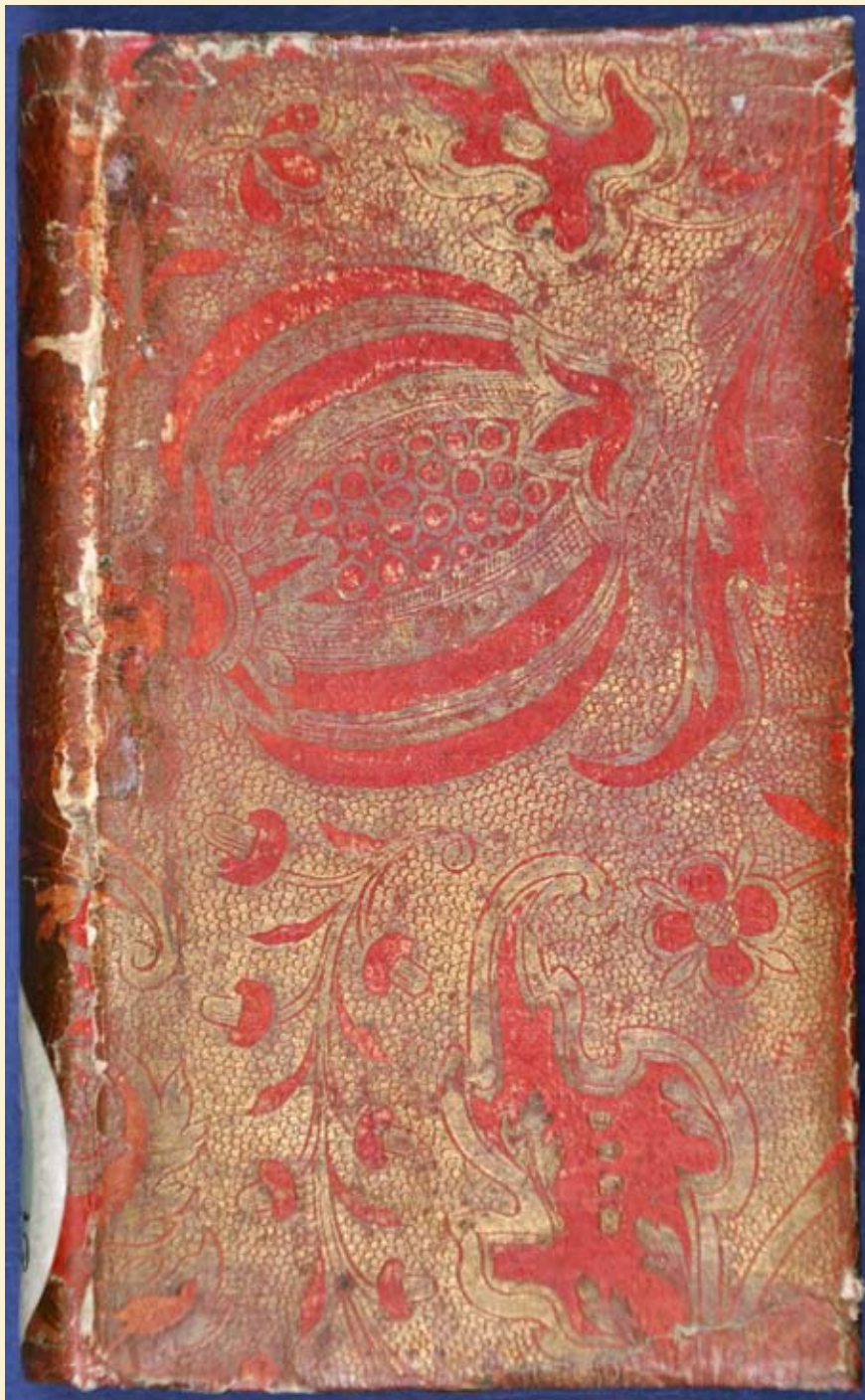
Provenienza: J. B. Morgagni; Albrecht von Haller

Carta dorata e goffrata. Decoro ad ampi ramage con dei fiori stilizzati verdi: impressione a caldo, con una matrice calcografica impressa sulla foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta bianca. Dorso liscio. Taglio grezzo. Carte di guardia prive di filigrana.

Cfr. la scheda 124. La Biblioteca Casanatense¹ di Roma e le Civiche raccolte² di Milano possiedono un esemplare di questo genere. Per notizie sulla biblioteca di Albrecht von Haller, cfr. l'introduzione.

¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 55, *Della giustizia delle moderne sovrane leggi contro l'eccessivo possedere delle Mani morte secondo i suoi veri principj o sia secondo le dottrine dell'angelico e quinto dottore della Chiesa S. Tommaso d'Aquino*, Berna, 1577, g.XIX.3.

² MILANO – VILLANI 1989, n. 1085.



131. Legatura dei Paesi Bassi del secolo XVIII

STEPH. BLANCARDI, *Anatomia practica rationalis, sive rariorum cadaverum morbis denatorum anatomica inspectio*

Amstelodamj : Ex officina Corn: Blancardi, 1688

Dimensioni della legatura: mm 140x80x25

Provenienza: Albrecht von Haller

Carta dorata e goffrata. Decoro a grandi *ramages* con dei fiori e dei melograni, in rosso scuro: impressione a caldo, con matrice calcografica impressa sulla foglia d'oro, precedentemente applicata alla carta colorata. Dorso liscio. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbochi rifilati con cura. Restauro della legatoria artistica del Cav. Rolando Gozzi, Modena.

Cfr. la scheda 124. Per notizie sulla biblioteca di Albrecht von Haller, cfr. l'introduzione.



132. Legatura lombarda della seconda metà del secolo XVIII

LUIGI PORTA ABBONDIO <1715-1778>, *De damnis aeris in humanam salutem Dissertatio apologetica aucta et illustrata adversus observationes D. Physici Petri Cornalia auctore Abundio Aloysio A Porta*

Novo-Comi : in Typo. Caprana, 1771

Dimensioni della legatura: mm 185x140x10

Carta dorata e goffrata. Seminato di rettangoli policromi provvisti di motivi stilizzati e cerchielli ottenuti con l'impressione a caldo di una matrice calcografica su foglia d'oro, precedentemente applicata a supporti in carta rossa, azzurra e gialla. Dorso liscio a quattro nervi. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche.

Cfr. la scheda 124.



133. Scatola tedesca(?) rivestita in carta dorata e goffrata del secolo XVIII

Dimensioni della scatola: mm 170x100x55
E.II.73

Carta dorata e goffrata. Disegno a foglie di colore oro su sfondo verde: impressione a caldo con matrice calcografica alla carta verde, precedentemente applicata alla carta dorata.

Cfr. la scheda 124.



134. Legatura lombarda della fine del secolo XVIII

FRANCESCO MARIA CEVOLI DEL CARRETTO, MARCHESE, *Discorso apologetico*

Milano, 1783

Dimensioni della legatura: mm 190x155x5

Carta dorata e goffrata. Vistosi *ramages*, fiori e uccelli dorati su fondo turchese, decoro ottenuto con l'impressione di una matrice calcografica su una foglia d'oro precedentemente applicata al foglio di carta colorata. Dorso liscio. Carte di guardia provviste di una filigrana con un acronimo «ZPP» dalla sovrastante corona a tre punte.

Cfr. la scheda 124. Una coppia di esemplari di questo genere è custodito nella Biblioteca Casanatense di Roma¹ e nelle Civiche Raccolte di Milano².

1 BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 41, *Summarium particolare* (della causa matrimoniale fra Giovanni Andrea Doria e Maria Teresa di Tursi, Roma, s.s., sec. XVIII, Cont. IV.7.

2 MILANO – VILLANI 1989, n. 995.



135. Legatura emiliana «bodoniana» della fine del secolo XVIII

STEFANO ARDEAGA, *Lettera di Stefano Ardeaga a Gio: Battista Bodoni intorno alla censura pubblicata dal caval. Clementino Vannetti accademico fiorentino contro l'edizione parmense dell'Orazio del 1791*

Crisopoli : 1793

Dimensioni della legatura: mm 235x155x15

Provenienza: Antonenrico Mortara; Giuseppe Spinelli, Modena, 3 febbraio 1886

Carta marmorizzata policroma *caillouté*. Dorso liscio. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbochi riflati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Legatura bodoniana¹, dal nome di Bodoni, celebre tipografo e stampatore (1740-1813) che utilizzò un genere di coperta economica, caratterizzata da un semplice rivestimento in cartoncino grigio, o come qui ricoperto di carta marmorizzata *caillouté* o più spesso di colore uniforme arancione (le più celebri, su edizioni successive al 1796, recano generalmente il titolo stampato su un'etichetta bianca incollata al dorso) o rosso cromo, rivestita talvolta con della carta marmorizzata, o recante l'immagine del frontespizio del volume. Si pensa che questa semplicità fosse intenzionale, perché consentiva a Bodoni di mettere in maggiore evidenza gli splendidi caratteri dei suoi testi: interpretazione romantica di un realistico vantaggio, derivato da una legatura solida e poco costosa. Alcuni ritengono che queste legature fossero provvisorie, mentre secondo altri esse sostituirebbero una legatura definitiva. In tal senso si possono considerare uno dei primi esempi di cartonato d'editore.

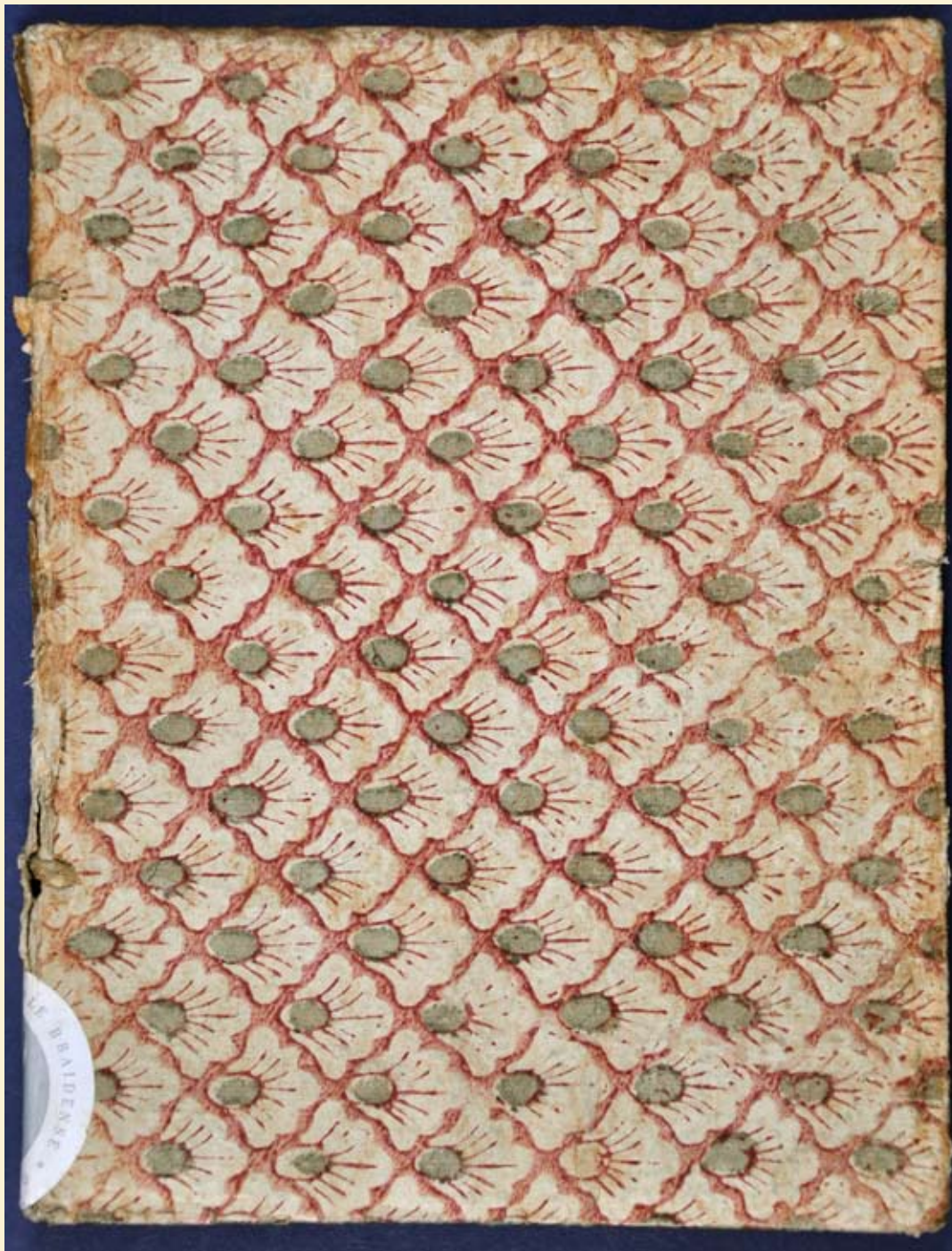
Le carte marmorizzate si ottengono versando goccia a goccia inchiostro calligrafico (con peso specifico inferiore a quello dell'acqua) in una bacinella d'acqua, dove si formano dei tenui cerchi concentrici di colore che, al più lieve incresparsi della superficie dell'acqua, disegnano irregolari e seducenti venature. Appoggiato il foglio di carta sull'acqua il colore aderisce alla carta modellato in vari motivi. Questa tecnica si basa sul

¹ Cfr. DEL GRANO MANGANELLI 1994, GORRERI 1990, GORRERI 1990 A.

principio fisico per cui l'incompatibilità fra due sostanze consente loro di restare separate e galleggiare senza mischiarsi.

Anticamente attraverso l'India e la Persia queste carte giunsero in Turchia, dove la tecnica di lavorazione si evolse, poiché gli artigiani turchi resero gelatinoso il liquido di supporto, migliorando il risultato. Con l'aggiunta di gomma adragante, ottenuta da piante della specie degli astragali, l'acqua assume infatti una consistenza gelatinosa che offre maggiore stabilità al colore, sul quale si può intervenire con dei pettini o delle bacchette, ottenendo disegni estremamente vari. Curiosamente, questa tecnica orientale fu conosciuta prima in Francia che a Venezia, che pur vantava intensi rapporti commerciali con la Turchia: in effetti, sembra probabile che a Venezia si conoscesse il manufatto e non le tecniche per produrlo. Benché i primi a produrre in Europa carte marmorizzate siano stati i tedeschi e gli olandesi, fu la Francia che se ne arrogò la paternità. Le due categorie più diffuse di decorazione marmorizzata sono:

- marmorizzato semplice o *caillouté*, con delle macchie irregolari globose, da cui derivano tutti i vari tipi che prendono il nome di venati, granito, agata, pietra, onda, occhio di tigre e altre varie fantasie;
- marmorizzato pettinato, la cui caratteristica consiste nel tirare con un bastoncino i colori gettati a spruzzo sulla gelatina e lavorarli con dei pettini, generalmente di metallo di diverse misure, che passati in vario modo consentono di ottenere dei motivi pettinati dritti, ondulati, a conchiglia, a coda di pavone, a foglia di quercia e così via. Già nel corso del XIX secolo, la fabbricazione industriale di colori consentì delle nuove sperimentazioni tecniche e grande varietà di disegni. Nel XX secolo, le più economiche tecniche di stampa hanno offerto dei risultati molto simili, accettabili almeno per le legature più correnti; ciò ha portato a una ridotta produzione di carte marmorizzate, che tuttavia sono tornate di gran moda nell'ultimo trentennio del secolo.



136. Legatura veneta della seconda metà del secolo XVIII

GIOVANNI BATTISTA MELLONI <1713-1781>, *Ristretto della vita di Gian - Gioseffo Zanini cittadino bolognese, dottor di sacra teologia, arciprete e vicario foraneo di Castel Guelfo. A ... Sigismondo Maria Malvezzi ...* / [Giovambattista Melloni]

Venezia, 1771

Dimensioni della legatura: mm 250x190x25

Provenienza: Biblioteca dei Duchi di Parma

Carta silografica. Il disegno è a reticolato, a formare dei campi nella parte sinistra dei quali spiccano degli ovali. Impressione ad unica matrice lignea¹ in colore rosso rosa, con ritocchi a spugna di colore verde nella parte sinistra. Dorso liscio. Taglio spruzzato, di colore rosso.

Tenuto conto della verosimile limitata diffusione, l'origine è di probabile natura locale. Una delle rare legature in carta decorata del Fondo Gerli. Le carte silografiche sono quelle più conosciute e diffuse in Italia. Le matrici in legno di pero o di melo, incise a rilievo, misuravano in genere 30 x 40 cm; dapprima impresse a mano, in seguito con l'aiuto del torchio tipografico, richiedevano tante matrici quanti erano i colori della decorazione. In Italia queste carte vennero rapidamente utilizzate quasi esclusivamente per la legatura, mentre in Francia e nei paesi dell'Europa settentrionale servirono anche come carta da parati, impiego che si affermò in Italia soltanto a partire dal XVIII secolo. Erano delle carte dagli schemi decorativi molto semplici, con dei fiorellini o disegni geometrici senza grandi effetti di colore, ispirati perlopiù agli ornati dei tessuti in seta, sovente monocromi in nero, seppia, giallo, blu, rosso mattone. Con l'espandersi del mercato, sorsero vere e proprie manifatture per la realizzazione di carte decorate utilizzate per le guardie o per brosure. Per ottenere due o più colori si applicarono differenti metodi: il più complesso e costoso consiste nell'usare più matrici sovrapposte, inchiostrate con diversi colori. Altri preferivano ritoccare a mano, con delle pennellate di colore disposte più o meno abilmente nei punti

¹ BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989, n. 13, Raccolta di 11 incisioni di vari autori, sec. XVIII, N.I.8.CCC.

previsti, il fondo monocromo. Risultati tecnicamente più regolari, si ottenevano applicando una mascherina traforata. Degli stampatori di queste carte ben poco è noto: a noi sono pervenuti soltanto i nomi, o poco più, di coloro che imprimevano il nome sui fogli prodotti: Luigi Antonio Laferté a Parma, Carlo Bertinazzi e Bettuzzi a Bologna, Antonio Benucci a Firenze e Egidio Petit a Roma. I più celebri furono i Remondini di Bassano del Grappa che dal 1648 al 1860 affiancarono alla produzione di editoria povera quella di carte decorate di ogni genere. Le loro oltre 3000 matrici xilografiche vennero acquistate alla chiusura della ditta da Ricci di Varese, da cui deriva il nome di *carte di Varese* con cui questa produzione è oggi nota.

Manufatto apparentemente originale, come sembrano dimostrare i valori omogenei dell'unghiatura (mm 4-5) e l'allineamento del blocco dei fascicoli in linea con i piatti.



137. Legatura lombarda della fine del secolo XVIII

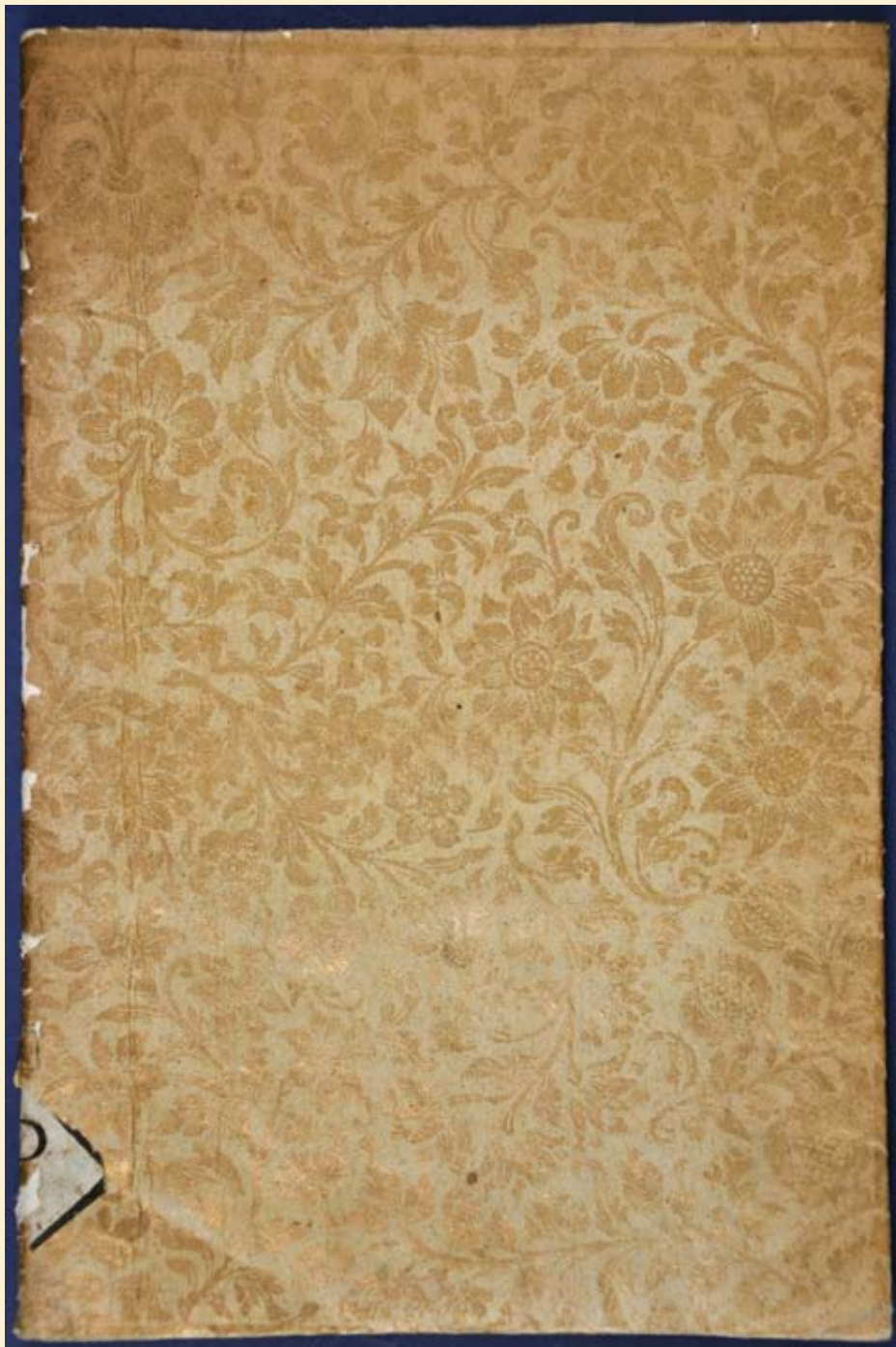
La serva bizzarra. Dramma giocoso per musica

Cremona: Giuseppe Feraboli, 1792.

Dimensioni della legatura: mm 175x115x10

Carta silografica. Stampa a due legni con motivi stilizzati in rosso amaranto e strisce verticali, su fondo bianco. Coppia di bande verticali di color ocra si alternano ad altre due bande striate con chiazze spugnate. Dorso liscio. Carte di guardia bianche.

Cfr. la scheda 136.



138. Legatura lombarda del terzo quarto del secolo XVIII

In nomine Domini anno à Nativitate ejusdem millesimo septingentesimo quinquagesimo quarto, Indictione tertia die Sabbati quinta mensis Octobris ...

Milano : s.n., 1754(?)

Dimensioni della legatura: mm 325x215x10

Carta dorata dai motivi fioriti e fogliati su sfondo bianco. Dorso liscio. Capitelli e carte di guardia assenti. Taglio grezzo. Rimbocchi rifilati con discreta cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

L'esemplare proposto è del genere *Bronzefirnis* (vernice di bronzo), caratterizzato da una carta dorata priva di rilievo. Tecnica decorativa che compare sul finire del XVII secolo, in Augsbourg: è il prodotto collaterale di esperimenti volti a svelare i segreti propri dei tessuti inglesi e olandesi. Jakob Enderlin, partecipe di tali sperimentazioni è considerato come primo produttore di queste carte decorate¹, la cui superficie levigata, è semplicemente derivata da una lisciatura con pietra dura oppure con un frammento di vetro. La preparazione era relativamente semplice: si polverizzava finemente del rame o dello stagno, che erano poi mischiati con della gomma lacca. La materia veniva quindi stesa sul foglio di carta con un pennello e posta sotto il bilanciere. Talora era usata una polvere d'argento, i cui risultati tuttavia erano meno soddisfacenti. In altri casi, si applicava direttamente un foglio metallico sul foglio di carta, lievemente riscaldato nella pressa. I motivi presenti in queste carte sono complessi, secondo il gusto barocco². L'ispirazione deriva da ricchi tessuti con motivi a foglie, fiori di acanto, frutta entro cestini, grappoli, insetti, uccelli. I disegni sono più fini rispetto a quelli dei tessuti, dato che l'incisione su rame conferisce dei tratti più raffinati al disegno³.

¹ HERZOGIN ANNA AMALIA BIBLIOTHEK WEIMAR 2008, n. 29, Andreas Sellio, *Alleruntherhänigster Glückwunsch und Freuden Bezeugung über deß durchblauhtigsten Fürsten und Herrn, Herrn Wilhelm Ernsts Herzogen zu Sachsen, Jülich, Cleve und Berg.... Geburtstag*, ms. sec. XVIII (1706), C 91.

² HAEMMERLE 1977, pp. 69-74.

³ DOIZY 1996, pp. 61-62.



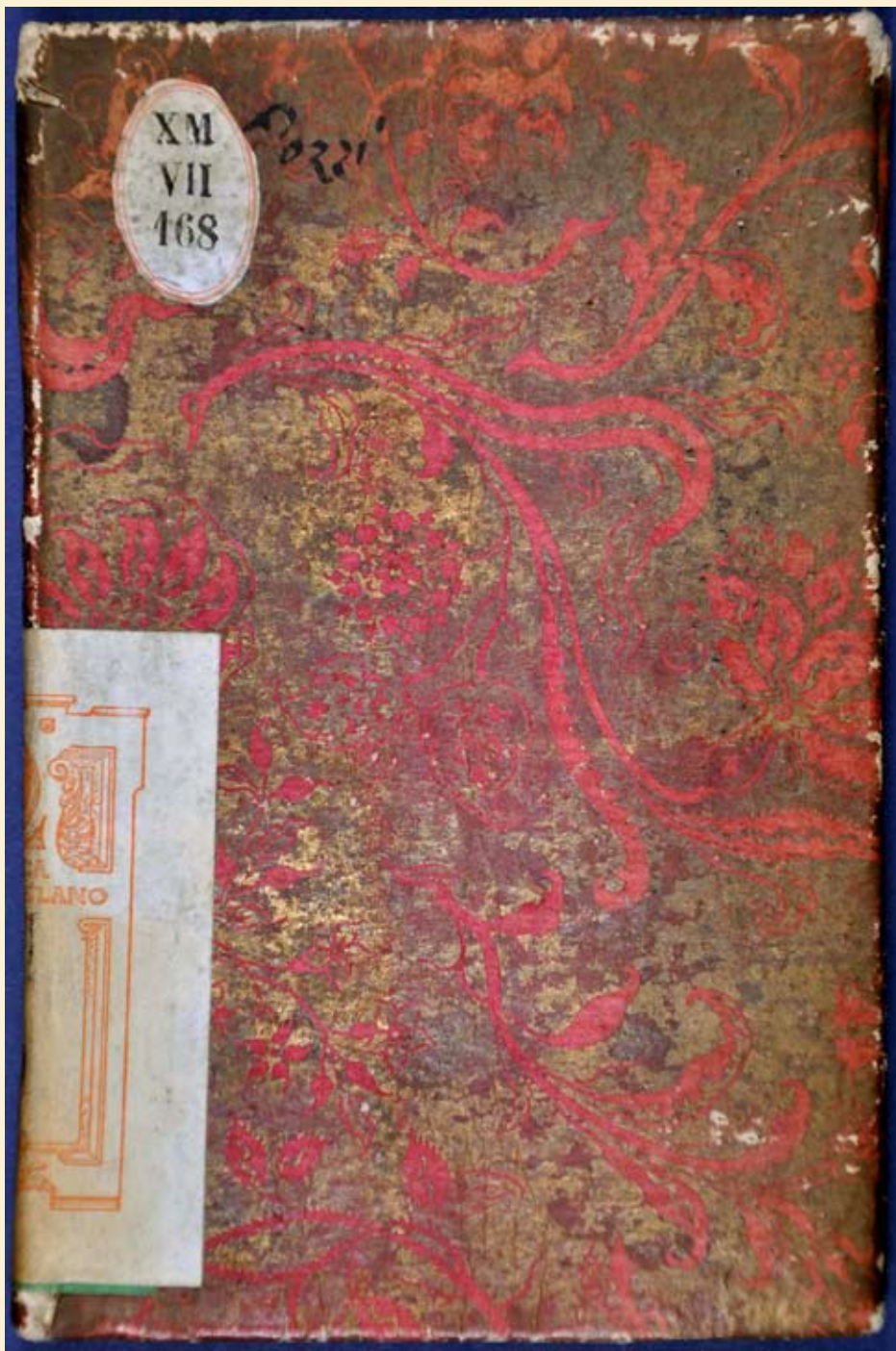
139. Legatura dei Paesi Bassi della prima metà del secolo XVIII

*Lettres patentes d'octroy accordées par sa majeste imperiale et catholique
Bruxelles: Eugène Henry Fricx, 1723*

Dimensioni della legatura: mm 200x150x5

Carta dorata e goffrata. Sul fondo verde scuro, spiccano ampi fiorami e uccelli. Impressione a caldo con matrice calcografica su una foglia d'oro, già in precedenza applicata alla carta rossa.

Cfr. la scheda 124



140. Legatura lombarda del secondo quarto del secolo XVIII

GIUSEPPE POZZI <OBLATO>, *Vita del gran seruo di Dio il p. fr. Gio. Pietro Recalcati da Milano predicatore capuccino di già nel leggendario francescano, e di nuouo composta da Giuseppe Pozzi oblato, e canonico curato della parrocchiale di S. Michele in Busto ..*

In Milano : nella stamperia di Giuseppe Pandolfo Malatesta, 1723

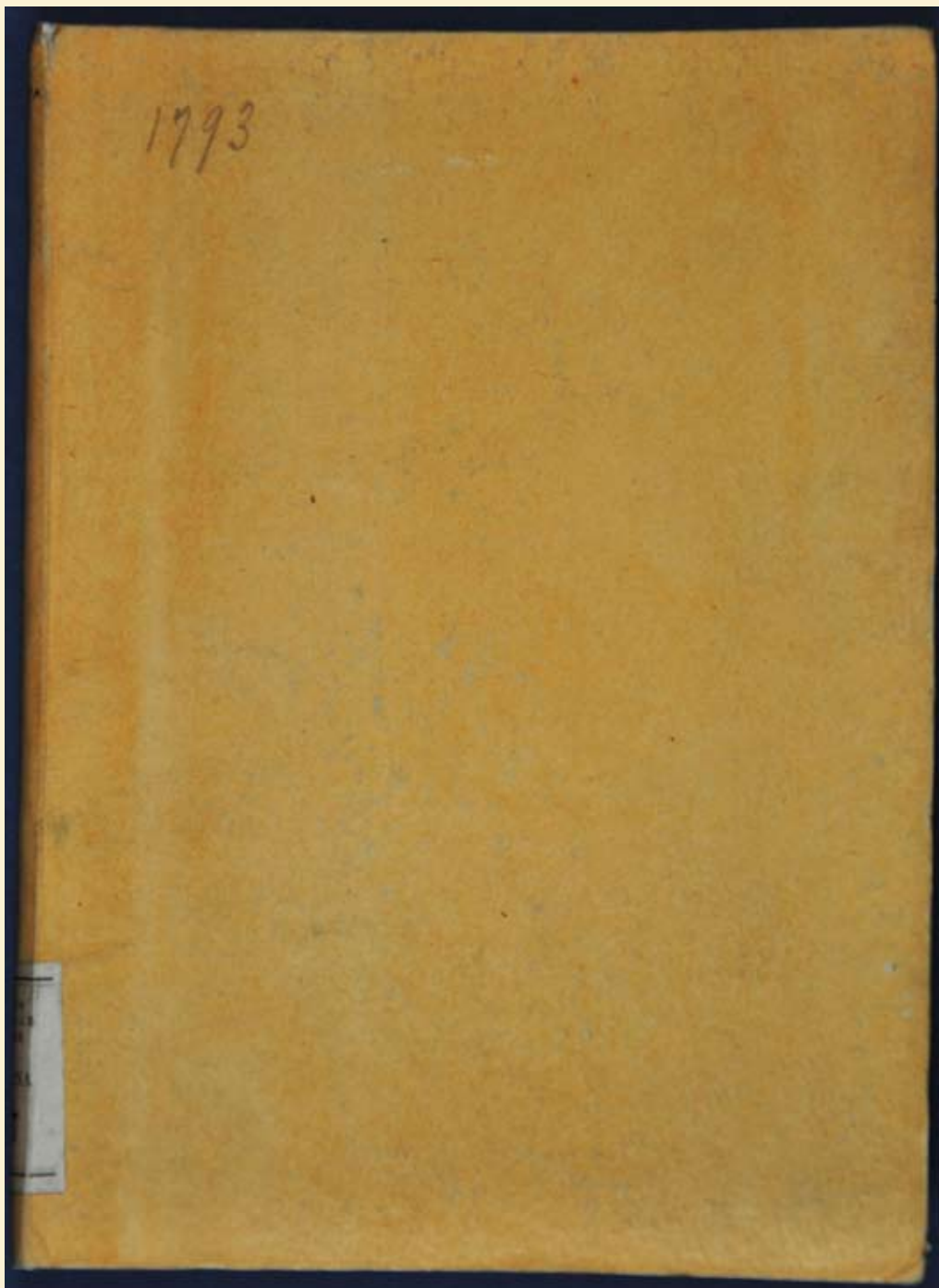
Dimensioni della legatura: mm 180x115x15

Provenienza: Collegio gesuita Braidense, Milano

Carta dorata dai motivi fioriti e fogliati rosa. Dorso liscio. Capitelli in spago grezzo e rosso. Carte di guardia bianche. Taglio grezzo. Rimbochi rifilati con cura: quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Carta dorata *Bronzefirnis*¹.

¹ Cfr. la scheda 138.



141. Legatura emiliana «bodoniana» della fine del secolo XVIII

STEFANO ARDEAGA, *Lettera di Stefano Ardeaga a Gio: Battista Bodoni intorno alla censura pubblicata dal caval. Clementino Vannetti accademico fiorentino contro contro l'edizione parmense dell'Orazio del 1791*

Crisopoli : 1793

Dimensioni della legatura: mm 235x170x10

Provenienza: Antonenrico Mortara; Giuseppe Spinelli, Modena, 3 febbraio 1886

Cartoncino ocra. Dorso liscio. Capitelli assenti. Taglio grezzo. Carte di guardia bianche. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede.

Cfr. la scheda 135.

La raccolta bodoniana Mortara-Spinelli venne costituita da Anton Enrico Mortara (Cremona 1793-1860) che raccolse 922 volumi editi dal Bodoni fra i quali sono comprese anche le sue prime opere. Giuseppe Spinelli (Modena 1848-1909), acquistò tale raccolta e la donò alla Biblioteca Braidense. A questa raccolta si aggiunsero altri volumi bodoniani facenti parte della biblioteca del Cardinale Durini e circa 300 fogli volanti della raccolta di stampe Bertarelli.

Indici analitici autori e/o titoli abbreviati delle opere

Carta reale di sua maestà 1
 Alphabetum Aethiopicum 2
 Paolo Maria Locatelli, Opera 2bis
 Guido Ferrari, Opera 3
 Carlo Borromeo (S.), Lettere autografe 4
 Francesco Puricelli, Rime 5
 Deduzione legale, 5bis
 Chiesa cattolica, Sposizione della messa 6
 Caetano Gutierrez del Hoyo 7
 Benedetto Bacchini, De ecclesiasticae hierarchiae originibus dissertatio 8
 Costituzione della Repubblica cisalpina 9
 Ragguaglio delle funzioni 10
 Carlo Franco Bianchi, Applausi poetici 11
 Felice Asti, Compendio 12
 Carmelitani, Missale fratrum 13
 Chiesa cattolica 14
 Officium Beatae Mariae Virginis 15
 Chiesa cattolica, Octavarium romanum 16
 Dionisio Longino 17
 Extimaciones 18
 Giulio Civetti, Saggio 19
 F. Daniello Concina 20
 Pier Antonio Micheli, Catalogus plantarum 21
 Cento sermoni 22
 Raccolta di documenti 23
 Fabio Devoti, Il teatro d'Imeneo 24
 Copie di documenti 25
 Fabius Devotus, Aenigma Damatae 26
 Antonio Balboni, Dissertatio 27
 Missale Romanum 28
 Alessandro Mazzinelli, Uffizio 29
 Breviarium monasticum 30
 Ordine dei Cavalieri di San Gennaro, Institucion 31
 Giornale di medicina 32

Giuseppe Francesco Frassen, Prediche 33
 Benedettini, Breviaire 34
 Diocesi di Saint Quentin, Breviarium 35
 Nostradamus, Les propheties 36
 Relation du voeu 37
 Jacques Joseph Duguet, Traitez 38
 Cluniacensi, Diurnale monasticum 39
 Minimi, Festa et officia 40
 Giovanni Bona, De sacrificio missae tractatus 41
 Angelo Maria Durini 42
 Nicolas-Louis Poulle, Sermons 43
 Angelo Maria Durini, Code Durini, 44
 Diocesi di Parigi, Diurnal de Paris 45
 Diocesi di Parigi, Breve Parisiense 46
 Diocesi di Toul, Rituel 47
 Diocesi di Parigi, Office 48
 Diocesi di Parigi, Diurnale Parisiense 49
 Chiesa cattolica, Officium beatae Mariae virginis 50
 Diocesi di Chartres, Breviarium Carnotense 51
 Benedettini di saint-Vanne, Missale romano – monasticum 52
 Benedettini di saint-Vanne, Breviarium monasticum 53
 Diocesi di Avranches, Breviarium ecclesiae 54
 Les Pseaumes de David 55
 Confraternita del SS. Sacramento di Parigi, Exercices spirituels 56
 M.L.R., L'inoculation 57
 Diocesi di Orléans, Breviarium Aurelianense 58
 Chiesa cattolica, Breviaire Romain 59
 Breviarium 60
 Chiesa cattolica, Breviarium Parisiense 61
 Diocesi di Couserans, Breviarium Conseranense 62
 Diocesi di Auch, Missale Auscitanum 63
 Francesco Petrarca, Rime 64
 Diocesi di Mirepoix, Breviarium Mirapiscense 65
 Les pseaumes de David 66
 Diego de Haedo, Topographia 67
 Cete Paraphrase sur le Pseaume 68

Sophocles, Sophoclis Tragoediae 7 69
 Diocesi di Limoges, Rituel 70
 Diocesi di Rodez, Proprium sanctorum 71
 Diocesi di Rieux, Breviarium Rivense 72
 Biblia, Pertusati 73
 Jacob de Bie, Les vrais portraits 74
 Pons-Augustin Alletz, La journee du pieux laic 75
 Chiesa cattolica, L' office de la nuit 76
 Eglise paroissiale et archipresbyterale de S. Severin, Offices 77
 Chiesa cattolica, Heures nouvelles 78
 Jean-Baptiste Haultin, Figures des Monnayses de France 79
 Dante Alighieri, La Comedia 80
 Breviarium Eystetense 81
 Johannes Cochlaeus, De gratia sacramentorum 82
 Franciscus Philelphus, Satyrae 83
 Biblia latina 84
 Francesco Petrarca, Canzoniere 85
 Angelo Poliziano, Omnia opera 86
 Titus, Livius 87
 Jacopo Sadoletto 88
 Mattheus Bossi, Familiares 89
 Grammaticus Musaeus 90
 De Roma prisca et noua varii auctores 91
 Joannis Swammerdamm, Biblia naturae 92
 Jacob de Wilde, Selecta numismata antiqua 93
 Zacharias Lilius vicentinus 94
 Efrem (S.), S. Ephraim Syrus, graece 95
 Jacobus Gronovius, Thesaurus graecarum antiquitatum 96
 Orationes 97
 Suidas, Graece 98
 Chiesa cattolica, Breviarium Romanum 99
 Officio 100
 Gulio Cesare Vanino, Amphiteatrum aeternae providentiae 101
 Andrea Bacci, De naturali vinorum historia 102
 Syvert Haverkamp, Nummophylacium reginae Christinae 102 bis
 Missale Salzburgense 102 ter

Anton von Storck, Instituta 103
 Guillaume Francois Antoine de L'Hospital, Calculus differentialis 104
 Muratori, Lodovico Antonio, Rerum Italicarum scriptores 105
 Antonii de Haen 106
 Anton Storck-Nic. Jos. De Jacquin-Joan Jac. de Well, Pharmacopea 107
 Vita S. Ludmilae et S. Wenceslai 108
 Euripides 109
 Leonard Bachin, Corona Mariana 110
 John Toland, Adeisidaemon 111
 Thomas Herbert, Numismata antiqua 112
 Claude de Seyssel, Historie singuliere 113
 Anthony Hamilton, Memoires 114
 Ercole Mattioli, Il cielo 115
 Ortographia de la Lengua Castellana 116
 Antonio Agustin, De nominibus propriis 117
 Jose Moreno, Viage a Constantinopla 118
 D. Gregorio Garces, Fundamento del vigor 119
 Juan de Palafox y Mendoza, Cartas 120
 Henrique Florez, Medallas de las colonias 121
 Vicente Tofino, Derrotero de las costas de Espana 122
 Antonio Jose Cavanilles, Icones et descriptiones plantarum 123
 Ioannis Fredrici Schreiber, Observationes 124
 Giovanni Battista Muggiasca, Editto e lettera pastorale 125
 Capitoli tra le regia Camera e l'impresaro della mercanzia 126
 Milano (Ducato), Capitoli 127
 Ambrogio Taeggio, Vita 128
 Compagnia dei Cocchieri, Vita di S. Ricardo 129
 De aneurysmate 130
 Steph. Blancardi, Anatomia practica rationalis 131
 Luigi Porta Abbondio, De damnis aeris 132
 Scatola 133
 Francesco Maria Cevoli del Carretto, Discorso apologetico, 134
 Lettera di Stefano Ardeaga Bodoniana 135
 Giovanni Battista Melloni, Ristretto 136
 La serva bizzarra 137
 In nomine Domini 138

Lettres patentes d'octroy 139
Giuseppe Pozzi, Vita 140
Lettera di Stefano Ardeaga 141

Indice topografico delle legature

Senza precisa localizzazione 124, 133
Area nordica(?) 115
Austria 103, 104, 105, 106, 107,
Boemia(?) 108
Francia (senza precisa localizzazione) 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44,
45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61 62, 63, 64, 65, 66,
67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 80, 81
Parigi 79
Germania (senza precisa localizzazione) 109
Germania(?)133
Baviera(?) 110
Inghilterra (senza precisa localizzazione) 111, 112, 113, 114
Italia (senza precisa localizzazione) 32, 33, 125
Piemonte 1, 2
Lombardia 2bis, 3, 4, 5, 5bis, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 126, 127, 128, 129, 132, 134,
137, 138, 140
Lombardia(?)/Piemonte(?) 9
Veneto 13, 14, 15, 17, 136
Veneto(?) 16
Emilia 18, 19, 130, 135, 141
Lucca 20
Firenze 22
Firenze(?)/Roma(?) 21
Roma 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29
Roma/Napoli 30
Napoli 31
Paesi Bassi (senza precisa localizzazione) 98, 100, 101, 102, 102bis, 102ter,
131, 139
Amsterdam 93, 94, 95
L'Aia 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92
Leida 96, 97

Paesi Bassi(?)/Inghilterra(?) 99
Spagna 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123

Nomi di legatori e connotazioni di botteghe

Carsi y Vidal, Pascal, Spagna 123
De Wilde Bindery, Amsterdam 93
Double Drawer Handle Bindery, Amsterdam 94
Drawer Handle Bindery (bottega dal motivo a culla)/Drawer Handle/
Fleuron/Pieterse Bindery, l'Aia 83, 85, 89
First Stadholder Bindery, l'Aia 90
Fleur-de-lis Bindery, l'Aia 92
Fleuron Bindery l'Aia 84, 86, 87
Fleuron Bindery(?), l'Aia 91, 98
Leaf Outline Bindery, L'Aia 102
Leopold, Joseph Friedrich, Augsburg 49
Necklace Bindery o bottega della collana, Leida 97
Necklace Bindery (?) o bottega della collana, Leida 96
Novoa, Tomás, Spagna 122
Padeloup, Antoine-Michel detto il Giovane, Parigi 79
Third Stadholder Bindery, l'Aia 88
Vander Marck Bindery, Amsterdam 95
Vaticana(?), bottega 29
Richard Wier, Londra/Tolosa 111

Indice dei materiali di copertura

Bazzana 54
Carta dorata gofrata 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134,
139
Carta dorata liscia (Bronzefirnis) 138, 140
Carta marmorizzata 135
Carta silografica 136, 137
Cartoncino 27
Cuoio 1, 2bis, 9, 10, 12, 15, 22, 23, 25, 26, 29, 32, 33, 37, 52, 60, 79, 80, 81, 83,
84, 86, 87, 88, 89, 92, 94, 95, 98, 99, 102 bis, 103, 105, 108, 110, 111, 113, 115,
119, 120, 121, 122
Cuoio marmorizzato 19, 90, 118

Legno 4

Marocchino 2, 3, 5, 7, 11, 13, 14, 16, 17, 21, 24, 28, 31, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 53, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 82, 85, 91, 97, 101, 102, 102ter, 104, 107, 109, 112, 114, 116, 123

Pergamena 5bis, 6, 8, 20

Tartaruga 100

Vitello 18, 30, 106

Vitello marmorizzato 67, 93, 96, 117

Indice secondo la decorazione

A secco e in oro 14, 60, 75, 75, 76, 77

A secco, in oro e a mosaico 13, 28, 30, 31

In lega d'oro 108

In oro 1, 2, 2bis, 3, 5, 5bis, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 101, 102, 102bis, 103ter, 103, 104, 105, 106, 107, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 119, 120, 121, 122, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 138, 139, 140

In oro e a colori 28

In oro e a mosaico 79, 117, 118, 123

In oro e in lega d'oro 86

Indice secondo il tipo di motivi

A intarsio 4

À la dentelle droite cfr. A pizzo regolare

À la dentelle irrégulière cfr. A pizzo irregolare

A mosaico 9, 30, 31, 79, 117, 118, 123

A pizzo regolare 2bis, 3, 5bis, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 48, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 105, 112, 113

A pizzo irregolare 61, 63, 64, 65, 71, 72, 121

A ventaglio 14

Foderata 38, 49, 79

Giansenista 75, 76, 77

Neoclassico 2, 25, 47, 78, 123

Rococò 12, 13, 21, 26, 28, 30, 103, 104, 106, 107, 120

Indice secondo il genere

Bodoniana 135, 141

Di dono 5bis

Super libros: monogrammi, iscrizioni e motti

MONOGRAMMI

IHS 37, 50, 110

M R 110

Iscrizioni sui piatti

ANT EUSTACHUS OSMOND EPISCUS NANCEIENSIS 47

EXCELL. D.D. COMITIS/CRISTIANI/PRO PRAEF. MANT.A.CON.S./ACT.

INT.STAT.&C./MAGN.CANCELL./LOMBARD.AUST&C&C. 5bis.

MARIA 50

S.E./MR LE COMTE DE FIRMIAN 18

Motti

LAUDARE, BENEDICERE ET PREDICARE 37

LIMPIA FIXAYDA ESPLENDOR 116

Armi

Asburgica, casata 104, 105, 108

Austria, Francesco I d' 21

Barberini, casata 24

Borromeo, casata 4

Durini, Angelo Maria cardinale 2bis, 7, 19, 33, 42, 43, 44

Hoym, Charles-Henri de 67, 69

Montillet, Jean-François de 63

Non identificate 28, 58, 61, 62, 66, 68, 70, 71, 72, 100, 108

Osmond, Antoine Eustache d' 47

Pertusati, Carlo 8, 73

Pio VI 23, 25, 27

Pompadour, madame de 74

Indice delle provenienze

Ala Ponzoni, Filippo, marchese, Milano 119, 120

Belle Arti, Regia Accademia di, Milano 14, 119

Berramendi (?), console generale di Spagna a Genova 120

Bourbon, Charles Louis de 81, 102ter

Braidense, collegio gesuita, Milano 140

Caubert, avvocato, Parigi 48

Chapt de Rastagnac, Louis-Jacques 70

Durini, Angelo Maria, cardinale 5, 19, 36, 69, 88

Firmiana, biblioteca 18

Gerli, Paolo, conte 13, 16, 28, 29, 30, 31, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 68, 70, 71, 72, 75, 76, 77, 78, 81, 99, 100, 108, 110, 136

Haller, Albrecht von 32, 103, 106, 107, 124, 130, 131

Hoepli, Ulrico Libreria antiquaria, Milano 29

Hoffmann, Biblioteca Carlo de, Bruxelles 59

Lezinska, Maria, signora de Talleyrand de Perigort 75

Morbio, Carlo 4

Morgagni, J. B. 130

Mortara, Antonenrico 135, 141

Parma, Biblioteca dei Duchi di 13, 16, 28, 30, 31, 34, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 45, 46, 47, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 68, 70, 71, 72, 75, 76, 77, 78, 81, 99, 100, 102ter, 108, 110, 136

Pertusati Carlo 8

Royale, Bibliothèque, Paris 64

Spinelli, Giuseppe 135, 141

Stoerck, Anton 107

Vilers, Rahault de 75

Wynt Paul de 35

Ximenez, Raimondo 120

Zecca, Reale, Milano 74, 93, 112, 121

Riutilizzo di legature

23, 25, 27, 30, 102, 117

Riutilizzo(?) Di legature

2, 9, 24, 31, 50

Bibliografia generale

ADLER 2010 = Adler, Georg, *Handbuch Buchverschluss und Buchbeschlagn Terminologie und Geschichte im deutschsprachigen Raum in den Niederlanden, in Italien vom frühen Mittelalter und in die Gegenwart mit Zeichnungen von Joachim Krauskopf*, Wiesbaden, Reichert Verlag, 2010

AINAUD 1958 = Ainaud, Juan, *Encuadernación*, in «Ars Hispaniae: historia universal del arte hispanico», Volumen XVIII, Madrid, 1958, V, pp. 321-355

ARNIM 1992 = Arnim, Manfred von, *Einbandkunst aus sechs Jahrhunderten. Beispiele aus der Bibliothek Otto Schaefer*, Schweinfurt, 1992

BAYERISCHE STAATSBIBLIOTHEK MÜNCHEN 1958 = Bayerische Staatsbibliothek München, *Bucheinbände aus elf Jahrhunderten*, a cura di Ferdinand Geldner, München, Bruckmann Verlag, 1958

BERALDI 1895 = Béraldi, Henri, *La reliure du XIX siècle*, Paris, Libraire L. Conquet, première partie, 1895

BIBLIOTECA ANGELICA ROMA 1991 = Biblioteca Angelica, Roma, *Legature di pregio in Angelica. Secoli XV-XVIII*, a cura di Margherita Cavalli e Fiammetta Terlizzi, con il contributo di Francesco Cossu, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1991

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA 1977 = Biblioteca Apostolica Vaticana, *Legature papali da Eugenio IV a Paolo VI. Catalogo della mostra*, a cura di Luigi Michelini Tocci, 1977

BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1989 = Biblioteca Casanatense, Roma, *Carte decorate nella legatoria del '700 dalle raccolte della Biblioteca Casanatense*, a cura di Piccarda Quilici, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1989

BIBLIOTECA CASANATENSE ROMA 1995 = -, *Legature antiche e di pregio. Sec. XIV-XVIII*, a cura di Piccarda Quilici, 2 tomi, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1995

BIBLIOTECA DE PALACIO 1950 = Biblioteca de Palacio, Madrid,

Encuadernaciones, a cura di Matilde López Serrano, Madrid, Afrodisio Aguado S. A., 1950

BIBLIOTECA LÁZARO GALDIANO MADRID 2008 = Biblioteca Lázaro Galdiano, Madrid, *Encuadernaciones heráldicas*, a cura di Juan Antonio Yeves Andrés, Madrid, editores Ollero y Ramos, 2008

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE MILANO 1929 = Biblioteca nazionale Braidense, Milano, *Catalogo descrittivo della mostra bibliografica. Manoscritti e libri miniati. Libri a stampa rari e figurati del secolo XV - XVI. Legature artistiche. Autografi*. Catalogo a cura di Tommaso Gnoli, Domenico Bassi, Paolo Nalli, Milano, Sperling & Kupfer, 1929

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE MILANO 2002 = Biblioteca nazionale Braidense, Milano, *Arte della legatura a Brera. Storie di libri e biblioteche. Secoli XV e XVI*. Catalogo a cura di Federico Macchi. Introduzione di Giorgio Montecchi. Saggi di Christian Coppens, Angela Nuovo, Jean-Eudes Girot

BIBLIOTECA NAZIONALE NAPOLI 1990 = Biblioteca Nazionale, Napoli, *Dalla bottega allo scaffale: biblioteche, legature e legatorie nell'Italia meridionale dal XV al XIX secolo*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1990

BIBLIOTECA PROVINCIALE CAPPUCCHINI BOLOGNA 2010 = Biblioteca Provinciale dei Cappuccini, Bologna, *Legature del Settecento nella Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Bologna. I fondi dei conventi emiliani*, a cura di Franco Caroselli, Bologna, Biblioteca dei frati minori Cappuccini, 2010

BIBLIOTECA VALLICELLIANA ROMA 1991 = Ministero per i beni culturali e ambientali-Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali-Biblioteca Vallicelliana, *Legature spagnole della Biblioteca Nazionale di Madrid*, 1991

BIBLIOTHEQUE MUNICIPALE NANCY 2007 = Bibliothèque municipale, Nancy, *À livres Couverts. Reliures du Moyen Age à nos jours, Exposition 20 octobre 2007 - 6 janvier 2008*. Catalogue sous la direction d'André Markiewicz

BODLEIAN LIBRARY OXFORD 1891 = Bodleian Library, Oxford, *Historic Bindings. With reproduction of Twenty-four of the finest Bindings*, a cura di W. Salt Brassington, London, Sampson Low, Marston and Company, 1891

BOLOGNA 1998 = Giulia Bologna, *Legature: dal codice al libro a stampa, l'arte della legatura attraverso i secoli*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., 1998

BORGHESE 1892 = *Catalogue de la bibliothèque de S.E.D. Paolo Borghese*.

Première partie, Rome, Vincenzo Minozzi, Rome, 1892

BRESLAUER 104 = M. Breslauer Inc., *Catalogue 104*, part I/II, New York, s.d..

BRESLAUER 107 = M. Breslauer Inc., *Catalogue 107*, New York, s.d.

BRESLAUER 110 = M. Breslauer Inc., *Catalogue 110*, New York, s.d..

BRITISH LIBRARY LONDON 2011 = British Library, London, *Beautiful Bookbindings A Thousand Years of Bookbinder's Art*, a cura di P. M. Marks, British Library. Oak Knoll Press, 2011

BRUN 1934-1939 = Brun, Robert, *Manuel de la reliure ancienne*, poi *Guide de l'amateur de reliures anciennes*, in «*Bulletin du bibliophile*», Paris, 1934-1939 (raccolta della Biblioteca Forney di Parigi).

BURLINGTON 1891 = *Exhibition of Bookbindings*, Burlington Fine Arts Club, London, 1891

CARRIÓN GÚTIEZ 1994 = Carrión Gútiez, Manuel, *La encuadernación española en los siglos XVI, XVII y XVIII*, in «*Historia ilustrada del libro español. De los incunables al siglo XVIII*», Fundación Germà Sanchèz Ruiperéz, Madrid, Josmar S. A. Artesania, 1994, pp. 395-446

CARVIN 1988 = Carvin, Denis *La reliure médiévale*, Arles, Centre interregional pour la conservation des livres, 1988

COLOMBO 1952 = Colombo, Pio, *La legatura artistica. Storia e critica*, Roma, Edizioni Raggio, 1952

CULOT 1988 = Culot, Paul, *Quatre siècles de reliure en Belgique. 1500-1900*, Eric Speeckaert, Bruxelles, 1988

DAZZI 1932 = Dazzi, *La legatura. Il Settecento italiano*, Milano - Roma, 1932

DE MARINIS 1960 = De Marinis, Tammaro, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI. Notizie ed elenchi*, III vol., Firenze, Fratelli Alinari, 1960

DE RICCI 1935 = De Ricci, Seymour, *French signed bindings in the Mortimer L. Schiff Collection*, III vol., New York, 1935

DEL GRANO MANGANELLI 1994 = Del Grano Manganelli, Franca, *La legatura: il libro dallo stilista*, in «*La legatura dei libri antichi tra conoscenza, valorizzazione e tutela*». Convegno internazionale Parma, 16-18 novembre 1989. Bollettino dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro», anni XLIV-XLV, 1990-1991. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1994, pp. 151-179

DEVAUCHELLE 1959-1961 = Devauchelle, Roger, *La reliure en France de ses*

origines à nos jours, 3 tomes, Paris, Jean Rousseau-Girard, 1959-1961
 DEVAUCHELLE 1995 = -, *La reliure. Recherches historiques, techniques et biographiques sur la reliure française*, Paris, Éditions Filigranes, 1995
 DOIZY 1996 = Doizy, Marie Ange, *De la dominoterie à la marbrure. Histoire des techniques traditionnelles de la décoration du papier*, Paris, Arts Metiers du Livre éditions, 1996
 ESMERIAN 1972 = Bibliothèque Raphaël Esmerian. *Deuxième partie. Reliures de quelques ateliers du XVIIe siècle. Livres en divers genres des XVIIe et XVIIIe siècle*, Paris, Imprimerie Blanchard, 1972
 FOOT 1982 = Foot, Mirjam M., *Les reliures françaises de la collection Henry Davis*, in «La reliure», Nouvelle Série, N. 36, Juillet-Août-Septembre 1982, pp. 371-387
 FOOT 1986 = -, *Pictorial bookbindings*, The British Library, London, 1986
 FOOT 2011 = -, *An Eighteenth-Century Dutch Patron of Bookbinding*, in «Quaerendo», 41, 2011, pp. 193-207
 GORRERI 1990 = Gorreri, Silvana, *Bodoni e le legature*, in «Bodoni. L'invenzione della semplicità», Parma, Ugo Guanda, 1990, pp. 231-251
 GORRERI 1990 A = -, *Legature Bodoniane e di edizioni Bodoniane*, in «Corrado Mingardi, Leonardo Farinelli, Co' tipi bodoniani, Giambattista Bodoni nell'Europa Neoclassica», Comune di Parma, Biblioteca Palatina, Museo Bodoniano, Parma, 1990, pp. 123-138
 GORRERI 1994 = -, *Louis Antoine Laferté: legatore francese in Parma (Un contributo alla storia della legatura del Settecento in Italia)*, in «Rara volumina», 2/1994, pp. 45-64
 GOTTLIEB 1910 = Gottlieb, Theodor, *KK. Hofbibliothek. Bucheinbände. Auswahl von technisch und geschichtlich bemerkenswerten Stücken*, Wien, 1910
 GRUEL 1887 = Gruel, Léon, *Manuel historique et bibliographique de l'amateur de reliures*. Paris, 1887
 GUIGARD 1870-1872 = Guigard, Joannis, *Nouvel armorial du Bibliophile. Guide de l'amateur des livres armoriés*, 2 vol., Paris, Librairie Bachelin-Deflorenne, 1870-1872
 HAEMMERLE 1977 = Haemmerle, Albert, *Buntpapier. Herkunft, Geschichte, Techniken, Beziehungen zur Kunst*, München, 1977
 HANNOVER 1907 = Hannover, Emil, *Kunstfaerdige gamle Bogbind indtil 1850*. Det Danske Kunstindustrimuseums udstilling 1906, udgivet af museet

med en indledning af Emil Hannover, København, Lehmann & Stages, 1907
 HERZOGIN ANNA AMALIA BIBLIOTHEK WEIMAR 2008 = Herzogin Anna Amalia Bibliothek, Weimar, *Kunst des Bucheinbandes. Historische und moderne Einbände der Herzogin Anna Amalia Bibliothek*. Bearbeitet von Matthias Hageböck, Claudia Kleinbub, Wolfgang Metzger und Isabelle Reichherzer, Berlin, Otto Meissners Verlag 2008
 HOBSON 1935 = Hobson, George Dudley, *Les reliures à la fanfare. Le probleme de l'S fermé*, London, Chiswick Press, 1935
 HOBSON 1953 = Hobson, Anthony, *French and Italian collectors and their bindings illustrated from examples in the library of J. R. Abbey*, Roxburghe club, 1953
 IL LIBRO 1959 = *Il libro romano del Settecento. La stampa e la legatura*, Roma, Tipografia dell'Accademia Naz. dei Lincei e Corsiniana, 1959
 INFELISE 1980 = Infelise, Mario, *I Remondini di Bassano. Stampa e industria nel Settecento*, Bassano, Tassotti Editore con la collaborazione della Libreria Scrimin, 1980
 LIBRERIA ANTIQUARIA U. HOEPLI 1934 = Libreria Antiquaria U. Hoepli, Milano, *La biblioteca liturgica dei duchi di Parma*, Milano, Ulrico Hoepli, 1934
 MACCHI 1998 = Macchi, Federico, *Il census delle legature di pregio della Braidense. Dieci esemplari dal Quattrocento all'Ottocento*, in «Charta», n. 34, maggio-giugno 1998, pp. 26-30
 MACCHI 1999 = , *Inedite legature piemontesi e con stemmi piemontesi in alcune biblioteche milanesi*, in «Bibliofilia subalpina», Quaderno 1999, Regione Piemonte – Centro Studi Piemontesi, 1999, pp. 65-80
 MACCHI 1999 A = , *Legature*, in «Le amanti del libro», a cura di Rachele Farina, Castello Sforzesco, Sala del Tesoro 26 marzo 18 aprile 1999, pp. 19-33
 MACCHI F. - MACCHI L 2002 = Macchi Federico - Macchi Livio, *Il Dizionario illustrato della legatura*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano, 2002
 MAGGS BROS 1987 = Maggs Bros. London, *Bookbinding in the British Isles. Sixteenth to Twentieth century*. Catalogue 1085, Part I/II, London, 1987
 MAGGS BROS 1996 = -, *Bookbinding in the British Isles. Sixteenth to Twentieth century*. Catalogue 1212, Part I/II, London, 1996

MALAGUZZI 1989 = Malaguzzi, Francesco, *Legatori e legature del Settecento in Piemonte*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1989

MALAGUZZI 1995 = -, *De libris compactis. Legature di pregio in Piemonte*. Il Canavese, Torino, Centro Studi Piemontesi-Regione Piemonte, Torino, 1995

MALAGUZZI 2008 = -, *Legature Sabaude. I ferri della Bottega dei regi Archivi (1719-1847)*, Vercelli, Artigrafiche, 2008

MICHON 1932 = Michon, Louis-Marie, *Les reliures exécutées pour François I^{er}*, in «Gazette des Beaux-Arts», 6e période, tome VII, 1932, I^{er} semestre, pp. 309-322

MICHON 1956 = Michon, Louis-Marie, *Les reliures mosaïquées du XVIII^e siècle*, Paris, Société de la Reliure Originale, 1956

MILANO – VILLANI 1989 = Milano, Alberto – Villani, Elena, *Raccolta Bertarelli, Carte decorate. Catalogo*, Milano, Electa, 1989

MONTECASSINO 2007 = Biblioteca dell'Abbazia, Montecassino, *Legature preziose a Montecassino*, a cura di Lorenzo Montenz, Abbazia di Montecassino-Fondazione Dominato Leonense, 2007

MONTI 1983-1990 = Monti, Maria Teresa, *Catalogo del fondo Haller*, Milano, Franco Angeli, 1983-1990

MORAZZONI 1929 = Morazzoni, Giuseppe, *La rilegatura piemontese nel '700. Note storiche*, Milano, 1929

MORGAND – RAHIR 1910, Librairie Damascène Morgand - Édouard Rahir, Paris, *Livres dans de riches reliures des seizième, dix-septième, dix-huitième et dix-neuvième siècles*, Paris, 1910

MOSTRA 1922 = *Mostra storica della legatura artistica in Palazzo Pitti*. Catalogo, a cura di Filippo Rossi, Firenze, Vallecchi, 1922

MUSEA 1996 = Musea Nostra, *Bibliotheca Wittockiana*, a cura di Paul Culot, Pierre Loze, Annie de Coster, Paul Aron, Gand, Ludion, 1996

MUSEE PLANTIN MORETUS ANVERS 2005 = Musée Plantin Moretus, Cabinet des Estampes, Anvers, *Estampages et dorures. Six siècles de reliure au Musée Plantin-Moretus, catalogue de l'exposition 15 octobre 2005 – 15 janvier 2006*, a cura di Elly Cockx-Indestege e Jan Storm van Leeuwen, 2005

MUSEO CIVICO D'ARTE TORINO 2011 = Museo Civico d'Arte Antica, Torino, *Collezioni del Museo Civico d'Arte Antica di Torino Legature*, a cura di Francesco Malaguzzi, Savigliano, L'Artistica Savigliano, 2011

NIXON 1956 = Nixon, Howard Millar, *Broxbourne Library. Styles and Designs*

of Bookbindings from the Twelfth to the Twentieth Century, London, Maggs, 1956

OLSCHKI 1914 = Olschki, Leo S., *Le livre en Italie à travers les siècles*, Florence, imprimerie Juntine, 1914

ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK WIEN 1990 = Österreichische Nationalbibliothek, *Europäische Einbandkunst aus Mittelalter und Neuzeit. Ausstellung der Handschriften- und Inkunabelsammlung der Österreichischen Nationalbibliothek, Prunksaal 22 Mai - 26 Oktober 1990*, a cura di Otto Mazal. Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1990

PECORELLA VERGNANO 1965 = Pecorella Vergnano, Letizia, *Il fondo halleriano della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano. Vicende storiche e catalogo dei manoscritti*, Milano, Università degli Studi, 1965

PETRUCCI 1961 = Petrucci, Armando, *Sulla legatoria romana del XVIII secolo*, in «Bibliofilia», 1961, 63, pp. 165-195

PETRUCCI NARDELLI 1989 = Petrucci Nardelli, Franca, *La legatura italiana. Storia, descrizione, tecniche (XV-XIX secolo)*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989

PICHON 1880 = Pichon, Jérôme, *La vie du comte d'Hoym*, 2 vol, Paris, 1880

QUILICI 1994 = Quilici, Piccarda, *Le carte decorate nella legatura. Secoli XVI-XVIII*, in «La legatura dei libri antichi tra conoscenza, valorizzazione e tutela». Convegno internazionale Parma, 16-18 novembre 1989. Bollettino dell'Istituto Centrale per la patologia del libro, anni XLIV-XLV, 1990-1991. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1994, pp. 229-250

RAMSDEN 1953 = Ramsden Charles, *Richard Wier and Count Maccarthy Reagh*, in «The Book Collector», Winter 1953

RON SIN 1982 = Ronsin, Albert, *Une reliure à la fanfare originale et une copie à la Bibliothèque municipale de Saint Dié*, in «La reliure», Nouvelle Série, N. 37, Octobre-Novembre-Décembre 1982, pp. 489-504

RUYSSCHAERT 1991 = Ruysschaert, José, *Le legature romane della regina Cristina di Svezia e la bottega degli Andreoli*, in «Legatura romana barocca 1565-1700», Roma, Edizioni Carte Segrete, 1991, pp. 27-30

SHENTON 1998 = Shenton, H., *The Use of Membranes in Conservation: the Case Histories of a Tortoiseshell Bookbinding and the Lady Clapham Doll's Mask*, in «Conservation today: papers presented at the UKIC 30th anniversary

conference», 1998, pp. 76-80

SOURGET 1992 = Patrick & Elisabeth Sourget, Chartres, *Manuscripts Enluminés et livres précieux. Catalogue IX*, 1992

STADSMUSEUM STOCKHOLM 1980 = Stadsmuseum, Stockholm, *Mästarband. Bokbindarmästareföreningen i Stockholm 1630-1980*, mostra 1° maggio-31 agosto 1980 a cura di Sten Lindberg

STEVENS 1996 = Stevens, Kevin, *A bookbinder in Early Seventeenth -Century Milan: The shop of Pietro Martire Locarno*, in «The Library», 6 th series, Vol. 18, Nr. 4, December 1996, The Bibliographical Society, pp. 306-327

STORM VAN LEEUWEN 1976 = Storm van Leeuwen, Jan, *De achttiende-eeuwse Haagse boekband in de Koninklijke Bibliotheek en het Rijksmuseum Meermanno-Westreenianum*, (Hague), Royal Library, 1976

STORM VAN LEEUWEN 2006 = -, *Dutch Decorated Bookbinding in the Eighteenth Century*, 3 vol. Houten, Hes & De Graaf Publishers, 2006

THOINAN 1893 = Thoinan, Ernest, *Étude sur les styles de la reliure*, in «Les relieurs français (1500-1800)», Paris, Em. Paul-L. Huard-Guillemain, 1893, pp. 111-185

TOOVEY 1901 = *Catalogue of collection of books formed by James Toovey principally from the library of the earl of Gosford, The property of J. Pierpont Morgan*, New York, 1901

UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK INNSBRUCK 1995 = Universitätsbibliothek, Innsbruck, *Vom Codex zum Computer 250 Jahre Universitätsbibliothek Innsbruck*, 1995

VIANINI TOLOMEI 1991 = Vianini Tolomei, Guido, *I ferri e le botteghe dei legatori*, in «Legatura romana barocca 1565-1700», Roma, Edizioni Carte Segrete, 1991, pp. 31-45

VIANINI TOLOMEI 1991 A = -, *Catalogo*, in «Legatura romana barocca 1565-1700», Roma, Edizioni Carte Segrete, 1991, pp. 47-144

VIDLER 2005 = Vidler, Karen, *Conservation of a tortoiseshell book cover*, in «Conservation Journal», Summer 2005, Issue, 50, London Victoria & Albert Museum (<http://www.vam.ac.uk/content/journals/conservation-journal/issue-50/conservation-of-a-tortoiseshell-book-cover/>)

WALTERS ART GALLERY BALTIMORE 1957 = Walters Art Gallery, *The history of bookbinding 525 - 1950 A.D.: an exhibition held at the Baltimore Museum of art November 12, 1957 to January 12, 1958 organized by the*

Walters Art Gallery and presented in co-operation with the Baltimore Museum of Art, a cura di Dorothy Miner, Baltimore, Maryland, published by Trustees of the Walters Art Gallery, 1957

ZUMKELLER 1990 = Zumkeller, Laura, *Un mecenate del '700 e la Biblioteca Nazionale Braidense: il cardinale Angelo Maria Durini e la donazione della sua Biblioteca all'istituzione culturale milanese*, in «Il Bibliotecario», 7, 1990, n. 26, pp. 105-114

ZUMKELLER 1991 = -, *La biblioteca Durini*, in «La Braidense. a cultura del libro e delle biblioteche nella società dell'immagine», Fondazione Luigi Berlusconi, Firenze, Artificio S.r.l., 1991, pp. 98-109